Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 03-05-2021

INDICE

Prima Comunicazione 7
IL MALE OSCURO

Wall Street Italia Magazine 8
IL BENESSERE URBANO SPOSA L'INNOVAZIONE ECOSOSTENIBILE

Grazia 10
LA MIA MALATTIA VIETATA AI MINORI

Grazia 11
VOGLIO UN CORPO SUPER

Lamescolanza.com 13
Intesa Sanpaolo, arrivano i robot in aiuto dei bambini autistici

Donna Moderna 14
L'ipnosi secondo i medici

Donna Moderna 15
IN OSPEDALE PER I DISTURBI GASTROINTESTINALI

Rollingstone.it 16
Motta – Riconnesso

Trend-online.com 20
I pagamenti INPS di maggio: pensioni, RdC, Bonus, NASpI, REM

Bizdigital.it 22
STUDENTI E DaD: COME LA DIDATTICA A DISTANZA INFLUISCE SU PSICOLOGIA E COMPORTAMENTO.

Il Giornale Del Piemonte E Della Liguria 24
I ragazzi distrutti da pandemia e restrizion

La Stampa - Ed. Biella 25

Gli psicologi in soccorso dei “forzati della Dad”

La Stampa - Ed. Vercelli 26
Gli psicologi in soccorso dei “forzati della Dad”

La Stampa - Ed. Asti 27
Delledonne e Zanutto ai corsi Sport Italy

Atnews.it 28
Inclusione: l’Istituto Artom organizza tre incontri formativi per docenti

Libero 29
«Vi spiego cosa prova una ragazza violentata»

La Repubblica - Ed. Torino 31
Lo psicologo “Le proteste dei lettori? Attesa e incertezza generano ansia”

Gonews.it 32
[San Miniato] Abbandono scolastico, incontri per le famiglie in difficoltà nella zona del cuoio

La Stampa - To7 33
La psicanalista tunisina parla in francese IN LINGUA ORIGINALE AL MASSIMO

Lavocediasti.it 34
Corsi di formazione per i docenti, organizzati dall'Artom di Asti

Internazionale 35
Tutto è relazione

Cittadellaspezia.com 38
Pandemia e psiche: aumentano i casi di disagio tra adolescenti e bambini

Cronachedi.it 40
Covid, Msf: 350mila casi al giorno in India, mancano farmaci e ossigeno

Repubblica.it 41
Proteste per i vaccini: "La gente ha ragione, attesa e incertezza generano ansia"

Primanovara.it 42
Regione Piemonte: 1 milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole

Redattoresociale.it 43
Abbandono scolastico, Oxfam promuove un ciclo di incontri

Italpress.com 44
Lunedì si conclude prima esperienza di Zona Luce

Corriere.it 45
«Tragedia in Israele: il panico è contagioso, ma esistono strategie»

Tecnicadellascuola.it 46
Psicologo a scuola, il Recovery occasione buona per istituirlo: alunni (e docenti) stressati dal Covid

Lagazzettadilucca.it 47
Lotta all'abbandono scolastico: un ciclo di incontri a fianco delle famiglie toscane in difficoltà

Varesenews.it 48
Che fare nel weekend - bambini - Riaperture, storie e racconti anche per i bambini nel primo weekend in giallo - Bambini - Varese News

Azienditalia 50
Innovare i processi di sviluppo HR partendo da un Sistema Professionale unico per gli EELL. Esperienza del Comune di Cesena

In-dies.info - It 54
Master in Risorse Umane e Customer Experience Management al via

Atnews.it 55
Bullismo e Cyberbullismo raccontati da una studentessa: a chi rivolgersi ad Asti per chiedere aiuto

Gazzettadelsud.it 56
Covid, ecco il francobollo dedicato alle professioni sanitarie

Lavocediasti.it 57
Caso Farinella: oggi nei boschi dell'Astigiano sono riprese le ricerche dei resti

Laprovinciapavese.gelocal.it 58
Egonu: «Servono nuove leggi per difendere i discriminati»

Mattinopadova.gelocal.it 59
Egonu: «Servono nuove leggi per difendere i discriminati»

Il Messaggero 60
La pilota-psicologa: «Volo contro il virus»

Gazzettadimantova.it 61
Egonu: «Servono nuove leggi per difendere i discriminati»

Ilpiccolo.it 62
Egonu: «Servono nuove leggi per difendere i discriminati»

La Stampa - Ed. Vercelli 63
“L’isolamento del lockdown ha accelerato l’Alzheimer” La scoperta targata Vercelli

La Stampa - Ed. Biella 64
"L'isolamento del lockdown ha accelerato l'Alzheimer" La scoperta targata Vercelli

La Stampa - Ed. Cuneo 65
Nell'anno terribile della crisi del Covid la Granda si scopre la provincia più felice

La Stampa - Ed. Biella 66
Biella è “città delle donne” per una rete anti-violenza

La Repubblica - Robinson 67
Le note dell’anima

Lastampa.it 68
Biella è “città delle donne” per una rete anti-violenza

Lastampa.it 69
“L’isolamento del lockdown ha accelerato l’Alzheimer”: la scoperta targata Vercelli

Corrierenazionale.it 70
Tumore al seno: psico-oncologia ancora poco diffusa

In-dies.info - It 71
Robot umanoidi per l’autismo

Torinoggi.it 72
Oftalmico, la terapia intensiva aperta "ai parenti" rivoluziona il modo di curare i pazienti Covid del Piemonte

Ilfriuli.it 73
Uno su quattro riceve meno di mille euro

Ilfriuli.it 79
Quando c’era l’avviamento professionale

Iltempo.it 80
Suarez, Totti e l'esame di italiano

Repubblica.it 81
Oxfam, in Toscana la campagna contro l'abbandono scolastico

Lastampa.it 82
Nell’anno terribile della crisi del Covid la Granda si scopre la provincia più felice

Il Sole 24 Ore 83
Lauree abilitanti: lavoro più vicino per dentisti, farmacisti e psicologi

Libero 84
Così cambia la vita quando in casa entra un cucciolo

Ilfattoquotidiano.it 85
Bambini e adolescenti senza sostegno nell’era Covid: esplosi i disturbi mentali. Il primo passo: lo psicologo nelle scuole. “Diventi strutturale”

Trend-online.com 87
Incredibile: nel 2022 si andrà in pensione INPS così!

Domani 89
L'Italia toglie i bambini alle madri straniere

Tomshw.it 92
I libri da leggere: le uscite di Maggio 2021

Globalist.it 96
Arriva il manuale di sopravvivenza in psichiatria: la sofferenza ...

Quotidianodiragusa.it 97
Salute mentale, psichiatria: 1 persona su 5 con disturbo mentale

Savonanews.it 100
Non è una città (solo) per vecchi

Oggi 102
Dare una sculacciata al proprio figlio dannoso?

Oggi 103
Ora è tutti contro tutti (e nessuno soddisfatto)

Newspaper metadata:

Source: Prima Comunicazione Author: MARIO ABIS
Country: Italy Date: 2021/04/01
Media: Periodics Pages: 38 -

Web source:

IL MALE OSCURO

Una bad society: paura, ansia, diffidenza sono i sentimenti della pandemia. Come curare la comunità? a pandemia non è più uno shock, un momento difficile che porta alla crisi, ma diventa, nel suo protrarsi senza certezze di futuro, uno status psicologico, un modo di essere, una lunga e Medita depressione che intacca fino in fondo - a essere prudenti - il clima sociale; a essere pessimisti, il senso stesso delle cose. Infatti, simmetricamente, declinano tutti i valori positivi che hanno mantenuto in un minimo equilibrio una società da anni in difficoltà e autoriferita nell'individualismo più aggressivo: innanzitutto il valore del rispetto. La grande sorpresa della tavola dei valori degli ultimi vent'anni era proprio la posizione, forte e stabile, del rispetto: parallelamente al crescere dell'individualismo cresceva il valore del rispetto, più dell'onestà, più della libertà. Era il valore primario per un italiano su due! E adesso... Certo siamo in una situazione metropolitana, ma tutto il mondo diventerà metropolitano: già oggi il fenomeno interessa più del 50% della popolazione mondiale ed è destinato a crescere. Aggressività Il Covid, dice qualcuno, ha Ansia incattivito la società. Troppo Paura semplice, troppo meccanicistico. Rabbia Questa 'non comunità' Fatica impressiona per la sua fragilità: Tristezza quale dna umano possiede Non so una società che, appunto, si Non risponde incattivisce così facilmente, Totale dove sono i veri anticorpi, quelli psicologi, quelli più esistenziali? Questa era già da prima una società cattiva e rabbiosa: se solo pensiamo a fenomeni come gli hater, il bullismo, le volgarità linguistiche presenti nei media, vediamo con facilità qual è l'organismo dove più si è fatto strada il virus nella sua faccia non biologica, ma appunto sociale e psicologica. E parliamo sempre noiosamente di soldi, soldi, soldi, di società, imprese e menate di questo genere, un gigantesco suk economico e sociale, e, con la brillante creatività semantica di chi si occupa di finanza, ci occupiamo delle company', mentre sarebbe opportuno, prima ancora che di Covid, occuparsi di 'bad society'... Ma non basta. Anche di fronte a un sistema che non fa che aumentare le nostre paure, coprendoci di incertezze, andiamo ostinatamente avanti con il solito mix (questo sì, populista) di vacuità e irresponsabilità, di sottoculture improvvisate. E adesso, forse per trovare un po' di serenità, si vaneggia di nuovo welfare, visto che quello sin qui conosciuto è tutto da rifare, che sarà fatto di verde e sarà declinato nella cultura (esasperata) dei borghi, del tutto a portata di mano in un quarto d'ora, della sostenibilità e di tutte le cose utili a curare (al posto delle medicine) i milioni di anziani, malati cronici e depressi, che ci attendono e ai quali si aggiungeranno giovani e adulti che hanno perso, o non sanno più costruire, i propri riferimenti. Un bellissimo package, che dissimula il male oscuro del vivere che ci accompagna da tempo e che, con il Covid, si è super manifestato. Il welfare vero riguarda questo: e cioè come ricostruiamo le reti di relazioni sociali, come usiamo la cultura per recuperare quanti si sono persi in atteggiamenti e comportamenti deprimenti e depressi, come usiamo la comunicazione scientifica per dare senso positivista a quello che facciamo. In sostanza, come costruiamo il rapporto fra una comunità e, appunto, il welfare che la cura. Come contagiamo le radici di QUALI SONO questa 'mala pianta' che si fonde I SENTIMENTI/ con quella che una volta era una I COMPORTAMENTI buona pratica, cioè la politica: CHE VEDE IN CITTÀ? (possibili più risposte) Generosità/Altruismo Rispetto Gentilezza Diffidenza Egoismo 7,6 quello che pervade ogni parte 25,8 dei nostri spazi e corrode i nostri 31,6 sistemi di relazione già indeboliti. 11,6 Parliamo della pandemia come 8,6 se fosse ancora una situazione 19,6 momentanea e invece è già 9,9 passato un anno e mezzo, e 0,5 tutto si adegua, cambiando per 163,4 sopravvivere Siamo cresciuti nel mito ridicolo della velocità, che ha generato 'non pensiero' e volgarità, a cominciare dall'uso della tecnologia, e ci siamo sempre più distaccati dal senso profondo del vivere: tutto diventa metacomunicazione ripetitiva e inutile e, attraverso i media, si rischia di erodere gli ancoraggi che ci rimangono, che sono quelli della scienza, ora omologata a un qualsiasi sistema di comunicazione. Questo male oscuro si propaga con la potenza e la rapidità di un ecosistema biologico. Lo vediamo nei nostri bambini e nei nostri ragazzi, che subiscono la violenza di una sottocultura che tratta la scuola come se fosse un ristorante o un albergo. Nella scuola non ci si ammala! Lo sanno tutti. Ci si ammala fuori, nei territori occupati dagli alieni che si addensano l'uno sull'altro. E i bambini senza la socialità della scuola soffrono, introiettano questo male oscuro e già da subito cominciano, fra una Dad e un litigio familiare, a porsi il problema del senso delle cose. 6,6 8,1 8,0 12,0 13,5 il narcisismo, l'opportunismo, l'irresponsabilità e, soprattutto, l'ignoranza. Il tempo è il più grande nemico, è la variabile ignota che iperalimenta questo male oscuro. Perché il tempo passa, quello vero,

Wall Street Italia

Newspaper metadata:

Source: Wall Street Italia Magazine
Country: Italy
Media: Periodics
Author:
Date: 2021/04/02
Pages: 94 -

Web source:

IL BENESSERE URBANO SPOSA L'INNOVAZIONE ECOSOSTENIBILE

-Travel & Joy green urban solution-: parte da Firenze, per poi passare da Milano, un nuovo progetto triennale dedicato atta sostenibilità e all'innovazione green. Lo racconta l'ideatrice Federica Borghi "Travel & Joy". Così si chiama, con un nome che sintetizza bene la voglia di ripartire dopo la pandemia sotto la bandiera del vivere sostenibile, una nuova iniziativa dedicata interamente alla sostenibilità e alla divulgazione di una nuova cultura del benessere urbano, dalle nuove tecnologie di coltivazione alla psicologia, dal design outdoor al food. Un tema, quello del benessere urbano, collegato ai fattori ambientali e sociali tanto cari anche a chi ha a cuore un approccio Esg, e che abbraccia i concetti di città sostenibili e di real estate green, centrali nella ripartenza dell'Italia. "Travel & Joy Green Urban Solution", questo il nomeper esteso, è di fatto un innovativo format green ideato da Federica Borghi e realizzato da Icons Productions che vuole promuovere ed affermare una nuova cultura del benessere urbano attraverso la divulgazione di nuove tecniche di coltivazione a kilometro zero e la riqualificazione di aree e terreni cittadini degradati. A raccontare a Wall Street Italia i particolare di questa iniziativa, che partirà a maggio a Firenze con il Patrocinio del Comune e per molto tempo coinvolgerà tutta la città con un ricco calendario di eventi, la direttrice del progetto in persona, Federica Borghi. "La primavera 2021 - esordisce la direttrice - segna un passaggio necessario per un nuovo modo di visualizzarci nel futuro. L'attuale periodo storico ha messo a dura prova tutti ma ci ha anche insegnato una resilienza che sempre di più dovrà rivolgersi al benessere della nostra terra, coinvolgendo una tecnologia a servizio di coltivazioni più sane, a kilometro zero. Per questo ho pensato a un contenitore culturale che dia la possibilità alle città che puntano al benessere urbano di raccogliere ed esprimere tutte le potenzialità e i contenuti dell'innovazione green". Per spiegare come si svilupperà l'iniziativa Borghi racconta che Travel &Joy avrà il suo esordio a Firenze nei mesi di maggio e giugno ma che non si fermerà certo li. "Il progetto ambisce a coinvolgere in futuro altre città italiane e internazionali, creando un network metropolitano green unito nella ricerca di soluzioni ecosostenibili innovative per vivere la città. Dopo Firenze la prossima città ad ospitare la manifestazione sarà Milano". Come mai proprio Firenze come avvio? "La scelta di questa città non è casuale. È la culla del Rinascimento, il posto migliore da dove partire con un progetto di rinascita urbano nel nome dell'ecosostenibilità. Il progetto coinvolge oltre al Comune di Firenze, la Regione Toscana, il Ministero dell'Ambiente, Confesercenti, Coldiretti, Confindustria e Confartigianato, l'Università degli Studi di Firenze e Perugia ed istituti di ricerca agroalimentari". Ma da quel che trapela non saranno coinvolte solo istituzioni e enti locali ma esempi e stimoli virtuosi concreti dati da aziende. "Vero! Io sono un'umanista dentro e amo pensare di poter unire i concetti dell'ecosostenibilità con l'innovazione green portata avanti da aziende virtuose. A Firenze vedrete infatti aziende e startup provenienti da tutto il mondo che hanno ideato tecniche innovative di produzione legate al settore alimentare e botanico; parlo ad esempio di temi come idroponica, aeroponica, acquaponica e colture protette. Ma c'è molto altro. Sono coinvolti pure settori quali il design, l'architettura e la moda". L'ideatrice dell'iniziativa cita anche alcuni dei brand espositori tra i primi a confermare la presenza: Volkswagen Italia, Life cucine, Boero, Proprietà le due Torri, FIDI, Grandi Stazioni retail, Irritec, Serranova, Agricooltur, Daldi, Liscio panchine letterarie, La Foce Val D'Orcia, Dimora buon Riposo Val D'Orcia, Ombrellificio Toscano, Federalberghi, Bonduelle. E non finisce certo qua la lista. Da questo elenco si capisce subito che saremo di fronte a un numero ben diversificato di settori. "Si - conferma Borghi -, perché quello che conta è il comune denominatore: nuovi modelli sostenibili di fruizione del tessuto urbanistico e di riqualificazione paesaggistica e ambientale. Quindi vedremo piazze, parchi e palazzi storici ospitare aziende e startup provenienti da tutto il mondo che hanno ideato tecniche innovative. Firenze si trasformerà in un hub di divulgazione culturale, animato da eventi, conferenze, mostre, laboratori aperti alla comunità. Travel & Joy ospiterà anche l'edizione fiorentina di WePlanet, in gemellaggio con Milano, con una suggestiva installazione di globi artistici nelle piazze della città. Cuore di Travel &Joy sarà la Fondazione Zeffirelli, situata in uno dei più prestigiosi palazzi storici di Firenze. Tra le tante location cittadine confermate, Giardino di Boboli, Palazzo Corsivi, Piazzale Michelangelo, la Limonaia e tante altre". Non resta che augurare un Buon "Travel &Joy" a tutti. CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI TRAVEL & JOY eventi in via di conferma per i primi due mesi, maggio e giugno ATTIVITÀ MAGGIO CONFERENZA We Planet, Grandi Stazioni, Federturismo, Federalberghi INAUGURAZIONE STAGIONE mostre artisti ATTIVITÀ GIUGNO CONCERTO musica classica charity m LA NOTTE DI SAN GIOVANNI esperienze culinarie i liquori dei santi INAUGURAZIONE Conferenza Travel and Joy PRESENTAZIONE Serre Serranova CONFERENZA La bonifica territoriale di Toscana Benedetta Origo tenuta la Foce I:1 ASSO WE PLANET il pianeta del riciclo CED CONFERENZE giardino forbito e professor Loschi Università degli studi Perugia EVENTI CULINARI Chef D'Italia e

Wall Street Italia

Newspaper metadata:

Source: Wall Street Italia Magazine
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/04/02
Pages: 94 -

Web source:

L'Italia sommelier 10/13 INCONTRI E LABORATORI con il giardino Forbito e Orti botanici italiani 20 CONFERENZA it Design urbano, relatore S. Chiocchini 30 CONFERENZA Fida il Design la cultura del disegno a servizio dell'ambiente a Firenze 8 CONFERENZE LEZIONE Edifici sostenibili Fida, Stefano Boeri 20 PRESENTAZIONE "Il Mercante di Prato" riedizione letteratura di Toscana 30 CONFERENZA Il giardino della Foce Katya Lysy 10/13 PRESENTAZIONI INSTALLAZIONI artistiche We Planet Travel and Joy CONFERENZE ARTE in giardino fra gli altri Marco Fallani. Fausto Calderai, Giovanni Lysy, Federica Borghi m LE AUTOVETTURE FUTURE Tavola rotonda Volkswagen e aziende mezzi elettrici di nuova generazione m CONFERENZA La legge a portata di Green, relatore Avv. Massimo Chinelli

GRAZIA

Newspaper metadata:

Source: Grazia
Country: Italy
Media: Periodics

Author: ENRICA BROCARDO
Date: 2021/04/29
Pages: 89 -

Web source:

LA MIA MALATTIA VIETATA AI MINORI

Se pensate di sapere in che cosa consista il disturbo ossessivo compulsivo, dopo aver letto Pure, il libro autobiografico dell'inglese Rose Cartwright, in uscita il 6 maggio (per Odoya), da cui è stata tratta una serie tv su RaiPlay, quasi certamente cambierete idea. Gesti ripetitivi e piccole manie, come lavarsi spesso le mani, non sono gli unici sintomi. Anche immagini mentali insistenti e pensieri indesiderati possono far parte di questo disturbo. Per esempio, dubbi infondati sulle proprie relazioni o la paura di compiere un gesto criminale, persino l'idea di poter uccidere i propri cari. O, come nel caso di Cartwright, immagini legate al sesso o alla nudità. Ora, immaginate di camminare per strada e di vedere, all'improvviso, tutti i passanti impegnati in aggrovigliamenti degni di un film per adulti. Oppure di visualizzare donne e uomini nudi. Enormi genitali. Non vi verrebbe naturale pensare di essere un mostro? Dopo aver trascorso anni a dubitare di se stessa, tanto da arrivare a contemplare l'idea del suicidio, Cartwright ha trovato pace grazie alla diagnosi giusta e alla psicoterapia. Da allora, ha deciso di impegnarsi per dare una mano, tramite la sua fondazione, Made of Millions, ai tanti che si trovano nella sua situazione. «I malati di questo disturbo ossessivo compulsivo, secondo le stime, sarebbero l'uno per cento della popolazione o anche di più, perché spesso chi ne soffre non ha il coraggio di parlarne», spiega. «E perché possono servire anche dieci anni per arrivare alla diagnosi». Lei ci è riuscita da sola, facendo ricerche su Google. E si è curata grazie a sedute di psicoterapia online con un medico specializzato di New York. «Ancora oggi, la società fa fatica ad accettare la patologia mentale. I disagi di questo tipo, purtroppo, vengono vissuti con un senso di colpa e vergogna». Leggere la sua storia ha aiutato molte persone a venire allo scoperto? «Sì. Per questo è importante parlarne. Prima ancora di scrivere il libro, raccontai la mia esperienza in un articolo sul quotidiano The Guardian. Sono passati otto anni, eppure ricevo ancora messaggi da gente in giro per il mondo». Uno che l'ha colpita in particolare? «Una donna di circa 50 anni mi raccontò di aver posato il mio articolo sulle ginocchia della madre per confessarle quello che le aveva nascosto fino ad allora». Se il disagio mentale è di per sé stigmatizzato, un disturbo che comporta pensieri ossessivi legati al ses-so signif ica una doppia condanna? «La sessualità è ancora un tema difficile da affrontare, in alcuni Paesi più che in altri. Io mi considero fortunata, vivo in un ambiente nel quale posso esprimermi liberamente. Ma, in generale, è una delle ragioni che spinge molti a nascondersi». Il suo primo episodio? «A 15 anni. L'immagine di un bambino nudo si materializzò nella mia mente. Più cercavo di rimuoverla, più mi tormentava». Con il passare degli anni, invece, cominciò ad avere pensieri anche omosessuali. E cominciò a mettere in discussione il suo orientamento sessuale. «Sì. In seguito ho scoperto che si tratta di un'esperienza piuttosto comune. Queste immagini sessuali irrompono nella tua mente, è naturale cercare di capire che cosa significhino. Non riuscivo a smettere di domandarmi in che modo interpretarle: "È quello che voglio per me?". Per questa ragione, ho avuto esperienze anche con donne. Mi sforzavo di dare un senso a quello che "vedevo"». Che cosa potrebbe aiutare a far crescere la consapevolezza e l'accettazione dei disturbi mentali? «La chiave di tutto è la compassione. Non scegliamo di avere certi pensieri. Così come non possiamo decidere l'ambiente in cui cresciamo, il patrimonio genetico». Quanto è stato importante poter dire: «Il problema non sono io, è la mia malattia»? «Una diagnosi può salvarti la vita, letteralmente. Ti dà modo di descrivere quello che ti sta succedendo e di trovare persone che hanno un problema simile al tuo. Il semplice fatto di avere le parole per una condizione che sembra troppo orribile persino da descrivere significa un qualche tipo di normalità». Grazie alla terapia ora sta meglio. La preoccupa una possibile ricaduta? «Spero di non dover mai più avere gli stessi sintomi che hanno caratterizzato la mia vita di ventenne. Ho vissuto un lungo periodo di caos e paura. Mi sembra di aver fatto progressi e credo che non tornerò indietro. Ma devo accettare l'idea che possano esserci ancora momenti difficili davanti a me. Inoltre, il mio libro e tutto quello che è seguito mi hanno permesso di costruire una rete di sostegno. So che se dovesse succedere di nuovo non sarei da sola. E questo già fa la differenza».

GRAZIA

Newspaper metadata:

Source: Grazia
Country: Italy
Media: Periodics

Author: MICHELE MEREU
Date: 2021/04/29
Pages: 138 -

Web source:

VOGLIO UN CORPO SUPER

La cantante Noemi si è presentata sul palco dell'ultimo Festival di Sanremo con una ritrovata forma fisica. Non a caso il suo ultimo album si intitola Metamorfosi, un gioco di parole che allude alla sua recente trasformazione e alla nuova dieta Meta, creata dalla nutrizionista Monica Germani, che l'ha aiutata a cambiare silhouette. Ma la dieta è solo una delle strategie utili per rimettersi in forma, a questa devono essere aggiunti integratori mirati, nuove modalità di allenamento e trattamenti estetici di ultima generazione. Qui Grazia vi spiega otto strategie per guadagnare un corpo sodo e tonico. IL METODO MENTE & CORPO Molto più che una dieta, il metodo Meta (acronimo di Medical Education Transform Action), o Meta Experience, è un percorso di rieducazione verso la positività del proprio corpo, un nuovo approccio alla vita che coinvolge diverse aspetti, dal cibo alla sfera emozionale, dalla salute al movimento. Per questo nel processo si incontrano diversi professionisti: psicologo, nutrizionista, dietista, chirurgo estetico, cardiologo, endocrinologo ortopedico. L'obiettivo? Il raggiungimento di un equilibrio tra mente e corpo, di cui la perdita di peso è una conseguenza. La trasformazione richiede dai tre ai 12 mesi, dopodiché inizia una fase di mantenimento (metaexperience.eu). SCEGLI L'INTEGRATORE GIUSTO È sicuro, la dieta abbinata a integratori specifici facilita la riconquista del peso forma. Da cercare quelli con cassia nomame, rodiola rosea e inulina. «I semi di cassia contengono flavonoli e polifenoli, potenti antiossidanti che inibiscono l'assorbimento dei grassi evitando che si depositino nell'organismo», spiega la Sara Anna Polimeno, biologa nutrizionista. «La rodhiola rosea, invece, stimola l'attività degli enzimi preposti alla mobilizzazione degli acidi grassi nel tessuto adiposo favorendo la perdita di peso, in più ha un'azione antistress che placa la fame nervosa». Da non sottovalutare anche l'inulina, una fibra vegetale magica: «Migliora il rilascio di grelina post-prandiale, un ormone che dona un senso di sazietà, inoltre riduce colesterolo e trigliceridi», spiega la nutrizionista.L' ALLENAMENTO BRUCIA-GRASSI Il metodo Tabata prende il nome dal suo fondatore giapponese, che ha studiato un allenamento a intervalli per bruciare grassi in maniera rapida ed efficace. Tutto è basato sullo svolgere esercizi in alternanza molto rapida ad elevata intensità. Il corpo deve lavorare alla massima velocità per dieci secondi, seguiti poi da dieci secondi di pausa: di solito in quattro minuti si eseguono otto intervalli di questo tipo, in questo modo si accelera la combustione del grasso corporeo. Nei 20 secondi di sforzo, è necessario arrivare ai propri limiti fisici: in questo modo, per rigenerarsi, il corpo continuerà a bruciare energia anche dopo l'allenamento. FITNESS, YOGA E PILATES SEMPRE CON TE Con le palestre chiuse, l'attività fisica in casa è d'obbligo. Ecco perché è nata 752 Well Star, una piattaforma streaming dedicata al mondo del fitness, fondata dall'attrice Francesca Chillemi e dall'imprenditrice Giorgia Del Medico. Nel sito, fruibile da smartphone, tablet e pc, sono presenti centinaia di video-lezioni in streaming per un palinsesto wellness personalizzabile con lezioni di fitness, yoga, pilates sotto la guida dei migliori esperti per ogni disciplina. Ma non solo, anche lezioni di cucina salutare, consigli nutrizionali e Face Fitness (abbonamento mensile euro 9,90, su 752wellstar.com). RIDURRE CON LASER E ULTRASUONI Anche la medicina estetica aiuta a rimodellare il corpo in maniera delicata, vedi il trattamento SculpSure : «È un laser che colpisce in modo mirato le cellule adipose, scaldandole e causandone la distruzione, cellule che il corpo poi elimina tramite il sistema linfatico nelle settimane successive: con due sedute a distanza di sei settimane si vedono i risultati su pancia e fianchi, ma anche su ginocchia e sottomento», dice Marco Bartolucci, medico fondatore della clinica Sotherga a Milano (sotherga.com). Per accumuli di grasso più importanti, invece, si utilizza il Liposonix: «Questo macchinario, attraverso l'utilizzo di ultrasuoni, genera delle microbolle a livello delle cellule adipose che, scoppiando, lasciano fuoriuscire il grasso contenuto. Il calore inoltre contrae le fibre di collagene e rende la pelle più tonica ed elastica. I risultati si ottengono dopo due sedute a distanza di 8 settimane», conclude Bartolucci. LE VIBRAZIONI CHE SCOLPISCONO Un'altra strategia per scolpire il corpo potrebbe essere il protocollo Endosphères Therapy, che sfrutta la microvibrazione compressiva per combattere gli inestetismidella cellulite e gli accumuli adiposi dai piedi al collo, dall'addome ai glutei, fino alle braccia. Una procedura indolore e non invasiva, veicolata da un rullo composto da 55 sfere che massaggiano il corpo, lavorando efficacemente sui fattori principali che causano la cellulite: la stasi linfatica, l'accumulo di liquidi, gli aggregati di cellule adipose. Per risultati visibili si consiglia un ciclo di almeno 12 sedute, due a settimana (endospheres.com). IL FATTORE SONNO Dormo bene, quindi dimagrisco. Si potrebbero semplificare così gli studi che dimostrano come il sovrappeso sia manifesti frequentemente in persone con una cattiva qualità del sonno. «Chi soffre di insonnia cronica produce una quantità minore di leptina, uno degli ormoni responsabili del senso di sazietà», spiega Sara Anna Polimeno, biologa nutrizionista a Milano. «Questa alterazione ormonale durante le "notti in bianco" è la responsabile degli spuntini

GRAZIA

Newspaper metadata:

Source: Grazia
Country: Italy
Media: Periodics

Author: MICHELE MEREU
Date: 2021/04/29
Pages: 138 -

Web source:

notturni, spesso a base di zuccheri, che poi si trasformano in grasso difficile da smaltire. Lavorare sulla qualità del sonno è quindi fondamentale per accelerare la riduzione del peso corporeo». SOGGIORNO IN MEDICAL SPA Rivolgersi ad un centro medico specializzato aiuta a iniziare un programma rieducativo, da adottare poi come stile di vita. Proprio come quello proposto da Lanserhof Lans in Austria, un resort della salute basato su concetti olistici di rigenerazione personale. Per tutti gli ospiti il percorso inizia con una visita medica approfondita e analisi del sangue che aiuteranno a scegliere il percorso migliore da intraprendere (minimo una settimana). Di primaria importanza l'aspetto nutrizionale grazie al programma Lans Energy Cuisine, che propone piatti creati con ingredienti biologici, ricchi di antiossidanti, vitamine e minerali. A questo, poi, si aggiungono trattamenti all'addome, riflessologia, massaggi terapeutici e pediluvi elettrolitici detossinanti (lanserhof.com). BARRETTE, TISANE E INTEGRATORI Cola, caffè verde e guaranà contro grassi e tossine, mentre ortica, vite e ananas aiutano la diuresi 1. Perfetta per coccolarsi dopo i pasti ed evitare le tentazioni dolci, Tisana Drenante di Caudalie. Miscela bio di vite rossa, ribes nero, mirtillo, scorza d'arancia e cannella, aiuta a eliminare le tossine e a drenare i liquidi (€ 10,10, in farmacia). 2. Tisana a base di ortica, menta piperita, radice di liquirizia: Pukka Cleanse facilita la diuresi e i processi di purificazione del corpo (€ 4,29 su pukkaherbs.it). 3. Dima Solgar Complex di Solgar contiene l'estratto brevettato di semi di caffè verde decaffeinato, tè verde e peperoncino: abbassa i livelli di zuccheri nel sangue e favorisce l'equilibrio del peso (€ 52,60, in farmacia ed erboristeria). 4. Formula 1 Free di Herbalife è un frullato proteico al gusto di lampone che sostituisce il pasto. All'interno anche fibre, vitamine e minerali (€ 48,75, su herbalife.it). 5. Combatte ritenzione idrica e cellulite con estratti di vite, rusco, curcuma e betulla. Redux Dren Forte di Redux Perfect Body (€ 19,90). 6. Senza glutine e pratica da portare in giro, è uno spuntino spezza-fame a base di frutta, semi oleosi e pseudocereali: Barretta Energetica Bio Dr Martino Mozzi (€ 2,50 su shop.mogliazze.it). 7. 36 erbe diverse per un'intensa azione depurativa e antiossidante, che stimola la funzionalità epatica e il benessere dell'organismo. In minidosi, B-Selfie Fluid Charm (€ 27,90 su bselfie.it). 8. Bionike ReduxCell Intensive Drink, a base di ananas, centella asiatica, vite rossa e mirtillo, depura, combatte la ritenzione idrica e migliora il microcircolo (10 flaconcini € 29,90, in farmacia) 9. Risveglia il metabolismo grazie al mix di cola e guaranà. In più, carnitina e caffeina donano all'organismo nuova energia: Integratore Esi-Fit A di Esi (€ 15,90). 10. I frutti di garcinia controllano il senso di fame, mentre i semi di guaranà sono d'aiuto come tonici. Due capsule al giorno: Metabolic Garcinia Silhouette di Nature's Bounty (€ 29,80, in farmacia ed erboristeria).

La mescoLanza

Newspaper metadata:

Source: Lamescolanza.com Author:
Country: Italy Date: 2021/04/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.lamescolanza.com/2021/04/29/intesa-sanpaolo-arrivano-i-robot-in-aiuto-dei-bambini-autistici/

Intesa Sanpaolo, arrivano i robot in aiuto dei bambini autistici

Robot umanoidi per aiutare bambini e ragazzi autistici. “Sugar, Salt & Pepper – Robot umanoidi per l’autismo” è il laboratorio sviluppato dal Dipartimento di Informatica dell’Università di Torino, Fondazione Paideia, Jumple e Intesa Sanpaolo Innovation Center (nella foto, l’a. d. del gruppo Carlo Messina) che ha l’obiettivo di mettere a sistema le competenze legate alla robotica educativa e sociale con i bisogni dei bambini e ragazzi con disabilità. La sperimentazione, iniziata a fine febbraio si basa su di un laboratorio terapeutico settimanale per lo sviluppo delle autonomie nei bambini con una diagnosi di disturbo dello spettro autistico, attraverso l’utilizzo del robot umanoide Pepper fornito da Intesa Sanpaolo Innovation Center. Nelle attività di laboratorio, che attualmente coinvolgono quattro ragazzi dagli 11 ai 14 anni, vengono osservati e analizzati gli scambi e le interazioni in un contesto riabilitativo, con un focus sul linguaggio, la comunicazione, le emozioni e il potenziamento delle abilità sociali. Il tutto avviene utilizzando il robot Pepper come assistente degli operatori (psicologi, neuropsicomotricisti, educatori, logopedisti) mentre seguono le attività in cui sono autonomamente impegnati i ragazzi. Il laboratorio si sviluppa intorno a un contesto realizzato dai terapeuti che ha l’obiettivo di migliorare le capacità di interazione e le competenze motorie (coordinazione oculo-manuale, pianificazione ideo-motoria e controllo esecutivo) e gestionali dei bambini nelle principali attività della vita quotidiana, come la preparazione della merenda, la gestione della cucina e il controllo dei compiti scolastici. Il setting individuato permette di ricreare il più possibile una situazione ambientale generalizzabile e simile ai contesti di vita dei ragazzi.in questo scenario il robot Pepper, pur facendo da spalla all’operatore, risulta essere uno strumento motivante e in grado di tarare le attività a seconda delle risposte e dei risultati ottenuti dai ragazzi. L’attività consente inoltre di poter osservare in maniera puntuale dati ambientali o interpersonali dei soggetti coinvolti e di approfondire meglio il profilo di ogni bambino analizzando il contatto visivo, le iniziative di comunicazione, le richieste di aiuto, gli stati emotivi e le preferenze: tutte caratteristiche che prima venivano registrate in modo soggettivo. Per poter raggiungere questi risultati innovativi, i ricercatori e le ricercatrici del Dipartimento di Informatica di UniTo stanno lavorando per arricchire il robot Pepper con il supporto di molteplici strumenti esterni di intelligenza artificiale come il tracker oculare e il rilevamento di emozioni, al fine di poter migliorare la capacità del robot di adattarsi ed essere adattato al contesto terapeutico e alle reazioni dei ragazzi. L’utilizzo dei robot sociali, come evidenzia la letteratura di riferimento, può rappresentare uno stimolo utile e attrattivo nel rapporto con bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico, che possono trovare in Pepper un soggetto “facilitatore” per la relazione con gli operatori, verso cui dovranno essere poi gradualmente direzionate le azioni comunicative. “L’innovatività del progetto risiede nel particolare contesto di utilizzo di Pepper, ossia accogliere i bambini per lavorare sulla formazione della loro autonomia – spiega Cristina Gena, docente del Dipartimento di Informatica e coordinatrice del progetto – l’interesse scientifico della ricerca risiede anche nel fatto che il contesto sperimentale non è un laboratorio o un centro riabilitativo, bensì un contesto domestico e accogliente, in the wild. Pepper raramente è stato utilizzato nella terapia per l’autismo, ma il target di riferimento sono ragazzi della media inferiore, per cui l’utilizzo di robot più piccoli non sarebbe stato appropriato”.”Siamo felici – racconta Fabrizio Serra, direttore della Fondazione Paideia – di mettere a disposizione le nostre competenze per questa sperimentazione innovativa, che speriamo possa permettere ai ragazzi partecipanti di migliorare le abilità di socializzazione e potenziare l’acquisizione di strategie utili nella vita di tutti i giorni”. “L’esperienza che abbiamo maturato in questi anni in Intesa Sanpaolo Innovation Center nell’ambito della robotica umanoide ci ha permesso di comprendere la maturità, lo stato dell’arte e l’evoluzione di questa tecnologia – afferma Luigi Ruggerone, responsabile Trend Analysis and Applied Research di Intesa Sanpaolo Innovation Center – oggi siamo maggiormente consapevoli circa i contesti nei quali può essere utilmente applicata e come può contribuire a migliorare le nostre vite. Il laboratorio ‘Sugar, Salt & Pepper’, sviluppato insieme a Paideia e all’Università di Torino, ricade proprio in questo tipo di scenario e incarna perfettamente l’idea di innovazione del team Applied Research dell’Innovation Center, vale a dire l’applicazione di tecnologie di frontiera, come la robotica e l’intelligenza artificiale, a contesti reali”.

Newspaper metadata:

Source: Donna Moderna
Author: Giorgia Nardelli
Country: Italy
Date: 2021/04/29
Media: Periodics
Pages: 108 -

Web source:

L’ipnosi secondo i medici

Serve a superare lo stress, cura le malattie psicosomatiche e sa perfino sostituire l’anestesia. Questa tecnica è usata dagli specialisti per i suoi effetti portentosi. E forse può aiutare anche te A molti di noi, cresciuti guardando Giucas A Casella che mandava in trance i vip a Domenica in, suona originale l’idea che medici e psicoterapeuti possano alleviare le nostre sofferenze emotive e persino alcune malattie maneggiando il nostro inconscio. Ma non lo è. Con l’ipnosi si curano non solo l’ansia ma anche il dolore cronico o le malattie psicosomatiche. Per dire: l’anno scorso all’ospedale di Legnano, in una Lombardia travolta dalla prima emergenza Covid, il neurochirurgo Andrea Cividini ha usato questa tecnica per aiutare medici e infermieri a scrollarsi di dosso angoscia e stress. «Ho capito che potevo aiutarli a sopportare meglio quello che stava succedendo, così mi sono messo a disposizione» racconta lui, che oltre a essere chirurgo si occupa di ipnosi da diverso tempo. «Non avevamo nemmeno un ambulatorio, quando i colleghi mi chiamavano cercavamo una stanza libera e procedevamo. Ma era bellissimo guardare le loro espressioni di liberazione a fine seduta». DAL LETTINO DEL DENTISTA A QUELLO DEL TERAPEUTA «L’ipnosi clinica viene usata già da tempo negli studi dentistici per sostituire l’anestesia sui pazienti allergici, nei bambini o su chi ha la fobia degli aghi. Anche in chirurgia è efficace, in interventi non troppo invasivi. Io ne ho eseguito uno su un paziente nel 2019, per svuotare un ematoma» racconta il neurochirurgo. «Le stesse tecniche possono essere utilizzate per combattere altri disagi, come lo stress o la paura del futuro. Oppure in dermatologia, contro alcune malattie psicosomatiche come la psoriasi». Come? Una volta che l’ipnologo ha riconosciuto il problema del paziente lo guida attraverso immagini e metafore, per spingerlo a tirare fuori le sue risorse e affrontare il disagio. «L’anno scorso, con i colleghi dei reparti Covid usavo la metafora dell’armatura, che rappresentava simbolicamente le loro tute. Facendoli spogliare li aiutavo a liberarsi dei loro fardelli interiori». Ma con l’ipnosi si può avviare anche una vera psicoterapia, efficace per trattare alla radice problemi legati alla sfera psichica, come spiega Silvia Giacosa, psicoterapeuta e presidente dell’Associazione medica italiana per lo studio dell’ipnosi (Amisi): «Rispetto alla tradizionale, la psicoterapia ipnotica ha un effetto più immediato, perché agisce sulla nostra sfera inconscia. E l’inconscio ha la capacità straordinaria di rielaborare le metafore e farle proprie nella vita quotidiana. Mi spiego. Se a un paziente sveglio dico “Non essere ansioso per il futuro, perché sei in grado di affrontare i problemi della vita”, impiegherà del tempo a interiorizzare quel concetto. L’immagine di un albero capace di sopravvivere a tutte le stagioni, evocata in trance, agisce in modo più potente sulla sua mente». COSA SUCCEDE QUANDO SIAMO IN TRANCE In genere bastano anche sei mesi di psicoterapia ipnotica per combattere problemi come disturbi dello stress, bassa autostima, fobie, ansie, senso di inadeguatezza. «Si inizia con uno o due colloqui conoscitivi, che servono a individuare le zone di positività e capire l’origine della sofferenza. Poi si parte con le sedute, ogni due settimane, della durata di 45-60 minuti, in parte da svegli, in parte sotto ipnosi» racconta Silvia Giacosa. Entrare nello stato di trance necessario per la terapia non è difficile,perché si tratta di una condizione per noi usuale. È il terapeuta ad accompagnarci con le parole in questa modalità, facendoci concentrare sulle nostre sensazioni, sul suono della voce o sul respiro. E una volta raggiunta, lavora più a fondo, all’origine del problema. «Quando siamo sul lettino o sulla poltrona dello specialista entriamo in uno stato simile a quello di dormiveglia. Abbiamo coscienza di cosa facciamo o diciamo, ma non ci interessa ciò che avviene fuori di noi» prosegue l’esperta. «È come quando stiamo per addormentarci o siamo concentratissimi su qualcosa. Siamo perfettamente in grado di avvertire gli stimoli esterni, ma quelli a noi familiari, come il motore del frigorifero o il cane che cammina per casa, non ci distolgono». DOVE TROVI I PROFESSIONISTI Sono diversi gli specialisti, dagli anestesisti ai dermatologi che praticano l’ipnosi clinica nei loro studi, anche se non esiste una specializzazione ufficiale. Differente è il discorso per la psicoterapia ipnotica. Chi esercita questa attività deve avere una specializzazione rilasciata da una scuola riconosciuta dal ministero dell’Istruzione. Per trovare un professionista ci si può rivolgere all’Ordine dei medici della propria città, all'Ordine degli psicologi, o ad associazioni come l’Amisi. «Una seduta di psicoterapia ipnotica va dai 70 a i 100 euro» spiega la Giacosa. «Ma alcuni servizi pubblici di psicologia clinica offrono già questo servizio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA P OS S O A I UTA R T I?

Newspaper metadata:

Source: Donna Moderna
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/29
Media: Periodics
Pages: 109 -

Web source:

IN OSPEDALE PER I DISTURBI GASTROINTESTINALI

All’Ospedale Sant’Anna di Como si sperimenta la psicoterapia ipnotica per chi soffre di disturbi gastrointestinali. A occuparsene è un team di gastroenterologi e psicologi, tutti specializzati in questa disciplina. «Partiamo dal presupposto che quello che dobbiamo curare non è solo un colon irritato, ma una persona che sta manifestando un disagio attraverso l’irritazione di uno dei suoi organi» spiega il coordinatore Gian Marco Idèo. «Da una parte, quindi, interveniamo sul sintomo con la terapia medica, dall’altro la psicoterapia ipnotica ci permette di agire sulla causa e di aiutare i pazienti a utilizzare le proprie risorse per guarire». Il percorso riguarda per ora i pazienti in cura al Sant’Anna, inizia con una prima visita gastroenterologica, e poi prosegue per 8 sessioni di psicoterapia ipnotica. Il ticket per l’intero percorso costa 70 euro.

Newspaper metadata:

Source: Rollingstone.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Giulia Cavaliere
Date: 2021/04/29
Pages: -

Web source: https://www.rollingstone.it/musica/interviste-musica/motta-riconnesso/559758/

Motta – Riconnesso

Facebook Twitter WhatsApp Reddit Email Francesco Motta, quando lo vedi, è un guscio duro, forte: è tenace negli occhi, nei movimenti che compie deciso con il suo corpo esile da rocker emaciato e un po' oscuro. Poi, però, quando ci parli lo vedi subito sotto un profilo tutto nuovo, lo senti aprirsi piano, lentamente sgusciarsi, emergere nello scambio, lo vedi soprattutto sorridere, spalancarsi nel racconto come a offrirti qualcosa di prezioso pregandoti silenziosamente e segretamente di averne cura.Prima di parlarci, in occasione dell'uscita del suo terzo album Semplice, fuori a mezzanotte di oggi, lo sento suonare dal vivo e lo guardo esibirisi in un luogo sconvolgente per meraviglia e impatto scenico, le Officine Grandi Riparazioni di Torino, in occasione della registrazione dell'ultima puntata di OGR Good Vibes di cui è protagonista e che verrà trasmessa in anteprima sul canale YouTube di OGR Torino giovedì 27 maggio.È il primo live – seppure senza pubblico – a cui assisto dopo quasi un anno e pur preparata alla tremarella che sapevo avrei provato nel sentire la grana sonora degli strumenti che suonano a pochi metri da me, quello che accade nella realtà è qualcosa che sfugge del tutto a ogni previsione: entrare nell'enorme stanza in muratura nuda, un ex capannone delle officine, a metà tra una fabbrica e una chiesa ora ugualmente sconsacrate e sentire le pennate sulle corde di un'elettrica e un attimo dopo la batteria entrare nel pezzo è qualcosa che leva l'aria, toglie il respiro e insieme rimette le cose al proprio posto o sembra farlo dopo tanto tempo. Incontrare qualcuno che ti era mancato molto, ma non immaginavi quanto fino a quando non ti ci sei trovato faccia a faccia: avete presente? Così.Non è una cosa che sento solo io, dentro la grande stanza illuminata con neon e luci rosa e blu ci sono uffici stampa, responsabili tecnici, macchinisti e addetti alla comunicazione social: non importa cosa, non importa chi, nell'aria c'è una commozione solida, palpabile, quella data dal tornare a lavorare con i nostri corpi e di farlo insieme, certo, e poi quella di ascoltare le canzoni così, finalmente nude, elettrificate, reali, canzoni oltretutto fatte per essere vive, come lo sono quelle di Motta.Questa è la prima occasione di suonare live dopo tantissimo tempo, come ti senti? Mi assumo la responsabilità di dirti che mi sento bene, non è ancora finito il grande spavento per quello che sappiamo è accaduto e ancora sta accadendo, ma ho tanta voglia di riprendere a fare il mio lavoro. Devo cercare di essere lucido perché rischio veramente di emozionarmi per qualsiasi cosa, dal momento in cui vedo una chitarra a quando si inizia a suonare. D'altronde, prove in studio a parte, non suono live dal 29 settembre 2019. Pensa che con mio fratello Appino al telefono una volta ci siamo detti che non ci mancavano solo i concerti, ma pure i soundcheck. Oggi voglio rassicurare i miei colleghi, venendo qui in furgone tutti insieme e dopo un anno e mezzo, dopo i primi dieci minuti tutti eccitati, è finita che ci siamo rotti subito le palle come al solito. Ecco, io spero sia così per tutto: che si ritorni in fretta anche a provare quelle cose normali che si provavano prima. E comunque oltre a suonare mi è mancato e mi manca andare a vederli, essere spettatore di live di altri, fa tutto parte della mia vita.Quali erano i tuoi programmi quando la possibilità di fare programmi è venuta meno? Io mi dovevo comunque fermare un po', ma non è mai successo nella mia vita di stare un anno e mezzo lontano dal palco, è stata davvero dura: so che lo è stato per molti, mi ritengo molto fortunato, più di altri e meno di altri, ora però devo dirti che per me è stato anche difficile sentirmi parte di un gruppo di gente che lavora nello spettacolo, quest'estate farò un tour e magari ci saranno dei tecnici che hanno cambiato lavoro, sono consapevole di essere stato molto fortunato, di avere avuto la possibilità di andare a vivere in campagna per un po', di prendersi un altro tempo, di aspettare anche, in qualche modo.Foto: Chiara MirelliDove sei stato? A Sacrofano, 45 minuti da Roma, ma sembra un altro mondo. Con Carolina (Crescentini, sua moglie, nda) a un certo punto abbiamo sentito di doverci spostare da Roma perché la città, che io ho sempre amato e cercato perché mi serve per raccontare le cose, aveva iniziato a spaventarmi e mi mostrava dritto in faccia tutto quello che non potevo fare: avevo bisogno di trovare un posto dove provare comunque a creare dei bei ricordi anche in un periodo orrendo, anche con grande difficoltà.Suonavi? Mi sono portato gli strumenti, ogni tanto guardavo la chitarra e mi spaventava. Da una parte c'era la necessità imprevista di scoprire altre cose, fosse pure andare a correre o parlare con i cavalli, dall'altra c'era sempre un pensiero interiore che diceva a me stesso: non mi devo scordare da dove vengo e cosa voglio fare nella vita. È stato tutto faticoso.C'erano momenti in cui non ti andava di suonare? Sì, in alcuni momenti non mi veniva proprio ed è stato anche un po' spaventoso questo, è stata la prima volta nella mia vita in cui mi è successo.Il tuo ultimo disco prima di Semplice è stato un live, una cosa che non fa più nessuno, diciamo che considerando quello che è accaduto poi, tu ti eri inconsapevolmente portato avanti. Ho fatto un live e un viaggio in Australia, due cose subito prima della pandemia: per me il viaggio è stato fondamentale, viaggiare lo è sempre stato anche per la scrittura

Newspaper metadata:

Source: Rollingstone.it
Author: Giulia Cavaliere
Country: Italy
Date: 2021/04/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.rollingstone.it/musica/interviste-musica/motta-riconnesso/559758/

e quest'anno perdere questa cosa è stato drammatico, aver fatto queste due cose prima dell'esplosione del Covid diciamo che mi ha fatto temporaneamente scemare malessere e incazzatura (ride).Foto: Chiara Mirelli

La tua musica ha una fisicità forte che si esprime tutta live, in concerto è una presenza, è come quando sei un una stanza ed entra una persona dotata di carisma e tu non riesci a smettere di seguirla con lo sguardo. Com'è stato lavorare in studio a questo nuovo Semplice senza poter pensare con troppa certezza alla sua dimensione dal vivo? Allucinante, ma mi ha fatto toccare più con mano la canzone, gli arrangiamenti e mi ha fatto venire voglia di far diventare l'album in studio il più simile possibile a quello che faccio poi sul palco. Non è mai stato così e spero che si senta. Ho sempre vissuto come una cosa bella il fatto che le persone che venivano ai miei concerti dicessero che preferivano i pezzi live che su disco, io rispondevo loro che sarebbe stato strano il contrario. I significanti dal vivo cambiano i significati, tutto cambia anche in base alle persone che ti stanno ascoltando, in base a dove sei. Ho fatto tantissimi concerti ma non mi sono mai annoiato, il mio problema non è mai stato la noia, io sul palco mi sento allineato con me stesso.Il disallineamento arriva quando scendi dal palco? Sì, per me a volte scendere dal palco è stato drammatico, soprattutto mi ricordo quando è finito il tour di La fine dei vent'anni, sono stati giorni difficili, è come se, dopo tanto tempo in giro a suonare, quella vita fosse diventata una droga, la più bella del mondo, quella che avevo cercato da sempre, come ogni droga una cosa che poi, improvvisamente, quando non la assumi più stai malissimo.La scrittura di un disco e la sua realizzazione sono anche processi che includono l'incontro e lo scambio con l'altro, dai co-autori ai musicisti alla produzione: come sono cambiate le dinamiche umane? Per Semplice è stata la prima volta che ho scelto di rifare delle scelte, ho lavorato nuovamente con Taketo (Gohara, nda) e i musicisti con cui avevo già suonato. Mi sono ritrovato a centellinare tutto anche a livello di relazioni umane. Io poi faccio sempre la caccia all'errore sulle canzoni che scrivo, avendo avuto più tempo ma anche vedendo che stavano capitando cose gravi, alcune canzoni hanno acquisito significati e un'importanza che magari inizialmente non avevano e altre non hanno retto il colpo, molti brani non li ho inseriti perché avevano perso il fuoco. Il fatto di non uscire e di non stare con le persone, che è appunto il fuoco di quello che vado a raccontare, mi ha fatto poi provare a cercare di sfruttare un presente di privazioni per cercare di spostarmi dalla realtà pura all'immaginazione: cercare di immaginarmi qualcosa nella scrittura è un processo del tutto nuovo per me. Non ho mai guardato al futuro nelle canzoni, al massimo guardavo all'oggi, mai al domani.Foto: Chiara MirelliTra i pezzi che hanno sicuramente retto il colpo c'è Qualcosa di normale. Non solo ha retto, ma ha amplificato il suo significato. L'ho scritto prima che accadesse tutto, è un pezzo che arriva da un momento relativamente tranquillo, avevo appena finito il tour ed ero stranamente in pace con me stesso, dopo l'Australia stavo bene, avevo questa voglia di andare dritto, in modo punk, verso la luce, e questa cosa per me era totalmente nuova, tanto ero abituato a guardarmi indietro. Poi diciamo che quest'anno è stato chiaro che non era proprio il momento giusto per guardarsi indietro, avrebbe fatto troppo male.Dici nel disco che c'è una finta guerra che fai ogni volta che devi scrivere una canzone, con chi combatti? Diciamo che ho sempre fatto pesare al mondo intorno a me il fatto di fare quella che per me era la cosa più importante al mondo, fare un disco, scrivere canzoni per me è sempre stato un processo impegnativo e tormentato, e invece con quest'album per la prima volta ho detto quella famosa cosa: faccio il lavoro più bello del mondo e mi voglio divertire, cercando il più possibile di non rompere agli altri con lo spirito di chi fa una cosa che ritiene fondamentale per l'umanità; qui ho più che mai capito che quello che faccio è fondamentale per me, e penso che quello che faccio io sia uguale a costruire sedie o fare qualsiasi altro lavoro da artigiano. Le canzoni salvano semplicemente la vita a me e non ho la presunzione di pensare che la salvino agli altri, anche perché ora la parola vita ai miei occhi ha assunto davvero un'importanza solida, anche nuova. Il disco si intitola Semplice, e tu per la prima volta non sei in copertina. No, infatti ho cercato di fare un passo indietro, in questo senso la semplicità, ma soprattutto la ricerca della semplicità è fondamentale: come dice Calvino nelle Lezioni americane, c'è il pensiero di una leggerezza che non è quella di una piuma che cade ma di un uccellino che continua faticosamente a volare, al centro c'è la ricerca dell'essenziale, non del minimale.Infatti è un disco per nulla minimale, con arrangiamenti ricchi che non direi barocchi ma corposi di certo sì: poi però c'è la tua voce più fragile al centro. Sì, è così: è un disco con gli archi, molto arrangiato, volevo fare qualcosa di diverso da quello che avevo fatto nei capitoli precedenti, volevo creare tanta dinamica anche rispetto alla voce che è più fragile, sì, perché più che mai mi è stato chiaro che il forte suonato dopo il forte resta forte, ma il forte suonato dopo il piano diventa fortissimo e questa cosa mi serviva anche nella struttura della scaletta, per me era importante che ci fossero inizio, svolgimento e fine. So che oggi questa cosa di ascoltare un disco dall'inizio alla fine non si fa più, ma noi che facciamo i dischi abbiamo anche la necessità di farlo. E poi credo che le persone vadano anche un po' educate a cose perdute come questa: se non ci

Newspaper metadata:

Source: Rollingstone.it
Author: Giulia Cavaliere
Country: Italy
Date: 2021/04/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.rollingstone.it/musica/interviste-musica/motta-riconnesso/559758/

sono i dischi, se i musicisti smettono di concepire la musica organizzata nei dischi, nessuno li ascolterà più, è anche un nostro dovere in qualche modo. In questo senso per esempio, proprio per l'importanza che do al disco, il pezzo di Sanremo per me resterà sempre una cosa a parte.Foto: Chiara MirelliSemplice arriva dopo Sanremo ma, più in generale, è un album che nasce dopo una consacrazione: due dischi e due vittorie al Tenco, l'album live, un libro: il successo complica le cose o le semplifica? Le complica perché è difficile continuare a toccare con mano il vero motivo per cui si è iniziato a fare questo mestiere, il successo sa farti perdere il centro delle cose, dopo il successo è impossibile parlare solo con la musica, il che è un male, ma anche un bene perché tutti i mezzi che usi dovrebbero poi aiutare la tua musica a risuonare più forte. Ti faccio un esempio: lo studio in cui ho sempre fatto i dischi era una parte di casa mia e la grandezza dello studio era ovviamente proporzionale alla grandezza della casa, La fine dei vent'anni forse l'ho fatto in due metri per uno: o prendevo le percussioni o prendevo la tastiera, e lavoravo con le percussioni perché per la batteria non c'era spazio. Poi con Vivere o morire ho cambiato casa e lo studio era più grande. Ora ho uno studio vero e proprio, è uno spazio fondamentale per me, ma avere la possibilità di fare più cose, possibilità che hai ovviamente grazie al successo, è comunque difficile in una certa misura, rende più difficile il raggiungimento di quella semplicità di cui parlo: col successo è più difficile semplificare perché la ricerca dell'essenziale si basa sul togliere che coincide soprattutto con la comprensione di cosa va tolto. A un certo punto nell'album parli del tuo "malato bisogno di attenzione", quella del pubblico o delle persone che ami? Entrambe, mi riferisco all'attenzione del pubblico ma certamente anche a quella di chi amo. Spesso le cose belle fatte e avute nella mia vita hanno cercato di colmare delle mie fragilità, dei problemi che avevo. Quest'anno quelle attenzioni, parlo in primis del contatto con il pubblico per ovvie ragioni, sono mancate e quindi mi sono detto che era davvero arrivato il momento di assumermi la responsabilità di provare a risolvere quei problemi e ora piano piano, a prescindere dal fatto di stare o meno su un palco, sto cercando di risolvere, di lavorare anche su quei vuoti, perché penso che questo lavoro di risoluzione mi potrà permettere di godermi ancora di più le cose belle, incluso il mio lavoro. Ti faccio un esempio: si dice sempre che per stare bene con un'altra persona uno debba stare bene da solo, io penso che da soli non si stia bene quasi mai, è improbabile, ma credo che risolvendo alcune cose di sé stessi poi si riesca davvero ad amare anche meglio un'altra persona: io volevo riuscire ad amare di più mettendo da parte alcuni vuoti e problemi che il fatto di andare a suonare aveva diciamo, apparentemente colmato, lenendo un po' il dolore.Mi stai dicendo che hai iniziato ad andare in analisi… Sì, anche se non credo nell'ostentazione di questa cosa e penso che come ogni cosa importante debba conservare la propria leggerezza, è forse il regalo più bello che mi sia mai fatto nella vita. Ti racconto questa: a un certo punto in seduta con la psicoterapeuta abbiamo fatto questa cosa in cui io dovevo tornare a vedere quello che ero stato da bambino, lei mi ha chiesto di trovare un luogo sicuro da cui partire, un luogo immaginario che poteva essere reale o inventato, un luogo che mi faceva stare veramente bene: il mare, l'Australia, ovunque. Il mio luogo sicuro, ho capito dopo poco, era stare con i miei musicisti, sul palco, a fare il soundcheck. Proprio quello che mi dicevi a proposito del palco come come rifugio… Ti rendi conto? All'inzio mi ci sentivo quasi sconfortato (ride).Foto: Chiara MirelliNel disco parli molto della conquista non tanto della normalità, ma del sogno della normalità, della sua possibilità. A un certo punto ho fatto un sogno in cui ero a casa con mio padre con cui da piccolo ascoltavo molto De Gregori, che ora continuo ad ascoltare anche grazie a lui. A un certo punto nel sogno De Gregori chiama mio padre e gli dice di vedersi di lì a breve. Io esco e mentre sono in giro con Carolina a un certo momento le dico che devo andare, devo correre a casa di mio padre perché c'è De Gregori che arriva. Mi metto proprio a correre, faccio per andare a prendere l'autobus ma finisco in un burrone e nessuno mi vuole recuperare perché per via del Covid non mi possono toccare. Alla fine comunque riesco ad arrivare a casa e gli faccio sentire Qualcosa di normale.Che, peraltro, è un pezzo in cui si può ritrovare molto l'influenza di De Gregori. Infatti dopo questo sogno ho chiamato Sugar, ho parlato con Caterina Caselli e le ho chiesto di poterla mandare a De Gregori, di potergliela far ascoltare. Lui mi ha risposto con un'e-mail bellissima in cui oltre a dirmi che gli era piaciuto il pezzo mi ha detto che secondo lui avrei dovuto cantare questa canzone con una donna. Io ho pensato che l'unica donna con cui avrei potuto cantare questo pezzo era Alice, mia sorella.È l'unico featuring, lei è bravissima e si respira questo senso di familiarità e di assoluta confidenza. Il fatto che fosse mia sorella infatti ha cambiato tutta l'interpretazione e il senso del pezzo, ha creato una vertigine che non è scontata: parlare d'amore con mia sorella è diverso dal parlare d'amore e basta, e anche i mondi di normalità a cui la canzone si riferisce cambiano, per esempio entra in gioco la famiglia e anche la mancanza della famiglia. Il discorso della confidenza, in effetti, quello del prendere confidenza con l'altro è un tema che sento forte in Semplice, lo sento per esempio in Quello che non so di te. Io alla fine ero in campagna e

Newspaper metadata:

Source: Rollingstone.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Giulia Cavaliere
Date: 2021/04/29
Pages: -

Web source: https://www.rollingstone.it/musica/interviste-musica/motta-riconnesso/559758/

facevo cose tipo accendere il camino più che suonare, ogni tanto guardavo Carolina e le chiedevo se si ricordasse di me com'ero prima e lei mi diceva di sì. Quello che non so di te è un pezzo che ricorda molto quello che facevo con la band, ne sentivo la mancanza lì in quella dimensione in cui mi trovavo e volevo partire dalle cose che sentivo all'epoca, i Cure, i Pixies.I Violent Femmes… Esatto, e lì racconto proprio questa voglia di tornare a prima, della stranezza di non accorgersi che i problemi dei vent'anni sono davvero molto più semplici di quanto pensiamo quando li viviamo, di tutti i problemi che arrivano dopo.È un pezzo sulla nostalgia. Sì, e per scriverlo e inciderlo avevo bisogno dei riferimenti che avevo quando ho iniziato a suonare, avevo la necessità di rievocare un mondo in cui non avevo nulla, ma il nulla mi bastava.Foto: Chiara MirelliIl passato è semplice o no? Stare guardare troppo dietro di te non ti fa pensare al presente e perdi il pensiero rivolto al futuro, la ricerca di qualcosa di nuovo. La ricerca nel futuro di quello che ancora non si ha la si può fare solo guardando avanti, cercare quello che non si ha nel proprio passato è dannoso. Bisogna anche farci pace con il passato, in Vivere o morire vedevo il mio passato in un sistema binario di scelte, appunto vivere o morire. Era un titolo che esemplificava bene questo sistema, questo modo di sentire e ragionare. Qui sono uscito dal sistema binario: io sono A e sono anche B, e lo accetto, mi serve per andare avanti ma anche per essere più felice qui e ora.Semplice è un disco dove si sente molto questo passaggio di maggiore autoconsapevolezza, ci sono i tuoi desideri nuovi dentro, come appunto quello del pensiero della normalità, ma cosa avevi sognato fino a ora? Prima forse sognavo di fare pace con la mia sindrome di Peter Pan, cercavo una via per non aver paura di invecchiare e quella cosa forse non mi faceva stare molto sul presente, cercavo quella sensazione di immortalità, la speravo. Concentrarsi sul fatto che si sta invecchiando equivale anche a concentrarsi troppo su ciò che si era prima e questa cosa ti fa smarrire il centro, il fuoco. Ho scoperto che non sono Peter Pan.E ti sei pure sposato. Due volte mi sono sposato!Sei un appassionato di matrimonio. Sì, diciamo di sì, ma di matrimonio con la stessa persona. Per me significa aver trasformato questa donna e quest'amore nella mia famiglia. Avere a che fare sempre con la stessa persona, oltretutto, ti porta a conoscerti meglio, e quando inizi a conoscere meglio te stesso hai anche più voglia di essere in movimento. In questo senso per me stare con la stessa persona è il contrario della noia, anzi, penso che essere compagni di viaggio ti faccia venire ancora più voglia di viaggiare.A un certo punto, in quella che io sento come la vera grande canzone d'amore del disco, che poi è quella che lo chiude, Quando guardiamo una rosa, parli proprio della paura di vivere insieme una vita sola, come la paura di fossilizzarsi. Io e Dario Brunori, con cui l'ho scritta, abbiamo due interpretazioni diverse del nostro pezzo, pensiamo due cose diverse della stessa canzone. Il testo lo ha scritto lui all'inizio, si immaginava una conversazione non amorosa tra due persone che venivano da un tempo diverso, io invece avevo un'urgenza bestiale di raccontare un periodo duro di quest'anno in cui vedevo cose molto nere, volevo parlarne.La chiusa di quel pezzo che poi è anche la chiusa dell'album sembra una jam percussiva, qualcosa di veramente tribale, un'immersione nell'abisso con la forza terrena dei piedi che spingono, battono a terra, che poi sono le due dimensioni di cui parli nella canzone. Per me era un finale necessario, di solito faccio molte cose di loop, code strumentali, mi piaceva l'idea di fare una coda estremamente ritmica, esattamente, come dici, molto tribale.Di sette minuti e mezzo… Sì, ma è solo per questioni tecniche, è la durata ultima prima che il vinile finisca, ma per me sarebbe potuta durare anche una settimana, e sai una cosa? Probabilmente dal vivo la farò durare non una settimana, ma almeno due. Altre notizie su: MottaIscriviti alla newsletterEntra nel mondo della musica, della cultura e dell'intrattenimento proseguendo con l'iscrizione dichiaro di aver letto e accettato le norme sul trattamento dei dati personali e autorizzo l'invio della newsletter di RS Digital Cover

Newspaper metadata:

Source: Trend-online.com
Author: Riccardo Valle
Country: Italy
Date: 2021/04/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.trend-online.com/pensioni-lavoro/inps-maggio-pagamento-pensioni-rdc-rem/

I pagamenti INPS di maggio: pensioni, RdC, Bonus, NASpI, REM

Con il mese di maggio alle porte è bene rispolverare le consuete date dei pagamenti mensili dell'INPS. Le date di RdC, NASpI, Bonus Bebè e Bonus Irpef rimangono inalterate. Il nuovo pagamento del REM, con domanda prorogata, è previsto per metà mese con qualche incertezza determinata dal momento in cui lo si richiede. Le pensioni rimangono la grande incognita, in attesa dell'evolversi della situazione emergenziale. Arrivati alle porte di maggio 2021 può essere interessante percorrere il calendario dei pagamenti INPS del mese in arrivo. Pensioni, Reddito di Cittadinanza, NASpI, Reddito di Emergenza, ex Bonus Renzi e Bonus Bebè sono i principali appuntamenti che incontreremo nei prossimi 31 giorni.Per ciascuna di queste misure e trattamenti, l'INPS prevede date specifiche che di mese in mese si ripetono anche nel corso dell'emergenza sanitaria.Iniziamo dalla misura di sostegno che da sempre fa più discutere, e che negli ultimi giorni è balzata agli onori della cronaca relativamente alla possibilità di essere pignorata: il Reddito di Cittadinanza. Secondo un'ordinanza del Tribunale di Trani, infatti, il RdC è pignorabile nel caso il percettore non sia in grado di saldare un debito con il Fisco o non versi l'assegno di mantenimento all'ex coniuge.Ma torniamo al nostro calendario: quando sarà ricaricata la carta RdC?I pagamenti del Reddito di Cittadinanza INPS di maggio 2021Anche per il prossimo mese saranno mantenute le due ormai tradizionali date dell'appuntamento con la ricarica della Carta RdC PostePay.Il 15 maggio 2021 è la data a partire dalla quale i nuovi percettori del Reddito di Cittadinanza, e della Pensione di Cittadinanza, potranno recarsi presso l'ufficio di Poste Italiane e ritirare la propria carta già caricata dell'importo del mese di maggio.Ala stessa data devono fare riferimento anche tutti coloro che riprendono a percepire il RdC rinnovato dopo il mese di sospensione.Ricordiamo come trascorsi 18 mesi, il Reddito d Cittadinanza si conclude e può essere riattivato, a domanda, soltanto dopo un mese di sospensione, a condizione che i requisiti di accesso siano conservati. Per questi percettori, anche se di fatto sono già veterani della misura di sostegno, la prima ricarica mensile del nuovo ciclo di RdC cadrà il giorno 15 del mese.Se ad es., con l'erogazione INPS del 27 aprile 2021 si sono concluse 18 mensilità, il RdC va in scadenza e sarà necessario inoltrare domanda di rinnovo. Il mese di maggio sarà di sospensione, come da Circolare INPS, ma sarà anche il tempo utile per presentare domanda e avere la prima nuova ricarica il 15 giugno.La Pensione di Cittadinanza non prevede l'interruzione al termine dei 18 mesi, rinnovandosi automaticamente al termine di ogni ciclo.Il 27 maggio è la data della ricarica sulla Carta RdC della mensilità del Reddito di Cittadinanza e della Pensione di Cittadinanza per chi sta già beneficiando delle misure.Il pagamento INPS di maggio 2021 del Reddito di EmergenzaIl Reddito di Emergenza è stato rinnovato per tre mesi: marzo, aprile e maggio 2021, con importi variabili commisurati alla composizione del nucleo familiare.La nuova proroga ha apportato due innovazioni alla misura di sostegno: la prima riguarda l'innalzamento della soglia reddituale di accesso per i nuclei familiari che vivono in affitto, la seconda riguarda gli ex percettori di NASpI e Dis-Coll, ai quali è conferito il beneficio per le tre quote, nell'importo minimo e senza i vincoli di accesso previsti per i nuclei familiari.Gli importi delle quote del Reddito di Emergenza, anche per questa nuova proroga saranno gli stessi delle precedenti mensilità di REM, e sempre calcolati sulla base della scala di equivalenza che commisura l'importo alla composizione del nucleo familiare.L'importo minimo mensile è pari a 400 Euro, spettante al nucleo composto da una sola persona. L'importo massimo è pari a 800 Euro, riferito a un nucleo composto da tre adulti e due minori. Questo valore può incrementare a 840 Euro in presenza di componenti gravemente disabili o non autosufficienti.I lavoratori disoccupati che hanno terminato di percepire le indennità INPS NASpI e Dis-Coll fra il 1° luglio 2020 e il 28 febbraio 2021, possono richiedere le tre mensilità di REM nella misura minima prevista per il nucleo di una persona, ovvero 400 Euro. Per un totale dunque di 1.200 Euro, che dovrebbe in qualche maniera fare fronte alla assenza nel Decreto Sostegni della proroga delle indennità di disoccupazione.La prima mensilità, quella di marzo 2021, sarà erogata dall'INPS a partire dal 15 maggio, per le domande inoltrate entro il 30 aprile.Per le domande di REM inviate all'INPS nel mese di maggio, è presumibile che l'erogazione della mensilità di marzo avverrà nelle settimane successive.Ricordiamo che il REM si percepisce esclusivamente presentando domanda online all'INPS, tassativamente entro il 31 maggio 2021. Non sono previsti automatismi di erogazione nemmeno per chi ha già percepito la misura di sostegno.Approfondisci con>>>Reddito di Emergenza (REM). Scadenza prorogata al 31 maggio Pagamento INPS di maggio 2021 delle inndennità NASpIL'indennità mensile di disoccupazione per i lavoratori subordinati, NASpI, che hanno perso involontariamente il lavoro, anche per mese di maggio, sarà erogata dall'Istituto previdenziale a partire da lunedì 10.Come sempre, la data precisa è variabile da un beneficiario all'altro sulla base del momento in cui è stata inoltrata la domanda di NASpI. Per alcuni, l'erogazione potrebbe anche essere

Newspaper metadata:

Source: Trend-online.com
Author: Riccardo Valle
Country: Italy
Date: 2021/04/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.trend-online.com/pensioni-lavoro/inps-maggio-pagamento-pensioni-rdc-rem/

anticipata di qualche giorno rispetto la data del 10, per altri potrebbe arrivare verso la fine del mese.La data precisa di assegnazione del beneficio è comunque consultabile sul proprio fascicolo previdenziale, raggiungibile dal sito web INPS attraverso il proprio SPID o Carta Nazionale dei Servizi o Carta d'Identità Elettronica.Speedy News Italia offre ogni giorno informazioni sul mondo del lavoro e sugli incentivi per famiglie e imprese. In questo video troverai tutto ciò che ti serve per muoverti fra i pagamenti INPS di maggio 2021.Pagamento del Bonus Bebè INPS di maggio 2021La data di accredito del Bonus Bebé INPS si colloca fra il 10 e il 18 maggio. La tempistica di erogazione è variabile per ogni singolo genitore, in quanto si basa sul momento in cui è stata inoltrata la domanda del Bonus.La data precisa di assegnazione del Bonus Bebè di maggio è indicata sul proprio fascicolo previdenziale consultabile sul sito web INPS, accedendovi con le proprie credenziali.Il Bonus Bebè è conosciuto anche come assegno di natalità. È la misura di sostegno che l'INPS riconosce per ogni figlio nato fino al compimento del 12° mese di età, oppure, per un minore in adozione o in affidamento preadottivo, per il primo anno a partire dal momento di ingresso in famiglia.Si tratta di un Bonus che commisura il proprio importo sul valore dell'Isee in corso di validità del nucleo familiare.Importi mensili del Bonus Bebè di 160 Euro, che diventano 192 Euro per il figlio successivo al primo, fanno riferimento a una certificazione Isee inferiore a 7.000 Euro. Con un Isee compreso fra 7.000 e 40 mila Euro la famiglia riceverà 120 Euro per il primo figlio, o 144 Euro mensili per il figlio successivo al primo. Infine con un Isee superiore a 40 mila Euro, gli importi mensili saranno rispettivamente 80 Euro e 96 Euro.Il Pagamento del Bonus Irpef di maggio 2021Dal 1° luglio 2020, il bonus Renzi, progettato nell'ambito del taglio del cuneo fiscale, è stato sostituito dal Bonus Irpef a favore dei percettori di prestazioni economiche a sostegno del reddito (es. NASpI).Si tratta di un trattamento integrativo di importo pari a 100 Euro mensili, per un totale dunque di 1.200 Euro annuali, erogato dall'INPS sui conti correnti dei beneficiari con reddito inferiore a 28 mila Euro.Ricordiamo che i 100 Euro mensili non concorrono alla formazione del reddito.Il Bonus Irpef sarà pagato dall'Istituto previdenziale a partire dal giorno 23 maggio.Pagamento delle pensioni INPS di giugno 2021Lasciamo per ultimo questo capitolo perché è ancora un'incognita.È ancora in corso il ritiro dei trattamenti pensionistici in contanti, del mese di maggio, presso gli uffici postali. Venerdì 30 aprile è l'ultimo giorno utile al ritiro, per la precisione per i beneficiari il cui cognome inizia con le lettere S-Z. Dopo questa data, il ritiro dei contanti sarà ancora possibile presso gli uffici di Poste Italiane per 60 giorni.L'ordinanza dello scorso febbraio della Protezione Civile, aveva disposto fino al mese di maggio 2021 il pagamento anticipato delle prestazioni previdenziali corrisposte dall'INPS, ovvero dei trattamenti pensionistici, assegni, pensioni e indennità di accompagnamento per gli invalidi civili. Il provvedimento si inscriveva nell'insieme delle misure predisposte a contenere la diffusione dei contagi attraverso ingressi contingentati negli uffici postali.A oggi non si hanno ancora notizie ufficiali su un eventuale anticipo pensionistico per le pensioni di giugno. Lo scenario emergenziale è in costante evoluzione e sicuramente saranno necessari ancora alcuni giorni per avere in lettura la prossima ordinanza della Protezione Civile che ci fornirà indicazioni precise a riguardo. Riccardo Valle Redattore, classe 1969.Ho una laurea in Psicologia, conseguita presso l'Università degli Studi di Torino. Sono partito dal 1969 e ho fatto giri immensi per tornare all'idea iniziale. Ho iniziato facendo il geometra, l'educatore professionale, il promotore finanziario, lo psicologo, il ristoratore e l'albergatore. Poi ho pensato che lavorare la terra e i suoi frutti fosse la professione più vicina a quella desideravo da sempre. Il passaggio è stato breve. Ora scrivo, quasi tutto il giorno, di fronte all'Isola d'Elba, e non cambio più. Fra le parole, faccio l'agricoltore.Il mio motto è? "Siamo tutti dei commedianti: sopravviviamo ai nostri problemi".

BIZ digital

Newspaper metadata:

Source: Bizdigital.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.bizdigital.it/2021/04/29/studenti-e-dad-come-la-didattica-a-distanza-influisce-su-psicologia-e-comportamento

STUDENTI E DaD: COME LA DIDATTICA A DISTANZA INFLUISCE SU PSICOLOGIA E COMPORTAMENTO.

Penultimo appuntamento con la didattica al tempo dell#emergenza: esploriamo alcuni effetti psicologici e comportamentaliL#Italia è il Paese che per primo in Europa, applica un lockdown a livello nazionale fermando il settore dell#istruzione e scontrandosi da subito, con la conseguente necessità di investire rapidamente in soluzioni di didattica ed apprendimento a distanza, per #rimediare# all#allontanamento di ragazzi e bambini dai banchi scolastici.#All#inizio è stato un po# come una vacanza
questa è la risposta comune a molti giovani studenti quando viene chiesto loro di raccontare gli esordi dell#esperienza con la DaD.eniamo conto che si tratta di una generazione che adopera già nella normale quotidianità le tecnologie digitali ed internet, ma consideriamo anche come le chiusure e la didattica on line abbiano notevolmente aumentato il tempo (da due ore in pre-pandemia alle circa sette di oggi) di utilizzo di tali strumenti.Così, pur potendo contare su una certa elasticità e spirito di adattamento propri della gioventù e pur avendo inizialmente vissuto con curiosità questo nuovo modo di fare scuola, switchando tra le piattaforme dedicate e WhatsApp (per commenti tra compagni che eludessero il controllo degli insegnanti) oggi, a più di un anno dall#introduzione sistematica del distance learning nelle scuole, dobbiamo fare i conti anche con le conseguenze riportate dagli studenti, ancora parzialmente ospitati all#interno di verosimili #classi# virtuali.Il primo fattore da analizzare è proprio questo nuovo modello di spazio e conseguentemente, di tempo della scuola.Entrare in classe, in un luogo che sia cioè separato dalla propria abitazione, crea un confine tra gli ambienti scenario della vita privata e quelli relativi ad insegnamento/apprendimento, abbinati ad attività didattica e formativa.Questo agevola in noi una percezione dei momenti della giornata (quindi a livello di tempo) dedicati alle varie occupazioni.Con la DaD, i confini suddetti sono messi in discussione: si creano un nuovo spazio ed un tempo della scuola che non sono più qualcosa di fisico e questo ha comportato da parte di molti alunni, l#estensione degli stessi all#intera giornata, con la richiesta di spiegazioni, chiarimenti, invio di mail e messaggi agli insegnanti, senza più tenere conto degli orari.I momenti per la didattica, per il gioco, per le relazioni sociali, perfino per i pasti, si #mischiano# in un#unica giornata digitale che lascia così alla fine stanchi e disorientati.Inoltre, la fruizione delle lezioni da luoghi non propriamente deputati all#apprendimento e spesso condivisi con altri membri della famiglia, rendono veramente difficile conservare la concentrazione.A questo si aggiunge la considerazione che la didattica proposta in DaD, è spesso la risultanza di una trasposizione in un ambiente virtuale di ciò che era stato pensato per un#aula fisica, senza tenere conto del fatto che il tempo, in didattica a distanza, trascorre diversamente e che, inoltre, non è neanche più possibile contare su un linguaggio non verbale, da sempre importantissima fonte per lo sviluppo di empatia e per ottenere indicazioni su stati d#animo e livello di partecipazione.Per questo motivo anche le diverse attività somministrate, richiedono una rielaborazione idonea a mantenere alta l#attenzione, agevolare nuove modalità di interazioni insegnanti/studenti, per evitare un atteggiamento meramente passivo da parte di questi ultimi, data la maggiore difficoltà in DaD a fissare le esperienze nella memoria autobiografica (col rischio di dimenticare molto in fretta ciò che si è ascoltato).Ma le osservazioni più importanti sono oggi quelle orientate all#aspetto psicologico relativo ad una lunga (come si è rivelata) esposizione alla didattica a distanza, la quale sembrerebbe avere amplificato numerose condizioni diffuse ed allarmanti ancora prima del Covid, a livello della popolazione più giovane.Già prima vivevamo in una società in cui la tecnologia correva veloce, trasportando sempre più l#interazione con gli altri in chat e social network e dove l#errata credenza che attribuisce elevate competenze a bambini e ragazzi nella gestione degli stessi, ha spesso procurato un calo di attenzione da parte di genitori e adulti in generale, nell#elargire il giusto supporto emotivo nonché il controllo necessario, lasciando spesso i giovani orfani di strumenti con cui orientarsi nel mondo che li circonda.La scuola in questo senso rappresentava un luogo dove era ancora possibile mantenere rapporti in uno scenario fisico, dove anche grazie all#empatia sviluppata tra compagni ed insegnanti, era possibile far emergere eventuali disagi per poterne sostenere una rielaborazione positiva.In Dad l#empatia, come già sottolineato in precedenza, è uno degli elementi che è più difficile da ritrovare: questo ha privato i ragazzi di una vera e propria #bussola emotiva# a loro disposizione, provocando col passare del tempo, senso di isolamento e stress, ansia e demotivazione.Lo stesso presidente del Consiglio nazionale dell#Ordine degli psicologi David Lazzari, diffondendo i dati dell#indagine del Centro Studi del Cnop, evidenzia, come risulta dagli stessi, che ciò che maggiormente manca agli studenti italiani, a causa dell#impossibilità di svolgere le lezioni in presenza, sono: #lo stare insieme ai compagni di

BIZ digital

Newspaper metadata:

Source: Bizdigital.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.bizdigital.it/2021/04/29/studenti-e-dad-come-la-didattica-a-distanza-influisce-su-psicologia-e-comportamento

classe (75%), la possibilità di studiare insieme (45%), la maggiore interazione durante le lezioni (38%), ed il confronto con gli insegnanti (31%)#.Dalla medesima indagine emerge, inoltre, che i disturbi psicologici tra i più piccoli (quali irritabilità, sbalzi d#umore, difficoltà di concentrazione
) sono aumentati fino al 24%.Sono dati che conducono a riflessioni profonde su quello che è il ruolo della didattica e sulla collaborazione, necessaria, tra tutti gli attori che ne fanno parte.Lo stesso Lazzari, in fase di esposizione del suddetto report del centro Cnop presso le Commissioni Istruzione e Sanità del Senato, ha messo in luce diverse riflessioni: #dobbiamo considerare il sistema scuola in tutte le sue componenti # studenti, docenti, famiglie # come una delle principali risorse della società, dove oggi è necessario rispondere al disagio psicologico diffuso, ma andando oltre, aiutando la scuola a svolgere un ruolo fondamentale di educazione alla psiche, per dare competenze di vita#.Medesime le preoccupazioni anche per quanto riguarda gli studenti più grandi.Da uno studio pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale PLOS ONE su un gruppo di oltre 2.100 studenti che ha coinvolto sette università degli Stati Uniti, emergono considerazioni analoghe: ragazzi e ragazze hanno infatti evidenziato nei questionari somministrati, l#insorgere di disturbi quali senso di isolamento e stress, ansia e demotivazione (gli stessi già menzionati precedentemente).Un quinto del target ha inoltre sottolineato la sopravvenuta incapacità di far fronte agli impegni presi nei tempi previsti nonché la sensazione di non essere più produttivo.Gli autori dello studio, in base alle risposte fornite, hanno così concluso che quasi la metà del campione, presentava un ingente rischio di incorrere in ricadute psicologiche causate principalmente dalle numerose ore di esposizione allo schermo.È chiaro a questo punto, che una DaD prolungata e forzata dalla pandemia, ha conseguenze importanti sullo stato di vulnerabilità dei ragazzi a cui bisognerà porre rimedio.Vedremo nel prossimo ed ultimo appuntamento di questo #viaggio#, qual è il possibile futuro della didattica a distanza e quali gli equilibri tra essa e l#istruzione in presenza, che potremmo ritrovare nei prossimi anni.Articolo di Monia Strazzeri.

il Giornale del Piemonte e della Liguria

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale Del Piemonte E Della Liguria
Country: Italy
Media: Printed

Author:
Date: 2021/04/30
Pages: 13 -

I ragazzi distrutti da pandemia e restrizion

Ci sono le vittime del Covid, quelle ufficiali, quelle che vengono contate tutti i giorni e annunciate come un bollettino di guerra. Poi ci sono altre vittime del Covid. meglio le vittime delle «soluzioni» adottate per combattere il Covid. E quelle nessuno le conteggia, non vengono pubblicizzate anche se ci sono e sono tantissime. sollevare il problema, certificare i danni collaterali della pandemia arriva uno studio degli psicologi liguri, che da tempo mettono in guardia sulle conseguenze meno visibili del Covid. Quelle che non preoccupano l'opinione pubblica convinta della necessità di pensare solo a curare i «sintomi» più classici, e quindi i problemi di chi viene contagiato, senza pensare a cosa accade a chi subisce effetti devastanti dalla tambureggiante azione mediatica e dalle restrizioni estreme cui la popolazione viene sottoposta. In particolare quella parte di popolazione che ha più bisogno di vivere. Da un'indagine della 'Fondazione Italia in Salute' sulle ripercussioni del Covid emerge infatti che l' dei genitori italiani rileva «situazioni psicologiche negative nei figli» a causa della pandemia, valutate come «molto pesanti» in un caso su quattro. E sarà proprio questo il tema al centro del webinar sulle «Famiglie sospese: come la pandemia ha cambiato le relazioni familiari», organizzato dagli Ordine degli Psicologi della Liguria in diretta sul canale YouTube «Redazione Ordine Psicologi Liguria» martedì 4 maggio dalle 18 alle 20. Una riflessione sulla nuova normalità al tempo della pandemia, su come si stanno trasformando le abitudini di vita e le interazioni familiari, dalla Dad all'aumento del tempo passato tra le mura domestiche. «La situazione pandemica ha creato forte disagio nei bambini e negli adolescenti, costretti a periodi lunghissimi di didattica a distanza e di privazione dei contatti sociali. La preoccupazione dei genitori è giustificata e le ricerche ci dicono infatti che, per i più giovani, gli strascichi lasciati dal coronavirus sono soprattutto di tipo psicologico», evidenzia la consigliera dell'Ordine e curatrice dell'iniziativa Biancamaria Cavallini. Uno studio del Policlinico Umberto I di Roma rileva che nell'ultimo anno ci sono numerosi casi di bambini con mal di pancia, mal di testa o con dolori articolari che non vanno più via e, secondo i ricercatori, potrebbero essere somatizzazioni dell'esperienza vissuta. Questo senza arrivare alle consueguenze più estreme, con un preoccupante aumento dei casi di suicidio. Per non morire di Covid non si deve neppure far morire in nome del Covid.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Biella Author: S. ZO.
Country: Italy Date: 2021/04/30
Media: Printed Pages: 2 -

Web source:

Gli psicologi in soccorso dei “forzati della Dad”

Prof e psicologi, attenti alle difficoltà che gli studenti possono aver incontrato durante i mesi di lockdown e in quelli successivi per via della Dad, li aiutano guidandoli nel recupero delle materie insufficienti e nell'apprendimento di nuovi metodi di studio. Succede al Liceo Sella, dove il preside Gianluca Spagnolo, in accordo con i docenti ma anche con i genitori, ha attivato un percorso dedicato a tutti gli allievi dei tre indirizzi dell'istituto con il supporto della cooperativa Tantintenti nell'ambito del progetto Edufab Lab e dell'associazione Comple. Una cinquantina gli allievi che hanno aderito fino a questo momento all'iniziativa chiamata semplicemente «supporto scolastico», e che ha come responsabile la professoressa Monica Scavuzzo. «E' stato un anno difficile per molti ragazzi – spiega il preside – , per la Dad, perché sono stati lontani da scuola, non hanno potuto socializzare, e visto che abbiamo vinto un bando che ci permette di finanziare progetti rivolti appunto agli studenti che hanno bisogno di recuperare, abbiamo deciso di permettere agli interessati sia di recuperare materie in cui hanno difficoltà, sia di insegnare il metodo di studio migliore e dare un supporto psicologico. Per diversi ragazzi di prima è stata dura finire la terza media in Dad e tornare a scuola di nuovo principalmente facendo lezioni al pc. Quindi sia in presenza che online, sono stati organizzati degli incontri tra gli allievi e personale qualificato, piuttosto che docenti». Gli incontri sono sia individuali che di gruppo, in orario pomeridiano, e la scuola non esclude di riproporli anche con il nuovo anno. —

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Vercelli
Country: Italy
Media: Printed

Author: S. ZO.
Date: 2021/04/30
Pages: 38 -

Web source:

Gli psicologi in soccorso dei “forzati della Dad”

Prof e psicologi, attenti alle difficoltà che gli studenti possono aver incontrato durante i mesi di lockdown e in quelli successivi per via della Dad, li aiutano guidandoli nel recupero delle materie insufficienti e nell'apprendimento di nuovi metodi di studio. Succede al Liceo Sella, dove il preside Gianluca Spagnolo, in accordo con i docenti ma anche con i genitori, ha attivato un percorso dedicato a tutti gli allievi dei tre indirizzi dell'istituto con il supporto della cooperativa Tantintenti nell'ambito del progetto Edufab Lab e dell'associazione Comple. Una cinquantina gli allievi che hanno aderito fino a questo momento all'iniziativa chiamata semplicemente «supporto scolastico», e che ha come responsabile la professoressa Monica Scavuzzo. «E' stato un anno difficile per molti ragazzi – spiega il preside – , per la Dad, perché sono stati lontani da scuola, non hanno potuto socializzare, e visto che abbiamo vinto un bando che ci permette di finanziare progetti rivolti appunto agli studenti che hanno bisogno di recuperare, abbiamo deciso di permettere agli interessati sia di recuperare materie in cui hanno difficoltà, sia di insegnare il metodo di studio migliore e dare un supporto psicologico. Per diversi ragazzi di prima è stata dura finire la terza media in Dad e tornare a scuola di nuovo principalmente facendo lezioni al pc. Quindi sia in presenza che online, sono stati organizzati degli incontri tra gli allievi e personale qualificato, piuttosto che docenti». Gli incontri sono sia individuali che di gruppo, in orario pomeridiano, e la scuola non esclude di riproporli anche con il nuovo anno.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Asti
Author: E. A.
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Printed
Pages: 13 -

Web source:

Delledonne e Zanutto ai corsi Sport Italy

Hanno aderito anche due ex giocatori, Gianfranco Delledonne e Maurizio Zanutto nell'iniziativa gratuita di Sport Italy per avvicinare al calcio i ragazzi dai 6 ai 16 anni. «Da uno studio svolto dall'associazione degli psicologi italiani è emerso che il 42% degli adolescenti soffre di depressione a causa della condizione di abbandono provocata dalla pandemia», racconta Federico Bifulco, presidente del sodalizio astigiano. Di qui l'idea di mettere a disposizione tre allenatori che seguano i ragazzi al palazzetto di via Gerbi da aprile a giugno. Delledonne, cresciuto nel vivaio dell'Atalanta, e poi anche mister di Asti, Cheraschese e Don Bosco, e Zanutto, capitano dell'Asti negli anni '70, e tecnico delle giovanili, si sono messi a disposizione insieme a Olivo Saveli per svolgere gli allenamenti che saranno su base individuale e suddivisi per fasce di età. Il coordinatore dell'area tecnica è Andrea Derensis a cui è possibile telefonare per le iscrizioni (351/9011048). Intanto è ripresa l'attività dedicata ai diversamente abili tra i 5 e i 17 anni. Sport Italy ha siglato un accordo con Astiss che prevede il riconoscimento di crediti formativi agli studenti che daranno il proprio contributo per realizzare il progetto che ha l'obiettivo di unire il sostegno sociale e lo sport: «Ragazzi hanno capacità diverse dalle nostre ma non per questo meno importanti o utili alla società» spiega Francesco Di Martino della Sport Italy - .

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/04/inclusione-listituto-artom-organizza-tre-incontri-formativi-per-docenti-143990/

Inclusione: l’Istituto Artom organizza tre incontri formativi per docenti

L’Istituto Artom di Asti organizza tre momenti formativi per i docenti sulle tematiche dell’inclusione. Gli incontri, della durata di circa un’ora e mezza ciascuno, saranno rivolti ai docenti degli ambiti 13 e 14. Gli esperti coinvolti saranno i professori Giacomo Stella, Flavio Fogarolo e Raffaele Ciambrone. “Si tratta di un momento formativo con esperti di alto profilo” spiega il dirigente scolastico Franco Calcagno. Stella è stato professore ordinario di Psicologia Clinica al dipartimento di Educazione e Scienze Umane presso l’Università di Modena e Reggio Emilia ed è fondatore dell’Associazione Italiana Dislessia; Fogarolo, referente per diversi anni per la disabilità e i DSA presso l’UST di Vicenza, oggi è formatore e si occupa di didattica inclusiva; Ciambrone, dirigente del MI, guida la Direzione Generale per lo Studente, l’Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione. Il primo incontro con il dottor Fogarolo si terrà martedì 4 maggio alle 15 tramite piattaforma Teams (clicca QUI). Seguirà l’incontro con il dottor Stella il 25 maggio.

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: FRANCESCO SPECCHIA
Date: 2021/04/30
Pages: 9 -

Web source:

«Vi spiego cosa prova una ragazza violentata»

Per il noto avvocato la scelta della vittima di seguire Ciro e gli altri è stata «inopportuna». E rivela: «Io, molestata 2 volte» «Non se ne può più del concettochequalsiasi cosadica una donna sia la verità, qualsiasi cosa dica un uomo, una menzogna; esistono uomini e donne imbroglioni, ricattatori, orribili nello stesso identico stesso modo». Quando si dice la ferocia del politicamente scorretto. Avvocato Annamaria Bernadini De Pace, lei, sul caso del presunto stupro di Grillojr. e compagni, evoca quasi il milieu dei naturalisti francesi. Perché afferma chein questa storiacciaincide l'ambiente, che è «una questione di educazione»? «Perché, ai miei tempi, i miei genitori per questione di educazione, eleganza, dignità mi inculcavano l'idea di non frequentare certe persone, di non ubriacarmi, di non accettare avances sospette, di non prendere caramelle dagli sconosciuti (e io l'ho trasmessoallemiefiglie).Né tantomeno di andare a casa degli sconosciuti -spacciati per "nuovi amici"- a "farmi una spaghettata alle 5 del mattino" dopo che gli amici vecchi mi hanno lasciato da sola in discoteca. A me non è mai successo quel che è accaduto alla ragazza, e le assicuro che ho avuto una vita intensa». Sta dicendo che Silvia,la ragazza, al di là della violenza, è stata un po' ingenua? «Direi, se nonfosse politicamente scorretto, che "se l'è un po' cercata"; o, comunque, non è stata in grado di evitarla. Non è come la stupidaggine di quando ti dicono che indossi la minigonna e provochi il maschio. Qui, la sua scelta è stata inopportuna. E poi, le ammucchiate sono pericolose specie perilfattoche gli uomini,in quella casa, fossero in superiorità numerica. Ma, per ribadire il concetto, ad essere colpevoli sono i genitori della ragazza; anche se dopo, a differenza di Grillo che ha danneggiato il figlio, l'hanno protetta e sostenuta, si sono indignati». Quai colpi di scena si susseguono. Prima le nuove rivelazioni sul video che testimonia un rapporto a tre che gli avvocati della difesa sostengono tutt'altro che passivo. Poi la rivelazione che la ragazza aveva già subito, tempo prima, uno stupro da un amicoin campeggio in Norvegia e non l'aveva denunciato# «Questo non significa nulla. Non si può discutere di una notte di 15 ore basandosi su un video di 20 secondi, vistocome stava andando,la situazione le sarà sfuggita di mano, e la ragazza può aver detto di "no" subito dopo. Il consenso si può togliere sempre, e lì che un rapporto prima legittimo, diventa stupro. E anche sulle denunce tardive o mancate, mi scusi#» #Lei non trova, come insinua Grillo, che le denunce tardive della ragazza siano "sospette"? «No.Unminimo di responsabilità (non colpevolezza) Silvia ce l'ha. Ma ci vuole del tempo per elaborare una violenza; la norma che sposta i termini della denuncia da 6 a 12 mesi, tra l'altro, l'ha voluta il Movimento Cinque Stelle di Grillo» L'altra ragazza afferma di essersi addormentata e di non essersi accorta di nulla. «Non sappiamo cosa sia davvero successo all'altra ragazza. Ma sappiamo che, in questi casi, spesso subentra la vergogna di essere giudicati, la paura di nonesserecreduti. Una volta io ho scritto nove querele per una clientemassacratadibottedalmarito, ma non me ne ha fatto depositare nemmeno una. È finito in galera solo perché l'hanno beccato che la picchiava sul portone» Lei crede alla ragazza, crede allo stupro di gruppo? «Io le credo. Anche perché, a differenza delle ragazze di Genovese, della Terrazza Sentimento, qui lei ha detto tutto ai genitori e questo mi fa pensare che sia sincera» Come è andata davvero, secondo lei? «Secondo me dopo averlo iniziato, il rapporto le è sfuggito di mano, ha cercato tecnicamente difar valere un deterioramento del suo consenso, ma non c'è riuscita. Dentro dileiimmagino sarà scoppiato di tutto». Ecco. Dall'alto del suo mestiere, che cosa succede nella mente di una ragazza di quell'età che subisce violenza, quelli meccanismi scattano? «Che, nella tua testa, tu, in qualchemodo, ti senti diaverla provocata. Ti dici "infondo è colpa mia!". È questo che fa starmale tutte.È unacosaatavica: alla donna viene insegnato sin da piccola che ha il compito di sedurre, ma se invece di sedurre il principe seducil'orco, ti senti diaver sbagliato tutto. Tanto più,appunto, vale con la ragazza, se non aveva denunciato uno stupro precedente in Norvegia: la sensazione di aver sbagliato un'altra volta diventalacerante. Lo dico perché ho seguito dei casi, sentito gli psicologi. E poi per un altro fatto che non ho mai raccontato#» Quale fatto? «Io, a sette anni, spingevo la carrozzella di un disabile che, con una scusa, mi toccò in mezzo alle gambe; urlai e venni soccorsa da un passante. Una cosa peggiore mi accadde a dodici anni, fisicamente ero già formata. Ricoveratain ospedale per appendicite subii, nel letto, l'incursione notturna dell'anestesista poi denunciato, processato e condannato. In entrambi i casi misi in pratica gli insegnamentidimio padre, pretore, sulle molestie, sul sesso, sugli uomini: 'Ti capiterà ancora, tu o gridi, o scappi'». Ma è una cosa tremenda. «Capita. Non è che gli stupratori ci sono solo oggi. Ma, guardi, accade anche il contrario: oggi preoccupa la psicosi della violenza sessuale che sta traumatizzando i ragazzimaschi,giàcresciutimale tra YouPorn,madri plastificate col toyboy e padri inesistenti» Si riferisce al terrore oramai instillato dagli eccessi del Me Too? Per paura di essere denunciato, oramai il maschio già poco abituato all'approccio, alla fine desiste? «Esatto, un attentatoalla virilità. Io parlo configli di clienti, coetanei dei miei nipoti, dai 18 ai 24 anni che mi dicono: "Sefaccio

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: FRANCESCO SPECCHIA
Date: 2021/04/30
Pages: 9 -

Web source:

sesso con una e quella mi dice di essere stata violentata, che succede?". Succede che, in effetti, si trovano frotte di femministe e giustizialisti che ti rovinano senza che ci sia un briciolo di garantismo. E io, d'altra parte, mi ritrovo a fare educazione sessuale». Come andrà a finire, processualmente, questa faccenda urticante? «Non so. Ma siamo a TempioPausania nellaCosta Smeralda dove i reati s'impennano solo d'estate, si fanno più rinvii che a Milano e la giustizia è ovattata. È arrivato Grillo, e con tutto il casino che ha sollevato non ha fatto altro che accelerare un processo che stava finendo nel dimenticatoio. Ora tutti i magistrati sono sopra quelle carte#»

la Repubblica TORINO

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Torino
Author: Mariachiara Giacosa
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Printed
Pages: 4 -

Web source:

Lo psicologo “Le proteste dei lettori? Attesa e incertezza generano ansia”

Anche Alessandro Zennaro riceve telefonate di chi cerca informazioni sul vaccino. «Decine di persone mi cercano con un atteggiamento un po’ all’italiana per sapere se, visto che sono un sanitario e ho avuto la fortuna di ricevere il vaccino tempo fa, ho modo di aiutarli ad ottenere la dose ma anche a capire quando potranno riceverla» racconta il direttore del dipartimento e docente di psicologia dell’Università di Torino. Una conferma, insomma, di quanto sia diffusa l’ansia raccontata da molti lettori di Repubblica, che inviano ogni giorno lettere e segnalazioni, perché da un mese, o più aspettano l’appuntamento per la vaccinazione. Professore, questa attesa può creare ansia? «L’attesa e l’incertezza sono sensazioni che non piacciono all’uomo, ed è normale che provochino un elevato tasso di ansia. E’ una dinamica primordiale che scatta ogni volta in cui non si sa qualcosa e si preferisce saperla anche se è brutta, piuttosto che restare nell’ignoranza». Sono dinamiche pericolose per persone già provate da un anno e mezzo di pandemia? «Aspettare una convocazione o un sms ha a che fare con la normalità, ma può scollinare e diventare patologico, proprio perché questa non è situazione ordinaria». Insomma aspettare il vaccino non fa bene. «Parlando con le persone mi rendo conto che scattano parecchi meccanismi. Intanto l’idea di essere stati penalizzati o messi in coda, perché qualcuno è passato davanti. La sensazione di essere l’unico a cui è capitato di non essere chiamato, perché magari l’amico, il conoscente ha già avuto l’sms. Poi c’è l’invidia per chi è più giovane e ha già avuto il vaccino. E infine l’attesa che immobilizza e impedisce di fare programmi. Poi c’è l’ansia preventiva: di chi è vaccinato e vuol sapere se a giugno sarà ancora immune». La scelta del Piemonte di far prenotare e poi non dare un appuntamentocome la giudica? «Parlerei di strategia demenziale, anche se in effetti ho colleghi di Bologna che mi raccontano che lì le persone vanno in ansia perché spostano gli appuntamenti. Immagino ci sia comunque una difficoltà oggettiva che dipende dal fatto che anche chi governa non sa quando arriveranno i vaccini, di che tipo e a chi saranno fatti». Perché secondo lei c’è così tanta attesa, soprattutto tra le persone più anziane? «Le persone sono stanche e vogliono tornare alla normalità. I più anziani sono spesso alla fine del proprio percorso lavorativo, vivono questa pandemia da un lato con il timore di ammalarsi, o contagiare, dall’altro come un’occasione persa per fare ciò che avevano programmato. Hanno subito limitazioni negli affetti e nelle relazioni». Un consiglio a chi aspetta il vaccino? «Piuttosto a chi governa: che si organizzi meglio. Il ritardo della campagna vaccinale sta prolungando il malessere psicologico di tutta la popolazione»

Newspaper metadata:

Source: Gonews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.gonews.it/2021/04/30/abbandono-scolastico-incontri-per-le-famiglie-in-difficolta-nella-zona-del-cuoio/

[San Miniato] Abbandono scolastico, incontri per le famiglie in difficoltà nella zona del cuoio

30 Aprile 2021 09:42 Economia e Lavoro San Miniato Offrire un aiuto concreto alle tante famiglie toscane che da oltre un anno affrontano enormi difficoltà imposte dalla pandemia con la chiusura delle scuole: con i ragazzi costretti a periodi sempre più lunghi in didattica a distanza, lontani dai propri compagni e ad una condivisione quotidiana degli spazi, che può mettere in crisi le relazioni con i genitori. Una situazione che può aggravare il rischio di abbandono scolastico precoce, soprattutto nei contesti familiari più fragili e a maggior rischio esclusione. Un fenomeno che già prima dello scoppio dell'emergenza Covid, coinvolgeva circa uno studente toscano su 10, e che sembra destinato a crescere.Nasce da qui "Crescere insieme", il ciclo di webinar in programma a maggio, che tramite il contributo di psicologi, docenti e formatori avrà al centro le sfide imposte oggi più che mai all'essere genitori. L'iniziativa è realizzata dall'agenzia formativa Forium di Santa Croce sull'Arno, all'interno del progetto "Vagabondi Efficaci" - selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile - promosso da Oxfam, con il sostegno di Regione Toscana e il contributo di tanti partner del territorio: comuni, scuole, associazioni culturali, istituzioni locali e enti regionali.Il progetto vede la presenza di altri partner della Zona del Cuoio come i Comuni di San Miniato e Santa Croce sull'Arno oltre all'Associazione Arturo.Il ciclo di incontri Ogni incontro, in diretta streaming sulla piattaforma You Tube, verterà su un focus specifico che riguarda la genitorialità e l'adolescenza. Si comincia lunedì 3 maggio alle 18 con Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva di fama internazionale, con un incontro dal titolo "Non si nasce genitori" (link alla diretta). A moderarlo sarà Valerio Ianitto, il quale avrà anche il compito di facilitare l'interazione con i genitori.Gli altri appuntamenti in calendario, coinvolgeranno la psicologa Claudia Corti sul tema "Educazione sessuale e sessualità in adolescenza" (martedì 11 maggio alle 21); la docente e formatrice del metodo Gordon Francesca Masini per "Ascoltare le emozioni e riconoscere i bisogni" (giovedì 13 maggio alle 21); la mediatrice familiare Ana Maria Sanchez Duran per "Genitori separati e figli adolescenti, quali sfide?" (giovedì 20 maggio alle 18); lo psicoterapeuta e scrittore Michele Cocchi per "Chiusi in una stanza. Al tempo del Covid, al di là del Covid" (sabato 22 maggio alle 17.30) e il fondatore del Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza, Daniele Novara, per "Gestire i conflitti con i figli adolescenti" (giovedì 27 maggio ore 18).Tutti i partecipanti alla diretta potranno porre domande agli esperti inviando un messaggio Whatsapp al numero 3203069375.Per maggiori info clicca qui.La risposta di Oxfam per il contrasto alla povertà educativa e all'abbandono scolastico Il progetto "Vagabondi efficaci" è parte della risposta di Oxfam, che si è intensificata dallo scoppio della pandemia, a fianco di migliaia di studenti e docenti, per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, migliorando l'accesso ai servizi socio-educativi per le tante famiglie che nel nostro paese sono a rischio di marginalità ed esclusione sociale. Un intervento realizzato con un approccio inclusivo e partecipativo – assieme a tanti istituti secondari di I e II grado, enti locali, università, fondazioni e realtà del terzo settore – con iniziative formative e laboratori per docenti, studenti, genitori, operatori, con l'obiettivo di intervenire nelle realtà con maggior disagio, povertà culturale e sociale e alti livelli di dispersione scolastica.La rete dei partner del progetto "Vagabondi efficaci" Il progetto "Vagabondi efficaci" coinvolge 47 tra partner regionali e locali: tra questi figurano Fondazione Palazzo Strozzi, Centro Pecci di Prato, Teatri di Pistoia, Istituto Sangalli di Firenze, Università di Pisa, le amministrazioni comunali di Prato, Pistoia, Siena, Capannori, Pienza, Santa Croce sull'Arno, Figline Incisa Valdarno, San Giovanni Valdarno, Buti, Montepulciano, Castiglione d'Orcia, Arcidosso, Castel Del Piano, Cecina, San Miniato, Anelli Mancanti Valdarno, Teatro Comunale "Francesco Di Bartolo", Eco Consorzio Sociale, Associazione Culturale Tepotratos, Associazione Ildebrando Imberciadori, Istituto "Rinaldo Franci" di Siena e l'Associazione Arturo.Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD.Fonte: Ufficio stampaTutte le notizie di San Miniato

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - To7 Author:
Country: Italy Date: 2021/04/30
Media: Periodics Pages: 15 -

Web source:

La psicanalista tunisina parla in francese IN LINGUA ORIGINALE AL MASSIMO

Per la rassegna "V.O. Il grande cinema in lingua originale", il Massimo porta in sala "Un divano a Tunisi", film del 2019 della regista franco-tunisina Manele Lavidi. È in programma in versione originale in francese, con sottotitoli in italiano, giovedì 6 maggio con inizio alle 15,30, alle 17,45 e poi alle 20. Primo lungometraggio di Lavidi, premiato aiCésar2021 come miglior film d'esordio, segue una psicanalista trentacinquenne che lascia Parigi per aprire uno studio alla periferia di Tunisi, dov'è cresciuta. Parte piena d'ottimismo, decisa ad accompagnare i suoi connazionali nel periodo successivo alla rivoluzione, invece si scontra con la diffidenza locale.

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Comunicato stampa
Date: 2021/04/30
Pages: -

Web source: https://www.lavocediasti.it/2021/04/30/leggi-notizia/argomenti/scuola-1/articolo/corsi-di-formazione-per-i-docenti-organizzati-dallartom-di-asti.html

Corsi di formazione per i docenti, organizzati dall'Artom di Asti

Primo incontro con il professor Flavio Fogarolo il 4 maggio sulla piattaforma Teams L'istituto Artom di Asti, organizza tre momenti formativi per i docenti sulle tematiche dell'inclusione. Gli incontri, della durata di circa un'ora e mezza ciascuno, saranno rivolti ai docenti degli ambiti 13 e 14. Gli esperti coinvolti saranno i professori Giacomo Stella, Flavio Fogarolo e Raffaele Ciambrone. Giacomo Stella è stato professore ordinario di psicologia clinica al dipartimento di Educazione e Scienze Umane presso l'Università di Modena e Reggio Emilia ed è fondatore dell'Associazione Italiana Dislessia, Fogarolo, referente per diversi anni per la disabilità e i DSA presso l'UST di Vicenza, oggi è formatore e si occupa di didattica inclusiva. Raffaele Ciambrone, Dirigente del MI, guida la Direzione Generale per lo Studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione. Il primo incontro si terrà con Flavio Fogarolo martedì 4 maggio alle 15 tramite la piattaforma Teams. Il secondo con Giacomo Stella il 25 maggio.

Internazionale

Newspaper metadata:

Source: Internazionale
Author: Carlo Rovelli
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Periodics
Pages: 60 -

Web source:

Tutto è relazione

Davanti a me c'è una se dia. Una bella sedia ros sa in legno con quattro gambe, il sedile su cui sedersi, lo schienale. Esiste, la sedia, di per sé? Ovviamente sì: esiste indipendentemente da me. Ma, un momento: noi la chiamia mo sedia perché la usiamo per sederci. Ci sarebbe il concetto stesso di sedia, senza l'umanità che si siede? Forse no, ma anche se qualcuno non fosse a conoscenza della funzione di una sedia, i suoi componenti esisterebbero comunque, il legno rosso e lucido di cui è fatta sarebbe lì di per sé. Ma cosa significa "rosso"? Essere rosso si rife risce a un'interazione tra il legno, la luce e particolari recettori dei nostri occhi. La maggior parte degli animali non vede i co lori come gli umani. Quindi la sedia è ros sa rispetto a me, non di per sé. Indipendentemente da questo, gli atomi del legno sono lì, anche senza i no stri recettori e senza la luce che potrebbe rimbalzare su di loro. Se scaviamo abba stanza in profondità, le cose hanno pro prietà slegate da tutto il resto, no? Forse no. La fisica quantistica, che descrive il bizzarro comportamento del mondo fisi co al livello più elementare che conoscia mo, ci sta probabilmente dicendo che non è così. Le cose non hanno proprietà di per se stesse: le loro proprietà esistono in virtù della loro relazione con le altre cose, proprio come non ci sono sedie ros se senza qualcuno intorno che le veda come tali. Venire a patti con questa stra na idea potrebbe chiarire la natura persi D stentemente misteriosa del mondo quan tistico. Potrebbe anche darci un piccolo aiuto e rendere altri misteri, come la na tura della nostra esperienza cosciente, un po' meno misteriosi. La funzione d'onda La teoria dei quanti rimane sconcertante nonostante un secolo di successo. La teo ria è abitualmente usata nella fisica della materia condensata, nucleare e delle par ticelle, in astrofisica, chimica, elettronica e molto altro, e finora si è sempre rivelata corretta. Ma se ci fermiamo a chiederci cosa ci dice davvero sulla natura del mon do, non possiamo evitare di rimanere perplessi. La questione è argomento di vivace dibattito nei dipartimenti di fisica e filosofia. Per esempio, per calcolare il compor tamento di un elettrone usiamo una fun zione d'onda, un'entità diffusa nello spa zio che determina la probabilità di trovare l'elettrone in una posizione o in un'altra. Ma la funzione d'onda è un'immagine au tentica e realistica della realtà? O è solo uno strumento che usiamo per calcolare cosa potrebbe succedere, come le previ sioni del tempo che ci aiutano ad anticipa re se pioverà? Interpretare la funzione d'onda come qualcosa di reale crea diffi coltà. Nei nostri calcoli, la funzione d'on da salta quando misuriamo qualcosa. Quando vediamo un elettrone da qualche parte, per esempio, la sua funzione d'onda si concentra improvvisamente lì. Ma per ché la natura dovrebbe cambiare se c'è qualcuno che misura qualcosa? Erwin Schrödinger ha descritto la que stione con una storiella famosa. La funzio ne d'onda di un gatto può essere una so vrapposizione di gatto addormentato e gatto sveglio (nella versione di Schrödin ger il gatto era vivo o morto, ma non è bel lo scherzare sui gatti morenti). Questa sovrapposizione provoca effetti che non si verificano se il gatto è sveglio o addor mentato. Ma come si sente il gatto in que sta sovrapposizione? E come ti sentiresti tu, lettore? Ci sono diversi tentativi di dare un sen so a questa stranezza, e tutti hanno qual cosa di sconcertante. L'interpretazione a molti mondi, per esempio, suppone che il gatto davvero dorma e sia sveglio insieme; e se la guardi, la realtà si scinde in mondi paralleli in cui due copie ugualmente reali di te vedono quei due stati del gatto. Se condo l'interpretazione a variabili nasco ste ci sarebbe un livello nascosto di realtà a noi inaccessibile che guida le cose di na scosto. E così via. C'è un'alternativa. Per capirla, è utile ricordare due fatti storici. Ilprimo è che quando Schrödinger introdusse la funzione d'onda nel 1926, la teoria quantistica esisteva già nella sua piena gloria senza funzione d'onda. Dopo una prima intuizione di Werner Heisenberg, la teoria fu completata nel 1925 da Max Born con Heisenberg e Pascual Jordan e, in modo indipendente, da Paul Dirac. Questa formulazione originale è la più elegante. Si può riassumere dicendo che un sistema quantistico è governato esattamente dalle stesse variabili ed equazioni della fisica classica, con l'aggiunta di una singola equazione: xp - px = i#. Qui x è la posizione e p la quantità di moto (la velocità per la massa), i è la radice quadrata di -1 e # è la costante di Planck, la costante fondamentale che fissa la scala del mondo quantistico. Praticamente tutti i fenomeni predetti dalla teoria quantistica, dal famoso principio di indeterminazione di Heisenberg alla bomba atomica, dal laser ai computer quantistici, derivano da questa singola equazione, che afferma che moltiplicando due quantità fisiche in un ordine diverso si ottiene un risultato diverso. In questo linguaggio, la teoria non riguarda una funzione d'onda. Tratta di fatti. L'elettrone è qui, l'elettrone è lì; il gatto dorme, il gatto è sveglio. Introducendo la funzione d'onda, Schrödinger non ha aggiunto potere predittivo alla teoria. La funzione d'onda aiuta a visualizzare i fenomeni, per esempio gli orbitali ondulati degli elettroni attorno al nucleo atomico che si vedono nei libri di testo di chimica. Ma la visualizzazione può essere fuorviante: gli epicicli di Tolomeo che trasportano i corpi celesti, o il fluido calorico dell'ottocento, erano facili da visualizzare,

Internazionale

Newspaper metadata:

Source: Internazionale
Author: Carlo Rovelli
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Periodics
Pages: 60 -

Web source:

ma abbandonandoli si è guadagnato in chiarezza. Il secondo fatto storico da ricordare è il modo in cui Niels Bohr, altro padre fondatore della fisica quantistica, sintetizzòquel che la teoria quantistica sembrava dirci. Scrisse che “la descrizione di un sistema quantistico non può essere separata dagli strumenti di misura che interagiscono con esso”. Questa idea si chiama contestualità. Coglie correttamente il nucleo della teoria, ma la formulazione di Bohr è fuorviante perché sembra rendere necessari degli strumenti di misura. Al tempo di Bohr, infatti, i sistemi quantistici erano studiati quasi solo nei laboratori dei fisici. Ma oggi, dopo quasi un secolo di successi, siamo fiduciosi che la teoria quantistica si applichi a tutto nell’universo, per esempio ai processi in galassie lontane, dove non è detto che qualcuno stia misurando. L’osservazione sulla contestualità di Bohr dev’essere generalizzata eliminando lo strumento di misura. Questo è possibile. Basta dire: “La descrizione di un sistema fisico non può essere separata dagli altri sistemi fisici che interagiscono con esso”. Abbandonando l’idea di una funzione d’onda reale e prendendo sul serio quest’ultima affermazione, possiamo dare un senso alla teoria quantistica. Sequenza di interazioni Le proprietà di un sistema descrivono solo il modo in cui un sistema interagisce con qualcos’altro, si riferiscono solo alle interazioni. Un elettrone non si diffonde come un’onda. Tra un’interazione e l’altra, non ha alcuna posizione. Lo stesso Schrödinger, più tardi, abbandonò l’idea che la realtà fosse descritta dalla sua funzione d’onda e scrisse: “È meglio considerare una particella non come un’entità permanente, ma piuttosto come un evento istantaneo. A volte questi eventi formano catene che danno l’illusione di essere permanenti”. Una particella è una sequenza di interazioni distinte e istantanee. La sua posizione, o qualsiasi altra proprietà, esistono solo nel contesto di un’interazione. Le proprietà di un sistema non sono assolute: sono relative al sistema interagente. È un errore pensare che possano essere attribuite a un unico sistema. I fatti sono fatti relativi. Per esempio, non ha senso chiedere informazioni sullo stato del gatto di Schrödinger di per sé. Rispetto a se stesso, il gatto è sveglio o addormentato. Ma rispetto all’osservatore fuori dalla scatola in cui è nascosto il gatto, può darsi che nessuno dei due fatti sia vero: finché il gatto non interagisce con l’osservatore, la questione del suo stato non ha significato. quel che la teoria quantistica sembrava dirci. Scrisse che “la descrizione di un sistema quantistico non può essere separata dagli strumenti di misura che interagiscono con esso”. Questa idea si chiama contestualità. Coglie correttamente il nucleo della teoria, ma la formulazione di Bohr è fuorviante perché sembra rendere necessari degli strumenti di misura. Al tempo di Bohr, infatti, i sistemi quantistici erano studiati quasi solo nei laboratori dei fisici. Ma oggi, dopo quasi un secolo di successi, siamo fiduciosi che la teoria quantistica si applichi a tutto nell’universo, per esempio ai processi in galassie lontane, dove non è detto che qualcuno stia misurando. L’osservazione sulla contestualità di Bohr dev’essere generalizzata eliminando lo strumento di misura. Questo è possibile. Basta dire: “La descrizione di un sistema fisico non può essere separata dagli altri sistemi fisici che interagiscono con esso”. Abbandonando l’idea di una funzione d’onda reale e prendendo sul serio quest’ultima affermazione, possiamo dare un senso alla teoria quantistica. Sequenza di interazioni Le proprietà di un sistema descrivono solo il modo in cui un sistema interagisce con qualcos’altro, si riferiscono solo alle interazioni. Un elettrone non si diffonde come un’onda. Tra un’interazione e l’altra, non ha alcuna posizione. Lo stesso Schrödinger, più tardi, abbandonò l’idea che la realtà fosse descritta dalla sua funzione d’onda e scrisse: “È meglio considerare una particella non come un’entità permanente, ma piuttosto come un evento istantaneo. A volte questi eventi formano catene che danno l’illusione di essere permanenti”. Una particella è una sequenza di interazioni distinte e istantanee. La sua posizione, o qualsiasi altra proprietà, esistono solo nel contesto di un’interazione. Le proprietà di un sistema non sono assolute: sono relative al sistema interagente. È un errore pensare che possano essere attribuite a un unico sistema. I fatti sono fatti relativi. Per esempio, non ha senso chiedere informazioni sullo stato del gatto di Schrödinger di per sé. Rispetto a se stesso, il gatto è sveglio o addormentato. Ma rispetto all’osservatore fuori dalla scatola in cui è nascosto il gatto, può darsi che nessuno dei due fatti sia vero: finché il gatto non interagisce con l’osservatore, la questione del suo stato non ha significato. 62 Internazionale 1407 | 30 aprile 2021 Questa è l’idea centrale dell’interpretazione relazionale della meccanica quantistica. L’idea di base risale al 1996 e ha lentamente attirato l’attenzione prima dei filosofi e poi di un numero crescente di fisici, che l’hanno sviluppata e chiarita. Evita molti mondi, variabili nascoste e simili. Il prezzo è accettare che le proprietà di tutte le cose sono relazionali: dicono come le cose interagiscono, non come sono. Questa lettura dei fenomeni quantistici elimina le nozioni fuorvianti di misurazioni e osservatori, che annebbiano la nostra comprensione della teoria. Le proprietà di un sistema sono determinate quando il sistema interagisce con un altro sistema, qualunque esso sia: non ci sono sistemi speciali che sono osservatori. Le proprietà così realizzate sono relative solo al sistema interagente: non hanno conseguenze per altri sistemi dell’universo. Una sedia è il modo in cui interagisce con l’ambiente circostante. Parlare delle proprietà della sedia da sola, quando non

Internazionale

Newspaper metadata:

Source: Internazionale
Author: Carlo Rovelli
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Periodics
Pages: 60 -

Web source:

interagisce con nulla, non ha senso. Tutte le proprietà che in genere caratterizzano una sedia – il colore, l'uso, il peso – sono definite attraverso l'interazione con qualcos'altro. E così è anche per le proprietà dei singoli atomi o particelle elementari che formano la sedia. L'interpretazione relazionale fa luce su diversi aspetti misteriosi del mondo quantistico, per esempio lo strano fenomeno dell'entanglement, in cui due particelle sembrano comunicare tra loro istantaneamente a grande distanza. Dal punto di vista relazionale, non c'è comunicazione istantanea: relativamente a ciascuna particella, non c'è alcun dato di fatto su ciò che è accaduto all'altra. Solo quando la comunicazione fisica tra le due parti è effettivamente stabilita le correlazioni diventano reali. A questo punto però non c'è più comunicazione istantanea a distanza. La relatività dei fatti è stata mostrata in laboratorio da alcuni esperimenti recenti. È possibile simulare una situazione simile a quella del gatto di Schrödinger. Il risultato mostra che, in un preciso senso tecnico, ci sono fatti che sono veri per il gatto ma non per l'osservatore esterno. Perché, allora, non percepiamo la relatività dei fatti nella vita di tutti i giorni? Il motivo è un fenomeno ben compreso previsto dalla teoria quantistica: la decoerenza, un effetto onnipresente che sopprime gli effetti di interferenza quantistica ogni volta che è coinvolto un numero molto elevato di particelle. La decoerenza rende "stabili" i fatti relativi, diluendo gli effetti d'interferenza quantistica a un livello così sottile da essere praticamente inosservabili. La loro dipendenza dal sistema interagente diventa irrilevante, perché avremmo bisogno di registrare un numero di dettagli troppo grande per poterlo osservare in modo da rilevare l'interferenza che potrebbe rivelare la relatività dei fatti. L'interpretazione relazionale non implica che ogni osservatore sia isolato nel proprio mondo. La stabilità rende la realtà quasi identica per tutti. Inoltre, tutti gli osservatori sono sistemi fisici, quindi possono interagire. Possono semplicemente chiedersi a vicenda cos'hanno visto, e la teoria prevede che le due risposte concordino. I paradossi emergono solo se ignoriamo il fatto che qualsiasi comunicazione tra osservatori è un'interazione quantistica, quindi soffre di un margine d'imprecisione a causa del principio di indeterminazione di Heisenberg, che dice che alcune proprietà di un oggetto quantistico non possono essere nettamente determinate insieme in una qualsiasi interazione. Pregiudizio metafisico Non è una novità rendersi conto che tanti aspetti del mondo sono relazionali. La biologia, la psicologia, l'economia e molte altre scienze si concentrano sulle relazioni più che sulle entità. La fisica stessa è piena di nozioni relazionali: la velocità è definita solo rispetto a qualcos'altro, così come il potenziale e l'orientamento elettrico o gravitazionale, per fare solo alcuni esempi. Ma il mondo fisico sembrava fornire un substrato non relazionale formato da sostanze con proprietà assolute. La meccanica quantistica, credo, è la scoperta che non è così: il mondo è tessuto da relazioni anche per le più piccole entità fisiche. Una comprensione del mondo in termini di relazioni piuttosto che di entità può aiutarci in parte a districare questionispinose, come la natura della coscienza. Se pensiamo al mondo fisico come se fosse fatto di piccole pietre, ognuna con le sue proprietà, il salto da quest'immagine all'esperienza soggettiva dei fenomeni mentali è enorme. Ma se la natura fisica del mondo è meglio descritta in termini di come i sistemi fisici, semplici e complessi, s'influenzano a vicenda, forse il divario appare meno drastico: i prodotti della mente sono solo il complesso fenomeno formato delle interazioni tra il mondo e il nostro corpo. Il nostro naturale pregiudizio metafisico era che la realtà fisica è costituita da una sostanza fondamentale con proprietà assolute. La teoria quantistica mette in dubbio questo pregiudizio. Bene: i nostri pregiudizi metafisici si sono formati ed evoluti all'interno del dominio ristretto della nostra esperienza quotidiana. Siamo abituati a pensare il mondo in termini di cose con proprietà assolute perché questo è quello che sperimentiamo, grazie alla stabilità generata dalla decoerenza. Ma non dobbiamo costringere ciò che abbiamo scoperto sulla natura ad allinearsi ai nostri pregiudizi: piuttosto, dobbiamo lasciare che i nostri pregiudizi siano modificati dalle scoperte sulla natura. La teoria quantistica ha alterato la nostra comprensione della realtà fisica in modi ancora più profondi della rivoluzione copernicana, quando abbiamo appreso che viviamo su una roccia che gira in modo folle. Per digerire tutte le implicazioni del lavoro di Copernico ci sono voluti secoli. Stiamo solo cominciando a digerire tutte le implicazioni della rivoluzione quantistica. ◆ L'AUTORE Carlo Rovelli è un fisico teorico, docente universitario e saggista. Il suo ultimo libro, dedicato alla meccanica quantistica, è Helgoland (Adelphi 2020).

CITTÀ DELLA SPEZIA
il quotidiano on line della Spezia e Provincia

Newspaper metadata:

Source: Cittadellaspezia.com Author: Redazione
Country: Italy Date: 2021/04/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.cittadellaspezia.com/la-spezia/attualita/pandemia-e-psiche-aumentano-i-casi-di-disagio-tra-adolescenti-e-bambini-334084.aspx

Pandemia e psiche: aumentano i casi di disagio tra adolescenti e bambini

Sia in termini di quantità che di complessità è altissimo il prezzo che pagano e pagheranno. Cds interpella due esperti: da una parte un neuropsichiatra infantile, dall'altra una psicoterapeuta ad orientamento cognitivo-comportamentale. Altri articoli sull'argomento La Spezia - Oltre agli effetti tangibili del Covid, quelli che hanno condizionato le vite di tutti, grandi e piccoli, ne esistono altri, più nascosti. Gli effetti “silenziosi” della pandemia. Quelli più insidiosi che, soprattutto tra i giovanissimi, stanno provocando disturbi allarmanti. A essere a rischio è infatti la salute psicofisica di molti adolescenti, ancor più dei bambini, che stanno pagando il prezzo più alto di questa situazione. Perché togliere la socialità a un ragazzino è un po’ come togliergli l’aria. Abbiamo chiesto a due esperti di psiche quali conseguenze ha provocato sugli adolescenti della provincia spezzina l’isolamento sociale, o socialità ridotta nel migliore dei casi. Ecco le loro risposte. Franco Giovannoni, Responsabile della SSD Neuropsichiatra Infantile e Dirigente di ASL5Quanto conta la socialità per i bambini?"Da più di un anno a questa parte stiamo vivendo un isolamento sociale senza precedenti: chiusi in casa, mascherati, non ci si può dare la mano, non ci si può abbracciare, non ci si può baciare. Filogeneticamente la sopravvivenza è assicurata dalla vicinanza con gli altri, l’individuo nell’isola deserta è un’astrazione, non siamo fatti per stare da soli. Sartre diceva che l’inferno non sono gli altri, l’inferno è quando gli altri non ci sono. La socialità fa stare bene perché stimola gli oppioidi endogeni che provocano piacere, mentre se siamo da soli gli oppioidi si riducono e abbiamo una sorta di sindrome di astinenza. Gli attori, i ciclisti, i calciatori funzionano meglio se c’è un pubblico. Stare insieme agli altri ci fa sentire vivi. L’isolamento sociale fa male a tutti, ma ai piccoli e ai giovanissimi ancora di più. Credo che i bambini abbiano tribolato soprattutto nella scorsa primavera, nel primo lockdown. Poi c’è stata l’estate in cui si è tornati abbastanza alla normalità e la ripresa della scuola e per i bambini è andata anche abbastanza bene". E gli adolescenti?"Più che i bambini credo che il vero problema ad oggi siano proprio loro, gli adolescenti. E quando parliamo di adolescenti parliamo di una fetta grossa perché l’adolescenza si sa dove inizia ma non si sa dove finisce. Ai ragazzi abbiamo detto per anni di farla finita di stare davanti ai dispositivi e ora gli diciamo “contrordine”, dovete stare 5 ore davanti al pc perché c’è la DAD. E la dipendenza dalla tecnologia aumenta, anche perché se gli leviamo anche quella in questo momento non hanno molto altro. Non potendosi vedere ufficialmente, stanno sui social e si messaggiano tutto il giorno, almeno quelli che rispettano le regole del distanziamento. Gli altri continuano a uscire in gruppo, perché il loro mondo, il loro habitat naturale è là fuori, a cominciare dalla scuola, che non è solo il luogo in cui si impara, ma è soprattutto il luogo in cui incontrare gli amici e crearsi una propria identità. Gli adolescenti più agitati di tutti sono quelli nella fascia 14-16 anni. Quando riapriranno le “gabbie”, in gabbia non ce li teniamo più".Quali sono le manifestazioni di disagio più preoccupanti?"Uno dei primi disturbi evidenziati è quello alimentare, problema esploso in tutta Italia e in Europa. Già in situazioni “normali”, chi ha problemi alimentari è portato a controllare tutto a partire dal cibo, ma nel momento in cui la vita stessa, quella comunitaria, è sotto attacco, chi ha problemi di anoressia o bulimia ancora di più controllerà le sue ansie controllando il cibo. Preoccupanti sono anche quegli adolescenti che si sono chiusi in loro stessi, all’interno delle loro camere da cui non vogliono più uscire. Che stanno sempre al cellulare, che considerano i social l’unica via, che hanno “amici” virtuali. È la sindrome di hikikomori che porta con sé problematiche serie, tra cui l’autolesionismo: braccia e gambe tagliate già a 13 anni sono all’ordine del giorno e questo accade quando la sofferenza emotiva prende la via del dolore fisico e trova giustificazione in esso".Quale scenario futuro si aspetta?"Con alcuni colleghi neuropsichiatri di Liguria, Piemonte e Valle d’Aosta abbiamo scritto un documento centrato proprio sui disturbi attuali degli adolescenti, tema per il quale prevediamo un vero tsunami a breve. Per fare un esempio, i disturbi alimentari che abbiamo avuto negli ultimi tre mesi (gennaio, febbraio e marzo 2021) sono stati tanti quanti i disturbi riscontrati mediamente in un anno, prima della pandemia: 20 adolescenti tra anoressie, bulimie e autolesionismi, più 5-6 bambini che hanno iniziato a rifiutare il cibo". Come ha risposto l’ASL spezzina all’aumento di richieste di aiuto da parte di famiglie di minori?"Con il Covid abbiamo ottenuto dei fondi dalla Comunità Europea dedicati alla neuropsichiatria locale che ci hanno consentito di aumentare il personale e avere più risorse per fare fronte a questo vertiginoso aumento di richieste di aiuto e poter così programmare progetti di qualità. Avendo a disposizione più psicologi e neuropsicomotori più altre figure di primo piano, stiamo riuscendo a fare più terapie singole e di gruppo, sia per i ragazzini che per i loro genitori. Dobbiamo dire grazie all’azienda sanitaria ASL 5 che ci ha dato queste risorse anche in vista di nuove richieste che temo continueranno ad aumentare ancora".Margherita Torrini, psicologa e psicoterapeuta ad orientamento cognitivo comportamentale di ASL 5Mesi di scuola in DAD, niente sport, socialità ridotta a zero o poco

CITTÀ DELLA SPEZIA
il quotidiano on line della Spezia e Provincia

Newspaper metadata:

Source: Cittadellaspezia.com Author: Redazione
Country: Italy Date: 2021/04/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.cittadellaspezia.com/la-spezia/attualita/pandemia-e-psiche-aumentano-i-casi-di-disagio-tra-adolescenti-e-bambini-334084.aspx

più. Quali sono oggi le ripercussioni di tutto questo sui più giovani? "I bambini e gli adolescenti, tutta la fascia dell'età evolutiva, stanno risentendo moltissimo di questa situazione emergenziale. Noi come clinici del servizio pubblico, stiamo assistendo a un grandissimo aumento di richieste di aiuto specialistico, sia in termini di quantità, quindi come numero di richieste di accesso, sia in termini di complessità, quindi di gravità dei casi. Quello che compromette di più è la mancanza di contatto fisico, le difficoltà organizzative in famiglia, l'assenza di routine e le notizie contrastanti".Oltre ai disturbi più gravi, quali sono i campanelli d'allarme da non sottovalutare?"Sicuramente i disturbi d'ansia, alterazione dell'umore anche in età più precoci rispetto a quanto riscontrato prima di questa situazione, se prima questi disturbi erano più frequenti in adolescenza, con i ragazzi delle superiori, adesso li vediamo anche in ragazzi delle medie e la sintomatologia è decisamente preoccupante. Parliamo di episodi di autolesionismo, disturbi alimentari. Il primo campanello di allarme è l'eccesso di ritiro sociale e la chiusura in se stessi. Il distanziamento sociale di questo momento considerato prioritario per la salute pubblica, porta ancora di più a un'estremizzazione di isolamento, tanto da negarsi anche quelle forme di socialità consentite come una passeggiata all'aperto o una telefonata con gli amici".Quale ruolo può avere la famiglia in questo momento?"La cosa più importante che può fare la famiglia è offrire uno spazio di dialogo costante. È importante aumentare la comunicazione in famiglia spronando i figli di qualsiasi età a esprimere le proprie emozioni senza cercare di ridimensionare né negare un problema, tanto più che la negazione porta a un aumento di ansia. Per il benessere psicologico è infatti importante che venga trovato uno spazio anche per ciò che è più difficile senza rimanerne intrappolati, favorendo quei processi che in psicoterapia si chiamano accettazione ed effusione. In questa situazione che stiamo ancora vivendo, inoltre, aiuta garantire delle routine stabili che sono quelle più penalizzate in questo momento e che siano compatibili con la difficile organizzazione quotidiana dei genitori. Aiuta molto stabilire delle piccole regole, far rispettare gli orari, ad esempio per momenti cadenzati di esercizio fisico all'aperto, favorire dei contatti sociali che non siano solo mediati dai videogiochi".È giusto raccontare la verità ai figli rispetto alla situazione che stiamo vivendo?"È molto importante essere sinceri, aiutarli a porre delle domande e ad esternare dubbi e preoccupazioni. Soprattutto i bambini hanno bisogno di poche ma corrette informazioni su ciò che accade. I genitori, in quanto modelli primari di riferimento, possono essi stessi esternare ai figli le proprie emozioni, senza avere timore di condividere incertezze. I bambini e i ragazzi devono comprendere che anche noi adulti non possiamo pretendere di avere tutto sotto controllo".Annamaria Giannetto Pini

CRONACHEdi
Il quotidiano indipendente

Newspaper metadata:

Source: Cronachedi.it
Author: Filippo Raggio
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://cronachedi.it/covid-msf-350mila-casi-al-giorno-in-india-mancano-farmaci-e-ossigeno/

Covid, Msf: 350mila casi al giorno in India, mancano farmaci e ossigeno

In India sono circa 350mila al giorno i casi di contagio da Covid-19 e nell'ultima settimana il tasso di positività è pari al 6,2% Di Filippo Raggio - 30 Aprile 2021 TORINO – In India sono circa 350mila al giorno i casi di contagio da Covid-19 e nell'ultima settimana il tasso di positività è pari al 6,2%. Le strutture e il personale sanitario devono far fronte a questa impennata di casi e i team di Medici senza frontiere (Msf) informano di gravi carenze di posti letto negli ospedali per i casi più gravi e della mancanza di forniture di ossigeno e medicinali. Lo ha fatto sapere l'organizzazione, sottolineando che a Mumbai le strutture sanitarie sono sopraffatte dall'arrivo di persone in condizioni critiche. Le autorità locali, dopo l'esperienza dello scorso anno, hanno iniziato ad aumentare la capienza negli ospedali, a fornire screening e test negli insediamenti informali della città e hanno istituito delle Covid War Rooms, utili nelle attività di triage dei pazienti e nel fornire referti. In diversi stati, come Delhi, Punjab, Madhya Pradesh, Karnataka e Maharashtra, è entrato in vigore il coprifuoco come misura di contrasto alla diffusione del virus e gli spostamenti sono stati fortemente limitati. Luoghi pubblici come centri commerciali e ristoranti sono stati chiusi, restano aperti solo i servizi essenziali. "Siamo al fianco dello staff medico e ai pazienti, continuando ad assicurare cure anche ai malati di tubercolosi (TB/DR) e a tutelare i più vulnerabili. Al momento siamo attivi con un team di 50 operatori, ma stanno per arrivare altre figure a supporto con esperienza in campo Covid, anche se raggiungere l'India sta diventando sempre più complicato", fa sapere Msf. Nello stato del Maharashtra, a Mumbai, fornisce supporto alle istituzioni locali in uno dei centri dedicati al trattamento del Covid-19. La struttura ospita 2mila posti letto e Msf supporta due unità all'interno del centro. Un team di tecnici di laboratorio, anestesisti, dottori, infermieri e psicologi sta lavorando per incrementare la capienza e gestire casi più o meno gravi. Una delle attività consiste nell'assicurare continuità nelle cure a più di 2mila pazienti affetti da TB/DR in una clinica di Msf e all'ospedale Shatabdi, mentre si procede al potenziamento degli screening, delle misure di protezione, dei test all'interno della comunità e in 9 strutture sanitarie. Proseguono, inoltre, le attività digitali di promozione della salute di Msf nel quartiere M-East (MEW) di Mumbai. I team forniscono informazioni sull'infezione e sulla prevenzione, distribuiscono kit sanitari e mascherine, forniscono supporto psicologico anche con visite di monitoraggio a domicilio a gruppi di persone vulnerabili ogni 15 giorni. Le autorità hanno lanciato la campagna vaccinale a gennaio 2021. Gli operatori sanitari, in prima linea dall'inizio della pandemia, sono stati vaccinati nella prima fase, mentre la seconda e terza fase hanno coinvolto le persone di età superiore ai 60 e ai 45 anni. A partire dal primo maggio, la maggior parte degli stati intende allargare la vaccinazione a tutte le persone sopra i 18 anni. "È importante aumentare le immunizzazioni sicure ed efficaci per ridurre la mortalità legata al Covid-19 e allo stesso tempo ridurre il carico di lavoro sui sistemi sanitari", sottolinea Msf. Da ottobre 2020 a metà febbraio 2021, l'India ha assistito a un calo delle nuove infezioni da Covid-19 e alcuni esperti di salute pubblica ritengono che ciò abbia portato le persone a un falso senso di sicurezza, abbandonando comportamenti appropriati come indossare le mascherine e mantenere una distanza fisica. In aggiunta a comportamenti superficiali, è probabile che eventi di grande diffusione come raduni e iniziative sociali abbiano svolto un ruolo chiave nell'aumento dei casi. In un paese come l'India, dove la densità di popolazione è molto alta, soprattutto in una città come Mumbai, diventa difficile seguire le misure richieste nei luoghi pubblici. In India l'accesso globale a cure mediche è attualmente compromesso, sottolinea Msf, a Mumbai l'assistenza per i malati Covid-19 è organizzata in ospedali dedicati, ma anche quella non Covid è sotto stress poiché l'intero sistema sanitario sta affrontando la crisi. "Stiamo concentrando il nostro supporto sui pazienti e sulle popolazioni più vulnerabili, ovvero persone che hanno già altre malattie, come il diabete, l'Hiv o la tubercolosi (TB). È necessario un accesso tempestivo a cure mediche di qualità, inclusa l'ossigenoterapia", dichiara l'organizzazione. L'aumento dei casi gravi di Covid-19 ha incrementato il numero di persone che necessitano di ricovero in ospedale e ossigenoterapia, per questo spiega di aver iniziato a supportare il centro per il trattamento Covid-19 di Mumbai. Nel 2020, in collaborazione con il governo del Bihar, ha co-gestito una struttura per il trattamento di casi Covid, ha svolto attività per la promozione della salute rivolte ad operatori sanitari e nelle baraccopoli di Govandi, Mumbai. "Abbiamo supportato il trattamento di casi moderati di Covid-19 in una struttura da 1.100 posti letto a Mumbai, condotto attività idriche, igienico-sanitarie e di disinfezione in 20 bagni comunitari in uno slum hotspot nel quartiere M-East di Mumbai, distribuito dispositivi di protezione individuale, ed effettuato screening Covid-19 e per la tubercolosi dei senzatetto a nord-est di Delhi", aggiunge. (LaPresse)

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/30/news/proteste_per_i_vaccini_la_gente_ha_ragione_attesa_e_incertezza_generano_ansia_-298798345/?rss

Proteste per i vaccini: "La gente ha ragione, attesa e incertezza generano ansia"

Anche Alessandro Zennaro riceve telefonate di chi cerca informazioni sul vaccino. "Decine di persone mi cercano con un atteggiamento un po' all'italiana per sapere se, visto che sono un sanitario e ho avuto la fortuna di ricevere il vaccino tempo fa, ho modo di aiutarli non solo ad ottenere la dose, ma anche solo a capire quando potranno riceverla" racconta il direttore del dipartimento e docente di psicologia dell'Università di Torino. Una conferma, insomma, di quanto sia diffusa l'ansia raccontata da molti lettori di Repubblica, che inviano ogni giorno lettere e segnalazioni, perché da un mese, o più aspettano l'appuntamento per la vaccinazione. Vaccini, le proteste dei lettori alla mail torino@repubblica.it: "Così non funziona, il Piemonte imiti le altre regioni" 27 Aprile 2021 Professore, questa attesa può creare ansia? "L'attesa e l'incertezza sono sensazioni che non piacciono all'uomo, ed è normale che provochino un elevato tasso di ansia. E' una dinamica primordiale che scatta ogni volta in cui non si sa qualcosa e si preferisce saperla anche se è brutta, piuttosto che restare nell'ignoranza". Sono dinamiche pericolose per personalità già provate da un anno e mezzo di pandemia? "Aspettare una convocazione o un sms ha a che fare con la normalità, ma può scollinare e diventare patologico, proprio perché questa non è situazione ordinaria. I meccanismi basilari della mente umana sono contigui tra normalità e patologia, ma in alcuni casi ci sono situazioni border. Anche l'iper vigilanza e la sospettosità possono essere preludio a patologia". Insomma aspettare il vaccino non fa bene "Parlando con le persone mi rendo conto che scattano parecchi meccanismi. Intanto l'idea di essere stati penalizzati o messi in coda, perché qualcuno è passato davanti. La sensazione di essere l'unico a cui è capitato di non essere chiamato, perché magari l'amico, il conoscente ha già avuto l'sms. Poi c'è l'invidia per chi è più giovane, o più sano e ha già avuto il vaccino. E infine l'attesa che immobilizza e impedisce di fare programmi. Poi c'è l'ansia preventiva: di chi è vaccinato e vuol sapere se a giugno sarà ancora immune". Vaccini, tutti i disservizi denunciati dai lettori: code nonostante l'appuntamento, pass non aggiornati, portale in tilt di Sara Strippoli 24 Aprile 2021 La scelta del Piemonte di far prenotare e poi non dare un appuntamento è una buona strategia? "Parlerei piuttosto di strategia demenziale, anche se in effetti ho colleghi di Bologna che mi raccontano che lì le persone vanno in ansia perché spostano gli appuntamento. Immagino ci sia comunque una difficoltà oggettiva che dipende dal fatto che anche chi governa non sa esattamente quando arriveranno i vaccini, di chi tipo e a chi potranno farli". Perché secondo lei c'è così tanta attesa, soprattutto tra le persone più anziane? "Le persone sono stanche e vogliono tornare alla normalità. I più anziani sono spesso alla fine del proprio percorso lavorativo, sentono il tempo scorrere e vivono questa pandemia da un lato con il timore di ammalarsi, o contagiare, dall'altro come un'occasione persa per fare ciò che avevano programmato. Hanno subito limitazioni negli affetti e nelle relazioni". Un consiglio a chi aspetta il vaccino? "Piuttosto a chi governa: che si organizzi meglio. Il messaggio della campagna vaccinale è che il vaccino sia l'unica arma per avere una sintomatologia minore in caso di contagio e ridurre la diffusione del virus, ma nessuno parla mai di come il ritardo della campagna vaccinale stia prolungando il malessere psicologico di tutta la popolazione. Questa è una pandemia ancora più grave di quella da coronavirus. I morti sono tanti, ma i parenti sono di più".

prima NOVARA

Newspaper metadata:

Source: Primanovara.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://primanovara.it/attualita/regione-piemonte-1-milione-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-scuole/

Regione Piemonte: 1 milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole

Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico 1 milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle scuole in relazione all'emergenzaCovid19. I fondi E' lo stanziamento della Sanità regionale approvato dalla Giunta della Regione Piemonte e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti psicologi-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo d'intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'Ordine degli Psicologi del Piemonte per il supporto psicologico nella Scuola. I dettagli Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti psicologi-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie locali, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'Ordine degli psicologi, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. L'iniziativa riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 Scuole dell'infanzia, 498 Scuole primarie e 231 Scuole secondarie di primo e secondo grado.

Newspaper metadata:

Source: Redattoresociale.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/abbandono_scolastico_oxfam_promuove_un_ciclo_di_incontri

Abbandono scolastico, Oxfam promuove un ciclo di incontri

Una serie di appuntamenti di webinar in programma a maggio, che tramite il contributo di psicologi, docenti e formatori avrà al centro le sfide imposte oggi più che mai all'essere genitori FIRENZE - Offrire un aiuto concreto alle tante famiglie toscane che da oltre un anno affrontano enormi difficoltà imposte dalla pandemia con la chiusura delle scuole: con i ragazzi costretti a periodi sempre più lunghi in didattica a distanza, lontani dai propri compagni e ad una condivisione quotidiana degli spazi, che può mettere in crisi le relazioni con i genitori. Una situazione che può aggravare il rischio di abbandono scolastico precoce, soprattutto nei contesti familiari più fragili e a maggior rischio esclusione. Un fenomeno che già prima dello scoppio dell'emergenza Covid, coinvolgeva circa 1 studente toscano su 10, e che sembra destinato a crescere. Nasce da qui "Crescere insieme", il ciclo di webinar in programma a maggio, che tramite il contributo di psicologi, docenti e formatori avrà al centro le sfide imposte oggi più che mai all'essere genitori. L'iniziativa è realizzata dall'agenzia formativa Forium di Santa Croce sull'Arno, all'interno del progetto "Vagabondi Efficaci" - selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile - promosso da Oxfam, con il sostegno di Regione Toscana e il contributo di tanti partner del territorio: comuni, scuole, associazioni culturali, istituzioni locali e enti regionali. Ogni incontro, in diretta streaming sulla piattaforma You Tube, verterà su un focus specifico che riguarda la genitorialità e l'adolescenza. Si comincia lunedì 3 maggio alle 18 con Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva di fama internazionale, con un incontro dal titolo "Non si nasce genitori" (link alla diretta). Gli altri appuntamenti in calendario, coinvolgeranno la psicologa Claudia Corti sul tema "Educazione sessuale e sessualità in adolescenza" (martedì 11 maggio alle 21); la docente e formatrice del metodo Gordon Francesca Masini per "Ascoltare le emozioni e riconoscere i bisogni" (giovedì 13 maggio alle 21); la mediatrice familiare Ana Maria Sanchez Duran per "Genitori separati e figli adolescenti, quali sfide?" (giovedì 20 maggio alle 18); lo psicoterapeuta e scrittore Michele Cocchi per "Chiusi in una stanza. Al tempo del Covid, al di là del Covid" (sabato 22 maggio alle 17.30) e il fondatore del Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza, Daniele Novara, per "Gestire i conflitti con i figli adolescenti" (giovedì 27 maggio ore 18). Tutti i partecipanti alla diretta potranno porre domande agli esperti inviando un messaggio Whatsapp al numero 3203069375. © Riproduzione riservata Ricevi la Newsletter gratuita Home Page Scegli il tuo abbonamento Leggi le ultime news

Newspaper metadata:

Source: Italpress.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.italpress.com/lunedi-si-conclude-prima-esperienza-di-zona-luce/

Lunedì si conclude prima esperienza di Zona Luce

ROMA (ITALPRESS) – Si concluderà lunedì 3 maggio la prima esperienza di Zona Luce, il progetto sviluppato dalla Figc e dalla Fondazione Scholas Occurrentes nell'ambito della collaborazione avviata nel 2020 per favorire attività finalizzate all'integrazione e alla riabilitazione per quelle categorie in condizioni di disagio o emarginazione, con lo scopo di tutelare e rafforzare il valore educativo, morale e culturale del calcio. Il progetto, che si colloca all'interno della macro area Rete Social Football della Federazione, con lo scopo di tutelare e rafforzare il valore educativo, morale e culturale del calcio, si è rivolto agli operatori di polizia penitenziaria e ai detenuti del carcere minorile di Nisida. Un percorso per la formazione di istruttori sportivi, finalizzato a trasferire ai destinatari le necessarie competenze per poter proseguire un'attività nel mondo del calcio a fine pena. "Zona Luce è un'inziativa di grande valore e significato – ha dichiarato il presidente SGS, Vito Tisci – e rappresenta l'attenzione e l'impegno della Federazione sulle tematiche sociali e destinate ai giovani. La struttura di Nisida, che ringrazio per la disponibilità e l'entusiasmo con cui ha accolto il progetto, ha rappresentato un importante punto di partenza per l'ulteriore sviluppo di queste attività". Dopo i dieci incontri, svolti sotto la guida dello staff tecnico Figc-Scholas, attraverso un programma mirato e condiviso, e in piena sinergia con la struttura carceraria, in occasione dell'inaugurazione del campo da calcio di Nisida, avrà luogo la consegna degli attestati di partecipazione alla presenza del Prefetto di Napoli, Marco Valentini, del Direttore dell'istituto penitenziario, Gianluca Guida, del Presidente del Settore Giovanile e Scolastico, Vito Tisci, del Presidente del Comitato Regionale Lnd, Carmine Zigarelli, del Responsabile Sport di Scholas Italia, Mario Del Verme, del Coordinatore SGS Campania, Giuseppe Madonna e del il Vice Presidente Vicario del CR Campania Giuliana Tambaro. "Molte persone libere vivono chiuse in se stesse – ha dichiarato Josè Maria del Corral, Direttore Mondiale Scholas – altre invece conquistano la loro libertà scoprendo il significato e la bellezza interiore". "Zona Luce è stata un'esperienza straordinaria soprattutto dal punto di vista umano ed educativo, sia per i beneficiari che per lo staff del SGS Campania che è stato coinvolto", ha sottolineato Giuseppe Madonna, Coordinatore SGS Regione Campania. Il progetto ha visto la partecipazione anche dell'Alta Scuola di Psicologia (ASAG) dell'Università Cattolica per una azione di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dell'intervento coordinata Caterina Gozzoli e Chiara Corvino. In attesa degli esiti del lavoro di ricerca-azione possono già essere evidenziati due aspetti di estremo valore del progetto: il coinvolgimento in un'attività comune di molteplici attori che raramente si rileva (i giovani ragazzi di Nisida, altri giovani della città di Napoli, gli operatori di polizia penitenziaria e società sportive del territorio); la costruzione, fin dall'inizio del progetto, di un gruppo di lavoro con gli allenatori, gli operatori e i ragazzi, accomunato dalla volontà di riflettere sulle attività in campo, per monitorare gli aspetti di miglioramento e gli esiti di quanto svolto. Dopo l'esperienza di Nisida, dal mese di marzo, Zona Luce è stato avviato anche presso il carcere minorile di Casal del Marmo (Roma) e, nelle prossime settimane, prenderà il via anche a Torino. (ITALPRESS).

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it
Author: Laura Cuppini
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/21_aprile_30/tragedia-israele-panico-contagioso-ma-esistono-strategie-540e51e4-a985-11eb-8b01-83c2a483d7f5.shtml

«Tragedia in Israele: il panico è contagioso, ma esistono strategie»

(Afp) shadow Stampa Email Migliaia di persone accalcate in strade strette, qualcuno si sente male, si scatena il panico. La tragedia avvenuta in Israele ha dei precedenti, anche in Italia: senza andare molto indietro nel tempo, pensiamo a piazza San Carlo a Torino (2017) o alla discoteca «Lanterna azzurra» di Corinaldo (2018). Perché avvengono drammi del genere?«Quanto accaduto a Monte Meron dipende da una modalità di funzionamento dell'essere umano, che riguarda tutte le popolazioni e non c'entra con il livello culturale o lo status sociale — dice Valentina Di Mattei, psicologa clinica e docente all'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano —. Il risultato è che il comportamento della folla è più pericoloso della minaccia stessa (vera o presunta che sia). Nel caso della tragedia in Israele, poi, c'era un mix di fattori di rischio specifici: una folla enorme (decine di migliaia di persone), strade anguste, il buio. Di sera il nostro cervello elabora le informazioni in modo un po' diverso rispetto al giorno. E poi la pandemia: tutti noi, da mesi, viviamo in una situazione di allerta costante a causa dei contagi e della possibilità di ammalarsi». Che cosa può essere scattato nella mente dei pellegrini?«Nella folla può essere sufficiente uno stimolo, che viene interpretato come minaccioso, per far scattare una reazione di panico. Alla base c'è l'istinto di sopravvivenza. Possiamo individuare due fattori: la reazione individuale e quella della massa. La prima è una risposta primitiva, in cui prendono il sopravvento le parti più irrazionali. È stato calcolato che il cervello impiega 12 millisecondi a intercettare il pericolo, valutarlo e fornire una risposta, che quasi sempre è la fuga. Si tratta appunto di un processo «automatico» legato alla sopravvivenza: tardare la reazione potrebbe esporre a un rischio maggiore. Il neuroscienziato Joseph LeDoux, che ha studiato questi fenomeni, ha riassunto la questione così: "È meglio scambiare un bastone per un serpente, che un serpente per un bastone". Nell'individuo però avviene parallelamente anche una valutazione più razionale che dura circa 400 millisecondi, quindi molto più lenta». E la reazione di massa?«Il panico è contagioso, insieme le persone ragionano in modo più impulsivo e irrazionale rispetto a quanto farebbero se fossero prese singolarmente. La paura si rafforza nella massa e si scatena il fuggi-fuggi: è un comportamento che hanno anche gli animali. I componenti del gregge, se sentono un pericolo, scappano tutti nella stessa direzione. Va detto che, per esempio nel naufragio della Costa Concordia (2012), sono state osservate tra i presenti anche condotte altruistiche: nei video dell'epoca si vede che se una persona era caduta a terra alcuni tentavano di aiutarla, o almeno di non calpestarla. Inoltre c'erano tentativi di ricongiungersi con i familiari, anche se rischiosi: anche quello legato alla famiglia è un istinto primordiale». Come evitare ciò che è accaduto al Monte Meron?«Il punto principale è l'organizzazione dell'evento: le persone devono poter trovare vie di fuga o aree libere. Inoltre è fondamentale che la massa abbia un leader, che viene ascoltato da tutti. In caso di movimenti anomali, il capo dà indicazioni su come procedere. Altro elemento importante: in una manifestazione con migliaia di persone è bene dare istruzioni chiare in caso di emergenza, come avviene in aereo prima del decollo. Devono essere regole semplici: per esempio, muoversi sempre seguendo la direzione della folla». La tragedia in Israele: oltre 45 morti al raduno religioso Monte Meron Chi sono gli ultraortodossi di Toldot Aharon La notte dei falò e la cabala: cos'è la festività ebraica di Lag Ba'Omer Le foto della tragedia in Israele: decine i fedeli schiacciati al raduno religioso Come si può superare un trauma così grande? (Nella folla erano presenti anche molti bambini)«Dopo tragedie di questa portata si verificano quadri post-traumatici, in cui la persona tende a leggere eventi diversi con lo stesso occhio di allora. Il risultato è che ha paura e mette in atto "condotte di evitamento": limita sempre più la propria libertà di movimento e gli spazi frequentati. Inoltre c'è il fenomeno dei flashback: improvvisamente si torna con la memoria all'evento drammatico, senza un motivo apparente. Per affrontare disturbi del genere si fa ricorso alla psicologia dell'emergenza, con l'uso di tecniche specifiche. Subito dopo l'incidente si chiede ai sopravvissuti di raccontare ciò che hanno visto. A distanza di alcune settimane si chiede loro di provare a rielaborare. Va detto che non tutti reagiscono ai traumi allo stesso modo e con la stessa intensità. Nel caso specifico di Israele porrei un'attenzione particolare ai bambini sopravvissuti, che hanno meno strumenti per comprendere l'accaduto». 30 aprile 2021 (modifica il 30 aprile 2021 | 17:48)

Newspaper metadata:

Source: Tecnicadellascuola.it
Author: Alessandro Giuliani
Country: Italy
Date: 2021/04/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.tecnicadellascuola.it/psicologo-a-scuola-il-recovery-occasione-buona-per-istituirlo-alunni-e-docenti-stressati-dal-covid

Psicologo a scuola, il Recovery occasione buona per istituirlo: alunni (e docenti) stressati dal Covid

Uno studente sottoposto ad angherie Il Piano nazionale di ripresa e resilienza non è stato ancora recapitato alla Commissione europea e già è partita la rincorsa per accedere ai corposi fondi, quasi 32 miliardi tra Istruzione e Ricerca, che da questa estate e per il prossimo quinquennio verranno fatti pervenire all'Italia. Le proposte e candidature presentate sono innumerevoli. Alcune sono particolarmente gettonate, come la richiesta di ridurre il numero di alunni per classe, aumentare le sedi scolastiche e introdurre mense e tempo pieno anche al Sud: in questi casi, tra l'altro, c'è già un impegno formale del governo, che ha introdotto alcuni di questi principi anche nel testo inviato a Bruxelles. Vi sono, però, anche proposte diverse. Anche se non del tutto nuove. Come quella di istituire lo psicologo a scuola. Se ne parla da tempo, come del resto del medico o dell'infermiere scolastico. Ma poi, alla resa dei conti, l'idea, seppure condivisa da molti, non si è mai tradotta in un testo di legge. Ronzulli: che sia strutturale A sollecitare l'introduzione della figura dello psicologo negli istituti scolastici è stata Licia Ronzulli, presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza. Intervenendo nell'Aula di Palazzo Madama nel corso della discussione sul Pnrr, Ronzulli ha detto che "va valutato, anche prossimamente, l'opportunità di prevedere nella missione Istruzione e Ricerca, l'inserimento sistematico e strutturale dello psicologo scolastico negli istituti di ogni ordine e grado". Secondo la presidente, questa scelta permetterebbe "di garantire un supporto specializzato a tutela del benessere emotivo dei ragazzi fortemente penalizzati dalla pandemia". Ma anche, è il caso di dirlo, dei docenti e quindi di tutto il personale scolastico. Le spinte degli ultimi anni Sull'esigenza di introdurre l'esperto per risolvere problematiche giovanili e familiari, nel corso degli ultimi anni sono stati proposti diversi disegni di legge, anche da partiti all'opposizione. La filosofia di fondo è che l'esperto di sostegno psicologico sosterrebbe gli alunni (ma anche i docenti, sempre più sottoposti a stress e burnout) per affrontare assieme problematiche individuali, migliorando anche le relazioni, aspetto fondamentale anche ai fini dell'apprendimento delle competenze. Si tratta di esigenze che con la pandemia si sono ancora più amplificate. L'ordine degli psicologi: è necessario Secondo David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, "la pandemia ha esposto i più giovani a un fortissimo stress, privandoli di punti di riferimento e abitudini quotidiane fondamentali. Per questo, alla ripresa delle lezioni è assolutamente necessario offrire una capillare assistenza psicologica nelle scuole". Inoltre, lo psicologo può rappresentare un valido riferimento anche per gli insegnanti, anch'essi provato non poco dall'emergenza epidemiologica, e per gli stessi genitori degli alunni che ne sentissero la necessità. Quali requisiti dovrebbe possedere Ma chi potrebbe svolgere questo delicato compito? Sicuramente non i docenti e nemmeno gli psicologi non specializzati: lo psicologo scolastico dovrebbe essere iscritto nell'annotazione come psicoterapeuta, aggiuntiva all'iscrizione all'albo degli psicologi, con ampia esperienza, accumulata attraverso un tirocinio svolto in strutture pubbliche o private convenzionate con l'Università. Va pure ricordato che la Cassazione ha ribadito che gli psicologi possono stare in classe, su appuntamento, solo se i genitori degli alunni sono stati informati della loro presenza e abbiano dato il consenso a che i comportamenti dei figli siano sotto osservazione clinica. iscriviti

LA GAZZETTA DI LUCCA
Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Newspaper metadata:

Source: Lagazzettadilucca.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.lagazzettadilucca.it/notizie-brevi/2021/04/lotta-allabbandono-scolastico-un-ciclo-di-incontri-a-fianco-delle-famiglie-toscane-in-difficolta/

Lotta all'abbandono scolastico: un ciclo di incontri a fianco delle famiglie toscane in difficoltà

venerdì, 30 aprile 2021, 15:38 Offrire un aiuto concreto alle tante famiglie toscane che da oltre un anno affrontano enormi difficoltà imposte dalla pandemia con la chiusura delle scuole: con i ragazzi costretti a periodi sempre più lunghi in didattica a distanza, lontani dai propri compagni e ad una condivisione quotidiana degli spazi, che può mettere in crisi le relazioni con i genitori.Una situazione che può aggravare il rischio di abbandono scolastico precoce, soprattutto nei contesti familiari più fragili e a maggior rischio esclusione. Un fenomeno che già prima dello scoppio dell'emergenza Covid, coinvolgeva circa uno studente toscano su 10, e che sembra destinato a crescere.Nasce da qui "Crescere insieme", il ciclo di webinar in programma a maggio, che tramite il contributo di psicologi, docenti e formatori avrà al centro le sfide imposte oggi più che mai all'essere genitori. L'iniziativa è realizzata dall'agenzia formativa Forium di Santa Croce sull'Arno, all'interno del progetto "Vagabondi Efficaci" - selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile – promosso da Oxfam, con il sostegno di Regione Toscana e il contributo di tanti partner del territorio: comuni, scuole, associazioni culturali, istituzioni locali e enti regionali. L'iniziativa è promossa anche dal Comune di Capannori.Il ciclo di incontriOgni incontro, in diretta streaming sulla piattaforma You Tube, verterà su un focus specifico che riguarda la genitorialità e l'adolescenza. Si comincia lunedì 3 maggio alle 18 con Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva di fama internazionale, con un incontro dal titolo "Non si nasce genitori". (link alla diretta)Gli altri appuntamenti in calendario, coinvolgeranno la psicologa Claudia Corti sul tema "Educazione sessuale e sessualità in adolescenza" (martedì 11 maggio alle 21); la docente e formatrice del metodo Gordon Francesca Masini per "Ascoltare le emozioni e riconoscere i bisogni" (giovedì 13 maggio alle 21); la mediatrice familiare Ana Maria Sanchez Duran per "Genitori separati e figli adolescenti, quali sfide?" (giovedì 20 maggio alle 18); lo psicoterapeuta e scrittore Michele Cocchi per "Chiusi in una stanza. Al tempo del Covid, al di là del Covid" (sabato 22 maggio alle 17.30) e il fondatore del Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza,Daniele Novara, per "Gestire i conflitti con i figli adolescenti" (giovedì 27 maggio ore 18).Tutti i partecipanti alla diretta potranno porre domande agli esperti inviando un messaggio Whatsapp al numero 3203069375.Per maggiori info: http://www.forium.it/crescere-insieme-ciclo-incontro-sulla-genitorialita-maggio-2021-vagabondi-efficaci/La risposta di Oxfam per il contrasto alla povertà educativa e all'abbandono scolasticoIl progetto "Vagabondi efficaci" è parte della risposta di Oxfam, che si è intensificata dallo scoppio della pandemia, a fianco di migliaia di studenti e docenti, per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica,migliorando l'accesso ai servizi socio-educativi per le tante famiglie che nel nostro paese sono a rischio di marginalità ed esclusione sociale.Un intervento realizzato con un approccio inclusivo e partecipativo – assieme a tanti istituti secondari di I e II grado, enti locali, università, fondazioni e realtà del terzo settore – con iniziative formative e laboratori per docenti, studenti, genitori, operatori, con l'obiettivo di intervenire nelle realtà con maggior disagio, povertà culturale e sociale e alti livelli di dispersione scolastica.La rete dei partner del progetto "Vagabondi efficaci"Il progetto "Vagabondi efficaci" coinvolge 47 tra partner regionali e locali: tra questi figurano Fondazione Palazzo Strozzi, Centro Pecci di Prato, Teatri di Pistoia, Istituto Sangalli di Firenze, Università di Pisa, le amministrazioni comunali di Prato, Pistoia, Siena, Capannori, Pienza, Santa Croce sull'Arno, Figline Incisa Valdarno, San Giovanni Valdarno, Buti, Montepulciano, Castiglione d'Orcia, Arcidosso, Castel Del Piano, Cecina, San Miniato, Anelli Mancanti Valdarno, Teatro Comunale "Francesco Di Bartolo", Eco Consorzio Sociale, Associazione Culturale Tepotratos, Associazione Ildebrando Imberciadori, Istituto "Rinaldo Franci" di Siena e l'Associazione Arturo.Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorileIl Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo.Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD.

VareseNews

Newspaper metadata:

Source: Varesenews.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: bambini@varesenews.it
Date: 2021/04/30
Pages: -

Web source: https://www.varesenews.it/2021/04/riaperture-storie-racconti-anche-bambini-nel-primo-weekend-giallo/1334122/

Che fare nel weekend - bambini - Riaperture, storie e racconti anche per i bambini nel primo weekend in giallo - Bambini - Varese News

Il primo weekend di rinnovata zona gialla, da venerdì 30 aprile a sabato 2 maggio offre ai bambini e alle loro famiglie tante occasioni per divertirsi insieme, tra passeggiate (anche fuori Comune, ma sempre possibilmente in luoghi non troppo frequentati) e poi giochi, storie e laboratori, in presenza o anche online, per cominciare a riconoscersi e riappropriarsi di luoghi vicini e lontani, aperti o anche al chiuso, rimasti inaccessibili per mesi. MUSEI Somma Lombardo: tra i primi a riaprire in settimana, il museo di Volandia ha in serbo per i bambini un nuovo gonfiabile posizionato nell'area esterna che va ad aggiungersi a quello già presente nell'area giochi interni > Qui tutte le info Meina (VCO): riapre sabato il "Cultural park" del Museo di Meina con diverse proposte per grandi e piccini, sempre e solo su prenotazione. In particolare nella kids-area, bambini e ragazzi potranno realizzare disegni a tema che si animeranno davanti ai loro occhi in un grande acquario virtuale > Scopri di più Gallarate: nuovamente aperto da venerdì anche il museo Maga di Gallarate. Una parte degli spazi è accessibile su prenotazione, riprendono anche gli incontri per le scuole e si lavora agli spazi del "Polo culturale" e alla nuova mostra sugli impressionisti – Leggi l'articolo SFIDE E LABORATORI Bisuschio: la biblioteca di Bisuschio regala a tutti i bambini il kit per la festa della mamma da prenotare entro il 3 maggio per poi essere ritirato gratuitamente in biblioteca > Come funziona Cinema: lunedì 3 maggio prenderà il via il Cactus International Children's and Youth Film Festival, in pratica il primo festival del cinema dei bambini. Sei le scuole varesotte coinvolte tra Varese, Gallarate, Castellanza, Caravate, Cavaria e Sesto Calende > L'articolo Tradate: inizia a fare caldo, la natura si risveglia e con lei anche insetti e piccoli animali da difendere per tutelare la biodiversità, anche nel giardino di casa. Come? Costruendo per loro dei bug hotel, cioè piccole casette per insetti. Coccinelle, farfalle, api solitarie, coleotteri o ragni: ciascuno ha le sue esigenze "architettoniche" e il Parco Pineta propone online cinque diversi laboratori per costruire, genitori e figli insieme, diverse casette, una per ogni specie di insetto > Leggi qui Acqua: si intitola "Il valore dell'acqua" il concorso per le scuole primarie promosso da Alfa Srl e Green School per le scuole primarie, invitate a partecipare con elaborati figurativi entro il 7 maggio > Leggi qui STORIE Tradate: bambini e ragazzi protagonisti in Frera, dove venerdì 30 aprile alle 16.30 riprendono gli appuntamenti con "Mi leggi una storia" per i bimbi dai 3 ai 6 anni e sarà visitabile fino al 20 maggio la mostra "Fai volare la fantasia" > Scopri i dettagli Si legge perché… : Leggere è divertente come un gioco. La narratrice Betty Colombo gioca con la parola leggere e invita a farlo, per diventare leggeri, leggeri, leggeri > Ascolta qui Besozzo: la nuova favola raccontata con l'arte della nonna (ed ex docente) Angela Fiegna si intitola "Storie di gatti" ed è illustrata da una quarantina di dipinti di decine di autori. Da Picasso a Mirò, da Andy Warhol a Gauguin, per avvicinare i bambini alla storia dell'arte > Leggi qui Bisuschio: i teatri sono chiusi ma i cortili no e così la compagnia Intrecci teatrali propone "Teatro alla finestra", un'originale e versatile formula che porta la magia dell'incontro tra attore e spettatore sotto le finestre, nei cortili e nei giardini delle case > L'iniziativa PASSEGGIATE Lomazzo: riapre il 2 maggio il Centro della biodiversità del Parco Lura. Riprendono le attività di educazione ambientale di Koiné al Centro biodiversità di Lomazzo, aperto tutte le domeniche di maggio dalle 10 alle 17 > Leggi qui Lago Maggiore: Riaprono le Isole Borromee sul Lago Maggiore. La stagione inizia con l'apertura nei soli fine settimana del mese di maggio e proseguirà da giugno con possibilità di ingresso anche infrasettimanale – Leggi l'articolo Via Francisca del Lucomagno: la Lombardia da Nord a Sud lungo i sentieri della Via Francisca del Lucomagno. A piedi, in bici o special bike tra arte, natura, spiritualità alla scoperta di parchi, siti Unesco, laghi e ciclovie; perfetta come gita del week end o come viaggio di più giorni è la soluzione slow per scoprire il bello che ci circonda > Leggi l'articolo LIBRI Mamma scegliamo un libro?: la nostra rubrica di recensioni di libri per bambini e ragazzi a cura della libraia e scrittrice Laura Orsolini che questa settimana consiglia a bambini e ragazzi due albi illustrati bellissimi ma molto diversi. Un'antologia di fantasmi Giapponesi dalle atmosfere cupe e una storia di amicizia tutta da ridere a tinte pastello > Scopri di più Laveno Mombello: la scrittrice Lucia Spezzano ha pubblicato "La cascina dei Gobbi", una favola per imparare ad amare l'ambiente presentato in due versioni, una in collaborazione con Legambiente Valcuvia e l'altra con la Comunità Operosa Alto Verbano > Leggi di più Malnate: diverse realtà malnatesi hanno contribuito a creare una lettura speciale dell'albo illustro "Primavera" di Leo Lionni e Julie Hamilton, dove ogni pagina è inserita nel giusto contesto fiabesco di primavera in fiore, scovato "sotto casa" > L'idea Varese: dal blog al libro, è fresco di stampa "Le ricette di Nino" a cura della nutrizionista Laura Sciacca per bambini per un approccio al cibo divertente, sano ed equilibrato con immagini ricche di dettagli e fantasia

VareseNews

Newspaper metadata:

Source: Varesenews.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: bambini@varesenews.it
Date: 2021/04/30
Pages: -

Web source: https://www.varesenews.it/2021/04/riaperture-storie-racconti-anche-bambini-nel-primo-weekend-giallo/1334122/

> Scopri di più MAMMA E PAPà4 Salute Bambini: quando mal di pancia o di testa, vomito o febbricole frequenti senza cause organiche sono la somatizzazione di disagi psicologici sempre più frequenti nei giovanissimi. La psicoterapeuta spiega come distinguerli e affrontarli > Leggi qui Genitori: dal 19 marzo ogni venerdì sui social di ACEL Energia (gruppo Acsm Agam) vengono pubblicati brevi video di Gianluca Castelnuovo, docente di psicologia della Cattolica di Milano, per fornire ai genitori spunti e consigli per aiutare i figli in pandemia > L'iniziativa Gazzada Schianno: l'iniziativa della Commissione Biblioteca propone di festeggiare le mamme con un libro sospeso. Diverse sono le scatole sparse in alcuni punti del paese dove si potranno lasciare volumi da donare alle mamme nel giorno a loro dedicato > La proposta Per tutti: con il passaggio alla zona gialla riaprono le mostre e sono in programma i primi eventi in presenza tra arte, musica e cammini > Cosa fare nel weekend di bambini@varesenews.it

Azienditalia
Mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali

Newspaper metadata:

Source: Azienditalia
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Stefania Tagliabue
Date: 2021/05/01
Pages: 130 -

Web source:

Innovare i processi di sviluppo HR partendo da un Sistema Professionale unico per gli EELL. Esperienza del Comune di Cesena

di Stefania Tagliabue - Dirigente settore Personale ed Organizzazione Comune di Cesena e Unione Valle del Savio - Coordinatore scientifico rivista Azienditalia Il Personale; Catia Ragonesi - Funzionario presso il settore Personale ed Organizzazione del Comune di Cesena e Unione Valle del Savio; Giancarlo Senatore - Senior Partner PwC Public Sector Srl; Giulia Mattei - Senior Manager, PwC Public Sector Srl e Mattia Lucci - Senior Associate, PwC Public Sector Srl Innovare i processi di sviluppo HR attraverso soluzioni standardizzate è possibile? Si, quando standardizzare non viene letto nell'accezione di togliere unicità ma di omogeneizzare, uniformare e quindi supportare le Amministrazioni nella costruzione di soluzioni che garantiscano un corretto bilanciamento tra esigenze di standardizzazione (utilizzo di metodologie e strumenti comuni) e personalizzazione (accoglienza delle rispettive specificità). Premessa "tipologie e caratteristiche dei processi/procedimenti Le Pubbliche Amministrazioni stanno diventando di erogazione dei servizi"; sempre più delle organizzazioni che erogano servizi # Superare la logica della dotazione storica, in virtù a valore aggiunto, anche in relazione agli obiettivi di della quale le nuove assunzioni sono esclusivamente accountability che ciascuna pone a base della propria finalizzate alla mera sostituzione di personale messo missione. Tali servizi richiedono personale con conoin quiescenza; scenze specifiche, oltre che modalità organizzative # Promuovere criteri classificatori delle professioni coerenti. condivisi e riconoscibili, in grado di attivare processi In tal senso, la qualità e l'adeguatezza dei dipendenti di benchmarking e mobilità interna ed esterna, rispetto diventa una leva cruciale su cui si gioca la performance alle organizzazioni di appartenenza; di ciascuna Amministrazione. È oramai acclarata la # Oggettivare i processi di determinazione dei fabnecessità di un profondo rinnovamento nei processi bisogni nel rispetto dei vincoli strutturali e finanziari; di sviluppo, selezione ed allocazione delle risorse # Ottimizzare l'organizzazione e l'allocazione del umane in modo da: personale, attraverso processi di revisione organizza- # Allineare il set di profili professionali, sia per il tiva e riallocazione interna. personale in servizio che per quello da reclutare, Pertanto, attraverso RiformAttiva, il Dipartimento rispetto a "set di competenze coerenti con le politiche della Funzione Pubblica ha inteso avviare un ampio e le priorità istituzionali delle amministrazioni" ed a progetto territoriale finalizzato a sostenere il conseguimento degli obiettivi di semplificazione, trasparenza e miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della PA, determinabili attraverso la piena e corretta applicazione della Legge n. 124/2015. In particolare, con il Progetto RiformAttiva si è voluto guidare le Amministrazioni coinvolte nei diversi step progettuali (processi di sperimentazione prima, applicazione poi ed infine di diffusione e riuso), facendo in modo che: # il riuso delle metodologie e degli strumenti sperimentati sia realizzato con grande protagonismo delle Amministrazioni destinatarie, alle quali viene richiesto di "riusare" ma anche di "contestualizzare" e "personalizzare"; # la necessaria contestualizzazione nei vari ambiti di intervento, nel rispetto di alcuni criteri generali, nasca da "laboratori applicativi" in grado di tener conto da subito degli elementi di complessità insiti in progetti di così ampia portata; # sia innescato un circolo virtuoso di verifica e ritaratura delle soluzioni per applicare/migliorare/ diffondere; # siano favoriti processi di rete e confronto tra le Amministrazioni che sono parte attiva dei processi di riforma ed innovazione. Gli step progettuali Come precedentemente esplicitato, obiettivo fondamentale del progetto RiformAttiva è stato quello di innovare i processi di sviluppo, selezione e allocazione delle risorse umane. A tal proposito è stato adottato un framework di analisi che evidenziasse e sfruttasse le interconnessioni, le sinergie e le interdipendenze tra la pianificazione strategica, i fabbisogni e lo sviluppo delle competenze. Tale framework è nato con lo scopo di: 1. adottare una logica di medio-periodo (triennale) di pianificazione strategica delle assunzioni; 2. legare la pianificazione strategica alla revisione degli assetti organizzativi e all'individuazione di nuovi profili professionali e competenze; 3. evitare la sostituzione uno a uno (1:1) dei dipendenti in turnover innescando ri-allocazioni all'interno delle amministrazioni; 4. aprire un dibattito su ruolo e funzioni della PA (funzioni istituzionali vs funzioni di supporto), in particolare sulle nuove professioni e le relative competenze. Nello specifico le attività progettuali sono state espletate facendo riferimento a specifici obiettivi, quali: Azienditalia 5/2021 Esperienze in ... comune # garantire l'allineamento tra la strategia dell'ente e l'allocazione del personale, al fine di prioritizzare le strategie dell'ente e dare delle guide alla definizione del fabbisogno di personale; # progettare l'architettura del Sistema Professionale descritto per competenze; # promuovere un modello di assessment delle competenze e conseguente rilevazione dei gap con riferimento alle aree/servizi strategici; # individuare la strumentazione idonea a gestire il nuovo sistema professionale del Comune,

Azienditalia
Mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali

Newspaper metadata:

Source: Azienditalia
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Stefania Tagliabue
Date: 2021/05/01
Pages: 130 -

Web source:

tramite l'individuazione di requisiti funzionali adatti; # migliorare la qualità delle procedure selettive/ reclutamento del personale; # promuovere la riallocazione del personale, tenuto conto delle strategie e del sistema professionale a tendere. Quindi, anche attraverso il dialogo instaurato con le Amministrazioni partecipanti, è nata la necessità di trovare un raccordo tra la definizione della strategia dell'Ente e la gestione del fabbisogno quantitativo e qualitativo delle risorse umane. In quest'ottica sono stati ideati e sviluppati due strumenti gestibili parallelamente in completa autonomia, ma comunque strettamente collegati: 1. il Cruscotto di prioritizzazione delle strategie, come strumento di gestione volto alla definizione delle priorità strategiche dell'ente con conseguente analisi del fabbisogno quantitativo di personale; 2. un Sistema Professionale che fosse quanto più completo e uniforme per la Pubblica Amministrazione locale ma, al tempo stesso, flessibile e personalizzabile volto a fornire uno strumento di analisi per la definizione del fabbisogno qualitativo di personale. In questo modo il progetto ha portato alla definizione e allo sviluppo di una metodologia che correlasse la pianificazione strategica dell'ente con lo sviluppo delle competenze al proprio interno, punto di partenza per l'innovazione di tutti i processi di gestione HR. Il Cruscotto di prioritizzazione delle strategie: obiettivo e struttura Nell'ambito del progetto, le Amministrazioni partecipanti hanno manifestato la necessità di avere una soluzione che consenta di supportare le scelte strategiche dell'Ente nella definizione del fabbisogno quantitativo di personale. Da qui la nascita del "Cruscotto di prioritizzazione delle strategie" come strumento che si propone di fornire un concreto supporto alle Amministrazioni nella fase di definizione delle priorità da assegnare ai singoli obiettivi di competenza di ciascun ufficio. Il pensiero alla base di tale strumento è stato quello di fornire un supporto sia alle Amministrazioni che si trovano all'inizio del proprio mandato, sia a quelle ad uno stadio più avanzato dello stesso. Nel primo caso, esso rappresenta uno strumento per la prioritizzazione degli obiettivi e per la segnalazione delle risorse necessarie al fine del raggiungimento di questi ultimi. Nel secondo caso, invece, permette ai singoli uffici di segnalare eventuali carenze di risorse che impediscono il regolare svolgimento delle attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Lo strumento, in formato excel, è composto da tre moduli separati che comunicano tra loro, anticipati dal primo foglio di calcolo all'interno del quale vengono inserite le informazioni di partenza. Più nello specifico lo strumento è composto da: # un primo foglio di calcolo, denominato "Dati Economici", all'interno del quale vengono riportate poche ma essenziali informazioni: i dati relativi ai lordi tabellari assegnati da CCNL ad ogni categoria contrattuale e il dato relativo al budget attualmente presente a bilancio per la copertura delle spese stipendiali dell'Amministrazione; # il Modulo 1 denominato "Prioritizzazione degli obiettivi" il quale può essere definito il cuore di tutto lo strumento, in quanto contiene le informazioni utili a completare le sezioni successive; all'interno del modulo è possibile inserire le informazioni riguardo a: Ufficio di riferimento (dirigente responsabile, Servizi offerti ...), Criteri di prioritizzazione obiettivi (definiti tenendo conto di disponibilità finanziarie, tempi di realizzazione ...), Categorie Contrattuali (A, B, C, D) ... # il Modulo 2 "Dotazione organica As-Is", volto a presentare una visione chiara della composizione, in termini di personale ed in termini di utilizzo del budget, della "Dotazione Organica As-Is" dell'Amministrazione, dando il dettaglio delle categorie contrattuali relative al personale in capo ad ogni singolo ufficio; # il Modulo 3 "Dotazione organica To-Be", che ha lo scopo di presentare una visione chiara della composizione in termini di personale ed in termini di utilizzo del budget della "Dotazione Organica To-Be", quindi a tendere, dell'ufficio in esame; # Dashboard, la quale permette di avere la rappresentazione grafica dei dati ottenuti attraverso la compilazione della totalità dei Moduli (in Tavola 1, un esempio di alcune risultanze della dashboard). 968 Tavola 1 - Risultanze della dashboard Infine, questo strumento è diviso in due file principali: 1. il primo file relativo alla mappatura degli uffici; 2. il secondo file relativo a una visione generica dei dati inseriti per singolo ufficio. La principale differenza tra i due risiede nel fatto che il file contenente la visione di insieme ha un Modulo in meno in quanto il Modulo 2 e il Modulo 3 sono uniti in un unico blocco. Il Sistema Professionale: in cosa consiste e come è stato costruito Il Sistema Professionale rappresenta uno strumento di gestione e sviluppo delle risorse umane finalizzato alla valorizzazione delle persone e delle competenze che le contraddistinguono. Attraverso questo strumento è possibile favorire la crescita efficace del capitale umano di un'Organizzazione, poiché facilita: # la definizione dell'identità professionale delle persone dell'organizzazione; # la correlazione fra il ruolo ricoperto e le competenze necessarie per ricoprirlo, favorendo così l'individuazione e la realizzazione di percorsi di sviluppo delle risorse umane mirati; # i percorsi di "mobilità" verticale e orizzontale; # il confronto con il mercato esterno, così da semplificare i processi di recruitment; Di conseguenza si tratta di un sistema organico che unisce: ASistema Sociale, ovvero chi sono le persone dell'organizzazione (le attitudini, le inclinazioni e i tratti di personalità); - Sistema di Produzione, ovvero cosa sanno e cosa sanno fare. In quest'ottica, per essere efficace, il Sistema Professionale

Azienditalia
Mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali

Newspaper metadata:

Source: Azienditalia
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Stefania Tagliabue
Date: 2021/05/01
Pages: 130 -

Web source:

deve essere: #Completo, mappare l'intera organizzazione in tutte le sue articolazioni professionali; # Chiaro, le sue componenti di base e le sue logiche devono essere comprensibili a tutto il personale. Non è uno strumento per l'area HR, anche se è questa a manutenerlo e a garantirne la coerenza nel tempo; # Gestibile, il livello di dettaglio con cui sono descritti ruoli e competenze deve essere coerente col suo scopo, che è quello di creare una base comune per i processi di gestione e sviluppo delle persone. Non ci si deve limitare alla stesura di un DB contenente migliaia di skill elementari perché questo non potrebbe essere utilizzato dall'organizzazione né aggiornato. Il Sistema Professionale è basato sulla definizione di Famiglie, raggruppamenti di risorse che operano in ambiti professionali omogenei (Es. Processo o Fasi di processo) presenti trasversalmente all'organizzazione, e Ruoli professionali, a loro volta caratterizzati dalle conoscenze e capacità necessarie a svolgere il "mestiere" con l'esplicitazione degli specifici livelli di competenze (il grading). All'interno del Progetto RiformAttiva è nata, quindi, l'esigenza di prevedere interventi volti ad Tavola 2 - Modello Metodologico Azienditalia 5/2021 Esperienze in ... comune agire sulle modalità organizzative adottate e dunque lavorare su un "Sistema Professionale" strutturato. A tal proposito è stato ideato, anche attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni partecipanti, un Sistema Professionale volto a supportare le PA locali nell'identificazione e gestione dei profili professionali necessari al raggiungimento dei propri obiettivi. Tale strumento è stato costruito seguendo una logica incrementale (Tavola 2): 1. sono state individuate cinque Aree Professionali, le quali costituiscono aggregazioni di profili professionali che operano su tipologie di attività analoghe e caratterizzati da competenze omogenee; 2. è stata effettuata un'analisi al fine di individuare quelli che sono gli Ambiti Organizzativi, ovvero i "contesti" nei quali agiscono i profili professionali; 3. sono stati identificati i Profili Professionali, i quali costituiscono il cuore del Sistema Professionale. I profili descrivono tipologie di job omogenee, caratterizzate da competenze professionali di base e comportamentali comuni; 4. sono state individuate le Competenze da associare ai singoli profili. Queste sono di tipo Tecnico e di tipo Comportamentale; 5. infine, per ciascuna competenza caratterizzante i Profili Professionali, è stato individuato un determinato Grading, il quale rappresenta il valore atteso di possesso delle stesse Infine, grazie al lavoro svolto, è stato possibile creare una Library dei Profili Professionali e una Library delle Competenze. Library dei Profili Professionali # Profili Professionali Trasversali - Caratteristici di ciascuna categoria contrattuale e declinati su competenze professionali e comportamenti omogenei che definiscono il perimetro di lavoro: 13 Profili Professionali Trasversali totali; # Profili Professionali Specialistici - Scaturiscono dalla declinazione di un Profilo Professionale Trasversale in uno specifico Ambito Organizzativo e definiscono lo sviluppo delle risorse umane: 165 Profili Professionali Specialistici totali. Library delle Competenze # Competenze Tecniche - Sono quelle competenze che consentono di svolgere in modo professionale le proprie mansioni e caratterizzano dal punto di vista specialistico le professionalità che operano nelle Famiglie/Aree Professionali. Tali competenze sono suddivise a loro volta in: - Competenze Tecnico - Professionali di Base - Sono competenze trasversali che garantiscono la mobilità orizzontale: sono state mappate un totale di 48 Competenze Tecnico Professionali. - Competenze Tecnico - Specialistiche - Sono competenze verticali dei singoli Profilo professionali specifiche del profilo stesso: sono state mappate un totale di 124 Competenze Tecnico Specialistiche. # Competenze Comportamentali - Sono le competenze che consentono di "mettere a terra" le competenze tecniche all'interno dell'organizzazione, permettendo un'efficace interazione con gli altri mentre le si utilizza e sono descritte attraverso comportamenti "osservabili", attraverso i quali si può esprimere un possesso più o meno significativo della conoscenza stessa: sono state mappate un totale di 26 Competenze Comportamentali. 970 Esperienza del Comune di Cesena Nell'ambito del progetto RiformAttiva, il Comune di Cesena si è particolarmente focalizzato sul cruscotto di prioritizzazione delle strategie sviluppando un processo, che è partito dal confronto con la parte politica e tecnica, sulla definizione delle strategie e identificando parallelamente le risorse finanziarie e le competenze necessarie per la loro attuazione. All'avvio del progetto, estate 2019, si era appena insediata la nuova amministrazione; il Comune si trovava nella fase di confronto sugli obiettivi di mandato e la loro declinazione negli strumenti di programmazione triennale dell'ente. Si stava quindi lavorando sulla costruzione del Documento Unico di Programmazione partendo proprio da specifici momenti di confronto tra Sindaco, Assessori e Dirigenti di riferimento. In questo contesto, cogliendo gli stimoli del progetto RiformAttiva, si è deciso di utilizzare i momenti già programmati di confronto, chiedendo ai dirigenti e agli amministratori di focalizzare l'attenzione sulle competenze necessarie per l'attuazione delle strategie, con particolare riferimento alle nuove professioni, quelle che servono e che non sono già presenti nell'organizzazione. Con il supporto metodologico e la qualificata consulenza dei professionisti di PWC Public Sector è stato possibile accompagnare il processo utilizzando strumenti che sono stati via via adattati alle esigenze organizzative specifiche dell'ente; ogni incontro è stato utilizzato per perfezionare

Aziendaitalia
Mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali

Newspaper metadata:

Source: Azienditalia
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Stefania Tagliabue
Date: 2021/05/01
Pages: 130 -

Web source:

il processo e gli strumenti di rilevazione in una logica di miglioramento continuo. A conclusione degli incontri, le esigenze di personale emerse, insieme ai dati relativi al turnover, sono state riassunte per ogni settore in una scheda inviata al dirigente di riferimento (un esempio in Tavola 3) con la richiesta di completare ed inoltrare alla direzione del personale. Scheda di settore riassuntiva I dati inseriti nella scheda hanno alimentato i grafici della dotazione di settore “as is” e “to be”, evidenziando in tempo reale la situazione di partenza e quella di arrivo in termini di numero di persone presenti e relativo costo; questo ha dimostrato il cambiamento in atto nelle nuove competenze richieste rispetto a quelle in uscita e quindi come si sia evoluto il sistema professionale dell’ente (Tavola 4).L’insieme di quanto emerso da questa rilevazione ha permesso di predisporre il piano del fabbisogno del personale del Comune di Cesena per il triennio 20202022, approvato nel mese di agosto 2020 ma ha soprattutto consentito di prendere consapevolezza, attraverso una rappresentazione semplice e chiara, del posizionamento strategico dei diversi settori rispetto alle risorse presenti e a quelle programmate. Scheda di settore riassuntiva I dati inseriti nella scheda hanno alimentato i grafici della dotazione di settore “as is” e “to be”, evidenziando in tempo reale la situazione di partenza e quella di arrivo in termini di numero di persone presenti e relativo costo; questo ha dimostrato il cambiamento in atto nelle nuove competenze richieste rispetto a quelle in uscita e quindi come si sia evoluto il sistema professionale dell’ente (Tavola 4). Azienditalia 5/2021 Esperienze in ... comune L’insieme di quanto emerso da questa rilevazione ha permesso di predisporre il piano del fabbisogno del personale del Comune di Cesena per il triennio 20202022, approvato nel mese di agosto 2020 ma ha soprattutto consentito di prendere consapevolezza, attraverso una rappresentazione semplice e chiara, del posizionamento strategico dei diversi settori rispetto alle risorse presenti e a quelle programmate.

In dies

Newspaper metadata:

Source: In-dies.info - It
Author: Home
Country: Italy
Date: 2021/05/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://news.in-dies.info/2021/05/01/master-in-risorse-umane-e-customer-experience-management-al-via/

Master in Risorse Umane e Customer Experience Management al via

Saper gestire l'employee e la customer experience è oggi fondamentale per ogni tipo di azienda di prodotti o servizi che intenda posizionarsi strategicamente sul mercato. Le organizzazioni che vogliono mantenere e consolidare la propria competitività devono infatti puntare su soluzioni pensate per migliorare le interazioni tra brand e cliente, gestire e coinvolgere attivamente le Risorse Umane in modo da anticipare e superare le aspettative del target e costruire una relazione solida e duratura nel tempo. Ciò è possibile grazie all'acquisizione di competenze quali la psicologia del consumatore, il marketing strategico, la leadership, l'economia comportamentale e un mindset orientato alla crescita. Per questa ragione Saa – School of Management dell'Università di Torino, Progesia, società specializzata in strategia di business, neuromarketing e pricing comportamentale e Banca di Caraglio organizzano il Master in Risorse Umane e Customer Experience Management che inizierà il 21 maggio e terminerà il 17 dicembre. Tanti gli argomenti trattati nell'arco delle 100 ore: dalla digital transformation all'emotional management nella customer e nell'employee experience, dal welfare aziendale alla business intelligence, dalle strategie di comunicazione all'importanza dello storytelling. Il Master in Risorse Umane e Customer Experience Management si rivolge ai laureati (laurea di primo livello, laurea vecchio ordinamento, laurea magistrale, lauree straniere equipollenti) di ogni facoltà o dipartimento, a manager, direttori e direttrici generali, direttori e direttrici commerciali e dipendenti con consolidata esperienza di lavoro che vogliono apprendere lo studio e la progettazione di nuove soluzioni pensate per migliorare le interazioni tra brand e cliente, gestendo e coinvolgendo attivamente le Risorse Umane. Alla teoria, svolta da docenti universitari e da affermati manager del settore, sono affiancate numerose esercitazioni pratiche progettate replicando le strategie dei più grandi brand internazionali. L'obiettivo del Master è formare una figura professionale oggi sempre più centrale nelle scelte strategiche di qualsiasi azienda. Un manager capace di comprendere i nuovi scenari della relazione tra brand e consumatore, che sappia applicare le dinamiche dell'approccio human centric, gestire al meglio la relazione tra la soddisfazione del personale e quella del cliente, che conosca i principi del welfare aziendale e del benessere organizzativo e che sia in grado di utilizzare al meglio gli strumenti strategici della customer experience. Il Master in Risorse Umane e Customer Experience Management vede la presenza di prestigiosi partner nazionali e internazionali che, essendo già focalizzati sui vari aspetti delle Risorse Umane e della Customer Experience Management, offrono ai partecipanti una visione a 360 gradi dell'industria sia a livello teorico che pratico. Le lezioni si svolgono in modalità mista online e in presenza, anche con visite on-site presso i partner, sono full time due volte al mese il venerdì dalle ore 9.00 alle 18.00 e sono strutturate in modo che possa accedervi anche chi già svolge un incarico professionale. La parte teorica e quella pratica sono equilibrate e le nozioni acquisite vengono applicate attraverso esercitazioni e laboratori. Al termine di ogni sessione mensile ai partecipanti verranno richiesti dei feedback; è inoltre prevista l'attivazione di tirocini facoltativi presso le aziende partner e al completamento con successo del corso verrà rilasciato un certificato validato Saa – School of Management e Dipartimento di Management. Il master si svolgerà presso la Saa – School of Management di Torino in via Ventimiglia 115. Per informazioni e iscrizioni scrivere a info.master@progesia.com oppure contattare il n. 011 18861192.

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Sofia A.
Country: Italy
Date: 2021/05/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/05/bullismo-e-cyberbullismo-raccontati-da-una-studentessa-a-chi-rivolgersi-ad-asti-per-chiedere-aiuto-143971/

Bullismo e Cyberbullismo raccontati da una studentessa: a chi rivolgersi ad Asti per chiedere aiuto

Secondo una ricerca del febbraio 2021 alcuni pediatri hanno affermato che in Piemonte oltre il 50% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni è stato vittima di bullismo, di questi il 22,2% ha subito azioni di cyberbullismo. Inoltre, secondo la Società Italiana di Pediatria, nell'ultimo anno le denunce alla polizia postale per reati connessi al cyberbullismo sono cresciute del 65%. Il bullismo si manifesta quasi sempre nelle scuole, questo perché è la scuola un luogo in cui sono presenti più ragazzi contemporaneamente e nel quale atteggiamenti indisponenti o vessatori verso compagni più deboli spesso sfociano in comportamenti aggressivi o violenti. Il luogo in cui si manifesta il cyberbullismo invece è ovviamente internet dove si possono manifestare azioni di pressione, aggressione verbale, ricatto, denigrazione e diffamazione tramite i social. Colui o coloro che compiono queste azioni si sentono al sicuro perché si trovano davanti a uno schermo e perciò si sentono più liberi di dire e fare ciò che vogliono. In questo ultimo anno, il cyberbullismo è aumentato a causa del lockdown, infatti passando più tempo a casa i ragazzi sono rimasti sui social più a lungo e questo ha aumentato la probabilità di cadere vittime di un cyberbullo. Se si è vittima di bullismo o cyberbullismo bisogna subito rivolgersi a familiari e insegnanti che possono aiutare a risolvere questa situazione perché bisogna sapere che le vittime si sentono demotivate e tendono ad isolarsi. Esistono anche associazioni che aiutano i ragazzi tramite il supporto di psicologi. Anche ad Asti ci sono associazioni del genere, per esempio l'Associazione Mani Colorate che è provvista di uno sportello psicologico apposta per aiutare i ragazzi vittima di bullismo o cyberbullismo. Il servizio di questo sportello è gratuito. Tutti, che siano docenti, alunni o genitori, possono rivolgervisi: si viene seguiti da uno psicologo e ogni persona può scegliere il numero di sedute da svolgere. Da Maggio 2021 gli incontri torneranno a svolgersi in presenza, ma in caso di una variazione delle norme contro il Covid-19 essi saranno nuovamente online. Al termine degli incontri, l'umore e il comportamento della vittima potrebbero migliorare oppure potrebbero rimanere uguali, ma è sicuramente importante il fatto di sentirsi accolti in un ambiente in cui si può dare sfogo al proprio vissuto e alle proprie emozioni protetti dalla privacy. Oltre all'attività di sportello Mani Colorate svolge importanti progetti all'interno delle scuole con psicologi e insegnanti dalle elementari alle superiori per risolvere problemi giovanili come il contrasto alle nuove forme di dipendenze, le difficoltà di relazione e integrazione, la dispersione scolastica, l'uso sicuro e consapevole di internet. Nel caso si manifestassero episodi di bullismo molto gravi, oppure con gli estremi e le condizioni per un ammonimento o una denuncia, è possibile contattare la Polizia Postale recandosi nella centrale di Asti, in Via Giuseppe Verdi n. 17, oppure si può telefonare al numero 0141357270. Per contattare Mani Colorate: email info@manicolorate.it; telefono 3342569746 Sofia A. 3C – Scuola Media Parini – Asti

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/societa/2021/05/01/covid-ecco-il-francobollo-dedicato-alle-professioni-sanitarie-ab9840b3-74e6-46b1-8938-537beef3ed8e/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

Covid, ecco il francobollo dedicato alle professioni sanitarie

Il Ministero dello Sviluppo economico ha emesso il francobollo dedicato alle professioni sanitarie, appartenente alla serie tematica "Il Senso civico", che è stato presentato nel corso di una cerimonia a cui hanno partecipato il Ministro Giancarlo Giorgetti, il Presidente di Poste Italiane Maria Bianca Farina e l'amministratore delegato dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato Paolo Aielli, nonché i rappresentati delle categorie sociosanitarie celebrate nel francobollo. "Grazie a tutti voi per la partecipazione e la presenza a questa occasione speciale. L'emissione del francobollo in vostro onore - ha detto Giorgetti - è un ulteriore riconoscimento per quello che avete fatto e continuerete a fare sul fronte di questa battaglia contro il virus". "Questo francobollo, per altro bellissimo, fatto per rimanere nel tempo testimonia -aggiunge il ministro - la drammatica fase storica che viviamo ma anche tutto quello che è stato fatto nella lotta contro il Covid. Non mi riferisco solo al profilo medico in senso stretto ma anche all'alto senso civico dimostrato, all'assistenza umana e di conforto che tutti, medici, infermieri e operatori socio sanitari, avete dato ai malati rispetto a una cosa di cui si ignoravano le conseguenze. Un pensiero e un senso di gratitudine, delle Istituzioni e mio personale, voglio rivolgerli anche a chi oggi non è presente e alle famiglie di tutti coloro che hanno pagato anche con la vita la lotta al Covid".A rappresentare, simbolicamente, tutte le operatici e operatori sociosanitari presidenti e delegati delle federazioni e consigli nazionali, Filippo Anelli (FNOMCeO), Luciana Becherini (FNCF), Vincenzo D'Anna (ONB), Francesco Della Gatta (FNO TSRM PSTRP), Gaetana Ferri (FNOVI), Gianmario Gazzi (CNOAS), Andrea Mandelli (FOFI), Barbara Mangiacavalli (FNOPI), Saverio Proia (CNOP), Patrizia Proietti (FNOPO).Un appello da parte degli operatori sanitari alle istituzioni per andare avanti tutta con le vaccinazioni e uno ai cittadini per continuare a rispettare le misure di cautela contro il Covid arriva in occasione dell'emissione del francobollo. "Presi alla sprovvista dalla pandemia, i professionisti della Sanità non si sono tirati indietro e dall'inizio del 2020 a oggi hanno salvato centinaia di migliaia di vite, e sono stati sempre accanto a tutti, anche a chi non ce l'ha fatta. Ma ogni professione ha perso anche decine, centinaia di colleghi che hanno contratto il virus per non lasciare mai soli i cittadini. A poco più di un anno dall'inizio di tutto questo, e mentre ancora gli operatori della Sanità sono impegnati tutti in prima linea – dalla diagnosi e la terapia, all'assistenza e all'accesso a farmaci e dispositivi, dalla ricerca al supporto psicologico, dall'assistenza alle donne nel percorso nascita, ai fragili e alle loro famiglie, alla guida per salvaguardare la salute anche con azioni mirate alla riduzione del contagio nella campagna vaccinale - il ministero dello Sviluppo economico ha deciso di testimoniare la loro dedizione con un francobollo della serie 'il senso Civico' e fissare nella memoria il loro operato".“L'impegno di chi lavora per la tutela della salute è quello di curare e assistere tutti, anche prevenendo per quanto più possibile la diffusione del virus”, hanno dichiarato i rappresentanti delle oltre 30 Federazioni che rappresentano più di 1,5 milioni di professionisti della Sanità. Si rinnova, quindi, un doppio appello: alle istituzioni e ai cittadini. Alle istituzioni perché diano il maggiore impulso possibile alla campagna vaccinale, snellendo i processi decisionali, investendo sulle competenze di tutti i professionisti e accelerando approvvigionamenti e vaccinazioni per raggiungere al più presto l'immunità di comunità. Ai cittadini, perché rispettino le regole di buon senso finalizzate alla prevenzione senza le quali aumenta esponenzialmente, nonostante gli sforzi, il numero dei contagi. Infine, i professionisti in prima linea nella lotta contro la pandemia dedicano questo francobollo, che li ricorda tutti, a coloro che con la loro attenzione e partecipazione possono aiutarli ad arginare e poi fermare la diffusione del virus. “Per sconfiggere il virus è necessaria la collaborazione di tutti e nessuno può sottrarsi".

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/05/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lavocediasti.it/2021/05/01/leggi-notizia/argomenti/cronaca-18/articolo/caso-farinella-oggi-nei-boschi-dellastigiano-sono-riprese-le-ricerche-dei-resti.html

Caso Farinella: oggi nei boschi dell'Astigiano sono riprese le ricerche dei resti

Nell'ottobre scorso a Chiusano erano stati rinvenuti un cranio e una tibia che si sospettava potessero appartenere alla ragazza, scomparsa nel 2001 Oggi, sabato primo maggio, nei boschi dell'Astigiano sono riprese le ricerche dei resti di Federica Farinella, scomparsa nel settembre del 2001. La ragazza, all'epoca trentenne, era sparita nei pressi di casa senza lasciare traccia e per diciannove anni le indagini sono rimaste ferme; o almeno lo sono state fino all'ottobre scorso, data in cui a Chiusano d'Asti sono stati rinvenuti un cranio e una tibia che si sospettava potessero appartenere a Federica. In seguito, le analisi del DNA hanno rivelato una corrispondenza con quello del fratello della ragazza; questo evento ha dato stimolo a Francesco Farinella, padre di Federica, per affidare al criminologo astigiano Fabrizio Pace l'incarico di effettuare ulteriori accertamenti. Attualmente si stanno quindi svolgendo le ricerche per ritrovare quello che resta del corpo di Federica, e l'operazione è sostenuta da Penelope Piemonte – Associazione Nazionale delle famiglie e degli amici delle persone scomparse – il cui presidente è proprio lo stesso Francesco Farinella, assistito dall'avvocato Benito Capellupo. In quanto vice presidente dell'Associazione Penelope Piemonte, Pace è stato chiamato per occuparsi del coordinamento della squadra di esperti a cui è stato affidato il compito delle ricerche, incarico in cui sarà affiancato anche dalle sue due collaboratrici, Virginia Canzani e Costanza Crociani, entrambe dottoresse in Psicologia forense. In particolare, da Penelope è stato richiesto l'intervento di un'unità cinofila svizzera facente parte dell'Associazione Detection Dogs Ticino, ossia un gruppo di specialisti che con l'ausilio di cani addestrati ha il compito di rintracciare resti umani. Insieme a loro, partecipa alle ricerche anche l'entomologo forense Stefano Vanin che si è occupato di vari casi di interesse nazionale tra cui quello di Melania Rea, Yara Gambirasio, Elisa Claps, Viviana Parisi e del piccolo Gioele. Inoltre, è stato richiesto anche l'intervento professionale di una Psicologa Psicoterapeuta – Patrizia Masino, della SIPEM (Società Italiana Psicologia dell'Emergenza) – affinché fornisca il necessario supporto psicologico al padre di Federica, che domenica sarà presente durante le ricerche. L'operazione sarà in futuro seguita anche dalla troupe del programma televisivo Chi l'Ha Visto, che già nel 2001 si era interessato al caso di Federica e ne aveva ampiamente trattato la scomparsa. News collegate: Sono di Federica Farinella, i resti trovati in un bosco a Camerano Casasco a ottobre - 31-12-20 08:39

la Provincia PAVESE

Newspaper metadata:

Source: Laprovinciapavese.gelocal.it
Author: Stefano Semeraro
Country: Italy
Date: 2021/05/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://laprovinciapavese.gelocal.it/sport/2021/05/01/news/egonu-servono-nuove-leggi-per-difendere-i-discriminati-1.40222810

Egonu: «Servono nuove leggi per difendere i discriminati»

La fuoriclasse di Conegliano oggi impegnata nella finale di Champions League del volley Stefano Semeraro 01 Maggio 2021 l'intervistaPaola Egonu ha qualcosa che la avvicina a Serena Williams o a Naomi Osaka: la capacità di far succedere le cose anche da giovanissima. Oggi proverà a cambiare il karma della Imoco di Conegliano, che a Verona tenta per la terza volta di prendersi la finale di Champions League del volley. Paola la Champions l'ha già vinta a Novara, ad appena 19 anni, sa come si fa.Prima di un match del genere c'è qualche scaramanzia, una regola da rispettare? «No, si sistemano gli ultimi dettagli. E si provano un sacco di emozioni»È più preoccupata delle avversarie del Vakifbank o di quello che può inventare coach Guidetti?«Partire preoccupati non ha senso. Loro sono forti, possono metterci in difficoltà. Ma siamo forti anche noi e abbiamo lavorato bene. Sarà una partita interessante».In Turchia avrebbe potuto giocare anche lei, ma ha rifiutato un'offerta allettante: perché?«Non mi sentivo pronta per un passo così importante, ad uscire dall'Italia. Ho preferito restare qui un altro anno».Il patto è vincere la Champions e poi liberi tutti?«No, assolutamente no»È nata in Italia, da genitori nigeriani che ora abitano in Inghilterra: dove si sente a casa?«In qualsiasi posto dove ci siano i miei genitori o persone che mi vogliono bene. In Nigeria, dove vivono i miei nonni, a Manchester dove ci sono i miei genitori, in Italia perché ci sono nata. Sono le persone che fanno casa». Come sta vivendo la pandemia con relative bolle e lockdown?«Il patto a inizio anno era evitare il Covid, siamo state sempre controllate. Non vedere gli amici e la famiglia è stato un sacrificio pesante» È a favore del vaccino?«Sì, perché non fare niente significherebbe aspettare anni per risolvere la situazione. Capisco la paura di effetti collaterali, ma conta vaccinarsi». Ha detto di ammirare la fuoriclasse del tennis Serena Williams: è convinta come lei che gli atleti debbano far sentire la loro voce anche al di fuori dello sport? «Sì, anche se qualsiasi cosa dici o fai c'è sempre qualcuno che ti attacca. Dipende dagli argomenti. Se si parla di problemi che riguardano le donne, credo di avere qualcosa da dire. Evito invece di parlare di cose che non conosco».Lo sport femminile è sottovalutato?«Si stanno facendo dei progressi. Non è più come venti anni fa, si dà più credito alle atlete. Lentamente, ci stiamo arrivando». L'Italia è un Paese tanto o poco razzista?«Il problema non è che sia tanto o poco, il problema è che il razzismo esiste. Basta leggere i giornali o guardare i tg. Ci sono episodi, anche se meno che in passato. Sono ottimista, credo che molto dipenderà dai giovani, da come vengono educati. Il fatto che le scuole accolgano culture diverse aiuta ad avere una mentalità più aperta». È stata approvata la legge contro la omotransfobia, si riparla di ius soli. Le leggi ci aiutano ad avere un mondo migliore?«Le leggi danno speranza a chi viene discriminato. Anche se mi dico che non dovremmo averne bisogno per provare rispetto gli uni per gli altri, evitando di giudicare aspetti che riguardano la sfera privata di ciascuno di noi».Se le faccio il nome di Carlton Mayers a cosa pensa?«Al sogno di qualsiasi atleta, che è partecipare alle Olimpiadi. Ed essere il portabandiera della tua nazione, come lo è stato lui, credo che sia l'onore più grande. Ovviamente mi piacerebbe imitarlo». Senza pubblico quelle di Tokyo saranno Olimpiadi dimezzate?«No, solo l'idea che si tengano è un segno di speranza. Il sacrificio dei cittadini che permettono agli atleti di vaccinarsi per gareggiare significa: "ce la stiamo facendo". Possiamo lasciarci alle spalle la pandemia come un brutto ricordo». Ha accennato alle sue origini nigeriane. Che futuro, anche sportivo, vede per l'Africa?«Tutti conosciamo la storia, la colonizzazione che ha sottratto risorse e provocato sofferenze. Spero che l'Africa possa trovare un modello di economia diverso. Dobbiamo cambiare il nostro modo di guardare all'Africa, che non è solo povertà e devastazione, ma anche amore e capacità di vivere insieme».Lei ad esempio studia Economia aziendale con un indirizzo in psico-economia.«Una disciplina che integra economia e psicologia, e che un giorno potrebbe aiutarmi anche fuori dallo sport».Lei è una numero 1: mai pensato di praticare uno sport individuale?«No, non mi ci vedo. Mi piace la squadra, sapere che c'è chi mi aiuta e che io posso aiutare le mie compagne. Come in una famiglia».Qual è il segreto dei successi di Conegliano?«La capacità di divertirsi. Quando inizi a fare sport è perché ti diverte. Il fatto che non ce lo siamo dimenticate, fa tanto». Con Miriam Sylla c'è un legame forte?«È un'amicizia cresciuta con gli anni, abbiamo affrontato e superato difficoltà insieme. Averla in campo mi aiuta, ci capiamo al volo. Non vuol dire che non accada anche con altre, ma mi viene più facile parlare con lei di determinate cose». Ha dato la voce a Sognaluna, il personaggio di un cartone animato Dysney.«Era solo per una battuta, ma è stata un' esperienza bellissima, che vorrei ripetere. Poter tÈrasmettere valori importanti ai bambini mi riempie il cuore».Per finire: chi è Paola Egonu? Una campionessa, un modello per tutti come dice il presidente Mattarella?«Una ragazza di 22 anni che sta vivendo esperienze fantastiche, e vuole continuare a emozionarsi e divertirsi giocando a pallavolo». —

il mattino di Padova

Newspaper metadata:

Source: Mattinopadova.gelocal.it
Author: Stefano Semeraro
Country: Italy
Date: 2021/05/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://mattinopadova.gelocal.it/sport/2021/05/01/news/egonu-servono-nuove-leggi-per-difendere-i-discriminati-1.40222438

Egonu: «Servono nuove leggi per difendere i discriminati»

La fuoriclasse di Conegliano oggi impegnata nella finale di Champions League del volley Stefano Semeraro 01 Maggio 2021 l'intervistaPaola Egonu ha qualcosa che la avvicina a Serena Williams o a Naomi Osaka: la capacità di far succedere le cose anche da giovanissima. Oggi proverà a cambiare il karma della Imoco di Conegliano, che a Verona tenta per la terza volta di prendersi la finale di Champions League del volley. Paola la Champions l'ha già vinta a Novara, ad appena 19 anni, sa come si fa.Prima di un match del genere c'è qualche scaramanzia, una regola da rispettare? «No, si sistemano gli ultimi dettagli. E si provano un sacco di emozioni»È più preoccupata delle avversarie del Vakifbank o di quello che può inventare coach Guidetti?«Partire preoccupati non ha senso. Loro sono forti, possono metterci in difficoltà. Ma siamo forti anche noi e abbiamo lavorato bene. Sarà una partita interessante».In Turchia avrebbe potuto giocare anche lei, ma ha rifiutato un'offerta allettante: perché?«Non mi sentivo pronta per un passo così importante, ad uscire dall'Italia. Ho preferito restare qui un altro anno».Il patto è vincere la Champions e poi liberi tutti?«No, assolutamente no»È nata in Italia, da genitori nigeriani che ora abitano in Inghilterra: dove si sente a casa?«In qualsiasi posto dove ci siano i miei genitori o persone che mi vogliono bene. In Nigeria, dove vivono i miei nonni, a Manchester dove ci sono i miei genitori, in Italia perché ci sono nata. Sono le persone che fanno casa». Come sta vivendo la pandemia con relative bolle e lockdown?«Il patto a inizio anno era evitare il Covid, siamo state sempre controllate. Non vedere gli amici e la famiglia è stato un sacrificio pesante» È a favore del vaccino?«Sì, perché non fare niente significherebbe aspettare anni per risolvere la situazione. Capisco la paura di effetti collaterali, ma conta vaccinarsi». Ha detto di ammirare la fuoriclasse del tennis Serena Williams: è convinta come lei che gli atleti debbano far sentire la loro voce anche al di fuori dello sport? «Sì, anche se qualsiasi cosa dici o fai c'è sempre qualcuno che ti attacca. Dipende dagli argomenti. Se si parla di problemi che riguardano le donne, credo di avere qualcosa da dire. Evito invece di parlare di cose che non conosco».Lo sport femminile è sottovalutato?«Si stanno facendo dei progressi. Non è più come venti anni fa, si dà più credito alle atlete. Lentamente, ci stiamo arrivando». L'Italia è un Paese tanto o poco razzista?«Il problema non è che sia tanto o poco, il problema è che il razzismo esiste. Basta leggere i giornali o guardare i tg. Ci sono episodi, anche se meno che in passato. Sono ottimista, credo che molto dipenderà dai giovani, da come vengono educati. Il fatto che le scuole accolgano culture diverse aiuta ad avere una mentalità più aperta». È stata approvata la legge contro la omotransfobia, si riparla di ius soli. Le leggi ci aiutano ad avere un mondo migliore?«Le leggi danno speranza a chi viene discriminato. Anche se mi dico che non dovremmo averne bisogno per provare rispetto gli uni per gli altri, evitando di giudicare aspetti che riguardano la sfera privata di ciascuno di noi».Se le faccio il nome di Carlton Mayers a cosa pensa?«Al sogno di qualsiasi atleta, che è partecipare alle Olimpiadi. Ed essere il portabandiera della tua nazione, come lo è stato lui, credo che sia l'onore più grande. Ovviamente mi piacerebbe imitarlo». Senza pubblico quelle di Tokyo saranno Olimpiadi dimezzate?«No, solo l'idea che si tengano è un segno di speranza. Il sacrificio dei cittadini che permettono agli atleti di vaccinarsi per gareggiare significa: "ce la stiamo facendo". Possiamo lasciarci alle spalle la pandemia come un brutto ricordo». Ha accennato alle sue origini nigeriane. Che futuro, anche sportivo, vede per l'Africa?«Tutti conosciamo la storia, la colonizzazione che ha sottratto risorse e provocato sofferenze. Spero che l'Africa possa trovare un modello di economia diverso. Dobbiamo cambiare il nostro modo di guardare all'Africa, che non è solo povertà e devastazione, ma anche amore e capacità di vivere insieme».Lei ad esempio studia Economia aziendale con un indirizzo in psico-economia.«Una disciplina che integra economia e psicologia, e che un giorno potrebbe aiutarmi anche fuori dallo sport».Lei è una numero 1: mai pensato di praticare uno sport individuale?«No, non mi ci vedo. Mi piace la squadra, sapere che c'è chi mi aiuta e che io posso aiutare le mie compagne. Come in una famiglia».Qual è il segreto dei successi di Conegliano?«La capacità di divertirsi. Quando inizi a fare sport è perché ti diverte. Il fatto che non ce lo siamo dimenticate, fa tanto». Con Miriam Sylla c'è un legame forte?«È un'amicizia cresciuta con gli anni, abbiamo affrontato e superato difficoltà insieme. Averla in campo mi aiuta, ci capiamo al volo. Non vuol dire che non accada anche con altre, ma mi viene più facile parlare con lei di determinate cose». Ha dato la voce a Sognaluna, il personaggio di un cartone animato Dysney.«Era solo per una battuta, ma è stata un' esperienza bellissima, che vorrei ripetere. Poter tÈrasmettere valori importanti ai bambini mi riempie il cuore».Per finire: chi è Paola Egonu? Una campionessa, un modello per tutti come dice il presidente Mattarella?«Una ragazza di 22 anni che sta vivendo esperienze fantastiche, e vuole continuare a emozionarsi e divertirsi giocando a pallavolo». —

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author: Maria Lombardi
Country: Italy
Date: 2021/05/01
Media: Printed
Pages: 19 -

Web source:

La pilota-psicologa: «Volo contro il virus»

L'inizio della pandemia è stato molto impegnativo per noi piloti di elisoccorso. Una grande sfida. Ho trasportato da Bergamo a Roma uno dei primissimi pazienti Covid e qualche settimana dopo l'ho riportato indietro. Era stato ricoverato in terapia intensiva, ci ha raccontato che al risveglio si è trovato tra medici e infermieri bardati con tute e mascherine. Non sapeva niente del virus e ha pensato che l'avessero sequestrato, ha chiesto quanto volevano per il suo riscatto. Adesso fa quasi sorridere, ma è stato un episodio che mi ha molto colpita». Serena Caruso, 41 anni, primo ufficiale, pilota degli elicotteri Leonardo AW 139 per la società Babcock Italia, il principale operatore nei servizi di elisoccorso. Quanti malati Covid avete trasportato? «La nostra società sino ad oggi ne ha trasportati in tutto 160. Da marzo ad aprile del 2020 sono stati effettuati dalla base di Como 13 voli Covid anche notturni e 20 trasferimenti di pazienti negativi ma che hanno permesso l'alleggerimento delle terapie intensive». È stato rischioso? «In assenza di un protocollo specifico per la tutela del personale, Babcock Italia è stato il primo operatore in Europa a ottenere una speciale approvazione temporanea dall'autorità aeronautica per utilizzo della barella di biocontenimento. Inoltre, in accordo con Leonardo - la società costruttrice dell'elicottero - è stata sigillata la cabina per separare il comparto dei sanitari da quello dei piloti. Siamo stati in prima linea, abbiamo trasferito pazienti ovunque, da Francoforte a Rieti, con pochissimi contagi tra il personale». Quando ha deciso di diventare pilota di elicotteri? «Dopo il liceo avevo cominciato a lavorare nell'azienda di costruzione della mia famiglia, ad Aosta. Mio padre utilizzava gli elicotteri per il trasporto dei materiali ad alta quota. Il volo è stato un amore a prima vista. A 24 anni, la mia sliding doors. Ho seguito il mio vero Nord. Ho frequentato la scuola Elicotteri Pegasus di Busano dove ho ottenuto il brevetto di pilota, poi ho continuato gli studi negli Stati Uniti e al rientro, nel 2007, ho preso la licenza di pilota commerciale presso la scuola Nazionale Elicotteri». Come l'hanno presa in famiglia? «Sono cresciuta come una Lady Oscar, tra me e mio fratello non c'erano differenze. Mio padre ci ha insegnato a essere liberi da pregiudizi, liberi di scegliere, liberi dalle aspettative sociali e culturali. Liberi di decidere consapevolmente cosa avremmo voluto fare nella vita». Ha scelto lei di lavorare nel soccorso o è stato un caso? «All'inizio è stato un caso, poi una scelta. Ho volato in Italia e all'estero, in Kosovo, Mozambico, Cipro. E da tre anni sono impiegata nella base elisoccorso h24 di Como, la prima in Italia ad aver sviluppato i voli notturni con l'ausilio dei visori NVG». Il settore degli elicotteri è prevalentemente maschile. Ha incontrato difficoltà ad affermarsi? «Il settore elicotteristico conta ancora poche donne. Ma non ho incontrato ostacoli, la mia esperienza dimostra che in questo lavoro non ci sono barriere di genere. La passione, lo studio e la dedizione consentono di arrivare dove vuoi. Mi piacerebbe che non si parlasse più di quote rosa ma di competenza, che la diversità non fosse vissuta come penalizzazione ma come una sfida, un valore da portare all'interno del mondo del lavoro. Credo nella volontà di andare oltre gli stereotipi, di creare una cultura innovativa che valorizzi le diversità.Mi piace parlare di diversità e non di genere, è dal diverso che nasce il confronto e il cambiamento. La nostra società è attenta a queste tematiche e ci ha messo nelle condizioni di lavorare in modo sereno. Mi è capitato di ritrovarmi in un elicottero di soccorso con un equipaggio tutto al femminile, 4 donne comprese la dottoressa e l'infermiera. Un bell'esempio di integrazione». Fare questo lavoro le è costato qualche rinuncia? «Non ho figli. Questo lavoro richiede continui spostamenti, un giorno a Lampedusa e un altro in Kosovo, il che comporta difficoltà logistiche oggettive. Ma mi appaga moltissimo, nel soccorso si vola con l'elicottero a favore della vita umana. Si impara il lavoro di squadra, a gestire l'emotività, a comunicare in modo assertivo, a considerare l'errore, a capire i propri talenti, ad andare al di là dei successi materiali e del potere, quelli sono momentanei, ad essere empatici e valorizzare la qualità delle relazioni umane. Il volo mi ha rapita emi ha regalato tutto questo». Ha altre passioni, oltre il volo? «Tutti gli sport di montagna, bici, sci, scalata. Mi sono appassionata all'aspetto umano delle relazioni lavorative e sociali e nel 2017 mi sono laureata in scienze tecniche e psicologiche, la triennale di Psicologia. Attualmente sto concludendo la magistrale. Faccio parte del team di formazione Crew Resource Management e mi occupo, in azienda, di tutti quegli aspetti legati ai fattori umani e alla gestione dell'errore nel settore aeronautico. Volare era il mio sogno e mi emoziona ancora».

GAZZETTA DI MANTOVA

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadimantova.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Stefano Semeraro
Date: 2021/05/01
Pages: -

Web source: https://gazzettadimantova.gelocal.it/sport/2021/05/01/news/egonu-servono-nuove-leggi-per-difendere-i-discriminati-1.40222915

Egonu: «Servono nuove leggi per difendere i discriminati»

La fuoriclasse di Conegliano oggi impegnata nella finale di Champions League del volley Stefano Semeraro 01 Maggio 2021 l'intervistaPaola Egonu ha qualcosa che la avvicina a Serena Williams o a Naomi Osaka: la capacità di far succedere le cose anche da giovanissima. Oggi proverà a cambiare il karma della Imoco di Conegliano, che a Verona tenta per la terza volta di prendersi la finale di Champions League del volley. Paola la Champions l'ha già vinta a Novara, ad appena 19 anni, sa come si fa.Prima di un match del genere c'è qualche scaramanzia, una regola da rispettare? «No, si sistemano gli ultimi dettagli. E si provano un sacco di emozioni»È più preoccupata delle avversarie del Vakifbank o di quello che può inventare coach Guidetti?«Partire preoccupati non ha senso. Loro sono forti, possono metterci in difficoltà. Ma siamo forti anche noi e abbiamo lavorato bene. Sarà una partita interessante».In Turchia avrebbe potuto giocare anche lei, ma ha rifiutato un'offerta allettante: perché?«Non mi sentivo pronta per un passo così importante, ad uscire dall'Italia. Ho preferito restare qui un altro anno».Il patto è vincere la Champions e poi liberi tutti?«No, assolutamente no»È nata in Italia, da genitori nigeriani che ora abitano in Inghilterra: dove si sente a casa?«In qualsiasi posto dove ci siano i miei genitori o persone che mi vogliono bene. In Nigeria, dove vivono i miei nonni, a Manchester dove ci sono i miei genitori, in Italia perché ci sono nata. Sono le persone che fanno casa». Come sta vivendo la pandemia con relative bolle e lockdown?«Il patto a inizio anno era evitare il Covid, siamo state sempre controllate. Non vedere gli amici e la famiglia è stato un sacrificio pesante» È a favore del vaccino?«Sì, perché non fare niente significherebbe aspettare anni per risolvere la situazione. Capisco la paura di effetti collaterali, ma conta vaccinarsi». Ha detto di ammirare la fuoriclasse del tennis Serena Williams: è convinta come lei che gli atleti debbano far sentire la loro voce anche al di fuori dello sport? «Sì, anche se qualsiasi cosa dici o fai c'è sempre qualcuno che ti attacca. Dipende dagli argomenti. Se si parla di problemi che riguardano le donne, credo di avere qualcosa da dire. Evito invece di parlare di cose che non conosco».Lo sport femminile è sottovalutato?«Si stanno facendo dei progressi. Non è più come venti anni fa, si dà più credito alle atlete. Lentamente, ci stiamo arrivando». L'Italia è un Paese tanto o poco razzista?«Il problema non è che sia tanto o poco, il problema è che il razzismo esiste. Basta leggere i giornali o guardare i tg. Ci sono episodi, anche se meno che in passato. Sono ottimista, credo che molto dipenderà dai giovani, da come vengono educati. Il fatto che le scuole accolgano culture diverse aiuta ad avere una mentalità più aperta». È stata approvata la legge contro la omotransfobia, si riparla di ius soli. Le leggi ci aiutano ad avere un mondo migliore?«Le leggi danno speranza a chi viene discriminato. Anche se mi dico che non dovremmo averne bisogno per provare rispetto gli uni per gli altri, evitando di giudicare aspetti che riguardano la sfera privata di ciascuno di noi».Se le faccio il nome di Carlton Mayers a cosa pensa?«Al sogno di qualsiasi atleta, che è partecipare alle Olimpiadi. Ed essere il portabandiera della tua nazione, come lo è stato lui, credo che sia l'onore più grande. Ovviamente mi piacerebbe imitarlo». Senza pubblico quelle di Tokyo saranno Olimpiadi dimezzate?«No, solo l'idea che si tengano è un segno di speranza. Il sacrificio dei cittadini che permettono agli atleti di vaccinarsi per gareggiare significa: "ce la stiamo facendo". Possiamo lasciarci alle spalle la pandemia come un brutto ricordo». Ha accennato alle sue origini nigeriane. Che futuro, anche sportivo, vede per l'Africa?«Tutti conosciamo la storia, la colonizzazione che ha sottratto risorse e provocato sofferenze. Spero che l'Africa possa trovare un modello di economia diverso. Dobbiamo cambiare il nostro modo di guardare all'Africa, che non è solo povertà e devastazione, ma anche amore e capacità di vivere insieme».Lei ad esempio studia Economia aziendale con un indirizzo in psico-economia.«Una disciplina che integra economia e psicologia, e che un giorno potrebbe aiutarmi anche fuori dallo sport».Lei è una numero 1: mai pensato di praticare uno sport individuale?«No, non mi ci vedo. Mi piace la squadra, sapere che c'è chi mi aiuta e che io posso aiutare le mie compagne. Come in una famiglia».Qual è il segreto dei successi di Conegliano?«La capacità di divertirsi. Quando inizi a fare sport è perché ti diverte. Il fatto che non ce lo siamo dimenticate, fa tanto». Con Miriam Sylla c'è un legame forte?«È un'amicizia cresciuta con gli anni, abbiamo affrontato e superato difficoltà insieme. Averla in campo mi aiuta, ci capiamo al volo. Non vuol dire che non accada anche con altre, ma mi viene più facile parlare con lei di determinate cose». Ha dato la voce a Sognaluna, il personaggio di un cartone animato Dysney.«Era solo per una battuta, ma è stata un' esperienza bellissima, che vorrei ripetere. Poter tÈrasmettere valori importanti ai bambini mi riempie il cuore».Per finire: chi è Paola Egonu? Una campionessa, un modello per tutti come dice il presidente Mattarella?«Una ragazza di 22 anni che sta vivendo esperienze fantastiche, e vuole continuare a emozionarsi e divertirsi giocando a pallavolo». —

IL PICCOLO

Newspaper metadata:

Source: Ilpiccolo.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Stefano Semeraro
Date: 2021/05/01
Pages: -

Web source: https://ilpiccolo.gelocal.it/sport/2021/05/01/news/egonu-servono-nuove-leggi-per-difendere-i-discriminati-1.40222652

Egonu: «Servono nuove leggi per difendere i discriminati»

La fuoriclasse di Conegliano oggi impegnata nella finale di Champions League del volley Stefano Semeraro 01 Maggio 2021 l'intervistaPaola Egonu ha qualcosa che la avvicina a Serena Williams o a Naomi Osaka: la capacità di far succedere le cose anche da giovanissima. Oggi proverà a cambiare il karma della Imoco di Conegliano, che a Verona tenta per la terza volta di prendersi la finale di Champions League del volley. Paola la Champions l'ha già vinta a Novara, ad appena 19 anni, sa come si fa.Prima di un match del genere c'è qualche scaramanzia, una regola da rispettare? «No, si sistemano gli ultimi dettagli. E si provano un sacco di emozioni»È più preoccupata delle avversarie del Vakifbank o di quello che può inventare coach Guidetti?«Partire preoccupati non ha senso. Loro sono forti, possono metterci in difficoltà. Ma siamo forti anche noi e abbiamo lavorato bene. Sarà una partita interessante».In Turchia avrebbe potuto giocare anche lei, ma ha rifiutato un'offerta allettante: perché?«Non mi sentivo pronta per un passo così importante, ad uscire dall'Italia. Ho preferito restare qui un altro anno».Il patto è vincere la Champions e poi liberi tutti?«No, assolutamente no»È nata in Italia, da genitori nigeriani che ora abitano in Inghilterra: dove si sente a casa?«In qualsiasi posto dove ci siano i miei genitori o persone che mi vogliono bene. In Nigeria, dove vivono i miei nonni, a Manchester dove ci sono i miei genitori, in Italia perché ci sono nata. Sono le persone che fanno casa». Come sta vivendo la pandemia con relative bolle e lockdown?«Il patto a inizio anno era evitare il Covid, siamo state sempre controllate. Non vedere gli amici e la famiglia è stato un sacrificio pesante» È a favore del vaccino?«Sì, perché non fare niente significherebbe aspettare anni per risolvere la situazione. Capisco la paura di effetti collaterali, ma conta vaccinarsi». Ha detto di ammirare la fuoriclasse del tennis Serena Williams: è convinta come lei che gli atleti debbano far sentire la loro voce anche al di fuori dello sport? «Sì, anche se qualsiasi cosa dici o fai c'è sempre qualcuno che ti attacca. Dipende dagli argomenti. Se si parla di problemi che riguardano le donne, credo di avere qualcosa da dire. Evito invece di parlare di cose che non conosco».Lo sport femminile è sottovalutato?«Si stanno facendo dei progressi. Non è più come venti anni fa, si dà più credito alle atlete. Lentamente, ci stiamo arrivando». L'Italia è un Paese tanto o poco razzista?«Il problema non è che sia tanto o poco, il problema è che il razzismo esiste. Basta leggere i giornali o guardare i tg. Ci sono episodi, anche se meno che in passato. Sono ottimista, credo che molto dipenderà dai giovani, da come vengono educati. Il fatto che le scuole accolgano culture diverse aiuta ad avere una mentalità più aperta». È stata approvata la legge contro la omotransfobia, si riparla di ius soli. Le leggi ci aiutano ad avere un mondo migliore?«Le leggi danno speranza a chi viene discriminato. Anche se mi dico che non dovremmo averne bisogno per provare rispetto gli uni per gli altri, evitando di giudicare aspetti che riguardano la sfera privata di ciascuno di noi».Se le faccio il nome di Carlton Mayers a cosa pensa?«Al sogno di qualsiasi atleta, che è partecipare alle Olimpiadi. Ed essere il portabandiera della tua nazione, come lo è stato lui, credo che sia l'onore più grande. Ovviamente mi piacerebbe imitarlo». Senza pubblico quelle di Tokyo saranno Olimpiadi dimezzate?«No, solo l'idea che si tengano è un segno di speranza. Il sacrificio dei cittadini che permettono agli atleti di vaccinarsi per gareggiare significa: "ce la stiamo facendo". Possiamo lasciarci alle spalle la pandemia come un brutto ricordo». Ha accennato alle sue origini nigeriane. Che futuro, anche sportivo, vede per l'Africa?«Tutti conosciamo la storia, la colonizzazione che ha sottratto risorse e provocato sofferenze. Spero che l'Africa possa trovare un modello di economia diverso. Dobbiamo cambiare il nostro modo di guardare all'Africa, che non è solo povertà e devastazione, ma anche amore e capacità di vivere insieme».Lei ad esempio studia Economia aziendale con un indirizzo in psico-economia.«Una disciplina che integra economia e psicologia, e che un giorno potrebbe aiutarmi anche fuori dallo sport».Lei è una numero 1: mai pensato di praticare uno sport individuale?«No, non mi ci vedo. Mi piace la squadra, sapere che c'è chi mi aiuta e che io posso aiutare le mie compagne. Come in una famiglia».Qual è il segreto dei successi di Conegliano?«La capacità di divertirsi. Quando inizi a fare sport è perché ti diverte. Il fatto che non ce lo siamo dimenticate, fa tanto». Con Miriam Sylla c'è un legame forte?«È un'amicizia cresciuta con gli anni, abbiamo affrontato e superato difficoltà insieme. Averla in campo mi aiuta, ci capiamo al volo. Non vuol dire che non accada anche con altre, ma mi viene più facile parlare con lei di determinate cose». Ha dato la voce a Sognaluna, il personaggio di un cartone animato Dysney.«Era solo per una battuta, ma è stata un' esperienza bellissima, che vorrei ripetere. Poter tÈrasmettere valori importanti ai bambini mi riempie il cuore».Per finire: chi è Paola Egonu? Una campionessa, un modello per tutti come dice il presidente Mattarella?«Una ragazza di 22 anni che sta vivendo esperienze fantastiche, e vuole continuare a emozionarsi e divertirsi giocando a pallavolo». —

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Vercelli
Country: Italy
Media: Printed
Author: r.mag.
Date: 2021/05/01
Pages: 2 -

Web source:

“L’isolamento del lockdown ha accelerato l’Alzheimer” La scoperta targata Vercelli

L'isolamento, la paura di ammalarsi e la mancanza di stimoli durante il primo lockdown hanno accelerato il processo di decadimento delle capacità cognitive nei pazienti già affetti da queste malattie, in particolare l'Alzheimer. È la conclusione cui è arrivato un gruppo di medici dei reparti di Neurologia, Geriatria e Psicologia clinica dell'Asl Vercelli, il cui studio è stato pubblicato su una rivista internazionale, l'International Journal of enviroment, research and public healt. Lo studio ha riguardato 132 persone con un'età media di 78-79 anni, colpite da demenza e già seguite dagli ambulatori dell'azienda sanitaria vercellese; scopo del progetto: capire in che modo tutte le restrizioni imposte dal lockdown e dalla pandemia abbiano avuto effetto sulla malattia degenerativa dei pazienti. I ricercatori, guidati dal direttore della Neurologia, Cristoforo Comi, hanno paragonato le performance cognitive dei pazienti con demenza suddividendole in tre anni: 2017-2018, 2018-2019 e 2019-2020. Per misurare tali performance, i ricercatori hanno utilizzato un «mini mental test», un breve esame usato a livello internazionale per valutare lo stato neuro-cognitivo e funzionale di un paziente: il test permette, attraverso poche e semplici domande mirate, di capire le funzioni cerebrali, come l'orientamento, la memoria, l'attenzione, la capacità di calcolo, il linguaggio. I punteggi vengono segnati su una scala. Grazie a questo test, eseguito nel corso degli anni, il team di medici ha potuto paragonare il decadimento delle funzioni cognitive degli anziani negli anni pre-pandemia, trascorsi senza limitazioni, e il decadimento nel periodo in cui invece è esplosa l'epidemia da coronavirus. «Rispetto ai primi due anni - racconta Comi -, lo studio ha dimostrato come il lockdown e l'isolamento abbiano accelerato il processo degenerativo. Il calo delle funzioni celebrali è stato molto più marcato. Le restrizioni hanno creato un forte impatto nei nostri pazienti: l'epidemia non ha colpito solo dal punto di vista sanitario, ma ha anche colpito chi aveva una malattia cronica degenerativa. Resta da capire se questa accelerazione nel processo degenerativo sia legata al periodo di incertezza, dalla paura della malattia stessa, dall'impossibilità di muoversi o di ricevere visite dei parenti: questo non lo sappiamo. Anche la mancanza di visite di controllo potrebbe avere provocato danni in queste persone, che nel lockdown hanno avuto forti limitazioni nella libertà e nelle attività quotidiane». Lo studio è stato condotto in collaborazione con Barbara Sarasso e Giacomo Tondo, e ha riguardato principalmente pazienti affetti dall'Alzheimer, ossia la malattia cognitiva più frequente, ma anche situazioni di pre-Alzheimer in pazienti con un decadimento cognitivo lieve. Non sono stati presi in considerazione pazienti affetti dal covid. «Ora - aggiunge Comi - si potrebbe indagare sull'andamento della malattia dopo le riaperture, andando così a capire se il peggioramento era solo temporaneo, e se i pazienti ricevendo più stimoli, più visite e avendo più autonomia possono guadagnare qualcosa. Vogliamo andare avanti nello studio per rispondere alle esigenze della popolazione con servizi migliori, ancora più mirati e personalizzati».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Biella Author:
Country: Italy Date: 2021/05/01
Media: Printed Pages: 8 -

Web source:

"L'isolamento del lockdown ha accelerato l'Alzheimer" La scoperta targata Vercelli

L'isolamento, la paura di ammalarsi e la mancanza di stimoli durante il primo lockdown hanno accelerato il processo di decadimento delle capacità cognitive nei pazienti già affetti da queste malattie, in particolare l'Alzheimer. È la conclusione cui è arrivato un gruppo di medici dei reparti di Neurologia, Geriatria e Psicologia clinica dell'Asl Vercelli, il cui studio è stato pubblicato su una rivista internazionale, l'International Journal of enviroment, research and public healt. Lo studio ha riguardato 132 persone con un'età media di 78-79 anni, colpite da demenza e già seguite dagli ambulatori dell'azienda sanitaria vercellese; scopo del progetto: capire in che modo tutte le restrizioni imposte dal lockdown e dalla pandemia abbiano avuto effetto sulla malattia degenerativa dei pazienti. I ricercatori, guidati dal direttore della Neurologia, Cristoforo Comi, hanno paragonato le performance cognitive dei pazienti con demenza suddividendole in tre anni: 2017-2018, 2018-2019 e 2019-2020. Per misurare tali performance, i ricercatori hanno utilizzato un «mini mental test», un breve esame usato a livello internazionale per valutare lo stato neuro-cognitivo e funzionale di un paziente: il test permette, attraverso poche e semplici domande mirate, di capire le funzioni cerebrali, come l'orientamento, la memoria, l'attenzione, la capacità di calcolo, il linguaggio. I punteggi vengono segnati su una scala. Grazie a questo test, eseguito nel corso degli anni, il team di medici ha potuto paragonare il decadimento delle funzioni cognitive degli anziani negli anni pre-pandemia, trascorsi senza limitazioni, e il decadimento nel periodo in cui invece è esplosa l'epidemia da coronavirus. «Rispetto ai primi due anni - racconta Comi -, lo studio ha dimostrato come il lockdown e l'isolamento abbiano accelerato il processo degenerativo. Il calo delle funzioni celebrali è stato molto più marcato. Le restrizioni hanno creato un forte impatto nei nostri pazienti: l'epidemia non ha colpito solo dal punto di vista sanitario, ma ha anche colpito chi aveva una malattia cronica degenerativa. Resta da capire se questa accelerazione nel processo degenerativo sia legata al periodo di incertezza, dalla paura della malattia stessa, dall'impossibilità di muoversi o di ricevere visite dei parenti: questo non lo sappiamo. Anche la mancanza di visite di controllo potrebbe avere provocato danni in queste persone, che nel lockdown hanno avuto forti limitazioni nella libertà e nelle attività quotidiane». Lo studio è stato condotto in collaborazione con Barbara Sarasso e Giacomo Tondo, e ha riguardato principalmente pazienti affetti dall'Alzheimer, ossia la malattia cognitiva più frequente, ma anche situazioni di pre-Alzheimer in pazienti con un decadimento cognitivo lieve. Non sono stati presi in considerazione pazienti affetti dal covid. «Ora - aggiunge Comi - si potrebbe indagare sull'andamento della malattia dopo le riaperture, andando così a capire se il peggioramento era solo temporaneo, e se i pazienti ricevendo più stimoli, più visite e avendo più autonomia possono guadagnare qualcosa. Vogliamo andare avanti nello studio per rispondere alle esigenze della popolazione con servizi migliori, ancora più mirati e personalizzati». r.mag.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Cuneo
Author: Lorenzo Boratto
Country: Italy
Date: 2021/05/01
Media: Printed
Pages: 7 -

Web source:

Nell'anno terribile della crisi del Covid la Granda si scopre la provincia più felice

I piemontesi più felici? Vivono nel Cuneese, sono uomini, hanno più di 64 anni, sono dirigenti, tecnici, insegnanti. Insomma una «Granda felix», almeno rispetto al resto della regione, come spiega un sondaggio dell'Ires Piemonte, istituto pubblico di ricerca che, con 1200 interviste, ha misurato la «soddisfazione complessiva» dei piemontesi. Con un voto scolastico: da 1 a 10. L'80% degli interpellati ha risposto assegnando un voto sufficiente (dal 6 in su), ma di questi oltre la metà ha detto di essere molto soddisfatto (dall'8 al 10). Percentuali comunque in calo rispetto al 2020, come scrive l'Ires, «probabilmente da mettere in relazione alle difficoltà del perdurare della pandemia». Ires nota che sono più soddisfatti gli uomini delle donne (che hanno «manifestato una maggiore paura di perdere il lavoro»), più gli anziani dei giovani (solo il 31% della fascia di età 18-24 anni contro il 48% degli over 64) e, mediamente, i cuneesi sono i più felici delle altre province: il 49,2% ha assegnato 8, 9 o 10, mentre al fondo ci sono Torino, Asti e Alessandria, ultima con «solo» il 35,5%. La felicità dipende anche dal lavoro: sono soddisfatti dirigenti e tecnici (100%), ma anche buona parte degli insegnanti (90,4%) e liberi professionisti (86,7%). Meno contenti gli artigiani (64%) e non raggiunge neppure il 50% chi è disoccupato o in cerca di occupazione. Il parroco dei Salesiani di Cuneo, don Mauro Mergola, nato a Chieri, arrivato a Cuneo da San Salvario a Torino (dove aveva inventato la «movida spirituale», cioè la chiesa aperta di notte nella piazza del divertimento torinese pre-Covid): «La felicità è la capacità di sentirsi amati e apprezzati. Il valore è nelle relazioni. Ci sono tante persone benestanti, magari in carriera, ma non è detto che siano felici: forse sono gratificate e non è la stessa cosa. I giovani hanno più difficoltà a sentirsi felici: questa condizione è stato acuita dalla pandemia. Per loro conta il bisogno di sentirsi apprezzati e stimati, pagano il disagio del mondo degli adulti, così arriva la rabbia. Un criterio di felicità sul territorio? Quando le persone sanno costruire, quando mettono al centro i rapporti. Gli immigrati hanno questo da insegnarci: penso alla cura del saluto, il far sapere quanto sei prezioso per me. Poi gli anziani: i problemi della pandemia li hanno vissuti soprattutto loro, spesso in solitudine, senza nessuno che li cercava. Qui a Cuneo c'è l'idea di "non dare fastidio" che diventa una scusa per nascondere il proprio imbarazzo, la non voglia di fare il primo passo». Maura Anfossi, responsabile del servizio di Psicologia e trauma center dell'ospedale di Cuneo: «La gioia è un'emozione duratura che viene da dentro, la felicità arriva dall'esterno: nasce dopo eventi sorprendenti o piacevoli. Per questo gli anziani sono più felici: a fronte di minori aspettative gli eventi sono spesso percepiti come più piacevoli. I cuneesi si percepiscono più felici? Comprensibile, siamo in un contesto a basso rischio di eventi traumatici, stressanti. Qui il benessere, anche economico, è sceso meno rispetto ad altre zone, ma purtroppo negli ultimi mesi la pandemia è stata più forte. Conta molto la componente della «cuneesità» legata alla terra, alla montagna, all'agricoltura.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Biella Author: S. RO.
Country: Italy Date: 2021/05/01
Media: Printed Pages: 10 -

Web source:

Biella è “città delle donne” per una rete anti-violenza

L a Regione Piemonte, rappresentata da Chiara Caucino (assessore alle Pari Opportunità), e il Comune di Biella con il sindaco Claudio Corradino, ieri pomeriggio a Palazzo Ferrero, al Piazzo, hanno firmato la «Carta d’intenti» dell’associazione «La città delle donne» di Torino, entrando così a far parte di una rete che si propone di accogliere, assistere e sostenere le tante donne che, dopo aver denunciato una violenza, provano a riprendere le redini della propria vita, spesso partendo da situazioni di degrado e disagio. Nata nel novembre del 2019 e presieduta da Flavia Curti, l’associazione ha già riunito intorno alla propria missione, grazie alla sottoscrizione di questo documento, una ventina di realtà: «Altre, come la città di Napoli e le regioni Abruzzo ed Emilia Romagna - commenta la presidente – hanno mostrato interesse. Una risposta importante, perché l’idea è di creare appunto una rete capace di diffondersi capillarmente su tutto il territorio e raggiungere tutte le donne che hanno bisogno di aiuto». L’azione coordinata prevede una collaborazione su iniziative e progetti che agiscano direttamente sui singoli territorio, per mantenere vigile l’attenzione sul tema. Si procede su due binari paralleli: da un lato la sensibilizzazione sul problema, partendo dalle scuole e dalle giovani generazioni; dall’altro il sostegno concreto, tramite avvocati, psicologi, strutture di accoglienza, percorsi di reinserimento lavorativo, per le donne che scelgono di denunciare. Nel ricordare che sul territorio regionale siano già presenti percorsi a sostegno delle donne vittime di violenza (tra cui 21 Centro Anti Violenza e 12 Case Rifugio), l’assessore Chiara Caucino ha rimarcato l’importanza del progetto come mezzo per incidere su un cambiamento culturale, urgente e necessario, che parta all’interno delle famiglie. «Nonostante gli sforzi messi in atto in questi anni per sensibilizzare la popolazione su questi reati di violenza - ha aggiunto Claudio Corradino - il fenomeno non accenna a diminuire. Un segnale preoccupante e drammatico, che ci spinge a non arrenderci e a continuare a combattere, unendo le forze e lavorando in sinergia». «Appena ho sentito parlare di questo progetto – conclude Ga-briella Bessone, assessore alle Pari Opportunità del Comune – ho pensato immediatamente alle tante iniziative che a Biella promuoviamo con il Tavolo delle Panchine Rosse e non posso che applaudire l’idea che tutte queste attività possono essere d’ispirazione e stimolo per i vari territori della rete». In occasione delle firma di questa Carta d’Intenti, l’assessore Bessone aveva intenzione di presentare un libro che racconta e documenta l’intero progetto delle Panchine Rosse: «Abbiamo deciso di rimandare, perché ci piacerebbe coinvolgere tutti coloro che hanno partecipato, e sono davvero tanti. Non appena si allenteranno ulteriormente le restrizioni anti-Covid, quindi, organizzeremo un evento dedicato al libro».

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Robinson
Author: Vittorio Lingiardi
Country: Italy
Date: 2021/05/01
Media: Periodics
Pages: 19 -

Web source:

Le note dell’anima

Che rapporto c’è tra musica e psicoanalisi? È la domanda alla quale cerca di rispondere il nuovo libro di Augusto Romano Entro in punta di piedi e con una certa soggezione in un libro che parla di musica e inconscio, due mondi di cui ho pratica quotidiana — non c’è mattina che inizi senza musica, non c’è giornata che finisca senza analisi — ma che certo non governo come le parole. Due elementi in cui nuoto tutti i giorni eppure non si lasciano possedere, irriducibili all’interpretazione, entrambi portatori di ciò che Freud definirebbe «l’ombelico del sogno», cioè un punto di collegamento con l’ignoto. La musica è un altrove dell’interiorità, l’unico linguaggio, dice Lévi-Strauss, «a un tempo intellegibile e intraducibile». Sempre mi colpisce la sua capacità di consolare il dolore che produce. Il libro che muove questi pensieri si intitola Musica e psiche e lo ha scritto Augusto Romano, figura storica della tradizione junghiana (celebri, scritti con Mario Trevi, i suoi Studi sull’ombra). Romano fu uno dei saggi che, ai tempi del mio apprendistato analitico, ebbe il compito di valutare la mia “idoneità”. Non lo vedo da anni, ma è vivo il ricordo del nostro incontro nel suo studio torinese: verso la fine del colloquio mi chiese se il mio orecchio risuonava più con Verdi o Puccini. Maggiormente portato all’intimità sperimentale che alla potenza teatrale della coralità, d’istinto mi dichiarai pucciniano. Per Romano scrivere intorno alla musica significa entrare nella narrazione mitologica, pur sapendo che «la musica, quando ci accade, si sottrae alla mitologia» essendo lei stessa «mito in azione». «Parlare della musica», scrive, «è un modo per continuare a farla echeggiare in noi, o semplicemente per convincerci che esiste». Romano definisce il suo libro «una sorta di bricolage» scritto «con passione artigianale». I lettori lo leggeranno come un libro colto, non sempre facile, mai però dettato da arroganza teorica. Lontanissimo dall’idea di musica offerta da un altro noto analista italiano, Franco Fornari (che nell’esperienza musicale vedeva il recupero della dimensione intrauterina), Romano preferisce seguire i percorsi immaginali della musica e della letteratura (Hoffman, Bernhard, Rilke, Offenbach). Li chiama «storie che si leggono», perché «la musica è altra cosa» anche se non sappiamo esattamente cosa. E qui prenderei per buono un pensiero di Wittgenstein: «la musica ci comunica se stessa». Romano ci sorprende quando, decidendo di doppiare il frequentatissimo capo dove si celebrano le nozze tra musica e inconscio, spinge la sua nave sonora verso un ulteriore orizzonte, quello tra musica e pratica della psicoanalisi. La sua, cioè quella junghiana del profondo. Un accostamento motivato dal fatto che «sia la musica sia l’analisi si muovono su territori di confine». E se la musica è «un linguaggio asemantico», cioè non rimanda «ad alcun referente noto», l’analisi «insegue un referente, l’inconscio, che sempre si sottrae alla presa». Entrambe «stimolano l’immaginazione e provocano o evocano emozioni potenti; entrambe necessitano di una ritualità». In Musica e psiche risuona un linguaggio che proviene da più sorgenti. Anche se l’autore parla sempre di musica al singolare, il suo libro andrebbe letto nel suono di tutte le musiche: il canto e il silenzio, la sonata e l’orchestra dei mille dell’ottava di Mahler. E anche quella dei Kaluli della Papua Nuova Guinea, una musica che nutre l’immaginario indigeno rielaborando i flussi sonori della natura e le modulazioni del canto degli uccelli (su questo si veda il bellissimo libro di Steven Field, anch’esso con un titolo di due parole: Suono e sentimento). I fantasmi musicali risuonano in noi rendendoci di volta in volta refrattari, onnivori, idiosincratici, monografici, stagionali, esploratori, ricorrenti, impassibili, lacrimosi. Spesso agiscono con proprietà terapeutiche, tanto che Oliver Sacks definisce la musica «il più completo farmaco non chimico». Il libro di Romano ci aiuta a diventare ascoltatori migliori perché ci libera dall’idea che la musica abbia un “significato” o, peggio, veicoli dei concetti. La psicoanalisi, salvo qualche eccezione (in qualche caso disastrosa), si è occupata poco di musica. Forse perché Freud si definiva incapace di «godimento musicale»? Romano guarda però a Jung, che invece considerava l’ascolto musicale un’esperienza che «apre nuove vie di ricerca mai sognate», al punto da immaginarla come «parte integrante di ogni analisi». Detta così è un affermazione un po’ troppo vincolante, ma è pur vero, come scrive Nietzsche, che «chi fu visto danzare viene giudicato pazzo da chi non poteva sentire la musica»

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: simona romagnoli
Date: 2021/05/01
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/biella/appuntamenti/2021/05/01/news/biella-e-citta-delle-donne-per-una-rete-anti-violenza-1.40218460

Biella è “città delle donne” per una rete anti-violenza

Ieri la firma del «Carta d’intenti» con l’assessore Caucino al Piazzo La Regione Piemonte, rappresentata da Chiara Caucino (assessore alle Pari Opportunità), e il Comune di Biella con il sindaco Claudio Corradino, ieri pomeriggio a Palazzo Ferrero, al Piazzo, hanno firmato la «Carta d’intenti» dell’associazione «La città delle donne» di Torino, entrando così a far parte di una rete che si propone di accogliere, assistere e sostenere le tante donne che, dopo aver denunciato una violenza, provano a riprendere le redini della propria vita, spesso partendo da situazioni di degrado e disagio. Nata nel novembre del 2019 e presieduta da Flavia Curti, l’associazione ha già riunito intorno alla propria missione, grazie alla sottoscrizione di questo documento, una ventina di realtà: «Altre, come la città di Napoli e le regioni Abruzzo ed Emilia Romagna - commenta la presidente – hanno mostrato interesse. Una risposta importante, perché l’idea è di creare appunto una rete capace di diffondersi capillarmente su tutto il territorio e raggiungere tutte le donne che hanno bisogno di aiuto». L’azione coordinata prevede una collaborazione su iniziative e progetti che agiscano direttamente sui singoli territorio, per mantenere vigile l’attenzione sul tema. Si procede su due binari paralleli: da un lato la sensibilizzazione sul problema, partendo dalle scuole e dalle giovani generazioni; dall’altro il sostegno concreto, tramite avvocati, psicologi, strutture di accoglienza, percorsi di reinserimento lavorativo, per le donne che scelgono di denunciare. Nel ricordare che sul territorio regionale siano già presenti percorsi a sostegno delle donne vittime di violenza (tra cui 21 Centro Anti Violenza e 12 Case Rifugio), l’assessore Chiara Caucino ha rimarcato l’importanza del progetto come mezzo per incidere su un cambiamento culturale, urgente e necessario, che parta all’interno delle famiglie. «Nonostante gli sforzi messi in atto in questi anni per sensibilizzare la popolazione su questi reati di violenza - ha aggiunto Claudio Corradino - il fenomeno non accenna a diminuire. Un segnale preoccupante e drammatico, che ci spinge a non arrenderci e a continuare a combattere, unendo le forze e lavorando in sinergia». «Appena ho sentito parlare di questo progetto – conclude Gabriella Bessone, assessore alle Pari Opportunità del Comune – ho pensato immediatamente alle tante iniziative che a Biella promuoviamo con il Tavolo delle Panchine Rosse e non posso che applaudire l’idea che tutte queste attività possono essere d’ispirazione e stimolo per i vari territori della rete». In occasione delle firma di questa Carta d’Intenti, l’assessore Bessone aveva intenzione di presentare un libro che racconta e documenta l’intero progetto delle Panchine Rosse: «Abbiamo deciso di rimandare, perché ci piacerebbe coinvolgere tutti coloro che hanno partecipato, e sono davvero tanti. Non appena si allenteranno ulteriormente le restrizioni anti-Covid, quindi, organizzeremo un evento dedicato al libro».

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Roberto Maggio
Date: 2021/05/01
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/vercelli/2021/05/01/news/l-isolamento-del-lockdown-ha-accelerato-l-alzheimer-la-scoperta-targata-vercelli-1.40218766

“L’isolamento del lockdown ha accelerato l’Alzheimer”: la scoperta targata Vercelli

L’isolamento, la paura di ammalarsi e la mancanza di stimoli durante il primo lockdown hanno accelerato il processo di decadimento delle capacità cognitive nei pazienti già affetti da queste malattie, in particolare l’Alzheimer. È la conclusione cui è arrivato un gruppo di medici dei reparti di Neurologia, Geriatria e Psicologia clinica dell’Asl Vercelli, il cui studio è stato pubblicato su una rivista internazionale, l’International Journal of enviroment, research and public healt. Questo contenuto è riservato agli abbonati Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito 1€ al mese per 3 mesi Attiva Ora Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito Sei già abbonato? Accedi

Corriere Nazionale

Newspaper metadata:

Source: Corrierenazionale.it Author: CorNaz
Country: Italy Date: 2021/05/02
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.corrierenazionale.it/2021/05/02/tumore-seno-psico-oncologia-poco-diffusa/

Tumore al seno: psico-oncologia ancora poco diffusa

Tumore al seno: solo il 17% delle pazienti può utilizzare la psico-oncologia. Presentati i risultati della seconda edizione del progetto “ForteMente 2”I servizi di psico-oncologia per le pazienti colpite da tumore del seno, in cura presso le Breast Unit, devono essere al più presto potenziati. Solo il 17% delle donne ha effettivamente beneficiato di questi servizi. Si segnalano forti criticità soprattutto per quanto riguarda la carenza di personale dedicato e qualificato a gestire questo delicato aspetto dell’assistenza oncologica. Il 30% degli operatori sanitari è, infatti, costituito da consulenti part-time, dottorandi, specializzandi e tirocinanti. L’emergenza socio-sanitaria legata al Covid-19 rischia poi di avere ulteriori effetti negativi rendendo ancora più difficile l’accesso a queste consulenze.È quanto emerge da una ricognizione sullo stato dell’arte dei servizi di psico-oncologia in 44 Breast Unit di tre diverse Regioni – Emilia-Romagna, Piemonte e Lazio – che ha coinvolto gli psico-oncologi, i coordinatori dei centri e le associazioni di volontariato. Si tratta della seconda edizione del progetto ForteMente promosso da Europa Donna Italia, movimento di advocacy per la prevenzione e la cura del tumore al seno, e dalla Società Italiana di Psico-Oncologia (SIPO). L’iniziativa gode del patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), A.Ge.Na.S. (Agenzia Nazionale per i servizi sanitari Regionali) e Senonetwork Italia Onlus, il network dei centri di senologia italiani, e viene presentata oggi in una conferenza stampa virtuale.“Dopo il successo della prima edizione del progetto, mirata a rilevare il bisogno di supporto psicologico in particolare nelle donne con tumore al seno metastatico, abbiamo voluto proseguire e verificare quanto tale supporto sia effettivamente a disposizione delle pazienti delle Breast Unit – afferma Rosanna D’Antona, Presidente di Europa Donna Italia -. Il quadro emerso dalla ricognizione, che sarà presto estesa ad altre Regioni, rivela uno squilibrio tra bisogno e offerta che è lo specchio di una diffusa tendenza a sottovalutare il supporto psico-oncologico come parte del percorso di cura, nonostante sia previsto dalle Linee Guida nazionali ed internazionali. Abbiamo rilevato che in media solo il 78% dei servizi è interamente a carico del Servizio Sanitario pubblico mentre il restante 22% è in parte finanziato dalle associazioni.”“Un paziente oncologico su tre soffre di ansia e depressione a causa della malattia – sostiene prof. Marco Bellani, Presidente della SIPO Società Italiana di Psico-Oncologia -. Fino al 70% dei malati invece è invece colpito da forme di distress emozionale. Non vai poi dimenticato come questi problemi possano interessare anche parenti o caregiver. Per garantire servizi adeguati di psico-oncologia occorre non solo un potenziamento delle risorse ma anche riconoscere il ruolo dello psico-oncologo all’interno del team multidisciplinare e la necessità di una sua stretta collaborazione con tutti gli specialisti. Non da ultimo, le pazienti devono essere informate di più e meglio sull’opportunità di beneficiare di questi servizi”.Dopo la ricognizione nelle tre regioni, realizzata nel secondo semestre 2020, il progetto ForteMente è proseguito con un focus sull’utilizzo del supporto psicologico a distanza per assicurare la continuità della presa in carico delle pazienti durante la pandemia. In Piemonte (presso la Breast Unit dell’AOU Città della Salute e della Scienza di Torino) e in Lazio (presso la Breast Unit dell’Istituto Tumori-Regina Elena di Roma) è stato avviato un progetto pilota sulla piattaforma digitale PsyDit (PsychoTherapy Digital Tools) con l’obiettivo di valutare la funzionalità dello strumento, la soddisfazione delle pazienti e degli psicologi e l’efficacia complessiva del servizio.“Grazie a queste nuove tecnologie digitali è possibile garantire la continuità assistenziale ai pazienti anche nel supporto psico-oncologico – commenta Cristina Cenci, Ceo di DNM-Digital Narrative Medicine – Il percorso non è ancora concluso ma i primi feedback sono positivi. Viene apprezzata la disponibilità di un setting specifico e non generalista per l’incontro online con i pazienti. E’ importante che aumenti la consapevolezza delle potenzialità di questi strumenti e si condividano dei percorsi digitali innovativi che non si limitino a riprodurre quello che avviene in presenza”.Infine per l’Emilia-Romagna, la Breast Unit di Modena, nei mesi di lockdown ha potuto garantire alle proprie pazienti la continuità del supporto psicologico con la telemedicina.ForteMente proseguirà nel 2021-22 con un’ulteriore analisi della situazione dei servizi di psico-oncologia nelle Breast Unit in altre regioni perché, aggiunge Rosanna D’Antona: “come diceva il Professor Veronesi, bisogna togliere il tumore al seno non solo dal corpo ma anche dalla mente, e qui il fattore psicologico è fondamentale”.“Siamo orgogliosi di aver sostenuto Europa Donna Italia anche nella seconda edizione del progetto Fortemente, un’iniziativa che garantisce l’assistenza psicologica qualificata alle pazienti delle Breast Unit”, afferma Luigi Boano, General Manager di Novartis Oncology Italia. “L’impegno di Novartis, da sempre, va oltre la ricerca per garantire l’accesso a nuove opportunità terapeutiche. Il nostro committment è anche quello di supportare le pazienti nella loro quotidianità, rispondendo a bisogni emotivi e relazionali atti a migliorare la qualità di vita con e oltre la malattia”.ForteMente Supporto a distanza ForteMente e il supporto psicologico digitaleCorrelati

In dies

Newspaper metadata:

Source: In-dies.info - It
Author: Home
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://news.in-dies.info/2021/05/02/robot-umanoidi-per-lautismo/

Robot umanoidi per l’autismo

“Sugar, Salt & Pepper – Robot umanoidi per l’autismo” è il laboratorio sviluppato dal Dipartimento di Informatica dell’Università di Torino, Fondazione Paideia, Jumple e Intesa Sanpaolo Innovation Center che ha l’obiettivo di mettere a sistema le competenze legate alla robotica educativa e sociale con i bisogni dei bambini e ragazzi con disabilità. La sperimentazione, iniziata a fine febbraio nel contesto delle attività di Fondazione Paideia, si basa su di un laboratorio terapeutico settimanale per lo sviluppo delle autonomie nei bambini con una diagnosi di disturbo dello spettro autistico (Livello 1 di supporto DSM 5), attraverso l’utilizzo del robot umanoide Pepper fornito da Intesa Sanpaolo Innovation Center. Per la realizzazione del laboratorio, la società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata all’innovazione e alla ricerca applicata contribuisce inoltre alla definizione e allo sviluppo degli scenari che vengono proposti durante le sessioni, mettendo a disposizione il know-how acquisito con l’utilizzo di Pepper in diversi contesti. Nelle attività di laboratorio – che attualmente coinvolgono quattro ragazzi dagli 11 ai 14 anni – vengono osservati e analizzati gli scambi e le interazioni in un contesto riabilitativo, con un focus sul linguaggio, la comunicazione, le emozioni e il potenziamento delle abilità sociali. Il tutto avviene utilizzando il robot Pepper come assistente degli operatori – psicologi, neuropsicomotricisti, educatori, logopedisti – mentre seguono le attività in cui sono autonomamente impegnati i ragazzi. Il laboratorio si sviluppa intorno a un contesto realizzato dai terapeuti che ha l’obiettivo di migliorare le capacità di interazione e le competenze motorie (coordinazione oculo-manuale, pianificazione ideo-motoria e controllo esecutivo) e gestionali dei bambini nelle principali attività della vita quotidiana, come la preparazione della merenda, la gestione della cucina e il controllo dei compiti scolastici. Il setting individuato permette di ricreare il più possibile una situazione ambientale generalizzabile e simile ai contesti di vita dei ragazzi. In questo scenario il robot Pepper, pur facendo da spalla all’operatore, risulta essere uno strumento motivante e in grado di tarare le attività a seconda delle risposte e dei risultati ottenuti dai ragazzi. L’attività consente inoltre di poter osservare in maniera puntuale dati ambientali o interpersonali dei soggetti coinvolti e di approfondire meglio il profilo di ogni bambino analizzando il contatto visivo, le iniziative di comunicazione, le richieste di aiuto, gli stati emotivi e le preferenze: tutte caratteristiche che prima venivano registrate in modo soggettivo. Per poter raggiungere questi risultati innovativi, i ricercatori e le ricercatrici del Dipartimento di Informatica di UniTo stanno lavorando per arricchire il robot Pepper con il supporto di molteplici strumenti esterni di intelligenza artificiale come il tracker oculare e il rilevamento di emozioni, al fine di poter migliorare la capacità del robot di adattarsi ed essere adattato al contesto terapeutico e alle reazioni dei ragazzi. L’utilizzo dei robot sociali – come evidenziato dalla letteratura di riferimento – può rappresentare uno stimolo utile e attrattivo nel rapporto con bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico, che possono trovare in Pepper un soggetto “facilitatore” per la relazione con gli operatori, verso cui dovranno essere poi gradualmente direzionate le azioni comunicative.

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it
Author: Nadia Muratore
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinoggi.it/2021/05/02/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/oftalmico-la-terapia-intensiva-aperta-ai-parenti-rivoluziona-il-modo-di-curare-i-pazienti-covid-d.html

Oftalmico, la terapia intensiva aperta "ai parenti" rivoluziona il modo di curare i pazienti Covid del Piemonte

All'Oftalmico i pazienti in terapia intensiva incontrano i propri cari “Poter vedere i propri cari per i pazienti è una fortissima terapia che, è certificato da molti studi, aiuta il malato a guarire”. È questa la considerazione del dottor Alessandro Deprado - referente della terapia intensiva dell’ospedale Oftalmico di Torino - che è alla base dell’iniziativa innovativa quanto efficace, che permette ai parenti dei ricoverati in terapia intensiva malati di Covid 19 o comunque con postumi dell’infezione, di incontrare i loro cari per portare conforto, non farli sentire abbandonati e anche riportarli piano piano alla vita che scorre al di là di quelle stanze, realizzate apposta per far fronte al dilagare della pandemia. Una possibilità rara se si pensa che ancora oggi, ad oltre un anno di distanza dall’emergenza sanitaria da Coronavirus, non è possibile andare a trovare i parenti ricoverati in ospedale o, peggio ancora, le persone anziane nelle case di riposo. Se poi si considera che per la tipologia dei malati ricoverati in terapia intensiva, già in periodo pre Covid incontrare i ricoverati era quasi impossibile, si capisce tutta la portata rivoluzionaria di questa iniziativa. “In realtà - precisa il dottor Deprado - noi arriviamo da una esperienza di terapia intensiva aperta presso il San Giovanni Bosco, che però si era interrotta con la pandemia, ma ultimamente non volevamo più che il Coronavirus vincesse anche sui sentimenti, sulla vicinanza dei propri affetti più cari. Per molto tempo ci siamo concentrati sulla malattia, ora era giusto pensare anche alle persone”. Alla base, oltre alla volontà di una struttura medica moderna e capace, c’é naturalmente un grande sforzo organizzativo per il personale sanitario ma, come afferma con un sorriso il dottor Deprado: “Ne vale la pena. È stato giusto occuparci della malattia nell’emergenza ma ora non dimentichiamo il lato umano”. Per il parente tutto ciò comporta una procedura facile da attuare: un tampone - che deve essere negativo - e poi una vestizione con i dispositivi di sicurezza che adoperano gli stessi medici, infermieri ed Oss. Un’altra importante novità della terapia intensiva dell’Oftalmico, la spiega il direttore responsabile del reparto di Anestesia e Rianimazione del San Giovanni Bosco, il dottor Sergio Livigni: “Il reparto - precisa - si basa sulla multidisciplinarità, che è una caratteristica vincente di questa terapia intensiva, perché avendo a disposizione per esempio internista, fisioterapista, logopedista, psicologo, questo permette consulti rapidi ed incrociati, per un’ottimale e completa cura dei pazienti”. “Il modello applicato in questo reparto - precisa Carlo Picco, direttore generale Città della Salute di Torino - è un modello replicabile. Certo, implica uno sforzo organizzativo, ma sappiamo che uno dei problemi piu grossi è l’isolamento dei pazienti, che si trovano in una situazione avulsa dalla realtà, dal contesto sociale nel quale sono abituati. La solitudine crea problematiche anche a livello psicologico e riavvicinare il malato ai familiari non può che essere una carta vincente”. Nadia Muratore

Newspaper metadata:
Source: Ilfriuli.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfriuli.it/articolo/economia/uno-su-quattro-riceve-meno-di-mille-euro/4/241196

Uno su quattro riceve meno di mille euro

Per 95.443 pensionati il lavoro di una vita ha fruttato ben poco. Ma peggio andrà ai giovani di oggi 02 maggio 2021 I pensionati che ricevono meno di mille euro al mese in Friuli-Venezia Giulia sono 95.443 pari al 26,9 per cento del totale. Un fenomeno, quello delle pensioni 'povere', determinato da diversi fattori, come precisa il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo: c'è chi nella vita lavorativa ha versato pochi contributi, perché il suo sistema previdenziale lo prevedeva (come per agricoltori e artigiani) o perché ha interrotto l'attività prematuramente, sia chi riceve una pensione di reversibilità o l'assegno sociale. Agli antipodi nella classifica, però, troviamo anche 33.063 pensionati (pari al 9,3%) che ricevono una rendita superiore ai 3.000 euro lordi al mese e 7.251 di questi addirittura superiore ai 5.000 euro mensili. Russo, però, guarda con maggiore preoccupazione al futuro."Già oggi – spiega - forme di povertà si riscontrano più tra giovani che lavorano piuttosto che tra i pensionati. In prospettiva i trentenni e quarantenni che oggi lavorano, spesso in maniera discontinua, non solo nei prossimi anni dovranno sostenere un sistema previdenziale sempre più sbilanciato sui pensionati, ma quando toccherà a loro andare in pensione si ritroveranno con una rendita molto bassa".L'HOBBY SI È TRASFORMATO IN UNA PROFESSIONE - Non è facile scegliere se riposare in pensione o se continuare a lavorare. E la decisione è ancor più ardua se le attività che si portavano avanti a pieno regime non era una sola, ma addirittura due. È il caso di Primo Pizzioli, che tra due mesi compirà 85 anni, che quando si è ritirato dal ruolo che ricoprive nell'azienda di famiglia (la Zincoflex Pizzioli di Pordenone produttrice di reti per letti), ha deciso di proseguire con quelle che rappresentavano la sua attività secondaria: la filatelia e la numismatica. Nata dalla passione e cresciuta come un hobby, l'occupazione di Pizzioli si svolge in modo ben preciso. "Oggi il mio lavoro consiste nel commercio in forma itinerante di francobolli e monete – spiega –. Ma non si deve pensare a una bancarella. Sono in contatto con alcuni circoli privati filatelici e numismatici ai quali propongo alcune collezioni. Per la pandemia, i contatti sono ridotti all'osso e io mi limito a consegnare gli oggetti su cui sono già stati presi accordi. Anche per questo motivo posso portare avanti questo impegno senza troppi problemi: è vero che mi occupa molte ore al giorno, ma si tratta di un lavoro d'ufficio, che è possibile svolgere senza problemi". L'HOBBY SI È TRASFORMATO IN UNA PROFESSIONE - Sono quasi 70 anni che fa 'barba & capelli' agli udinesi: per la precisione dal 1953, quando ad appena 13 anni Italo Nicoletti entrò come garzone nel primo salone cittadino, in Via Vittorio Veneto. Dopo aver sperimentato una carriera nella musica, nel 1981 ha aperto LO storico 'Il Regolazucche' in viale Ungheria, dove generazioni di udinesi si sono talmente appassionate alla verve del barbiere-trombettista (e pure pittore!) da convincerlo a non smettere. "Sono andato in pensione nel '95, dopo 42 anni di lavoro, ma ho continuato, perché è la mia vita. Se c'è la salute, non lo posso lasciare: per me è tutto". Dopo il primo lockdown, invece di mollare, Italo ha rinnovato il salone con un impegno importante, validamente sostenuto dai collaboratori Pedro e Rossella, riportando Regolazucche ai festi Anni '70-'80, quando era frequentato dai giocatori della Snaidero e dell'Udinese. "Per fare questo lavoro, devi essere sempre aggiornato: anche i Vip più esigenti sanno che di me si possono fidare. Per Zico aprii pure un salone a Reana, vicino a casa sua, dove arrivavano tutti gli amici dal Brasile: cantanti, star della tv… Artisti, sportivi, politici e gente comune continuano a venire da me: come posso smettere? L'unica cosa che ho smesso di fare è suonare la tromba!" INNOVAZIONE E FORMAZIONE SENZA ETà - "La nostra casa editrice, La Giraplina, si occupa di realizzare carte escursionistiche e topografiche con indicazione dei sentieri. Si tratta di un'attività molto specializzata, ma piccola. Alla casa editrice lavoriamo solo in due: io e mia figlia. Per questo motivo, raggiunti i famosi 42 anni di contributi, ho voluto restare a dare una mano per la parte amministrativa". A raccontare la sua esperienza di pensionata al lavoro è Silvana Bogo di Fagagna. "Con il passare degli anni il mio orario si è ridotto e oggi non sono più occupata a tempo pieno – racconta -, ma ci tengo a dare ancora il mio contributo all'attività di famiglia, che ho fondato con mio marito molti anni fa". SEMPRE INSIEME, AL LAVORO E IN FAMIGLIA - "Sto pianificando il menu per la prossima riapertura, per la quale sono già piovute tantissime prenotazioni. Dirigo un locale con 8 dipendenti, lavoriamo prodotti freschi e ci vogliono tempo e metodo per organizzare tutto per bene". Aldo Morassutti, 88 anni, dal 1956 titolare del ristorante 'Da Toni' di Gradiscutta di Varmo, ci tiene al proprio lavoro e la pensione non l'ha proprio presa in considerazione. "La mia è un'attività totalizzante, che prende ogni momento. Quando ho avuto l'età per la pensione non mi sono voluto fermare. Io ho la fortuna di lavorare a fianco di mia moglie Lidia: in questi anni abbiamo faticato tanto per far sì che la 'macchina' funzionasse a puntino, ma ne abbiamo ricavato anche grandissime soddisfazioni. I miei sogni si sono realizzati. Quello che chiedo adesso è di non essere mai costretto a vedere il declino del ristorante, vista la fatica e la cura per farlo crescere giorno per giorno". L'HOBBY SI È TRASFORMATO IN UNA PROFESSIONE

Newspaper metadata:
Source: Ilfriuli.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfriuli.it/articolo/economia/uno-su-quattro-riceve-meno-di-mille-euro/4/241196

- Non è facile scegliere se riposare in pensione o se continuare a lavorare. E la decisione è ancor più ardua se le attività che si portavano avanti a pieno regime non era una sola, ma addirittura due. È il caso di Primo Pizzioli, che tra due mesi compirà 85 anni, che quando si è ritirato dal ruolo che ricoprive nell'azienda di famiglia (la Zincoflex Pizzioli di Pordenone produttrice di reti per letti), ha deciso di proseguire con quelle che rappresentavano la sua attività secondaria: la filatelia e la numismatica. Nata dalla passione e cresciuta come un hobby, l'occupazione di Pizzioli si svolge in modo ben preciso. "Oggi il mio lavoro consiste nel commercio in forma itinerante di francobolli e monete – spiega –. Ma non si deve pensare a una bancarella. Sono in contatto con alcuni circoli privati filatelici e numismatici ai quali propongo alcune collezioni. Per la pandemia, i contatti sono ridotti all'osso e io mi limito a consegnare gli oggetti su cui sono già stati presi accordi. Anche per questo motivo posso portare avanti questo impegno senza troppi problemi: è vero che mi occupa molte ore al giorno, ma si tratta di un lavoro d'ufficio, che è possibile svolgere senza problemi". L'HOBBY SI È TRASFORMATO IN UNA PROFESSIONE - Sono quasi 70 anni che fa 'barba & capelli' agli udinesi: per la precisione dal 1953, quando ad appena 13 anni Italo Nicoletti entrò come garzone nel primo salone cittadino, in Via Vittorio Veneto. Dopo aver sperimentato una carriera nella musica, nel 1981 ha aperto LO storico 'Il Regolazucche' in viale Ungheria, dove generazioni di udinesi si sono talmente appassionate alla verve del barbiere-trombettista (e pure pittore!) da convincerlo a non smettere. "Sono andato in pensione nel '95, dopo 42 anni di lavoro, ma ho continuato, perché è la mia vita. Se c'è la salute, non lo posso lasciare: per me è tutto". Dopo il primo lockdown, invece di mollare, Italo ha rinnovato il salone con un impegno importante, validamente sostenuto dai collaboratori Pedro e Rossella, riportando Regolazucche ai festi Anni '70-'80, quando era frequentato dai giocatori della Snaidero e dell'Udinese. "Per fare questo lavoro, devi essere sempre aggiornato: anche i Vip più esigenti sanno che di me si possono fidare. Per Zico aprii pure un salone a Reana, vicino a casa sua, dove arrivavano tutti gli amici dal Brasile: cantanti, star della tv… Artisti, sportivi, politici e gente comune continuano a venire da me: come posso smettere? L'unica cosa che ho smesso di fare è suonare la tromba!" (Andrea ioime)INNOVAZIONE E FORMAZIONE SENZA ETà - "La nostra casa editrice, La Giraplina, si occupa di realizzare carte escursionistiche e topografiche con indicazione dei sentieri. Si tratta di un'attività molto specializzata, ma piccola. Alla casa editrice lavoriamo solo in due: io e mia figlia. Per questo motivo, raggiunti i famosi 42 anni di contributi, ho voluto restare a dare una mano per la parte amministrativa". A raccontare la sua esperienza di pensionata al lavoro è Silvana Bogo di Fagagna. "Con il passare degli anni il mio orario si è ridotto e oggi non sono più occupata a tempo pieno – racconta -, ma ci tengo a dare ancora il mio contributo all'attività di famiglia, che ho fondato con mio marito molti anni fa". SEMPRE INSIEME, AL LAVORO E IN FAMIGLIA - "Sto pianificando il menu per la prossima riapertura, per la quale sono già piovute tantissime prenotazioni. Dirigo un locale con 8 dipendenti, lavoriamo prodotti freschi e ci vogliono tempo e metodo per organizzare tutto per bene". Aldo Morassutti, 88 anni, dal 1956 titolare del ristorante 'Da Toni' di Gradiscutta di Varmo, ci tiene al proprio lavoro e la pensione non l'ha proprio presa in considerazione. "La mia è un'attività totalizzante, che prende ogni momento. Quando ho avuto l'età per la pensione non mi sono voluto fermare. Io ho la fortuna di lavorare a fianco di mia moglie Lidia: in questi anni abbiamo faticato tanto per far sì che la 'macchina' funzionasse a puntino, ma ne abbiamo ricavato anche grandissime soddisfazioni. I miei sogni si sono realizzati. Quello che chiedo adesso è di non essere mai costretto a vedere il declino del ristorante, vista la fatica e la cura per farlo crescere giorno per giorno". --------Come si copia aitempi della Dadpordenone/1. Dai classici foglietti attaccati al pc alle doppie e triple schermate. Servono soluzioni tecnologiche affidabili per rendere trasparenti le verifiche sulla preparazione degli studenti Ai tempi della Didattica a distanza (Dad) l'arte di copiare è stata rivoluzionata con nuovi metodi che alcune volte funzionano e altre, invece, fanno portare a casa un brutto voto rosso con l'aggiunta di rimprovero personale e conseguente ramanzina da parte dei genitori. Ci sono studenti che anche in Dad continuano con il metodo classico dei 'fogliettini' appesi allo schermo del computer con il nastro adesivo, solo che dalla fretta e toccandolo continuamente per evitare distacchi accidentali può succedere che finiscano proprio per staccarsi diventando visibili all'occhio della telecamera. Però, c'è chi sfrutta la stessa tecnologia digitale a proprio vantaggio, scopiazzando con la tecnica dei social. Altri esempi che vengono comunemente usati sono la cosiddetta 'doppia schermata', che serve principalmente a copiare senza distogliere gli occhi dallo schermo, perché essendoci due schermate nello stesso video è impossibile farsi beccare. Ovviamente non ci sono solo le doppie schermate, ma anche le triple o pure le quadruple, a seconda della quantità dell'argomento e alla lunghezza degli appunti. Poi è semplice usare questa tecnica; le si adatta allo schermo per vederle bene tutte e due, senza che una copra l'altra e l'interrogazione, con un po' di fortuna, potrà essere da 6 o 7. Ce lo spiega la professoressa di una scuola nel Pordenonese, che in questi mesi ha accumulato

Newspaper metadata:
Source: Ilfriuli.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfriuli.it/articolo/economia/uno-su-quattro-riceve-meno-di-mille-euro/4/241196

una certa esperienza sull'argomento."Adesso i metodi per copiare sono cambiati – rivela - ora si usano i social, come messaggini, video, audio per comunicare sotto traccia. Io, se devo interrogare degli studenti, chiedo che facciano la deroga per venire in presenza a scuola, almeno per vederli così senza imbrogli".Sempre meglio della decisione di una professoressa di Verona che ha creato molto scalpore sui media: durante un'interrogazione una studentessa stava esponendo l'argomento così bene, che la docente insospettita, ha chiesto alla studentessa di bendarsi fino alla fine della prova orale. Il caso però ha messo in evidenza un fatto: la didattica a distanza si è sviluppata nel giro di pochi mesi ma non ha contemporaneamente definito le soluzioni tecniche per rendere le interrogazioni e gli esami trasparenti come succede in presenza.Durante i periodi di lockdown e di zona rossa la Dad è stata l'unica opzione a disposizione dei docenti. Certamente, però, la formula della didattica a distanza è ormai entrata nell'organizzazione scolastica e anche in futuro potrebbe essere utilizzata per alcune attività o in situazioni particolari. Meglio, quindi, oltre alle lezioni, pensare a come rendere digitali anche le verifiche sulla preparazione degli studenti. Copiare qualche volta può servire allo studente per salvarsi, ma tutto quello che avrà copiato non lo ricorderà e, poi, quando gli servirà proprio quella risposta nella vita o sul lavoro non la saprà. Quindi bisogna porsi tutti una domanda: copiando, io che cosa imparo veramente?----------Quando c'era l'avviamento professionalebuja. Storia di una scuola che formò centinaia di giovani avviandoli a un lavoro, non privi però di un bagaglio di cultura. Anche il Ministero la prese a modelloAnno 1952-53: è la data sul retro della fotografia scattata dal fotografo Baldassi nell'atrio della scuola di avviamento professionale di Buja. Tra uno stuolo di allievi e allieve sorridenti si riconoscono il direttore, professor Ferruccio Costantini accanto a monsignor Urbani. Ricordo i cognomi di alcuni docenti di allora: Ragagnin, Lissandron, Joseffini, Mascherin, Tondolo, Gomirato, Agliastro, Mandalà, Culò, Zanolini, Casco, Floramo, Piemonte… L'altra foto risale al 1948, tempi lontani, ma sono sicuro che in entrambe le immagini non pochi abitanti di Buja riconosceranno i volti di alcuni loro parenti.L'avviamento professionale era un istituto fervido di iniziative, vitale, anticipatore per molti aspetti sul piano della didattica. Una scuola attiva, come sarebbe piaciuta ai fautori delle scuole nuove di inizio '900, nella quale le materie teoriche si integravano felicemente con quelle pratiche, dove il lavoro manuale non era negletto, ma assumeva una sua dignità accanto ad altre discipline come la lingua italiana, la storia, la geografia, la matematica e le osservazioni scientifiche. Non fu certo un caso se il Ministero della Pubblica istruzione scelse nel 1956 proprio la scuola di Buja, insieme a poche altre, per avviare una sperimentazione di ampio respiro che anticipasse la riforma della scuola secondaria inferiore che avvenne nel 1962.Il direttore venne invitato, insieme ad alcuni suoi docenti e ad altri colleghi provenienti da tutta Italia, a frequentare un corso di formazione a Roma. Si integrarono per parecchi giorni con i migliori nomi della pedagogia e della psicologia di allora: Gesualdo Nosengo, Aldo Agazzi, Giovanni Gozzer, Piero Bertolini, Luigi Calonghi, Giovanni Calò e altri. Furono incontri intensi, ricchi di proposte, di dibattiti, di confronti, indicatori di sperimentazioni, carichi di entusiasmi e ai quali seguì un triennio di applicazione concreta nei singoli istituti. Erano anni in cui la voglia di ricostruire, progredire, innovare, anche sul piano della pubblica istruzione, era molto forte. Da quella fucina nacquero le cosiddette 'Classi di osservazione', da cui sorsero poi le 'Scuole medie opzionali' che marcarono il trapasso dalle due istituzioni separate della scuola media e della scuola di avviamento professionale alla cosiddetta scuola media unica. L'avviamento professionale di Buja, già dinamico e vitale, nel corso di quella sperimentazione si dotò di aule dedicate alle varie discipline, in ciascuna delle quali gli alunni trovavano il materiale adatto per svolgerle: una modalità per apprendere facendo. In parallelo alla scuola diurna funzionava anche un corso serale destinato a giovani che già lavoravano. Per esso il direttore scelse il motto "Usgnòt par doman", riportato anche sugli 'ex libris', contrassegno di proprietà molto in auge allora.I rapporti tra scuola e famiglia erano uno degli assilli del direttore, animo perennemente inquieto. A essi dedicò, instancabile, molte energie, pubblicando per anni il periodico 'Il ponte' con sottotitolo 'Tra scuola e famiglia'. Le riunioni dei docenti non erano mai qualcosa di arido, di burocratico, ma un'opportunità per un costante approfondimento sulle tematiche relative alle varie discipline. In quegli incontri il direttore, che detestava le scartoffie, era prodigo di suggerimenti per far sì che gli insegnanti rendessero gradevole la loro fatica agli alunni. Non mancavano, inoltre, incontri conviviali, atti a rendere coeso il corpo docente. L'albergo ristorante "Al cavalletto" si animava periodicamente grazie alla presenza dei docenti e relativi familiari e degli amministratori locali. La scuola di avviamento di Buja, che operò in stretto e proficuo contatto con l'amministrazione comunale, era ben radicata nel tessuto connettivo locale: non un corpo asettico lontano dalle attese dei genitori e dai sogni di realizzazione dei ragazzi, non pochi dei quali poterono accedere a una professione grazie a quanto appresero tra quelle pareti.Dimenticavo… il direttore di quella scuola era mio padre.---------Spilimbergo capitale come negli Anni '50il craf acquisisce 13 mila scatti dello

Newspaper metadata:
Source: Ilfriuli.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfriuli.it/articolo/economia/uno-su-quattro-riceve-meno-di-mille-euro/4/241196

storico fondo di Angelo, Gianni e Giuliano Borghesan, vere e proprie icone della stagione del neorealismo. “Materiale prezioso che rappresenta la città, patria e culla della fotografia”Con il suo mezzo milione di fotografie in deposito e una biblioteca fatta di 10mila monografie e 50 mila numeri di periodici specializzati, il Craf - Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo è una delle strutture culturali più importanti della regione. In crescita costante sin dalla fondazione, da trent’anni organizza convegni, workshop, concorsi ed esposizioni, nelle sedi di Palazzo Tadea nella città dei mosaici e a Villa Tadea a Lestans, ma anche nel resto del territorio regionale e non solo.Il ruolo di Spilimbergo come luogo consacrato per eccellenza alla fotografia viene confermato dalla più recente acquisizione del Craf, che ha siglato l’acquisto dello storico fondo fotografico di Angelo, Gianni e Giuliano Borghesan, che porta nel suo deposito climatizzato 13mila nuovi esemplari tra negativi, positivi e diapositive, databili fra il 1935 e il 2019.“RICONOSCIUTI DA SCORSESE”Sono stati proprio Gianni Cesare e Barbara, i figli di Giuliano – tra i fondatori del Gruppo friulano per una nuova fotografia, presidente onorario del Craf per alcuni anni e scomparso nel 2019 - a manifestare il desiderio di non disperdere il patrimonio di famiglia in altri istituti italiani, ma di lasciarlo al Craf. “Per noi – spiega il presidente Enrico Sarcinelli - si realizza un sogno. Il Centro ha colto l’opportunità di conservare materiale prezioso che peraltro rappresenta la città di Spilimbergo, patria e culla della fotografia. Gianni e Giuliano sono stati protagonisti del neorealismo friulano nella fotografia, riconosciuti in questo ruolo culturale anche da Martin Scorsese”. immagini ‘impegnate’Nato nel 1924 e morto nel 2004 a Spilimbergo, Gianni imparò il mestiere dal padre Angelo, che aveva rilevato negli anni Trenta lo studio di Olga e Pietro Zamperiolo. Dopo la guerra, ereditò lo studio del padre e iniziò ad esercitare il mestiere, eseguendo principalmente ritratti con risultati encomiabili. Iniziò a collaborare con importanti riviste specializzate e nel 1955, insieme al fratello Giuliano (classe 1934), Aldo Beltrame, Carlo Bevilacqua, Toni Del Tin, Fulvio Roiter e Italo Zannier, diede vita al Gfnf, a Spilimbergo. All’attività di routine (ritratti in studio, cerimonie, eccetera) unì sempre un interesse artistico da cui nacquero immagini ‘impegnate’ che espose in mostre personali e collettive in tutto il mondo.LA VERITA’ CONTRO IL FOLCLOREGiuliano Borghesan invece emigrò nel 1958 in Marocco, dove rilevò il Royal Studio di Casablanca e si affermò attraverso numerose mostre personali. La rivista Maroc Tourisme pubblicò dal 1958 al 1975 numerose sue fotografie, eleggendolo protagonista della cultura fotografica fra Sahara e Atlas, dove non esportò soltanto il mestiere, ma anche l’arte: ovvero, il suo modo di vedere e ritrarre l’umanità, i bambini, la femminilità, la maternità, il lavoro manuale, la povertà, le feste popolari e i paesaggi, rinunciando al folclore in nome della pura e semplice verità. Alcune delle sue fotografie (L’accordo-truffa, Pioggia a Spilimbergo, Ada, Madre e figlio) si sono trasformate in vere icone del neorealismo italiano e sono state esposte a San Pietroburgo, Madrid, Parigi e New York.------‘Cambiare’: a Illegio cinquecento anni di trasformazioni nell’arteNon tutto cambia nella vita, ma nella vita accadono cose che cambiano tutto: lo stesso vivere è essere pronti a cambiare, perché solo l’inanimato e l’inerte restano sempre identici a se stessi. E’ proprio Cambiare, una delle capacità umane più importanti, il tema ella 17a Mostra d’arte di Illegio, aperta al pubblico dal 16 maggio al 17 ottobre nel borgo, garantito Covid-free: un’avvincente meditazione su quest’esperienza fondamentale dell’esistenza. In mostra il movimento che riguarda il cosmo, le specie e le coscienze, mettendoci in ascolto di grandi artisti che hanno imparato cosa significhi cambiare nella carne viva delle loro storie personali, piene di conquiste e ferite, e facendoci riscoprire le storie narrate dalle più belle pagine della nostra civiltà: la mitologia classica, la Sacra Scrittura, la letteratura e il teatro, la storia delle rivoluzioni e trasformazioni dell’Occidente. L’esposizione coinvolgerà la mente e il cuore con 30 capolavori internazionali, che mettono in scena mezzo millennio di bellezza, dal ‘500 al ‘900. Un racconto appassionante per l’alta qualità delle opere, di autori da scoprire o a firma degli astri più fulgidi nel cielo dell’arte. Tra i più importanti, Tintoretto, Antoon Van Dyck, Claude Monet, Lucio Fontana e Giacomo Balla, per la maggior parte con opere mai viste prima in Italia. Quattro le sezioni: la prima dedicata all’impulso di cambiare il mondo o reagire ai cambiamenti. La seconda incentrata sui più affascinanti racconti di metamorfosi, dalla mitologia alle favole. La terza ricorda storie di cambiamento interiore, morale e spirituale, di ascesa e caduta, smarrimento e ritorno. Nella quarta si apre il panorama del cambiamento dell’arte e del suo sguardo rivolto alla scena di questo mondo, dai maestri antichi fino ai nuovi linguaggi dal Novecento in poi, per indicare non solo che l’arte cambia, ma perché essa cambia! (a.i.)--------“Serve un album per ripartire dopo la crisi”ELIANA CARGNELUTTI, blueswoman friulana con una ‘fanbase’ anche all’estero, pubblica il 7 maggio il nuovo lavoro ‘AUR’: un cd, controcorrente, realizzato con diversi ospiti internazionali e con l’obiettivo di riprendere i concerti il prima possibile. “Le date per il ‘22 ci sono, quest’anno invece...” Ci sono molti modi per reagire alle avversità e alla più grande degli ultimi anni, la pandemia. Quello scelto da Eliana Cargnelutti, già enfant prodige e blueswoman friulana di fama ormai internazionale, non è scontato: utilizzare

Newspaper metadata:
Source: Ilfriuli.it Author:
Country: Italy Date: 2021/05/02
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.ilfriuli.it/articolo/economia/uno-su-quattro-riceve-meno-di-mille-euro/4/241196

il tempo ‘sospeso’ per preparare con calma un album intero, permettendosi ospiti di livello mondiale che solo un anno fa, forse, non sarebbero stati possibili. E decidere, controcorrente, di pubblicarlo in cd, il formato ‘fisico’ che molti considerano fuori moda. Il risultato è AUR, l’album che uscirà il 7 maggio, anticipato dal singolo Who is the monster. In tutto, dieci brani realizzati con la sua band (Simone Serafini basso, Michele Bonivento piano e Hammond, Carmine Bloisi batteria) e tanti ospiti, da Charlie Bonazza a Christian Rigano e Ronnie Grace, dal bassista di Tiziano Ferro (e tanti altri) Reggie Hamilton all’armonicista inglese Will Wilde, fino a due veri ‘sogni’ realizzati: Eric Steckel, ex bambino prodigio che ha inventato il blues metal e soprattutto la stella Ana Popovic, icona del rock blues Usa e punto di riferimento di ‘Miss E’ da sempre.“Abbiamo lavorato a distanza, io in Friuli, lei a Los Angeles – spiega - Adesso siamo tutti più vicini, anche perché non esiste più l’idea di rockstar. Tutti scendono dal piedistallo, perché il business si è ridotto. Certo, sarei voluta arrivare anche a Joe Bonamassa, ma sarà per la prossima volta: a 6 anni da Electric Woman, avevo fretta di far uscire un album nuovo”.E’ anche per questo annullamento delle distanze che il titolo AUR è in friulano?“Sì, per non rinnegare le mie origini. Sono contenta di partire da qua, anche se ti dà meno credibilità, ma io vorrei vivere qui e suonare all’estero. E’ il tributo a una terra che forse non ha creduto troppo in me, perché porto in giro un’italianità che qui non riconosciamo: non sappiamo quanto siamo fighi all’estero. AUR, poi, è il suono basso del theremin che apre l’album: una specie di terremoto anche interiore che rappresenta la ripartenza dopo un periodo di crisi, anche personale. L’album è una catarsi, come accade nel blues: un nuovo inizio, un nuovo movimento”.La prima cosa da dire è che nei brani, tutti in inglese ovviamente, non ci sono solo tanto blues e rock, ma anche suoni ‘da stadio’ e persino un pezzo reggae!“Sì, con la voce della brasiliana Francisca: volevo arrivare a più gente possibile, facendo comunque solo cose che mi piacevano. Molte colleghe all’estero stanno riprendendo solo atmosfere del passato: io non ce la faccio, anche per rispetto alla fanbase guadagnata in 10 anni di carriera, però inizio un po’ a scostarmi dal blues”.Certo che ci vuole un doppio coraggio per far uscire un album ancora in stato di emergenza, e per di più in cd!“Oggi il mercato non esiste più e gli album ‘fisici’ sono una forma di promozione da vendere agli show e per promuovere i live. Io faccio parte dell’ultima generazione ancora legata al concetto ‘fisico’ della musica. Inoltre, dopo due album con un’etichetta europea, ho scelto di fare tutto da sola perché il lavoro delle label è sempre più marginale: puoi farlo da casa, come ho fatto io per quasi un anno, e investire di più in promozione”.Si vedono già i risultati?“A luglio sarò sulla copertina di Blues in Britain, e senza aver speso nulla! Il mercato inglese è interessante: ci sono già date sicure a novembre e gennaio 2022, in un grosso festival. I tour estivi sono in bilico, o rimandati: a giugno avevo diverse date in Germania, ma staremo a vedere. E per quanto riguarda gli altri progetti, la mia ex etichetta mi ha chiamato per fare il Blues Caravan a giugno, ma sarà dura. E con le Strange kind of women, l’unica tribute band tutta al femminile dei Deep Purple, abbiamo così voglia di suonare che andremmo ovunque! Di sicuro, anche in questo caso, c’è l’Inghilterra nel futuro, ma nel ‘22”.Cosa fa una musicista in un periodo come questo?“Dopo aver completato le date del tour 2020 in tempo, ho fatto 4-5 concerti estivi e poi mi sono messa a scrivere l’album, nota per nota, con le idee chiare, suonando ogni sera a casa da sola, prima di passare le partiture alle band. Poi, come tanti musicisti, c’è l’insegnamento: ho iniziato le lezioni online già un anno fa, a inizio pandemia, anche se è faticoso. Poi ci sono le piccole soddisfazioni, come l’endorsement della Fender Uk. Non ho dovuto neanche faticare tanto, però la chitarra dorata me la sono fatta customizzare in Friuli. Ho già detto che sono comunque sempre orgogliosa delle mie radici, vero?”.----------Celtic Hills, i metallari che cercano le tracce degli alieni in FriuliNuovi riconoscimenti e nuove pubblicazioni per i Celtic Hills, il trio di metal made in Friuli, entrato nel roster di gestione Split Screen: “un salto qualitativo per offrire un prodotto sempre migliore”. La storica band formata da Jonathan Vanderbilt (voce e chitarra), Jacopo Novello (basso) e Simone Cescutti (batteria) ha annunciato il il 16 maggio l’uscita del nuovo album Mystai Keltoy, un titolo enigmatico che richiama i misteri elusiani, con 11 tracce che parlano di antiche civiltà aliene, tra piramidi europee, leggende e fatti storici di questa terra, il Friuli, accennati anche nella copertina – che rappresenta il mito degli antichi visitatori -, realizzata da Sheila Franco, autrice anche del dipinto sulla cover del precedente Blood over intents. Registrato al Groove Factory di Udine con strumenti Panico Custom, e prodotto da Michele Guaitoli, cantante di band come Temperance, Vision of Atlantis ed Era, vede come ospite speciale la vocalist Germana Noage, ex cantante dei compagni di etichetta Aetherna. Nati nel 2010, dopo Horns Helmet Fighters e la partecipazioni ai volumi 2, 3 e 4 delle compilation internazionali della Slovak Music Globalliance, sono arrivati solo nel 2020 a un contratto di registrazione con la Elevate Records, e nell’anno del primo lockdown hanno pubblicato un album e un Ep, Schrage Musik. Il loro stile è difficile da collocare in un’unica vena di metallo, poiché ci sono molte influenze ed elementi sonori che possono anche ricordare un certo tipo di thrash Anni ‘ 90 Il canto

Newspaper metadata:

Source: Ilfriuli.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfriuli.it/articolo/economia/uno-su-quattro-riceve-meno-di-mille-euro/4/241196

è molto vario, e per alcuni ascoltatori può sembrare insolito in una band metal che fa di potenza, velocità e buone linee melodiche le sue caratteristiche. Il primo brano ad essere pubblicato sotto forma di singolo e video è The tomorrow of our sons, un'anticipazione di un full length che conterrà anche un pezzo in italiano. (a.i.)----------In memoria di Robert MilesCARLO PONTE rilegge il successo milionario Anni '90 'Children' in versione strumentaleper solo basso: un'icona dance reinterpretata per non dimenticare l'artistaLa rivisitazione di un brano immortale, che negli Anni '90 ha venduto più di cinque milioni di copie e scalato le classifiche europee, per ricordare un artista prematuramente scomparso, ma ancora vivo nella memoria di moltissime persone: Robert Miles, che ha portato la dance friulana in tutto il mondo, tra i più venduti in assoluto. Il musicista friulano Carlo Ponte ha voluto omaggiare la memoria di un grande artista conterraneo, pianto nel 2017 da tutti gli appassionati di musica dance, e non solo, che nel 1996 hanno amato il suo album Dreamland (ma anche 23 a.m, Organik...).Per ricordare il fagagnese Roberto Concina e confermare che "chi vive nel cuore di chi resta non muore mai", Ponte ha reinterpretato con il suo basso l'iconica Children, personalizzandola, ma senza snaturare la linea originale del brano. Il progetto, realizzato agli Angel's Wings Recording Studios con l'aiuto di Nico Odorico per l'arrangiamento, la registrazione e il mixaggio, e# patrocinato dal Comune di Fagagna, che gia# lo scorso autunno si era attivato nella progettazione di iniziative per onorare la memoria di Robert Miles e della madre, scomparsa in seguito al Covid. La proposta del brano di Ponte - visibile anche su YouTube grazie a un video realizzato da Matteo Turco - e# stata accolta con la speranza che sia di buon auspicio nella realizzazione delle molte idee in programma. Musicista da 30 anni, Ponte non solo suona i suoi bassi, ma li modifica fino a renderli lo strumento che emette il suono che sente suo ed e# in grado di entrare dell'anima di chi lo ascolta. Amante dei piu# svariati generi musicali, alla continua ricerca di nuove proposte, il bassista suona anche con i 3WD assieme agli storici amici di una vita, Massimo Deana e Roberto Cescon. Andrea Ioime---------

Newspaper metadata:

Source: Ilfriuli.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfriuli.it/articolo/tendenze/quando-c'era-l'avviamento-professionale/13/241197

Quando c'era l'avviamento professionale

Buja. Storia di una scuola che formò centinaia di giovani avviandoli a un lavoro, non privi però di un bagaglio di cultura. Anche il Ministero la prese a modello 02 maggio 2021 Anno 1952-53: è la data sul retro della fotografia scattata dal fotografo Baldassi nell'atrio della scuola di avviamento professionale di Buja. Tra uno stuolo di allievi e allieve sorridenti si riconoscono il direttore, professor Ferruccio Costantini accanto a monsignor Urbani. Ricordo i cognomi di alcuni docenti di allora: Ragagnin, Lissandron, Joseffini, Mascherin, Tondolo, Gomirato, Agliastro, Mandalà, Culò, Zanolini, Casco, Floramo, Piemonte… L'altra foto risale al 1948, tempi lontani, ma sono sicuro che in entrambe le immagini non pochi abitanti di Buja riconosceranno i volti di alcuni loro parenti.L'avviamento professionale era un istituto fervido di iniziative, vitale, anticipatore per molti aspetti sul piano della didattica. Una scuola attiva, come sarebbe piaciuta ai fautori delle scuole nuove di inizio '900, nella quale le materie teoriche si integravano felicemente con quelle pratiche, dove il lavoro manuale non era negletto, ma assumeva una sua dignità accanto ad altre discipline come la lingua italiana, la storia, la geografia, la matematica e le osservazioni scientifiche. Non fu certo un caso se il Ministero della Pubblica istruzione scelse nel 1956 proprio la scuola di Buja, insieme a poche altre, per avviare una sperimentazione di ampio respiro che anticipasse la riforma della scuola secondaria inferiore che avvenne nel 1962.Il direttore venne invitato, insieme ad alcuni suoi docenti e ad altri colleghi provenienti da tutta Italia, a frequentare un corso di formazione a Roma. Si integrarono per parecchi giorni con i migliori nomi della pedagogia e della psicologia di allora: Gesualdo Nosengo, Aldo Agazzi, Giovanni Gozzer, Piero Bertolini, Luigi Calonghi, Giovanni Calò e altri. Furono incontri intensi, ricchi di proposte, di dibattiti, di confronti, indicatori di sperimentazioni, carichi di entusiasmi e ai quali seguì un triennio di applicazione concreta nei singoli istituti. Erano anni in cui la voglia di ricostruire, progredire, innovare, anche sul piano della pubblica istruzione, era molto forte. Da quella fucina nacquero le cosiddette 'Classi di osservazione', da cui sorsero poi le 'Scuole medie opzionali' che marcarono il trapasso dalle due istituzioni separate della scuola media e della scuola di avviamento professionale alla cosiddetta scuola media unica. L'avviamento professionale di Buja, già dinamico e vitale, nel corso di quella sperimentazione si dotò di aule dedicate alle varie discipline, in ciascuna delle quali gli alunni trovavano il materiale adatto per svolgerle: una modalità per apprendere facendo. In parallelo alla scuola diurna funzionava anche un corso serale destinato a giovani che già lavoravano. Per esso il direttore scelse il motto "Usgnòt par doman", riportato anche sugli 'ex libris', contrassegno di proprietà molto in auge allora.I rapporti tra scuola e famiglia erano uno degli assilli del direttore, animo perennemente inquieto. A essi dedicò, instancabile, molte energie, pubblicando per anni il periodico 'Il ponte' con sottotitolo 'Tra scuola e famiglia'. Le riunioni dei docenti non erano mai qualcosa di arido, di burocratico, ma un'opportunità per un costante approfondimento sulle tematiche relative alle varie discipline. In quegli incontri il direttore, che detestava le scartoffie, era prodigo di suggerimenti per far sì che gli insegnanti rendessero gradevole la loro fatica agli alunni. Non mancavano, inoltre, incontri conviviali, atti a rendere coeso il corpo docente. L'albergo ristorante "Al cavalletto" si animava periodicamente grazie alla presenza dei docenti e relativi familiari e degli amministratori locali. La scuola di avviamento di Buja, che operò in stretto e proficuo contatto con l'amministrazione comunale, era ben radicata nel tessuto connettivo locale: non un corpo asettico lontano dalle attese dei genitori e dai sogni di realizzazione dei ragazzi, non pochi dei quali poterono accedere a una professione grazie a quanto appresero tra quelle pareti.Dimenticavo… il direttore di quella scuola era mio padre.

IL TEMPO

Newspaper metadata:

Source: Iltempo.it
Author: Franco Bechis
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.iltempo.it/attualita/2021/05/02/news/luis-suarez-francesco-totti-esame-di-italiano-articolo-franco-bechis-roma-27090877/

Suarez, Totti e l'esame di italiano

Franco Bechis 02 maggio 2021 Molti tifosi di Francesco Totti hanno trovato offensivo il paragone con l'italiano di Luis Suarez. Non voleva esserlo in nessun modo e se non sono riuscito a farmi capire, è ovviamente colpa mia e me ne scuso con chiunque si sia ritenuto offeso. Quando ho visto il video integrale sono restato sorpreso perché Luis Suarez conosce l'italiano, è in grado di parlarlo con qualche spagnolismo che viene naturale a qualsiasi spagnolo anche residente in Italia da 20 anni. Succede anche a noi italiani quando avendo studiato a lungo altre lingue come lo stesso spagnolo o l'inglese, pronunciamo in modo non corretta la loro lingua. Siccome Suarez l'abbiamo deriso tutti qualche mese fa sulla base di pochi spezzoni di brogliacci di inchiesta, la visione integrale del video fa in parte giustizia al calciatore. Se poi si pretende di fare un esame di sociologia o psicologia, con domande sulle differenze sul concetto di famiglia in Uruguay e in Italia, è difficile pretendere risposte concettuali e articolate da chi fa il giocatore di calcio, non il filosofo o il sociologo. Ho fatto l'esempio di Francesco Totti, perché é stato lui stesso a ironizzare su qualche svarione linguistico che gli era sfuggito nelle interviste del dopo partita pubblicando a sua firma due libri di barzellette su di lui. Ma si poteva fare l'esempio di qualsiasi altro calciatore italiano - ad esempio Leonardo Bonucci per citare uno juventino - a cui normalmente non si chiede di parlare l'italiano in rima baciata, perché la poesia dei calciatori è nei loro piedi, non nella loro lingua. Totti è stato poeta sommo in quello, il più grande calciatore che nella mia vita ho visto in campo. Non sono nato a Roma, ma a Roma ho vissuto la maggiore parte della mia vita e ho visto nascere i miei tre figli, due dei quali romanisti sfegatati. Io più di loro sono ancora indignato per come questa città trattò il Totti in campo nelle sue ultime stagioni. Mai avrei pensato di sentire discutere di lui dai tifosi come accadde con parte rilevante dei fan giallorossi che parteggiò per Spalletti sostenendo che anche come uno come lui aveva fatto i suoi anni e non poteva imporsi sulla squadra. Magari fra quello che lo invitavano alla pensione c'è proprio chi oggi ipocritamente si indigna senza provare nemmeno un pizzico di vergogna. Credo che certi uomini siano simboli unici che non possono essere messi mai in discussione, per rispetto alla loro storia e a quel che hanno dato nella loro vita. Avrei fatto giocare Totti su una gamba sola tutti quegli anni senza mai aggrottare manco un sopracciglio. Ma così non fu, e fu veramente scandaloso. Appena riparato da quella straordinaria festa di addio all'Olimpico che ancora oggi rivedendola commuove me e i miei figli. Ma la verità è che negli ultimi anni da giocatore Roma fu ingrata con Totti come Torino fu ingrata con Alessandro del Piero. Ma torno a Suarez, andando all'osso: quell'esame fu scandaloso per come è stato organizzato, per il comportamento della Università di Perugia, per tutte le cose che sono oggetto oggi di inchiesta penale. Ma non lo è stato per il comportamento del giocatore Suarez, che è stato professionale e non così ridicolo come fu raccontato. Mi piacerebbe vedere anche altri esami di stranieri comuni che ottengono la cittadinanza italiana per capire quanto maneggino loro la lingua e se scappi o meno pure a loro una cucumella (che Suarez ha subito corretto), e quanto siano in grado di sostenere dialoghi, perché ho presente molti casi in cui questo non è pur dopo avere superato positivamente l'esame di lingua...

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://firenze.repubblica.it/cronaca/2021/05/02/news/toscana_oxfam_abbandono_scolastico-299045058/?rss

Oxfam, in Toscana la campagna contro l'abbandono scolastico

La pandemia ha messo a dura prova il sistema scolastico e ci sono ragazzi che non sono riusciti a mantenere il ritmo dell'impegno e della concentrazione seguendo le lezioni a distanza. Oxfam si propone di offrire un aiuto concreto alle tante famiglie toscane che da oltre un anno affrontano questo tipo di difficoltà. Una situazione già molto difficile che può aggravare il rischio di abbandono scolastico precoce, soprattutto nei contesti familiari più fragili e a maggior rischio esclusione. Un fenomeno che già prima dello scoppio dell'emergenza Covid, coinvolgeva circa 1 studente toscano su 10, ma che adesso sembra destinato a crescere. Nasce da qui "Crescere insieme", il ciclo di webinar in programma a maggio, che tramite il contributo di psicologi, docenti e formatori avrà al centro le sfide imposte oggi più che mai all'essere genitori. L'iniziativa è realizzata dall'agenzia formativa Forium di Santa Croce sull'Arno, all'interno del progetto "Vagabondi Efficaci" - selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile - promosso da Oxfam, con il sostegno di Regione Toscana e il contributo di tanti partner del territorio: comuni, scuole, associazioni culturali, istituzioni locali e enti regionali. Il ciclo di incontri Ogni incontro, in diretta streaming sulla piattaforma You Tube, verterà su un focus specifico che riguarda la genitorialità e l'adolescenza. Si comincia lunedì 3 maggio alle 18 con Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva di fama internazionale, con un incontro dal titolo "Non si nasce genitori" (link alla diretta). Gli altri appuntamenti in calendario, coinvolgeranno la psicologa Claudia Corti sul tema "Educazione sessuale e sessualità in adolescenza" (martedì 11 maggio alle 21); la docente e formatrice del metodo Gordon Francesca Masini per "Ascoltare le emozioni e riconoscere i bisogni" (giovedì 13 maggio alle 21); la mediatrice familiare Ana Maria Sanchez Duran per "Genitori separati e figli adolescenti, quali sfide?" (giovedì 20 maggio alle 18); lo psicoterapeuta e scrittore Michele Cocchi per "Chiusi in una stanza. Al tempo del Covid, al di là del Covid" (sabato 22 maggio alle 17.30) e il fondatore del Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza, Daniele Novara, per "Gestire i conflitti con i figli adolescenti" (giovedì 27 maggio ore 18). Tutti i partecipanti alla diretta potranno porre domande agli esperti inviando un messaggio Whatsapp al numero 3203069375 (http://www.forium.it/crescere-insieme-ciclo-incontro-sulla-genitorialita-maggio-2021-vagabondi-efficaci/). Il progetto "Vagabondi efficaci" è parte della risposta di Oxfam, che si è intensificata dallo scoppio della pandemia, a fianco di migliaia di studenti e docenti, per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, migliorando l'accesso ai servizi socio-educativi per le tante famiglie che nel nostro paese sono a rischio di marginalità ed esclusione sociale. Un intervento realizzato con un approccio inclusivo e partecipativo – assieme a tanti istituti secondari di I e II grado, enti locali, università, fondazioni e realtà del terzo settore – con iniziative formative e laboratori per docenti, studenti, genitori, operatori, con l'obiettivo di intervenire nelle realtà con maggior disagio, povertà culturale e sociale e alti livelli di dispersione scolastica. La rete dei partner Il progetto "Vagabondi efficaci" coinvolge 47 tra partner regionali e locali: tra questi figurano Fondazione Palazzo Strozzi, Centro Pecci di Prato, Teatri di Pistoia, Istituto Sangalli di Firenze, Università di Pisa, le amministrazioni comunali di Prato, Pistoia, Siena, Capannori, Pienza, Santa Croce sull'Arno, Figline Incisa Valdarno, San Giovanni Valdarno, Buti, Montepulciano, Castiglione d'Orcia, Arcidosso, Castel Del Piano, Cecina, San Miniato, Anelli Mancanti Valdarno, Teatro Comunale "Francesco Di Bartolo", Eco Consorzio Sociale, Associazione Culturale Tepotratos, Associazione Ildebrando Imberciadori, Istituto "Rinaldo Franci" di Siena e l'Associazione Arturo.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione "Con il Sud".

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Author: lorenzo boratto
Country: Italy
Date: 2021/05/03
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/cuneo/2021/05/02/news/nell-anno-terribile-della-crisi-del-covid-la-granda-si-scopre-la-provincia-piu-felice-1.40219077

Nell’anno terribile della crisi del Covid la Granda si scopre la provincia più felice

I piemontesi più felici? Vivono nel Cuneese, sono uomini, hanno più di 64 anni, sono dirigenti, tecnici, insegnanti. Insomma una «Granda felix», almeno rispetto al resto della regione, come spiega un sondaggio dell’Ires Piemonte, istituto pubblico di ricerca che, con 1200 interviste, ha misurato la «soddisfazione complessiva» dei piemontesi. Con un voto scolastico: da 1 a 10. L’80% degli interpellati ha risposto assegnando un voto sufficiente (dal 6 in su), ma di questi oltre la metà ha detto di essere molto soddisfatto (dall’8 al 10). Percentuali comunque in calo rispetto al 2020, come scrive l’Ires, «probabilmente da mettere in relazione alle difficoltà del perdurare della pandemia». Ires nota che sono più soddisfatti gli uomini delle donne (che hanno «manifestato una maggiore paura di perdere il lavoro»), più gli anziani dei giovani (solo il 31% della fascia di età 18-24 anni contro il 48% degli over 64) e, mediamente, i cuneesi sono i più felici delle altre province: il 49,2% ha assegnato 8, 9 o 10, mentre al fondo ci sono Torino, Asti e Alessandria, ultima con «solo» il 35,5%. La felicità dipende anche dal lavoro: sono soddisfatti dirigenti e tecnici (100%), ma anche buona parte degli insegnanti (90,4%) e liberi professionisti (86,7%). Meno contenti gli artigiani (64%) e non raggiunge neppure il 50% chi è disoccupato o in cerca di occupazione. Il parroco dei Salesiani di Cuneo, don Mauro Mergola, nato a Chieri, arrivato a Cuneo da San Salvario a Torino (dove aveva inventato la «movida spirituale», cioè la chiesa aperta di notte nella piazza del divertimento torinese pre-Covid): «La felicità è la capacità di sentirsi amati e apprezzati. Il valore è nelle relazioni. Ci sono tante persone benestanti, magari in carriera, ma non è detto che siano felici: forse sono gratificate e non è la stessa cosa. I giovani hanno più difficoltà a sentirsi felici: questa condizione è stato acuita dalla pandemia. Per loro conta il bisogno di sentirsi apprezzati e stimati, pagano il disagio del mondo degli adulti, così arriva la rabbia. Un criterio di felicità sul territorio? Quando le persone sanno costruire, quando mettono al centro i rapporti. Gli immigrati hanno questo da insegnarci: penso alla cura del saluto, il far sapere quanto sei prezioso per me. Poi gli anziani: i problemi della pandemia li hanno vissuti soprattutto loro, spesso in solitudine, senza nessuno che li cercava. Qui a Cuneo c’è l’idea di “non dare fastidio” che diventa una scusa per nascondere il proprio imbarazzo, la non voglia di fare il primo passo». Maura Anfossi, responsabile del servizio di Psicologia e trauma center dell’ospedale di Cuneo: «La gioia è un’emozione duratura che viene da dentro, la felicità arriva dall’esterno: nasce dopo eventi sorprendenti o piacevoli. Per questo gli anziani sono più felici: a fronte di minori aspettative gli eventi sono spesso percepiti come più piacevoli. I cuneesi si percepiscono più felici? Comprensibile, siamo in un contesto a basso rischio di eventi traumatici, stressanti. Qui il benessere, anche economico, è sceso meno rispetto ad altre zone, ma purtroppo negli ultimi mesi la pandemia è stata più forte. Conta molto la componente della «cuneesità» legata alla terra, alla montagna, all’agricoltura. —

Il Sole 24 ORE

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore
Country: Italy
Media: Printed

Author: Antonello Cherchi Valeria Uva
Date: 2021/05/03
Pages: 11 -

Lauree abilitanti: lavoro più vicino per dentisti, farmacisti e psicologi

La riforma. Anche il Pnrr sposa la proposta del Ddl Manfredi di unire esame di Stato e tesi così come già per i medici replicando il modello per altre categorie sanitarie e tecniche. Nulla cambia per avvocati, notai, commercialisti e ingegneriA cura di Antonello Cherchi Valeria Uva1di2Ci sono 18 professioni che possono puntare alla laurea abilitante. Sono quelle contemplate dal disegno di legge Manfredi - dal nome del ministro dell'Università nel Governo Conte-bis che ha presentato la proposta- ora all'esame in prima lettura alla Camera. Domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti. Il provvedimento (atto Camera 2751) ha subito un'accelerata nei giorni scorsi, proprio mentre anche il Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) sottolineava, in un sintetico passaggio, la necessità di semplificare le procedure delle abilitazioni, così da anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro.L'idea è quella di eliminare il tempo che oggi intercorre tra la laurea e l'esame di Stato, che si dilata fino a qualche anno nel caso di professioni che richiedono il tirocinio. Il Pnrr rilancia la proposta del Ddl Manfredi: far coincidere laurea ed esame di Stato. Il piano non va oltre, mentre nel Ddl si spiega che il giorno della laurea il candidato dovrebbe sostenere anche una prova pratica di fronte a una commissione allargata a professionisti del settore che ne valuterebbero sia la preparazione teorica sia quella pratica, quest'ultima appresa grazie a un tirocinio durante il corso di studi. Una soluzione già adottata per i medici, che dall'anno scorso hanno la laurea abilitante.Il percorso disegnato dal Ddl Manfredi non è, però, semplice. Intanto perché le 18 professioni chiamate in causa - restano, per il momento, esclusi dalla riforma architetti, avvocati, dottori commercialisti ed esperti contabili, notai, consulenti del lavoro, ingegneri - possiedono percorsi di accesso all'esame di Stato differenti (si veda la scheda a fianco). In secondo luogo, perché in quasi tutti i casi si tratta di rivedere i corsi di laurea, a partire dal fatto che in diverse situazioni deve essere inserito il tirocinio durante l'ultima parte degli studi.Le categorie interessate, tuttavia, non sono insensibili alla riforma. Per quattro di esse - odontoiatri, farmacisti, psicologi e veterinari - il futuro è tracciato: se il Ddl Manfredi dovesse arrivare in porto nell'attuale versione, avrebbero la laurea abilitante. A loro si unirebbero i periti agrari, gli agrotecnici, i periti industriali e i geometri, che potrebbero sostenere direttamente l'esame di Stato una volta ottenuta la laurea triennale, che dal prossimo anno accademico per loro sarà anche professionalizzante (si veda l'articolo in basso). Per altre dieci professioni - dottori agronomi, tecnologi alimentari, chimici, biologi, attuari, pianificatori, paesaggisti, conservatori, assistenti sociali e geologi - la laurea abilitante sarebbe una possibilità lasciata alla valutazione del Consiglio nazionale di ciascuna categoria, chiamato a farsi promotore della richiesta.Le categorie escluseNon cambia il percorso dei commercialisti, per i quali l'unica possibilità di accorciare i tempi di accesso resta quella di anticipare 6 mesi su 18 del tirocinio durante il corso di laurea. Il presidente del Consiglio nazionale, Massimo Miani, è contrario a modifiche: «La pratica professionale è indispensabile per completare la preparazione teorica». Miani insiste sulla specializzazione: «All'attuale tirocinio andrebbe aggiunto un periodo di formazione specialistica per adattarsi a un mercato che richiede profili diversificati».Vanno addirittura controcorrente gli architetti: per loro il tirocinio non è obbligatorio e in molti si abilitano subito dopo la laurea. «Percorso da riformare - avverte Paolo Malara, consigliere nazionale -. Così com'è, senza esperienza e a ridosso della laurea, l'esame di Stato ha perso valore». Già oggi gli Ordini attivano praticantati volontari. «Per renderli obbligatori, così come chiedono anche le regole Ue - ricorda Malara - servirebbe una norma attuativa che chiediamo di inserire proprio nel disegno di legge Manfredi».RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: LAURA AVALLE
Date: 2021/05/03
Pages: 17 -

Web source:

Così cambia la vita quando in casa entra un cucciolo

■ L’entrata in famiglia di un animale domestico porta molto impegno, ma allo stesso tempo tanti benefici sia fisici sia psichici, come conferma la dottoressa Valentina Calzi, psicologa, psicoterapeuta e fondatrice del Centro Psicologia Insieme. «A livellofisico l’animale aiuta, soprattutto nei bambini, a sviluppare anticorpi, diminuendo il rischio di allergie e asma», sottolinea l’esperta, «mentre per i più grandi diminuisce il rischio di malattie cardiovascolari e fa fare molta attività fisica, soprattutto nel caso di un cane che va portato fuori. A livello psicologico rende i bambini più responsabili, insegna loro a comprendere i suoi bisogni, a credere in se stessi e il valore del rispetto; in più aiuta le persone di ogni età a socializzare, regala affetto e ci conforta. Cani e gatti, insomma, sono una vera terapia, anche per malati e anziani, combattono solitudine e depressione, riducono lo stress, ci fanno concentrare sul presente e ci distraggono dalle preoccupazioni e dai nostri problemi. Quando accarezziamo un cane (o un gatto), produciamo ossitocina che ci aiuta a rilassarci e cifa provare una sensazione di benesseree difelicità. Insomma, tanti puntiafavore che da soli bastano a ripagarci di tutti gli sforzi. Inutile accampare scuse: gli animali d’affezione cambiano la nostra vita in meglio e colmano le nostre mancanze». «COME UN FRATELLO» E poi sono parte integrante della famiglia. «Certamente, nel momento stesso in cui un cane o un gatto entra in una famiglia cosciente della responsabilità di quello che sta facendo, ne è parte integrante», conferma la dottoressa Calzi. «Poi può dormire sul letto o nella cuccia,ma è come unfiglio, unfratello o una sorella. Tra i miei pazienti c’è una coppia che non può avere figli e il loro cane è diventato in tutto e per tutto il loro bambino. Chi ama gli animali può capire. Tante volte anche una persona che vive da sola, che magari è rimasta vedova o non ha un partner, decide di prendersi un cane o un gatto per sentire meno la solitudine in casa. Del resto l’animale aiuta a reagire, con la sua presenza,il suo affetto,la suafedeltà èin grado di scacciare la tristezza di certi momenti». I bambini che crescono con un animale sono anche più felici? «Io credo di sì», replicala psicologa. «Perchéimparano ainteragire con un altro essere vivente e questo è vero soprattutto per i figli unici. Di contro, bambini che non hanno mai avuto un cane o un gatto, da grandi sviluppano spesso il desiderio di averne uno, visto che i genitori glielo avevano negato. Poi è vero, c’è anche chi ha paura perché magari è stato morso da piccolo, oppure si è fatto pensieri riguardo a una loro presunta pericolosità. Dal mio punto di vista chi ha provato ad avere un animale da compagnia in casa, poi non sta più senza. Certo bisogna saper scegliere, soprattutto nel caso del cane, quello che fa per noi, in base anche alle nostre esigenze. Esistono cani di taglie differenti, con caratteristiche diverse. C’è chi è più sedentario, chi ha sempre bisogno di muoversi, chi è più bisognoso di coccole. È importante optare per quello che è più affinea noi. Una curiosità, per quando torneremo a viaggiare: alcune compagnie aeree, previo certificato di uno psicoterapeuta, accettano il cane in cabina, in quanto “accompagnatore emotivo” se si soffre di disturbi d’ansia. A prescindere dal suo peso». Chi pensa che gli animali siano meglio delle persone sarà accontentato: il suo prossimo vicino di posto, potrebbe presto essere un ansiolitico a quattro zampe.

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Author: Chiara Daina
Country: Italy
Date: 2021/05/03
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/05/03/bambini-e-adolescenti-senza-sostegno-nellera-covid-esplosi-i-disturbi-mentali-il-primo-passo-lo-psicologo-nelle-scuole-diventi-strutturale/6172535/

Bambini e adolescenti senza sostegno nell'era Covid: esplosi i disturbi mentali. Il primo passo: lo psicologo nelle scuole. "Diventi strutturale"

Serve una rete di intervento capace di rispondere al bisogno di aiuto delle generazioni più giovani. Il presidente del Cnop Lazzari denuncia: "I servizi sul territorio sono carenti". Anche la collaborazione con gli istituti è ancora da strutturare: "Le poche ore messe a bando, circa 12 al mese, sono un problema". Intanto arriva l'allarme dei pronto soccorso pediatrici: "Arrivano in ospedale con ansia, attacchi di panico, stati depressivi" Nessuno si salva da solo. Men che meno un bambino che sta crescendo o un adolescente che sta costruendo la sua identità. Una consapevolezza sufficiente per pretendere in una società l'esistenza di una rete di intervento capace di rispondere al bisogno di aiuto psicologico delle generazioni più giovani. Che forse più di tutte hanno risentito della normalità rubata dal Covid. Ma, denuncia il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi (Cnop), David Lazzari: "I servizi sul territorio sono carenti. Basti pensare che su 110mila psicologi, appena cinquemila sono impiegati nel pubblico, con lunghe liste di attesa". Non è vero però che non si sta facendo niente per aiutare i ragazzi in difficoltà a causa della chiusura delle scuole e della mancanza di relazioni sociali. Un passo in avanti è stato fatto con l'introduzione dello psicologo nelle scuole grazie alla convenzione tra il Cnop e il ministero dell'Istruzione firmata a fine ottobre. "Ad oggi il 70 per cento degli istituti scolastici ha arruolato uno psicologo – dichiara Lazzari -. Le poche ore messe a bando, circa 12 al mese per istituto, sono un problema". Il servizio per adesso è garantito fino a giugno. Finanziato inizialmente con 40 milioni di euro. Il decreto Sostegni ne ha stanziati altri 150, destinati però solo in parte al sostegno psicologico (serviranno anche per servizi medico-sanitari e acquisti di dispostivi di protezione e materiale per studenti con disabilità). "Abbiamo agito in emergenza, ora è fondamentale strutturare il servizio, renderlo parte integrante del sistema scuola", sostiene il presidente Cnop. Il futuro dell'iniziativa è ancora un'incognita, al ministero se ne discuterà nei prossimi mesi. La finalità del progetto è fornire sostegno psicologico a studenti e docenti per i disagi derivanti dall'emergenza sanitaria e, più in generale, prevenzione del malessere psicofisico e supporto nei casi di stress lavorativo, difficoltà relazionali e traumi psicologici, che si sono slatentizzati con la pandemia. La decisione del governo francese di offrire dieci sedute gratis dallo psicologo a bambini (dai 3 anni) e ragazzi (fino ai 17 anni) depressi a causa del Covid dovrebbe essere da esempio anche per l'Italia. "La Francia ha già gli psicologi nelle scuole e adesso dà la possibilità di iniziare un percorso di psicoterapia vero e proprio. Andrebbe fatto ugualmente da noi, potremmo dare una chance importante alle famiglie strette dalla crisi, il costo di uno psicoterapeuta non è accessibile per tutti": è l'appello di Lazzari a nome di tutta la comunità italiana degli psicologi. A cui si aggiunge l'avvertimento di Laura Parolin, presidente dell'ordine degli psicologi della Lombardia: "Dobbiamo prepararci al post pandemia. Non sempre le persone esprimono il malessere durante l'evento traumatico, può esplodere anche dopo. A maggior ragione c'è bisogno di sviluppare un welfare di prossimità, costituito dalla presenza stabile degli psicologi nelle scuole, da consultori con organici potenziati e centri di salute mentale adeguati a rispondere alle richieste. Investire sul futuro delle nuove generazioni significa investire nella prevenzione al disagio e negli interventi precoci. La persona che sta male non ha le stesse opportunità di crescita e di successo". I ragazzi non stanno bene. Al pronto soccorso pediatrico del policlinico Umberto I di Roma gli ingressi per autolesionismo e tentato suicidio "da gennaio a marzo di quest'anno sono quasi triplicati rispetto allo stesso periodo del 2020, passando da 18 a 50" denuncia a ilfattoquotidiano.it il direttore Fabio Midulla. "Il rispetto delle norme igieniche, l'uso della mascherina e il distanziamento fisico hanno fatto crollare i casi di malattie infettive respiratorie e gastrointestinali, i bambini si sono ammalati di meno, ma sono esplosi i disturbi mentali. Arrivano in ospedale con ansia, attacchi di panico, stati depressivi, per esempio simulano la presenza di sintomi immaginari, di dolori alle gambe o alla schiena che non li fanno muovere. Il caso estremo è imbottirsi di pasticche di tachipirina per farla finita". Se ci spostiamo a Milano, al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Maggiore, la situazione è la stessa. "In generale nell'ultimo anno sono diminuiti del 50 per cento gli accessi, praticamente non abbiamo visto un caso di influenza, ma da settembre c'è stato un aumento spaventoso di ragazzi che si sono presentati con stati ansiosi, disturbi alimentari, crisi isteriche. Anche gli abusi alcolici, nonostante il coprifuoco e la chiusura dei locali, non si sono ridotti", racconta Giuseppe Bertolozzi, responsabile dell'Osservazione breve intensiva. "Il pronto soccorso è la soluzione estrema. Non dobbiamo aspettare che i ragazzi finiscano in ospedale per farsi curare, bisogna intercettare la fragilità prima e favorire la presa in carico sul territorio attraverso l'implementazione dei consultori e dei servizi per la salute mentale", incalza Parolin. Nelle scuole si fa quel che si può per dare una mano a questi ragazzi. Giusi

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Author: Chiara Daina
Country: Italy
Date: 2021/05/03
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/05/03/bambini-e-adolescenti-senza-sostegno-nellera-covid-esplosi-i-disturbi-mentali-il-primo-passo-lo-psicologo-nelle-scuole-diventi-strutturale/6172535/

Giannone ha vinto il bando a dicembre e da gennaio ascolta le paure degli studenti di tre scuole di Palermo. Svolge colloqui online e in presenza. “Una volta alla settimana fino a quattro per ciascuno – dice -. Se non bastano e hanno bisogno di una psicoterapia, devo inviarli ai servizi sul territorio. Ma sono quasi assenti e molte famiglie non possono pagare sedute private. Va a finire allora che chi ha davvero bisogno viene dimenticato. Io non me la sono sentita di abbandonare alcuni ragazzi che stavano male e li ho ricevuti gratuitamente nel mio studio. Bisogna sanare questo vuoto istituzionale”. Il disagio non è acqua fresca: se trascurato si aggrava e sarà sempre più difficile uscirne. Sia i piccoli sia i grandi, riferisce Giannone, “accusano un crollo del rendimento didattico e difficoltà di concentrazione. Il passaggio dalla dad alle lezioni in presenza ha provocato reazioni di aggressività, da chi rimane muto per l’assenza di fiducia verso l’insegnante a chi mostra insofferenza per tutto. Nei liceali c’è ansia rispetto alla progettazione del futuro, alcuni hanno fin messo in dubbio la scuola che frequentano, ritenuta troppo impegnativa, e vorrebbero trasferirsi in una meno difficile”. E poi ci sono conflitti che tornano a galla. “La forzata convivenza e la prolungata condivisione di tempi e spazi, ha riattivato delle dinamiche disfunzionali tra i genitori e tra genitori e figli, rianimando disturbi pregressi, come l’anoressia, via di fuga dai litigi per attirare l’attenzione della famiglia”. A Pescara Maria Paola Ciarelli lavora in quattro istituti. “Dall’asilo alle medie incontro soprattutto i genitori, a cui serve un supporto nell’accudimento dei figli – racconta -. Spesso fanno doppi lavori per tirare avanti, affidano i fratelli più piccoli a quelli più grandi, e perdono di vista gli stati d’animo. Aiuto gli insegnanti a gestire il gruppo classe e faccio attività di promozione delle relazioni sane tra coetanei e di prevenzione alla rabbia. Investire oggi sull’educazione emotiva, non trascurare i malesseri, è fondamentale per allontanare domani il rischio di disagi più gravi, sindrome di hikikomori, fenomeni di bullismo e cyberbullismo. C’è tanto da fare – chiude la psicologa -. Servirebbe uno psicologo a tempo pieno, al mattino e al pomeriggio, inserito nella pianta organica dell’istituto, in modo da normalizzare questo servizio. L’ascolto e il sostegno psicologico deve rientrare nel percorso educativo”. Sarebbe un traguardo di civiltà enorme. La presidente della società italiana di psicologia pediatrica (Sipped), Giovanna Perricone, lo spiega bene: “Lo psicologo non serve solo per superare il disagio e non può essere confinato in uno sportello. Deve poter interagire col gruppo classe per promuovere capacità relazionali, di adattamento e di problem solving. Un bambino più forte sarà un adulto più sicuro e più responsabile, in grado di affrontare i momenti critici e le sfide della vita senza farsi o fare del male”.

Newspaper metadata:

Source: Trend-online.com Author: Riccardo Valle
Country: Italy Date: 2021/05/03
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.trend-online.com/pensioni-lavoro/come-andare-in-pensione-inps-nel-2022/

Incredibile: nel 2022 si andrà in pensione INPS così!

Cosa accadrà al termine del 2021? La fine di Quota 100 è ormai un evento sicuro, ma allo stato attuale il Governo ha messo in calendario altre priorità anziché la Riforma delle pensioni INPS. Lo scalone di 5 anni è lì. Pronto ad assorbire i lavoratori che si affacceranno a fine anno. E sicuramente non è un'illusione. Non pare che la la Riforma delle pensioni sia una delle priorità del Governo. L'emergenza sanitaria ha sconvolto tutti i calendari governativi e il suo protrarsi li ha riprogrammati.Il tema pensione rimane allora un po' il fanalino di coda fra scadenze amministrative, proroghe e sostegni. Eppure il 31 dicembre 2021 si inizia già a intravedere e il temuto scalone dei 5 anni, visto da vicino, non sembra per niente appetibile.Quota 100, a quella data esaurirà la propria missione, e dovrà essere prontamente sostituita da un sistema di accesso alla pensione in grado di non fare torti né al Governo, che deve comunque rendere conto all'UE, e né alle parti sindacali.In ultimo non si dovrà fare una scortesia nemmeno al lavoratore, che se qualcosa non andrà come si deve, si troverà, dalla notte alla mattina, ad attendere 5 anni prima di andare in pensione.Eppure, da qualche parte si legge che questo non sarà vero.Come andare in pensione INPS nel 2022 dopo Quota 100Fino al termine del 2021, Quota 100 consentirà a tutti i lavoratori con almeno 62 anni di età e 38 anni contributivi, di ritirarsi dalla propria attività. Sono previste alcune penalizzazioni che però di fatto hanno poche ricadute pratiche, perché vengono compensate dal fatto che si riceve il trattamento pensionistico per un tempo maggiore.L'uscita di Quota 100 è una misura alternativa a quanto disposto dalla Riforma Fornero e introdotta in via sperimentale per tre anni, che dovrebbe agevolare il lavoratore nell'ingresso anticipato pensionistico. Alla scadenza (il 31 dicembre 2021), senza una pronta Riforma Pensionistica, le uniche vie di uscita saranno quelle previste dalla Legge Fornero, ovvero la pensione di vecchiaia a 67 anni, oppure la pensione anticipata con 41 anni contributivi che prescinde dall'età anagrafica.Ecco formato il famoso scalone dei 5 anni che tanto fa discutere.In realtà, esistono molte altre uscite pensionistiche anticipate, che però sono riservate a categorie di lavoratori meritevoli di maggiore tutela, ad es. Ape Sociale e Quota 41, oppure basate su accordi fra azienda e lavoratore, ad es. l'Isopensione e i contratti di espansione.Venendo a mancare l'opzione di uscita Quota 100, raggiungibile da tutti i lavoratori, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, e in assenza di particolari requisiti, l'unica via di uscita dal lavoro rimarrebbe la pensione di vecchiaia a 67 anni.A questo proposito, come riporta il sito QuiFinanza, nel suo recente intervento al Festival del consulenti del lavoro, il Presidente dell'INPS, Pasquale Tridico, si è espresso nel tentativo di chiarire in qualche maniera il pensiero che guiderà i prossimi passi verso la riforma pensionistica.Potrebbe interessarti>>>Pensioni INPS: si salvi chi può! Uscite da prendere al volo!Lo scalone della pensione INPS Quota 100 è un'illusioneIl Presidente INPS, Tridico, in questa occasione ha chiaramente smentito la possibilità che alla fine del 2021 si venga a creare il famoso scalone dei 5 anni.Ha spiegato, infatti, che Quota 100 è stata un'opzione, anche se rigida, per l'accesso alla pensione che per 286 mila persone ha trovato soddisfazione. Io non sono d'accordo - continua Tridico - con il dibattito che dice che a fine Quota 100 avremo uno scalone perché Quota 100 ha costituito già esso stesso uno scalino. Non abbiamo uno scalone.Con dialetta vagamente tautologica, Tridico ha fatto intendere come Quota 100 sia stata una semplice parentesi del sistema pensionistico, e che se non fosse stata varata, lo scalone dei 5 anni non si sarebbe mai venuto a creare.Effettivamente è così. Prima di Quota 100 si andava in pensione con la Riforma Fornero oppure con le uscite anticipate riservate alle categorie meritevoli di maggiore tutela. Alla scadenza della sperimentazione Quota 100, dunque, tutto tornerebbe come prima.Quota 100 sarebbe soltanto un'illusione, che per 3 anni avrebbe realmente consentito a quasi 300 mila lavoratori appartenenti a ogni categoria di uscire dal lavoro a 62 anni di età. Finita la sperimentazione, finita l'illusione.La realtà però abita in un contesto molto diverso. Un lavoratore in possesso dei requisiti necessari al 31 dicembre 2021, potrà ancora andare in pensione con Quota 100, a 62 anni, a partire dal primo gennaio. Poche ore dopo, nel 2022, il suo collega della stessa età, che per pochi mesi contributivi va a mancare la Quota 100, prima di ritirarsi dal lavoro sarà costretto a lavorare ancora per 5 anni, ovvero fino al 2027. E questa non è una parentesi. È uno scalone vero e proprio.La dichiarazione del Presidente dell'INPS, allora, acquista maggiore significato se la si inscrive nel contesto dei lavoratori fragili e meritevoli di maggiore tutela, per i quali sono riservati specifici scivoli pensionistici di uscita anticipata. Per tutti gli altri lavoratori, in assenza di una Riforma pensionistica, l'esaurimento di Quota 100 significherà andare in pensione a 67 anni.Quale pensione INPS ci sarà dopo Quota 100Per Tridico, sembra allora che la strada che si aprirà al termine di Quota 100 sarà proprio di questa natura, andando a confermare le ipotesi di riforma del Governo. Abbiamo già diversi elementi insieme a Quota 100, ad es. con i precoci. Su quella via dovremo continuare a investire individuando una

Newspaper metadata:

Source: Trend-online.com
Author: Riccardo Valle
Country: Italy
Date: 2021/05/03
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.trend-online.com/pensioni-lavoro/come-andare-in-pensione-inps-nel-2022/

platea di soggetti fragili.Mi permetto di proporre una misura per uno scivolo a 62-63 anni per i fragili - continua Tridico - per gli immunodepressi, per gli oncologici, per i quali stiamo già prevedendo delle misure. Si permetterebbe a 62-63 anni di uscire dal lavoro con la parte contributiva, mentre quella retributiva si otterrebbe al raggiungimento dei 67 anni.I conti tanto cari allo Stato, in questa maniera si manterrebbero a livelli sostenibili, e al contempo le nuove forme di uscita anticipata potrebbero affiancarsi a ciò che il Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha definito come 'staffetta generazionale' e alla sua idea di permanenza sul lavoro a orario ridotto.Ma il tavolo della riforma pensionistica ha due attori fondamentali: il Governo e i Sindacati, che da sempre difendono l'idea di un uscita anticipata a 62 anni o con 41 anni di contributi, al fine di evitare in ogni maniera lo scalone di fine anno. La 'flessibilità ragionata' sembra essere il comune denominatore del ragionamento portato avanti dalle parti sindacali.Cosa accade alle pensioni INPS dopo Quota 100Sul tavolo delle contrattazioni sulla prossima riforma pensionistica, troviamo due attori principali. Da una parte il Governo, che almeno per ora, tiene a mantenere un approccio moderato circa il futuro previdenziale. La riforma non sembra essere fra le priorità dell'esecutivo, super impegnato attualmente nel rilancio dell'occupazione e nel sostegno in favore di chi ha perso il lavoro.Sull'altro lato i Sindacati che spingono su un'uscita pensionistica flessibile e ragionata. Domenico Proietti, Segretario confederale UIL, sottolinea l'esigenza di un provvedimento strutturale che ponga rimedio alle rigidità eccessive introdotte dalla legge Fornero, elimini le iniquità, consideri che lavori e condizioni di vita e di salute di lavoratori e lavoratrici non sono tutti uguali.La fine di Quota 100 dovrebbe coincidere con una diffusa flessibilità di accesso alla pensione a partire dai 62-63 anni, o 41 anni contributivi, capace di riconoscere il lavoro delle donne, dei caregiver, dei lavoratori addetti alle mansioni gravose, dei lavoratori fragili e sensibile alle necessità dei lavoratori disoccupati in età avanzata.Dal sito UIL, Proietti continua riconoscendo la disponibilità espressa dal Ministro Orlando ad aprire un confronto sulle pensioni. L'apertura di un tavolo è un fatto positivo e indispensabile alla definizione di alcuni aspetti relativi a una questione particolarmente delicata con importanti risvolti sociali.Pensioni 2022: la proroga di Quota 100Anche se non ancora ufficializzata dal Recovery Plan, la fine di Quota 100 è ormai scritta a grandi caratteri da molti mesi. Tuttavia, al fianco del tavolo delle trattative Governo-Sindacati, Matteo Salvini continua a patrocinare l'uscita anticipata, che potrebbe sostanziarsi in una proroga di Quota 100 per tutto il 2022.Ma altre Quote incalzano a ritmo serrato nel tentativo di mettere d'accordo conti pubblici e esigenze del lavoratore.Quota 92, Quota 102, Quota 41, c'è chi si spinge addirittura a un'uscita a 60 anni o in alternativa con 40 anni contributivi.Le ipotesi e le simulazioni sono all'ordine del giorno, ma per ora si mantengono appunto nella sfera delle proposte. Ogni giorno che passa è un giorno in meno che ci separa dallo scalone dei 5 anni.Una cosa è certa: la prossima riforma delle pensioni INPS dovrà essere in grado di assorbire le nuove esigenze del mondo del lavoro, con una particolare attenzione alle categorie dai lavoratori più svantaggiate. Riccardo Valle Redattore, classe 1969.Ho una laurea in Psicologia, conseguita presso l'Università degli Studi di Torino. Sono partito dal 1969 e ho fatto giri immensi per tornare all'idea iniziale. Ho iniziato facendo il geometra, l'educatore professionale, il promotore finanziario, lo psicologo, il ristoratore e l'albergatore. Poi ho pensato che lavorare la terra e i suoi frutti fosse la professione più vicina a quella desideravo da sempre. Il passaggio è stato breve. Ora scrivo, quasi tutto il giorno, di fronte all'Isola d'Elba, e non cambio più. Fra le parole, faccio l'agricoltore.Il mio motto è? "Siamo tutti dei commedianti: sopravviviamo ai nostri problemi".

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/03
Media: Printed
Pages: 2 -

Web source:

L'Italia toglie i bambini alle madri straniere

Arriva la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo: troppo spesso i tribunali italiani tolgono i figli piccoli a donne migranti, vittime di tratta, perché non sono considerate buone madri. In molti casi si tratta di equivoci dovuti alle differenze culturali o ai traumi subiti dalle donne. I bambini poi vengono subito adottati da famiglie italiane «Donne migranti, spesso nigeriane, vittime di tratta. Mamme single che vengono schiacciate dal sistema: ne hovisti a decine di casi così». Cristina Cecchini è una degli avvocati di A., una ragazza come tante, costretta a prostituirsi sulle nostre strade, che si è vista togliere le figlie, affidate a famiglie italiane. Per il suo caso il nostro paese è stato condannato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. I numeri sono protetti dalla privacy, ma il suo caso non è isolato: è simile a quello di tante altre donne migranti, spesso vittime di tratta, cuivengono toltii figli, dati in affidamento o adozione a famiglie italiane, perché non vengono ritenute dalla giustizia italiana buone madri. La storia di A. è simile a tante altre. Dopo alcuni anni di sfruttamento sessuale resta incinta, decide che la bambina deve avere un futuro diverso e trova la forza di affidarsi al sistema antitratta: denuncia la sua sfruttatrice, testimonia al processo contro di lei e ottiene il permesso di soggiorno. Ma il lieto fine non c'è. La donna trova un nuovo compagno e ha un'altra bimba che però, a un certo punto, si sente male. Viene portata in ospedale a Roma e intubata. A., ospite di un Cas, Centro di accoglienza straordinaria, è preoccupata e confusa, chiede spiegazioni, non capisce cosa succede. Scatta, fa una scenata di panico, vuole sapere cosa stanno facendo a sua figlia. Di mediatori culturali nemmeno l'ombra. E il servizio sociale dell'ospedale chiama la procura minorile. Ospedali pericolosi «Gli ospedali sono un luogo critico per le madri straniere», racconta Cecchini. È 11 che comincia l'incubo di A.. All'inizio dell'estate del 2014 una corte le sospende la potestà genitoriale, la macchina dei servizi sociali si mette in movimento, un tribunale dovrà giudicare se è una buona madre. La figlia più piccola viene messa in un istituto, va a vivere con la madre in una casa famiglia dopo essere passata a sua volta da un altro istituto. L'anno dopo mamma e bimbe vengono riunite, quello dopo ancora separate. A. ha diritto divisita una volta a settimana. Nel 2017 viene dichiarato lo stato di abbandono e le bambine vengono date in adozione a due famiglie diverse. Oggi A. ha quarant'anni e non smette di lottare per le figlie. Ha perso in appello, mentre la Cassazione ha ordinato al tribunale di adottare quella che oggi si chiama "adozione mite": un istituto giuridico nuovo che permette di mantenere la relazione con il genitore biologico. La decisione della Cassazione sull'adozione mite è «una sentenza importantissima che ha suggellato la crisi di un modello di adozione», dice Alida Montaldi, presidente del tribunale dei minorenni di Roma. «D'altronde non si può pensare che un sistema concepito negli anni '80 possa passare indenne a tutte le modifiche che ci sono state nelle relazioni umane, familiari e sociali». Il caso di A. potrebbe essere quindi l'inizio di un cambiamento della giurisprudenza sulle adozioni: cambiamento che la presidente condivide. «Quello che non è giusto però è pensare che ci sia un giudice che cala sulle famiglie con l'accetta», conclude. «Questa è un'idea consolatoria che solleva da tante responsabilità un po' tutti». Gli avvocati di A. hanno poi portato il caso presso la Corte europea dei diritti dell'uomo e il primo aprile scorso la Cedu le ha dato ragione, condannando l'Italia a risarcire la donna per 15mila euro. Ma la possibilità di rivedere le bambine è ancora lontana. Come funziona il sistema «Dall'inizio del procedimento di abbandono la donna è continuamente sotto giudizio in queste case famiglia che hanno il doppio compito di supporto e osservazione», spiega l'avvocata Cecchini. «Qui qualcosa che non torna nella relazione mamma—bambino — soprattutto all'occhio occidentale—c'è sempre». Se le donne non superano questo primo passaggio rischiano di venire separate dai figli: vengono buttate fuori dalla casa famiglia e possono andare in visita un'ora, al massimo due alla settimana, sempre sotto la supervisione di un operatore. «Ma il legame già si spezza e se la donna arriva tardi perché l'autobus non è passato, se non si informa sulle medicine che il bimbo prende, se porta del cibo senza chiedere se il figlio magari ha già mangiato, diventa un punto di giudizio sul suo comportamento. In quell'ora la madre non è 11 per godersi del tempo con il figlio, ma per superare ogni volta un esame», dice ancora Cecchini. Rischio giuridico «Il problema è l'utilizzo di quella procedura che si chiama "adozione a rischio giuridico", ovvero la collocazione nella famiglia adottiva subito dopo la sentenza di primo grado», spiega Salvatore Fachile, veterano dell'Asgi, Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, e nel collegio dei difensori di A. di fronte alla Cedu. «Da una parte ci sono famiglie adottive che per mia esperienza a volte non sanno neanche che c'è un ricorso in atto, dall'altra c'è la madre che continua a richiedere la potestà genitoriale. La Corte europea imputa all'Italia questo: non si può interrompere la frequentazione della madre con i figli fino alla fine del procedimento a meno che non ci siano abusi o pericolo per i minoTi». Nel caso di A. per la Cedu l'Italia ha infranto l'articolo 8 della Convenzione europea, ovvero il «rispetto della vita privata e familiare», in particolare per il

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/03
Media: Printed
Pages: 2 -

Web source:

fatto di aver interrotto le visite con la madre biologica prima dell'adozione definitiva nonostante il parere favorevole del consulente tecnico del tribunale, la separazione delle sorelle e la mancata attenzione alla vulnerabilità della madre in quanto vittima di tratta. «Dalla decisione del tribunale e della corte d'Appello è anche evidente che i tribunali nazionali hanno valutato le capacità genitoriali della ricorrente senza prendere in considerazione la sua origine nigeriana e il diverso modello di attaccamento tra genitori e figli che si può trovare nella cultura africana, come la relazione della consulente aveva chiarito abbondantemente», scrive la Cedu. Ora il procedimento è tornato in corte d'Appello dove si dovrà valutare se applicare l'adozione mite, ovvero mantenere le bambine nelle famiglie adottive e ripristinando il rapporto con la madre biologica. «Il problema—dice Cecchini— é che nessuno ha lavorato adeguatamente sulla vulnerabilità che questa donna, a causa del suo vissuto, sicuramente ha». E il processo rischia di andare avanti ancora anni, con la prosecuzione della separazione di madre e figlie se non vengono recepiti i princìpi dettati dalla Corte europea. Italiani che tolgono i figli Oggi — secondo quanto emerge dalle inchieste del collettivo europeo di giornalisti Lost in Europe (lostineurope.org) tra le migranti che arrivano nel nostro paese gira una voce: quella che gli italiani possono togliere loro i figli. «Ho visto due bambini portati via di fronte ai miei occhi a due mie amiche», racconta Mary (nome di fantasia) a Ismail Einashe di Lost in Europe. Mary é nigeriana, ex vittima di tratta e racconta con terrore quel periodo nel centro di accoglienza. «Dicono che li hanno portati via per come gli davano da mangiare», racconta. Anche Mary dà da mangiare così a suo figlio, con le mani. Incoraggiandolo se non vuole, "forzandolo" secondo gli operatori. «Dicono che sia contro la legge», dice. «Ero davvero spaventata che lo portassero via anche a me». Il caso Zhou «A Strasburgo di casi come quelli di A. dall'Italia ne arrivano decine», dice Giulia Perin, avvocata che ha aperto la strada alle sentenze Cedu per violazione dell'articolo 8 da parte dell'Italia con il caso Zhou. Un caso che ha fatto scuola: quello di una donna migrante cinese, madre single con un lieve deficit intellettivo dovuto a un'ischemia avuta in gravidanza. Già seguita dai servizi sociali, il tribunale ha deciso di toglierle il figlio quando la donna ha affidato il bambino ai vicini mentre era al lavoro. Anche qui dopo un percorso di allontanamento il minore era stato dichiarato adottabile. La Cedu ha condannato l'Italia a pagare alla donna 40mila euro più Smila di spese legali: secondo la Corte il nostro paese non ha fatto abbastanza per preservare la possibilità della madre di stare con il figlio nonostante la presenza di un legame affettivo e l'assenza di abusi o violenze. La donna non ha più visto il figlio. «Dopo la sentenza Cedu— dice Perin — siamo andate alla Corte costituzionale, ma ha risposto che è compito del legislatore italiano modificare la normativa». «Il compito del tribunale dei minori dovrebbe essere quello di controllare che il bambino o bambina stia bene, ma spesso molte famiglie sono vulnerabili, fragili e povere», continua Perin. E secondo la Corte europea — che ammette discriminazioni sistemiche — l'Italia fallisce nel far superare questi limiti alle famiglie. «È in gran parte un problema di servizi sociali che non hanno i mezzi e la formazione necessaria. In una situazione che poteva non sembrare così grave il sistema si inceppa e da un momento all'altro una madre si ritrova senza il figlio», dice Perin. «Si può anche ricorrere e vincere a Strasburgo, ma questo non restituisce quei figli che nel frattempo si sono affezionati alle nuove famiglie». Il tribunale «ha come oggetto della suavalutazione ilbenessere dei minori e spesso la condizione della sostenibilità economica svolge un ruolo preponderante», conferma l'avvocata romana Elisabetta Pezzi. «Quando ti trovi ai margini della società per questioni materiali la tua strada è in salita. Se poi sei fragile per assenza di rete lo diventi ancora di più. Nella mia esperienza sicuramente le famiglie straniere sono penalizzate perché non hanno una rete familiare, amicale e sociale come quelle italiane. Spesso le persone hanno, dunque, delle effettive fragilità. I servizi sociali da cui dovrebbero ottenere supporto, svolgono esclusivamente un ruolo di monitoraggio e vigilanza, ed è proprio da qui che spesso emergono relazioni a loro discapito». Quanti sono i casi? Secondo il ministero della Giustizia sono stati 902 i bambini adottati nel 2016; 955 nel 2017; 850 nel 2018. Non è possibile ricostruirne la nazionalità, per privacy e per la segretezza che accompagna le adozioni. E il tema, come insegna il caso Bibbiano, é incandescente. Se unbambino è piccolo, ha meno di 7 anni — ancora più se ne ha meno di 3 — il procedimento di adozione è molto più veloce. Per i bimbi più grandi il destino è invece l'affidamento eterofamiliare o la casa famiglia. «L'adozione internazionale è fallita, ibambini arrivano grandi e traumatizzati», dice l'avvocato Fachile. «Mentre ci si è accorti che esiste un altro canale di bambini non traumatizzati perché nati in Italia: quello delle mamme migranti. C'è un interesse fortissimo da parte delle famiglie che registrano la loro disponibilità presso i tribunali minorili: famiglie progressiste, benestanti e influenti. Anche per questo è una storia che non viene raccontata». ATorino da anni si è formato un gruppo di avvocati, antropologi, etno-psicologi, mediatori che lavorano per interrompere questa catena di adozioni o allontanamenti dei figli delle donne migranti. «Le separazioni in numerosi casi sono improvvise e ingiustificate sotto il profilo strettamente giuridico, non essendoci condizioni di abbandono né

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/03
Media: Printed
Pages: 2 -

Web source:

fisico né morale. C'è una profonda incomprensione su come questo possa essere il supremo interesse del minore», dice Simona Taliani, antropologa e etno-psicologa. Il centro Fanon, dove lavora, aiuta donne e famiglie a ricomporre il proprio vissuto da un punto divista clinico e familiare. Questione di classe Tra le donne, conferma Taliani — tra le massime esperte di questi temi—la paura ormai c'è ed é forte. «Nei paesi d'origine di questi genitori non esiste spesso un tale ordinamento, non hanno dunque esperienze pregresse su cosa significhi tutelare un minore allontanandolo dai genitori. Sono madri, sole e capofamiglia nella maggior parte dei casi, che vengono letteralmente fatte a pezzi dal sistema». C'è razzismo o colonialismo? «Diciamo che c'è ignoranza ed etnocentrismo. Si consolidano idee sul "fare famiglia" nutrite di stereotipi che introducono discriminazioni e arbitrarietà nella valutazione delle capacità genitoriali. Non posso dire ci sia un progetto razionale e intenzionale di razzializzazione della differenza, ma l'esito finale può comunque portare a una forte polarizzazione lungo "la linea del colore"», dice l'antropologa. «Per coloro che operano dentro il dispositivo istituzionale, c'è la convinzione di lavorare davvero per il supremo interesse del minore. Quando ti dicono durante le riunioni di Rete: "Questo bimbo è bellissimo, guarda quanto sta bene da quando l'ho messo nella famiglia italiana" è perché risponderà sempre di più al modello di bambino che l'operatrice desidera vedere». Ma «quando lavori in questo complesso dispositivo di tutela e qualcuno dice "questo bambino è bellissimo" devi già sentire puzza di marcio. Tutti ibambini sono bellissimi, non altrettanto sono il loro genitori immigrati». E c'è un altro non detto. «Durante gli incontri di Rete non si parla mai esplicitamente del tenore socio—economico della famiglia perché allontanare i minori per condizioni di precarietà economica o difficoltà sociali è anticostituzionale (il riferimento è agli articoli 30 e 31 della Costituzione ndr), ma quello che è in gioco in queste drammatiche vicende è anche il cambiamento di status di questi bambini. Con l'adozione diventano di fatto italiani e vengono accolti in famiglie la cui classe è tendenzialmente sempre più agiata di quella dei loro genitori biologici, mentre le loro madri e i loro padri si dissolvono dalla scena, anche sociale, con permessi di soggiorno che scadono e il rischio di scomparire nuovamente nella clandestinità». Il centro Fanon ha 100 nuovi casi complessivi all'anno: 20 sono di nuclei familiari. In totale, tra situazioni pregresse e nuovi casi, segue 40-45 famiglie immigrate con minori sotto tutela o attenzionati dai servizi: le nazionalitá sono diverse, con una prevalenza di madri sole provenienti dall'Africa occidentale (Nigeria, Gambia, Costa d'Avorio), ma anche da Marocco e Tunisia. «All'inizio erano casi semplici, poi con l'aumento dell'arrivo delle donne migranti è diventato un continuo di segnalazioni di allontanamento», racconta l'avvocata di Torino, Alessandra Lanzavecchia.Il suo punto divista è più positivo: «Ora c'è più comprensione anche da parte dei giudici, ma abbiamo dovuto lavorare tanti anni». Madri diverse I problemi, negli innumerevoli casi che ha seguito, sono principalmente due: «Da una parte non si riesce a valutare modello di madre africana perché lo si assimila a quella italiana. Dall'altra per tanto tempo il sistema ha lavorato con l'idea che tutelare il minore voleva dire allontanarlo dalla famiglia piuttosto che fornire gli strumenti per farla diventare più forte». «Leggevo le perizie in cui si accusavano le madri di non essere accudenti in ragione di comportamenti che io conoscevo. E come interprete non potevo intervenire», racconta Precious Ugiabe, mediatrice culturale da 25 anni in Italia. «Ho lavorato al tribunale dei minori fino al 2001». Poi non ce l'ha fatta più. «Prima che fosse una moda e che tutte le mamme e i papà italiani andassero a fare i corsi per mettersi la fascia, le madri africane che si legavano i figli sulla schiena erano ritenute delle incoscienti», racconta Precious. «Come t'armo ad accorgersi se ilbambino rigurgita? — si pensava». Il rapporto tra madre e figlio per gli occidentali «è essenzialmente basato sullo sguardo, ma per gli africani passa anche da molti altri canali. La madre africana dà da mangiare al figlio quando ha fame, non lo mette a tavola tre volte al giorno: non è mancanza di accudimento, è perché in famiglia e nel villaggio si fa così. E se una madre dà al figlio di pochi di mesi del peperoncino non è pazza: anche lei a pochi mesi lo prendeva». Certo, il sistema può anche funzionare.Ma deve essere preparato. Come nel caso di Blessing (nome di fantasia). A raccontare la sua storia è Tania Castellaccio, responsabile dell'Area accoglienza donne della cooperativa Dedalus di Napoli. «Quando lei e i suoi tre figli sono arrivati alla casa per donne maltrattate Fiorinda sono apparsi subito fortemente danneggiati daivissuti diviolenza e bisognosi di molto supporto», dice. Ma il fatto di essere stati "presi in carico" da un sistema antitratta preparato e da operatrici specializzate in violenza di genere ha permesso il lieto fine. Quello che troppo spesso invece non c'è.

Newspaper metadata:

Source: Tomshw.it
Author: Giovanni Arestia
Country: Italy
Date: 2021/05/03
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.tomshw.it/culturapop/libri-maggio-2021/

I libri da leggere: le uscite di Maggio 2021

Quali sono i libri e gli Ebook in uscita a Maggio 2021 da tenere sotto controllo e portare nelle proprie librerie ed Ebook Reader? Aprile è giunto al termine e il nuovo anno ha già dato dimostrazione di essere molto vivo dal punto di vista delle uscite di nuovi contenuti in libreria. Se lo stress da lavoro o da studio vi sfiancano, cosa c'è di meglio di rilassarsi con una bella lettura? Ecco quindi, i libri e gli Ebook che usciranno a Maggio 2021 o che sono già usciti che vi consigliamo di leggere o regalare ad amici e parenti. Libri Maggio 2021 L'uomo del porto Il sogno di Sooley L'uomo del bosco Il vizio della solitudine Scusate il disturbo Klara e il Sole Il problema della pace La rappresentazione La sorella perduta. Le sette sorelle I demoni di Berlino Oryx e Crake Bunny Boy Una rosa sola Il grido di Giobbe I guardiani del faro Al contrario Il grido della rosa Fuga L'inverno dei Leoni Il rogo della Repubblica L'uomo del porto Uscita: 4 Maggio 2021 Catania. Nella grotta di un fiume sotterraneo usata come saletta da un locale molto noto viene ritrovato il cadavere di un uomo: lo hanno accoltellato. Una brutta faccenda su cui dovrà fare luce il vicequestore Vanina Guarrasi che, come se non bastasse, da qualche settimana è pure sotto scorta. Autore: Cristina Cassar Scalia Editore: Einaudi Collana: Einaudi. Stile libero big Genere: Giallo L'uomo del porto è disponibile per l'acquisto online Il sogno di Sooley Uscita: 4 Maggio 2021Samuel Sooleymon ha diciassette anni e un'unica grande passione: il basket. Vive con la famiglia in un villaggio del Sudan Meridionale, paese dilaniato dalla guerra civile e dalla carestia. Agile, scattante e velocissimo, Samuel è ancora un atleta acerbo e inesperto quando viene notato da un coach che gli offre l'occasione di una vita: partire per gli Stati Uniti con altri ragazzi come lui per partecipare a un importante torneo che potrebbe aprirgli le porte di una carriera sportiva sfolgorante. Samuel non si è mai allontanato da casa, ma il sogno di diventare un campione è la molla che lo spinge a lasciare tutto e iniziare la sua avventura. Ed è proprio quando muove i primi passi nell'ambiente ultracompetitivo dell'agonismo sportivo che lo raggiunge una terribile notizia: la guerra civile non ha risparmiato il suo villaggio e la vita di suo padre, mentre sua madre e i suoi due fratelli sono stati accolti in un campo profughi. Sooley, come ormai tutti lo chiamano, vorrebbe tornare in Sudan, però non può farlo. È disperato, ma possiede qualcosa che nessun altro atleta ha: la fiera determinazione di farcela, di passare le selezioni, di vincere per poter portare in salvo il prima possibile la sua famiglia in America. Decide di allenarsi senza un attimo di tregua. Ha un anno di tempo per diventare il simbolo del riscatto e l'orgoglio del suo paese. Riuscirà a entrare nella leggenda? Autore: John Grisham Editore: Mondadori Collana: Omnibus Genere: Narrativa moderna e contemporanea Il sogno di Sooley è disponibile per l'acquisto online L'uomo del bosco Uscita: 6 Maggio 2021 Il professor John Glynn, scienziato di fama mondiale, è al lavoro su una speciale sonda geofonica, SismoTime, che ascoltando la voce del nostro pianeta – i movimenti nelle profondità della crosta terrestre – sarà in grado di prevedere ogni tipo di terremoto con grande anticipo salvando milioni di vite umane. Nel momento in cui presenta la sua invenzione alla stampa, John Glynn è una stella del firmamento accademico, ma nessuno sa che la causa scatenante di quella ascesa straordinaria ha una precisa data di nascita: il 19/04/1990, quando, poco prima dell'alba, suo padre Liam Glynn – il grande eretico delle scienze geologiche degli anni Ottanta – scompare nell'esplosione di una miniera in Belgio insieme alla sua squadra di estrattori. Da quel tragico giorno sono trascorsi trent'anni e per John la memoria di quel tempo si è polverizzata in un oblio nebuloso. Almeno finché la sua famiglia non si trasferisce nella casa che affaccia sulla fiabesca Civita di Bagnoregio, la città che muore. Da quel momento una serie di eventi straordinari – la scomparsa di una sonda nei boschi di Civita, l'apparizione di un poliziotto con una VHS appartenuta a suo padre, gli sms che riceve da vecchi compagni di scuola e quella voce che abita i suoi incubi, notte dopo notte – sconvolge la vita perfetta del professore. Autore: Mirko Zilahy Editore: Longanesi Collana: La Gaja scienza Genere: Thriller L'uomo del bosco è disponibile per l'acquisto online Il vizio della solitudine Uscita: 6 Maggio 2021 L'ex ispettore Ennio Guarneri conduce una vita appartata. Cacciato dalla polizia per essersela presa con un intoccabile, non ha amici e si concede un unico sfizio: rifare in un anno tutte le elementari andando a lezione dalla sua anziana e dolcissima maestra. È solo, perché non ha bisogno di nessuno. Ma quando assiste per caso ai preparativi di un omicidio, d'istinto interviene e l'aggressore finisce ucciso. Ennio non poteva saperlo ma quella che ha interrotto era un'esecuzione: per questo il suo gesto scatena contro di lui la vendetta di Han, una misteriosa organizzazione di giustizieri. Nella drammatica avventura che segue, Ennio è costretto a esplorare la parte più oscura di se stesso, proprio quando l'incontro con una ragazza diversa da tutte sembra aprirgli l'orizzonte di un amore inatteso, improbabile, eppure irresistibile. Un dubbio rimarrà alla fine: se per lui, come per tutti noi, la solitudine sia un male a cui sottrarsi o un vizio da coltivare con cura. Autore: Raul Montanari Editore: Baldini + Castoldi Collana: — Genere: Giallo Il vizio

tom's HARDWARE
THE AUTHORITY ON TECH

Newspaper metadata:

Source: Tomshw.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Giovanni Arestia
Date: 2021/05/03
Pages: -

Web source: https://www.tomshw.it/culturapop/libri-maggio-2021/

della solitudine è disponibile per l'acquisto online Scusate il disturbo Uscita: 6 Maggio 2021Scusate il disturbo è una raccolta di nove racconti, due dei quali sono quasi romanzi brevi, uniti da un filo che attraversa amori e divorzi e finisce con la morte. Gli ambienti, descritti con l'acuto spirito di osservazione per cui Ford è famoso, sono gli Stati Uniti del Sud e del Nord-est (Louisiana e Maine), New York, l'Irlanda, Parigi. I protagonisti sono uomini di mezza età con un bagaglio pesante di unioni e disunioni, tutti agiati, se non ricchi o molto ricchi, dopo brillanti carriere: senior citizens con grandi mezzi. Non ci sono giovani in questi racconti e, se ci sono, le loro apparizioni sono estemporanee: il tempo, per una figlia, di sfogare i suoi rancori prima di andarsene sbattendo la porta; il tempo, per una ragazza sconosciuta rischiosamente caricata in macchina da un vedovo un po' brillo, di studiare la nuova situazione e forse decidere qualcosa per il futuro. Autore: Richard Ford Editore: Feltrinelli Collana: I narratori Genere: Narrativa moderna e contemporanea Scusate il disturbo è disponibile per l'acquisto online Klara e il Sole Uscita: 11 Maggio 2021Seduta in vetrina sotto i raggi gentili del Sole, Klara osserva il mondo di fuori e aspetta di essere acquistata e portata a casa. Promette di dedicare tutti i suoi straordinari talenti di androide B2 al piccolo amico che la sceglierà. Gli terrà compagnia, lo proteggerà dalla malattia e dalla tristezza, e affronterà per lui l'insidia più grande: imparare tutte le mille stanze del suo cuore umano. Dopo il conferimento del Premio Nobel per la Letteratura, Ishiguro torna ai temi di Non lasciarmi per offrirci una nuova indimenticabile elegia sul valore dell'amore e del sacrificio. Autore: Kazuo Ishiguro Editore: Einaudi Collana: Supercoralli Genere: Narrativa moderne e contemporanea Klara e il Sole è disponibile per l'acquisto online Il problema della pace Uscita: 11 Maggio 2021 Con questo secondo volume della sua nuova, audace trilogia, Joe Abercrombie preme ulteriormente l'acceleratore sulle intuizioni e visioni che ne hanno fatto uno dei re del fantasy grimdark, lanciandoci a velocità indiavolata in un mondo brutale e complesso e in un caleidoscopio di personaggi che comprende guerrieri e prostitute, banchieri e ruffiani, terroristi e streghe tornate dalle terre dei morti; un universo che dialoga con umorismo mordace e dolente commozione con i nodi più aggrovigliati del nostro presente politico, sociale ed economico. Perché il problema della pace è che non dura. Autore: Joe Abercrombie Editore: Mondadori Collana: Fantastica Genere: Fantasy Il problema della pace è disponibile per l'acquisto online La rappresentazione Uscita: 11 Maggio 2021 Lisbona. Dopo la mostra in cui la pittrice Albertini ha ritratto l'intera famiglia del marito, la coppia è costretta a trasferirsi a Roma. Gli "sgorbi" hanno divertito solo Rita (la figlia nata deforme e che la madre Maria do Ceu ha fatto rattoppare chirurgicamente più volte). La Albertini d'altro canto se ne frega: detestava i silenziosi pranzi di famiglia della domenica. Quando entra in gioco un abile gallerista di Milano è il successo, soprattutto a partire da una serie di quadri su santa Teresa d'Ávila. Non solo: i critici notano che – basta guardarli con attenzione – quei quadri prendono vita. Pittrice ormai ricca e famosa, la Albertini potrebbe finalmente vivere una bella vita con il marito Vasco, abituato, a differenza di lei, ad avere un patrimonio alle spalle. E tuttavia il rapporto coniugale si complica, innescando una sorta di conflitto che è al contempo torbida sfida e luminoso riscatto. È forse l'amore solo una "rappresentazione"? In un continuo, drammatico andare e venire tra Roma e Lisbona, la Albertini si prepara a combattere, a crescere, a guardare al di là dello specchio in cui ha rischiato di vedersi prigioniera: lo specchio dei glaciali, interminabili e quasi invincibili silenzi. Autore: Romana Petri Editore: Mondadori Collana: Scrittori italiani e stranieri Genere: Narrativa moderne e contemporanea La rappresentazione è disponibile per l'acquisto online La sorella perduta. Le sette sorelle Uscita: 11 Maggio 2021Maia, Ally, Star, CeCe, Tiggy ed Electra: ognuna delle 6 sorelle D'Aplièse ha compiuto un viaggio straordinario alla scoperta delle proprie origini, ma la costellazione delle Pleiadi da cui hanno preso i loro nomi è composta da 7 stelle e nessuno ha ancora scoperto chi sia veramente e dove si trovi Merope. Mentre Ally e Maia sono ad Atlantis a guardare Electra in tv al Concert for Africa, l'avvocato Georg Hoffman arriva con una novità incredibile: sembra che finalmente ci sia una pista concreta per trovare la sorella perduta. Con l'indirizzo di una vigna e il disegno di un anello di smeraldo a forma di stella, ha inizio una staffetta che porterà le sorelle ad attraversare, letteralmente, il mondo intero: dalla Nuova Zelanda al Canada, dall'Inghilterra alla Francia e infine all'Irlanda, unite più che mai nella missione di completare la loro famiglia prima della commemorazione per la morte di Pa' Salt. Una ricerca che le metterà sulle tracce di una donna che in realtà non vuole essere trovata… ma perché? Autore: Lucinda Riley Editore: Giunti Editore Collana: A Genere: Rosa La sorella perduta. Le sette sorelle è disponibile per l'acquisto online I demoni di Berlino Uscita: 13 Maggio 2021 Berlino, 27 febbraio 1933. Alle nove di sera le strade della città sono deserte per colpa del freddo pungente. Fino a quel momento, la serata è identica a tante altre che segnano la fine dell'inverno tedesco. Ma in un attimo cambia tutto: i pompieri della città ricevono una chiamata concitata. Devono accorrere al Reichstag, il parlamento, perché qualcuno ha appiccato il fuoco. Sulla scena, in un tempo troppo breve, giungono anche Adolf Hitler e Hermann

tom's HARDWARE
THE AUTHORITY ON TECH

Newspaper metadata:

Source: Tomshw.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Giovanni Arestia
Date: 2021/05/03
Pages: -

Web source: https://www.tomshw.it/culturapop/libri-maggio-2021/

Göring, che non perdono tempo a indicare i colpevoli dell'attentato: i comunisti. Nell'arco di poche ore, il segretario del sempre più potente partito nazionalsocialista chiede e ottiene lo stato di emergenza. E, nell'arco di pochi mesi, vince le elezioni con il 44 per cento delle preferenze. Ma chi ha ordito davvero la trama dell'attentato che ha innescato la concatenazione di eventi più tragica della storia dell'umanità? Chi era a conoscenza di questi piani? E chi, pur sapendo, non è intervenuto? O forse qualcuno ci ha provato? Autore: Fabiano Massimi Editore: Longanesi Collana: La Gaja scienza Genere: Giallo storico I demoni di Berlino è disponibile per l'acquisto online Oryx e Crake Uscita: 13 Maggio 2021Snowman vive su un albero vicino al mare, avvolto in un lenzuolo sporco. Non sa che ore sono, nessuno lo sa più, dopo la pandemia. Cerca cibo e medicine nelle terre desolate e infestate da ibridi di animali. Fruga fra i resti e rimugina sulle scelte che hanno portato la Terra al tracollo, in nome di una scienza onnipotente. Si abbandona al ricordo di Oryx, donna enigmatica e quieta, e al rancore per l'amico Crake, responsabile del disastro. Le loro esistenze si erano intrecciate nel più classico e tragico dei triangoli. Snowman cerca una spiegazione, per sé e per i "figli di Crake", unica forma di vita intelligente sopravvissuta sulla Terra, frutto esemplare dell'ingegneria genetica. Sono tante le cose che vogliono capire, ignari come sono dell'insensatezza degli uomini. Autore: Margaret Atwood Editore: Ponte alle Grazie Collana: Scrittori Genere: Fantascienza Oryx e Crake è disponibile per l'acquisto online Bunny Boy Uscita: 13 Maggio 2021 Dicembre 2018. La testa di un uomo a cui sono stati asportati gli occhi viene ritrovata in un sacco di plastica ai piedi di un cassonetto. Il resto del corpo, privato anche del cuore e delle mani, viene scoperto il giorno dopo dentro un pozzetto dell'acqua piovana, in stato di decomposizione. Nel frattempo Nina, undici anni, viene obbligata dai genitori a tornare in psicoterapia, per superare un trauma che sei mesi prima le è quasi costato la vita e a cui tutti imputano la sua attuale insonnia. In realtà, da quando è diventata sorda, Nina è afflitta da terrificanti visioni sonore, che altro non sono che presagi di morte; le sue notti sono tormentate da incubi ambientati proprio all'interno di un pozzetto dell'acqua piovana. Mentre il killer – un ragazzino spezzato che crescendo si è trasformato in un oscuro e spietato vendicatore chiamato Bunny Boy – continua a uccidere, la bambina a poco a poco si rende conto di essere in qualche modo connessa a lui, e soprattutto di essere la sola a poterlo fermare. Per riuscirci, con l'aiuto di vecchi e nuovi alleati, si vede costretta a calarsi nel pozzo nero e profondo dei ricordi dell'assassino: i suoni e le visioni che la perseguitano appartengono infatti al passato di Bunny Boy, dove si nasconde una frattura che non può essere sanata né ricomposta, ma alla quale Nina dovrà comunque dare ascolto. Autore: Lorenza Ghinelli Editore: Marsilio Collana: — Genere: Thriller Bunny Boy è disponibile per l'acquisto online Una rosa sola Uscita: 15 Maggio 2021 Rosa fa la botanica, ha quarant'anni, vive a Parigi ed è tristissima. O, per meglio dire, è depressa. Conosce i fiori, ma non li guarda; le piacciono gli uomini, ma solo per una sera; niente la appassiona, niente riesce a smuoverla dalla cappa plumbea in cui trascorrono le sue giornate, la vita le sembra un faticoso percorso senza senso. Così è quasi per forza d'inerzia che parte per Ky#to per assistere all'apertura del testamento del padre. Di lui non sa niente, sa solo che è giapponese e che quarant'anni prima ha avuto un'effimera relazione con la madre. Non l'ha conosciuto da vivo, va a conoscerlo da morto. Ma il Giappone è un altro pianeta e, anche se in un primo tempo le ciotoline da tè e i vialetti di sabbia rastrellata le fanno soltanto rabbia, piano piano si fa strada in lei una consapevolezza del profondo che la porterà a rivalutare se stessa e a vedere con un altro occhio quelle che fino a quel momento le erano apparse solo un'interminabile serie di disgrazie. Accompagnata nel suo viaggio di rinascita da Paul, belga trapiantato in Giappone, fedelissimo segretario del padre, Rosa conoscerà un nuovo concetto di bellezza che la porterà a elaborare un nuovo concetto di amore e quindi di vita. Autore: Muriel Barbery Editore: E/O Collana: Dal Mondo Genere: Narrativa moderna e contemporanea Una rosa sola è disponibile per l'acquisto online Il grido di Giobbe Uscita: 18 Maggio 2021 Il male che si accanisce contro Giobbe non può più essere concepito come una punizione, poiché egli non ha commesso alcun delitto; non può più essere una vendetta, poiché egli non ha colpito nessuno. Nel trovarsi esposto alla violenza insensata della sofferenza Giobbe si trova immerso in una esperienza intraducibile. Resta solo il grido rivolto a Dio come il modo più radicale della domanda. La stessa che egli porta nell'etimo del suo nome: Giobbe significa nella lingua ebraica "dov'è il padre?" Domanda che sovrasta ogni possibile risposta. Autore: Massimo Recalcati Editore: Einaudi Collana: Frontiere Einaudi Genere: Psicologia Il grido di Giobbe è disponibile per l'acquisto online I guardiani del faro Uscita: 18 Maggio 2021 Ispirato da eventi reali, I guardiani del faro è un romanzo avvincente e ricco di suspense, una storia indimenticabile di isolamento e ossessione, di realtà e illusione, di amore e dolore, che esplora il modo in cui le nostre paure offuscano il confine tra il reale e l'immaginario. Autore: Emma Stonex Editore: Mondadori Collana: Omnibus Stranieri Genere: Narrativa moderna e contemporanea I guardiani del faro è disponibile per l'acquisto online Al contrario Uscita: 20 Maggio 2021 Dalla fine degli anni Venti

tom's HARDWARE
THE AUTHORITY ON TECH

Newspaper metadata:

Source: Tomshw.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Giovanni Arestia
Date: 2021/05/03
Pages: -

Web source: https://www.tomshw.it/culturapop/libri-maggio-2021/

alla caduta di Mussolini, Giuseppina Torregrossa dà vita con il suo stile inconfondibile, sapido, sensuale e arguto, alla saga di tutto un paese attraverso le sue ferite, i segreti, le amicizie, i conflitti e gli amori. Autore: Giuseppina Torregrossa Editore: Feltrinelli Collana: I narratori Genere: Storico Al contrario è disponibile per l'acquisto online Il grido della rosa Uscita: 20 Maggio 2021 Torino, 1935. Mancano poche settimane all'uscita del nuovo numero della rivista di gialli Saturnalia. Anita è intenta a dattilografare con grande attenzione: ormai ama il suo lavoro, e non solo perché Sebastiano Satta Ascona, che le detta la traduzione di racconti americani pieni di sparatorie e frasi a effetto, è vicino a lei. Molto vicino a lei. Alla sua scrivania Anita è ancora più concentrata del solito, ancora più immersa in quelle storie, perché questa volta le protagoniste sono donne: donne detective, belle e affascinanti, certo, ma soprattutto brave quanto i colleghi maschi. Ad Anita sembra un sogno. A lei, che mal sopporta le restrizioni del regime fascista. A lei, che ha rimandato il matrimonio per lavorare. A lei, che legge libri proibiti che parlano di indipendenza, libertà e uguaglianza. A lei, che sa che quello che accade tra le pagine non può accadere nella realtà. Nella realtà, ben poche sono le donne libere e che non hanno niente da temere: il regime si fregia di onorarle, di proteggere persino ragazze madri e prostitute, ma basta poco per accorgersi che a contare veramente sono sempre e solo i maschi, siano uomini adulti o bambini, futuri soldati dell'Impero. E così, quando Gioia, una ragazza madre, viene trovata morta presso la villa dei genitori affidatari di suo figlio, per tutti si tratta solo di un incidente: se l'è andata a cercare, stava di sicuro tentando di entrare di nascosto. Anita non conosce Gioia, ma non importa: come per le sue investigatrici, basta un indizio ad accendere la sua intuizione. Deve capire cosa è successo veramente a Gioia, anche a costo di ficcare il naso in ambienti nei quali una brava ragazza e futura sposa non metterebbe mai piede. Autore: Alice Basso Editore: Garzanti Libri Collana: — Genere: Giallo Il grido della rosa è disponibile per l'acquisto online Fuga Uscita: 20 Maggio 2021 L'hai persa. Tua figlia. Una ragazza sbandata e legata a un fidanzato che abusa di lei. Ma ti ha spiegato chiaramente che non vuole essere salvata. Tu non ti dai pace e quando, per caso, la vedi a Central Park, mentre suona una chitarra non credi ai tuoi occhi. Quella che hai davanti, però, non è la ragazza che hai cresciuto, quella che è sempre presente nei tuoi ricordi. È una donna che cammina sul filo del rasoio, malconcia, spaventata, decisamente nei guai. Non ti fermi a pensare. Corri da lei e le dici di tornare a casa. E lei fugge. Di nuovo. E tu fai quello che ogni genitore farebbe: la segui. Ed entri in un mondo di cui non sospettavi nemmeno l'esistenza. Qui nessuno è al sicuro, nell'ombra l'arma più comune è l'omicidio. Prima che tu riesca ad accorgertene tutta la tua vita è in pericolo. E per proteggere tua figlia dal male, prima dovrai affrontarlo tu stesso. Autore: Harlan Coben Editore: Longanesi Collana: La Gaja scienza Genere: Thriller Fuga è disponibile per l'acquisto online L'inverno dei Leoni Uscita: 24 Maggio 2021 Hanno vinto, i Florio, i Leoni di Sicilia. Lontani sono i tempi della misera putìa al centro di Palermo, dei sacchi di spezie, di Paolo e di Ignazio, arrivati lì per sfuggire alla miseria, ricchi solo di determinazione. Adesso hanno palazzi e fabbriche, navi e tonnare, sete e gioielli. Adesso tutta la città li ammira, li onora e li teme. E il giovane Ignazio non teme nessuno. Il destino di Casa Florio è stato il suo destino fin dalla nascita, gli scorre nelle vene, lo spinge ad andare oltre la Sicilia, verso Roma e gli intrighi della politica, verso l'Europa e le sue corti, verso il dominio navale del Mediterraneo, verso l'acquisto dell'intero arcipelago delle Egadi. È un impero sfolgorante, quello di Ignazio, che però ha un cuore di ghiaccio. Perché per la gloria di Casa Florio lui ha dovuto rinunciare all'amore che avrebbe rovesciato il suo destino. E l'ombra di quell'amore non lo lascia mai, fino all'ultimo… Ha paura, invece, suo figlio Ignazziddu, che a poco più di vent'anni riceve in eredità tutto ciò suo padre ha costruito. Ha paura perché lui non vuole essere schiavo di un nome, sacrificare se stesso sull'altare della famiglia. Eppure ci prova, affrontando un mondo che cambia troppo rapidamente, agitato da forze nuove, violente e incontrollabili. Ci prova, ma capisce che non basta avere il sangue dei Florio per imporsi. Ci vuole qualcos'altro, qualcosa che avevano suo nonno e suo padre e che a lui manca. Ma dove, cosa, ha sbagliato? Autore: Stefania Auci Editore: Nord Collana: Narrativa Nord Genere: Storico L'inverno dei Leoni è disponibile per l'acquisto online Il rogo della Repubblica Uscita: 27 Maggio 2021 Venezia, 6 luglio 1480. Tre ebrei di Portobuffolè, un piccolo paese del trevigiano, vengono bruciati vivi tra le due colonne di piazza San Marco. Il senato della Repubblica di Venezia li ha giudicati colpevoli di aver ucciso un bambino cristiano per impastare col suo sangue le focaccine pasquali. Un episodio unico nella storia millenaria della città lagunare, ma una tragedia che l'Europa ha visto ripetersi in ogni tempo e luogo. Autore: Andrea Molesini Editore: Sellerio Editore Palermo Collana: — Genere: Storico Il rogo della Repubblica è disponibile per l'acquisto online

globalist syndication

Newspaper metadata:

Source: Globalist.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/03
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.globalist.it/culture/2021/05/02/arriva-il-manuale-di-sopravvivenza-in-psichiatria-la-sofferenza-mentale-non-si-puo-curare-da-soli-2079612.html

Arriva il manuale di sopravvivenza in psichiatria: la sofferenza ...

Lo psichiatra Ugo Zamburru insieme alla sua collega Angela Spalatro hanno scritto un libro per l'edizione del GruppoAbele admputop Lo psichiatra Ugo Zamburru globalist 2 maggio 2021 admpumiddle di Marco Rovelli A Torino, per più di dieci anni, ha preso vita un luogo dove si sperimentavano pratiche terapeutiche di inclusione sociale e di partecipazione: il Caffè Basaglia. Il nome di Basaglia dice già tutto: si trattava di concepire la terapia della disagio psichico principalmente dal punto di vista della sua relazionalità, della storia delle persone. Persone, prima che pazienti. Persone con cui sviluppare un percorso, camminando fianco a fianco, senza mai smettere di farsi domande. Qualcosa che oggi, nella psichiatria, si è in gran parte perso, dopo l'impulso che il movimento di una psichiatria democratica diede negli anni settanta, fino alla legge 180, la legge quadro che chiudeva definitivamente i manicomi, e gettava le basi per una nuova organizzazione dei servizi psichiatrici. Organizzazione però che non è mai stata implementata. E così, pian piano, il discorso biomedico - che riduce il disagio psichico prevalentemente alla dimensione organica biologica dell'individuo, senza considerare l'importanza delle determinanti sociali e relazionali di quel disagio – è diventato il discorso egemone. outstream Tra coloro che diedero vita al Caffé Basaglia, una locanda sociale che si ispirava al paradigma psicosociale del movimento per la riforma psichiatrica, c'era Ugo Zamburru, psichiatra torinese, che adesso, insieme alla sua collega Angela Spalatro, ha pubblicato per edizioni GruppoAbele il Piccolo manuale di sopravvivenza in psichiatria . Sopravvivere in psichiatria, bel paradosso: si tratta di sopravvivere a qualcosa che per sua natura dovrebbe curarti, e dunque farti sopravvivere. Invece, talvolta il farmaco diventa veleno. E accade troppo spesso, in una psichiatria che troppo spesso considera il paziente unicamente nella sua individualità, nella sua solitudine. Ma come dice la madre di un paziente del Dsm, il Dipartimento di Salute Mentale, "la sofferenza mentale non si può curare o guarire da soli". Se i servizi psichiatrici – sempre più privi di risorse e progettualità – non considerano la rete di relazioni di una persona (e sottolineo: persona), allora la sua sofferenza risulterà come una malattia da curare seguendo protocolli e usando farmaci. Così come il diabeta si cura con l'insulina, così la malattia mentale si cura con gli psicofarmaci, questo il mantra del modello egemone della psichiatria, che risuona in tanti studi medici. Ma la sofferenza mentale non è come un diabete che si cura con l'insulina: il sintomo è qualcosa che ha a che fare con la totalità della persona, della sua rete di relazioni (familiari, sociali), della sua storia. Nella psichiatria oggi minoritaria, quella psicosociale a cui Zamburru e Spalatro appartengono, i Dsm non possono limitarsi a essere, come oggi sono, "luoghi di erogazione di prestazioni e processi che, progressivamente trasformano le persone in pazienti con storie assistenziali". E' a questa trasformazione da persona a paziente con storia assistenziale che si tratta di sopravvivere, ri resistere. ad_dyn Perciò il libro è organizzato come un vero e proprio manuale. Si parte da alcuni dati che mettono in evidenza il depauperamento dei servizi in termini di personale e di qualità delle prestazioni, a fronte di un incremento del disagio, che viene trattato frequentemente con antipsicotici, le cui prescrizioni sono negli ultimi anni raddoppiate. Poi ci sono una serie di interrogativi, come fossero delle faq su questioni che chi si trovasse a avere a che fare col mondo della psichiatria è bene che conosca: a chi rivolgersi in caso di necessità? C'è qualcuno che aiuta i familiari? Come faccio se non vuole curarsi e è maggiorenne? Può lavorare? Posso cambiare lo psichiatra? Sarebbe utile la psicoterapia? E' chiaro che sono questioni che non si rivolgono solo a chi abbia effettivamente bisogno dei servizi psichiatrici, ma che sono utili a chiunque voglia capire oggi che cosa è la psichiatria in Italia (e non solo). Così come a chi voglia capire quali sono i miti della psichiatria, enunciati diffusi nel senso comune che però sono radicalmente falsi: per esempio, che "la schizofrenia non guarisce", e che "gli psicofarmaci vanno presi a vita". ad_dyn Poi qualcuno potrebbe dire: sì, va bene, ma cosa proponete voi? Il libro parla anche di questo, delle buone prassi, a partire dalla pratica del dialogo aperto", che, se messa in atto seriamente e assunta nei servizi psichiatrici, sarebbe in grado di innescare una trasformazione in senso positivo. Per quanto essa sola non basterebbe, 'erché si tratta di attuare davvero quell'intenzione psicosociale della riforma Basaglia, nel senso dell'inclusione sociale: comunità, casa, lavoro. E, soprattutto, l'attenzione alla specificità della persona, che, prima di essere un insieme di circuiti sinaptici e di recettori, è una persona con una storia: ed è la storia, prima di tutto, che va ascoltata. #psichiatria #salutementale #manicomio #Basaglia

Newspaper metadata:

Source: Quotidianodiragusa.it Author: Redazione
Country: Italy Date: 2021/05/03
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.quotidianodiragusa.it/2021/05/03/salute-e-benessere/salute-mentale-psichiatria-1-persona-su-5-con-disturbo-mentale/83635

Salute mentale, psichiatria: 1 persona su 5 con disturbo mentale

Salute mentale, psichiatria: 1 persona su 5 con disturbo mentale Salute mentale a rischio, psichiatri: una persona su 5 ha sofferto di disturbo mentale. E' quanto rivelano i dati del progetto europeo ESEMeD in Italia il 7.3% dei soggetti intervistati ha sofferto di almeno un disturbo mentale nell'ultimo anno. Il 18.6%, invece, ha sofferto di almeno un disturbo mentale nella vita. La prevalenza nella vita dei disturbi d'ansia e dei disturbi depressivi sono risultate essere entrambe dell'11%. Essere separati, divorziati, vedovi, ma anche disoccupati e casalinghe e avere una disabilità fisica i maggiori fattori di rischio. Soltanto l'1% ha presentato un disturbo da abuso/dipendenza da alcool, ma quest'ultimo dato deve essere considerato con cautela. E' possibile, infatti, che la tendenza a negare il problema, ma anche fattori legati alla tolleranza sociale, abbiano determinato la sottostima del fenomeno.SALUTE MENTALE E LE PATOLOGIE DA DISTURBO MENTALEI disturbi più comuni sono risultati essere la depressione maggiore e le fobie specifiche: un soggetto su dieci ha sofferto nel corso della propria vita di depressione maggiore, il 6% degli intervistati ha soddisfatto nella vita i criteri diagnostici per la fobia specifica. Le donne hanno registrato un rischio tre volte maggiore di aver sofferto di un disturbo mentale nell'ultimo anno. Il rischio di un disturbo legato all'alcool è invece maggiore tra gli uomini. Essere separati, divorziati o vedovi è associato a un rischio doppio di disturbo depressivo nell'ultimo anno. Anche la condizione di disoccupazione è associata a un rischio doppio di disturbo depressivo nell'ultimo anno, mentre la condizione di casalinga si associa a un rischio doppio per qualsiasi disturbo mentale. La disabilità fisica è associata a un rischio 8 volte maggiore. Nonostante la mancanza di significatività statistica, va segnalata una maggiore prevalenza di disturbi sia depressivi che ansiosi nel Sud e nelle Isole rispetto al Centro e al Nord. I soggetti con scolarità elevata sembrano essere meno vulnerabili alla depressione.I risultati dello studio ESEMeD mostrano anche che di frequente il soggetto soffre contemporaneamente di più disturbi mentali (comorbilità). Circa il 40% di coloro che hanno sofferto di un disturbo depressivo nell'ultimo anno ha sofferto anche di un disturbo d'ansia, mentre il 27% di coloro che hanno avuto un disturbo d'ansia ha sofferto anche di un disturbo depressivo. Il fenomeno del suicidio è stato indagato distinguendo tra ideazione di suicidio, piano di suicidio e tentativo di suicidio. La prevalenza nel corso della vita di ideazione di suicidio è stata pari al 3%, di piano di suicidio è stata pari allo 0,7% e di tentativo di suicidio è stata pari allo 0,5%. Il rischio di tentativo di suicidio è risultato più elevato nelle donne e in generale nella fascia d'età compresa tra i 35 e i 49 anni.L'utilizzo del Servizio SanitarioI dati dello studio ESEMeD rivelano che la percentuale di coloro che si sono rivolti almeno una volta a un servizio sanitario per un problema psicologico è molto bassa: circa il 3% dell'intero campione studiato. Il ricorso ai servizi è stato di circa il doppio nelle donne, nei vedovi, separati e divorziati rispetto ai celibi/nubili, e nelle persone con più elevata scolarità.Considerando la divisione per fasce d'età il minor contatto con i servizi in assoluto si è osservato nella fascia d'età tra i 18 e i 24 anni. Quest'ultimo dato sollecita una riflessione: gli studi di popolazione condotti negli ultimi 15 anni hanno evidenziato che la maggior parte dei disturbi mentali comuni insorge in età giovanile, quindi è verosimile ritenere che tali disturbi per anni non arrivino all'attenzione dei servizi né vengano trattati. Un'analisi recentemente effettuata sui dati dello studio ESEMeD al fine di valutare il ritardo nel trattamento di soggetti affetti da disturbi mentali conferma tale supposizione: in Italia la mediana del ritardo nel trattamento è di 28 anni in presenza di un qualsiasi disturbo d'ansia e di 2 anni in caso di depressione maggiore; solo il 17% dei soggetti affetti da un qualsiasi disturbo d'ansia e solo il 29% dei soggetti affetti da depressione maggiore riceve un trattamento per il proprio disturbo nello stesso anno in cui insorge. Fra le persone affette da un qualsiasi disturbo mentale nell'ultimo anno solo il 17% si è rivolto ad un servizio sanitario. Solo il 51% dei casi più gravi è giunto all'osservazione dei servizi sanitari nell'anno precedente l'intervista.In Italia esiste quindi un problema di sottoutilizzo dei servizi sanitari ed in particolare dei servizi per la salute mentale da parte di coloro che soffrono di disturbi mentali comuni. Questo dato è ulteriormente confermato da uno studio del Gruppo PASSI 2006 (link BEN) dell'ISS che ha condotto un'indagine sulla depressione, coinvolgendo 35 ASL di 7 regioni (Emilia-Romagna, Campania, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Veneto e Sardegna). E' stato intervistato un campione casuale di persone dai 18 ai 69 anni per un totale di 4.905 persone. Il 18% ha riferito entrambi i sintomi che sono presi in esame per lo screening della depressione (perdita di interesse nel fare la maggior parte delle cose e il sentirsi giù di morale, depressi, senza speranze). Tra coloro che hanno riferito entrambi i sintomi, il 55% ha dichiarato che tale condizione ha reso la vita moderatamente difficile e il 33% molto o moltissimo difficile. Soltanto il 33,3% ha dichiarato di aver parlato con un medico o altro operatore sanitario, il 26,8% ne ha parlato con familiari o amici e il 39,9% non ne ha parlato con nessuno.DISTURBO MENTALE: MEDICITra coloro che hanno fatto ricorso al Servizio

Newspaper metadata:
Source: Quotidianodiragusa.it Author: Redazione
Country: Italy Date: 2021/05/03
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.quotidianodiragusa.it/2021/05/03/salute-e-benessere/salute-mentale-psichiatria-1-persona-su-5-con-disturbo-mentale/83635

Sanitario il 38% ha consultato soltanto il medico di medicina generale; il 21% ha consultato soltanto uno psichiatra; il 6% soltanto uno psicologo ed il 28% ha consultato sia un medico di medicina generale che un professionista della salute mentale. Complessivamente dunque i medici di medicina generale sono stati consultati da più della metà delle persone con disturbi mentali e questo dato evidenzia come il medico di base sia nella realtà italiana una figura centrale nella gestione dei disturbi mentali comuni.DISTURBO MENTALE : FARMACIIl 41% delle persone affette da un disturbo mentale comune che hanno contattato un servizio sanitario ha ricevuto un trattamento esclusivamente farmacologico in monoterapia o in combinazione, il 15% ha ricevuto un trattamento esclusivamente psicoterapico, il 29% un trattamento combinato (farmacoterapia e psicoterapia) e ben il 14% non ha ricevuto alcun trattamento. Il trattamento farmacologico rappresenta pertanto la principale opzione terapeutica. La psicoterapia si configura invece come una terapia scarsamente utilizzata e questo è un dato che colpisce se si considera che proprio per tanti disturbi mentali comuni la psicoterapia è considerata il trattamento di prima scelta da sola o in associazione al trattamento farmacologico. L'Italia è all'ultimo posto in Europa per il ricorso ai servizi sanitari, sia specialistici che non, da parte dei soggetti affetti da disturbi mentali. E'stato osservato che i più bassi tassi di consultazione si sono registrati nei paesi con più bassa disponibilità di servizi, come è appunto il caso dell'Italia. L'Italia è infatti all'ultimo posto tra i sei paesi europei inclusi nello studio per numero di posti letto psichiatrici per 100,000 abitanti, al penultimo posto per numero di psicologi clinici e al quarto posto per numero di psichiatri. Lo studio ha analizzato anche il consumo di farmaci psicotropi, evidenziato che il 15% del campione aveva assunto almeno un farmaco psicotropo nel corso dell'anno precedente l'intervista, indipendentemente dall'avere o no un disturbo mentale.L'utilizzo nelle donne è stato il doppio che negli uomini.Gli ansiolitici sono stati la categoria di farmaci più utilizzata (l'11% del campione li ha assunti in monoterapia), seguiti dagli antidepressivi (1% in monoterapia) e gli antipsicotici (0,5% in monoterapia). Un terzo di coloro che hanno sofferto nell'ultimo anno di un disturbo depressivo, d'ansia o d'abuso/dipendenza da alcool ha utilizzato un ansiolitico e un quarto lo ha utilizzato in modo esclusivo. La prevalenza del consumo di ansiolitici nei soggetti affetti da depressione maggiore è stata molto elevata (39%). Questi dati mettono in dubbio le strategie farmacologiche attualmente utilizzate nel trattamento della depressione maggiore che appare quindi come una condizione in cui il mancato trattamento si alterna a una terapia assai poco specifica. Abbastanza elevate le percentuali di soggetti con disturbo di panico (50%) e di ansia generalizzata (66%) che hanno ricevuto un trattamento farmacologico. Salute mentale a rischio, psichiatri: una persona su 5 ha sofferto di disturbo mentale. E' quanto rivelano i dati del progetto europeo ESEMeD in Italia il 7.3% dei soggetti intervistati ha sofferto di almeno un disturbo mentale nell'ultimo anno. Il 18.6%, invece, ha sofferto di almeno un disturbo mentale nella vita. La prevalenza nella vita dei disturbi d'ansia e dei disturbi depressivi sono risultate essere entrambe dell'11%. Essere separati, divorziati, vedovi, ma anche disoccupati e casalinghe e avere una disabilità fisica i maggiori fattori di rischio. Soltanto l'1% ha presentato un disturbo da abuso/dipendenza da alcool, ma quest'ultimo dato deve essere considerato con cautela. E' possibile, infatti, che la tendenza a negare il problema, ma anche fattori legati alla tolleranza sociale, abbiano determinato la sottostima del fenomeno. SALUTE MENTALE E LE PATOLOGIE DA DISTURBO MENTALEI disturbi più comuni sono risultati essere la depressione maggiore e le fobie specifiche: un soggetto su dieci ha sofferto nel corso della propria vita di depressione maggiore, il 6% degli intervistati ha soddisfatto nella vita i criteri diagnostici per la fobia specifica.

Le donne hanno registrato un rischio tre volte maggiore di aver sofferto di un disturbo mentale nell'ultimo anno. Il rischio di un disturbo legato all'alcool è invece maggiore tra gli uomini. Essere separati, divorziati o vedovi è associato a un rischio doppio di disturbo depressivo nell'ultimo anno. Anche la condizione di disoccupazione è associata a un rischio doppio di disturbo depressivo nell'ultimo anno, mentre la condizione di casalinga si associa a un rischio doppio per qualsiasi disturbo mentale. La disabilità fisica è associata a un rischio 8 volte maggiore. Nonostante la mancanza di significatività statistica, va segnalata una maggiore prevalenza di disturbi sia depressivi che ansiosi nel Sud e nelle Isole rispetto al Centro e al Nord. I soggetti con scolarità elevata sembrano essere meno vulnerabili alla depressione. I risultati dello studio ESEMeD mostrano anche che di frequente il soggetto soffre contemporaneamente di più disturbi mentali (comorbilità). Circa il 40% di coloro che hanno sofferto di un disturbo depressivo nell'ultimo anno ha sofferto anche di un disturbo d'ansia, mentre il 27% di coloro che hanno avuto un disturbo d'ansia ha sofferto anche di un disturbo depressivo. Il fenomeno del suicidio è stato indagato distinguendo tra ideazione di suicidio, piano di suicidio e tentativo di suicidio. La prevalenza nel corso della vita di ideazione di suicidio è stata pari al 3%, di piano di suicidio è stata pari allo 0,7% e di tentativo di suicidio è stata pari allo 0,5%. Il rischio di tentativo di suicidio è risultato più elevato nelle donne e in generale nella fascia d'età compresa tra i 35 e i 49 anni.L'utilizzo del Servizio Sanitariol

Newspaper metadata:
Source: Quotidianodiragusa.it Author: Redazione
Country: Italy Date: 2021/05/03
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.quotidianodiragusa.it/2021/05/03/salute-e-benessere/salute-mentale-psichiatria-1-persona-su-5-con-disturbo-mentale/83635

dati dello studio ESEMeD rivelano che la percentuale di coloro che si sono rivolti almeno una volta a un servizio sanitario per un problema psicologico è molto bassa: circa il 3% dell'intero campione studiato. Il ricorso ai servizi è stato di circa il doppio nelle donne, nei vedovi, separati e divorziati rispetto ai celibi/nubili, e nelle persone con più elevata scolarità. Considerando la divisione per fasce d'età il minor contatto con i servizi in assoluto si è osservato nella fascia d'età tra i 18 e i 24 anni. Quest'ultimo dato sollecita una riflessione: gli studi di popolazione condotti negli ultimi 15 anni hanno evidenziato che la maggior parte dei disturbi mentali comuni insorge in età giovanile, quindi è verosimile ritenere che tali disturbi per anni non arrivino all'attenzione dei servizi né vengano trattati. Un'analisi recentemente effettuata sui dati dello studio ESEMeD al fine di valutare il ritardo nel trattamento di soggetti affetti da disturbi mentali conferma tale supposizione: in Italia la mediana del ritardo nel trattamento è di 28 anni in presenza di un qualsiasi disturbo d'ansia e di 2 anni in caso di depressione maggiore; solo il 17% dei soggetti affetti da un qualsiasi disturbo d'ansia e solo il 29% dei soggetti affetti da depressione maggiore riceve un trattamento per il proprio disturbo nello stesso anno in cui insorge. Fra le persone affette da un qualsiasi disturbo mentale nell'ultimo anno solo il 17% si è rivolto ad un servizio sanitario. Solo il 51% dei casi più gravi è giunto all'osservazione dei servizi sanitari nell'anno precedente l'intervista. In Italia esiste quindi un problema di sottoutilizzo dei servizi sanitari ed in particolare dei servizi per la salute mentale da parte di coloro che soffrono di disturbi mentali comuni. Questo dato è ulteriormente confermato da uno studio del Gruppo PASSI 2006 (link BEN) dell'ISS che ha condotto un'indagine sulla depressione, coinvolgendo 35 ASL di 7 regioni (Emilia-Romagna, Campania, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Veneto e Sardegna). E' stato intervistato un campione casuale di persone dai 18 ai 69 anni per un totale di 4.905 persone. Il 18% ha riferito entrambi i sintomi che sono presi in esame per lo screening della depressione (perdita di interesse nel fare la maggior parte delle cose e il sentirsi giù di morale, depressi, senza speranze). Tra coloro che hanno riferito entrambi i sintomi, il 55% ha dichiarato che tale condizione ha reso la vita moderatamente difficile e il 33% molto o moltissimo difficile. Soltanto il 33,3% ha dichiarato di aver parlato con un medico o altro operatore sanitario, il 26,8% ne ha parlato con familiari o amici e il 39,9% non ne ha parlato con nessuno. DISTURBO MENTALE: MEDICITra coloro che hanno fatto ricorso al Servizio Sanitario il 38% ha consultato soltanto il medico di medicina generale; il 21% ha consultato soltanto uno psichiatra; il 6% soltanto uno psicologo ed il 28% ha consultato sia un medico di medicina generale che un professionista della salute mentale. Complessivamente dunque i medici di medicina generale sono stati consultati da più della metà delle persone con disturbi mentali e questo dato evidenzia come il medico di base sia nella realtà italiana una figura centrale nella gestione dei disturbi mentali comuni. DISTURBO MENTALE : FARMACIII 41% delle persone affette da un disturbo mentale comune che hanno contattato un servizio sanitario ha ricevuto un trattamento esclusivamente farmacologico in monoterapia o in combinazione, il 15% ha ricevuto un trattamento esclusivamente psicoterapico, il 29% un trattamento combinato (farmacoterapia e psicoterapia) e ben il 14% non ha ricevuto alcun trattamento. Il trattamento farmacologico rappresenta pertanto la principale opzione terapeutica. La psicoterapia si configura invece come una terapia scarsamente utilizzata e questo è un dato che colpisce se si considera che proprio per tanti disturbi mentali comuni la psicoterapia è considerata il trattamento di prima scelta da sola o in associazione al trattamento farmacologico. L'Italia è all'ultimo posto in Europa per il ricorso ai servizi sanitari, sia specialistici che non, da parte dei soggetti affetti da disturbi mentali. E'stato osservato che i più bassi tassi di consultazione si sono registrati nei paesi con più bassa disponibilità di servizi, come è appunto il caso dell'Italia. L'Italia è infatti all'ultimo posto tra i sei paesi europei inclusi nello studio per numero di posti letto psichiatrici per 100,000 abitanti, al penultimo posto per numero di psicologi clinici e al quarto posto per numero di psichiatri. Lo studio ha analizzato anche il consumo di farmaci psicotropi, evidenziato che il 15% del campione aveva assunto almeno un farmaco psicotropo nel corso dell'anno precedente l'intervista, indipendentemente dall'avere o no un disturbo mentale. L'utilizzo nelle donne è stato il doppio che negli uomini.Gli ansiolitici sono stati la categoria di farmaci più utilizzata (l'11% del campione li ha assunti in monoterapia), seguiti dagli antidepressivi (1% in monoterapia) e gli antipsicotici (0,5% in monoterapia). Un terzo di coloro che hanno sofferto nell'ultimo anno di un disturbo depressivo, d'ansia o d'abuso/dipendenza da alcool ha utilizzato un ansiolitico e un quarto lo ha utilizzato in modo esclusivo. La prevalenza del consumo di ansiolitici nei soggetti affetti da depressione maggiore è stata molto elevata (39%). Questi dati mettono in dubbio le strategie farmacologiche attualmente utilizzate nel trattamento della depressione maggiore che appare quindi come una condizione in cui il mancato trattamento si alterna a una terapia assai poco specifica. Abbastanza elevate le percentuali di soggetti con disturbo di panico (50%) e di ansia generalizzata (66%) che hanno ricevuto un trattamento farmacologico.

Newspaper metadata:

Source: Savonanews.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Mimmo Lombezzi
Date: 2021/05/03
Pages: -

Web source: https://www.savonanews.it/2021/05/03/leggi-notizia/argomenti/economia-1/articolo/non-e-una-citta-solo-per-vecchi.html

Non è una città (solo) per vecchi

“Aziende giovanili in declino. Dal 2011 è scomparso il 22%”. Così titolava 10 giorni fa un articolo del Sole24ore che, citando un’analisi di Unioncamere-Infocamere, diceva che le aziende gestite da under-35 sono 541.000, 156.000 in meno rispetto a 10 anni fa. In un contesto come quello di Savona, che già prima della pandemia era “area di crisi complessa”, può essere interessante cercare i segnali in controtendenza, cioè quei Giovani Ostinati che hanno deciso di sfidare la doppia crisi pandemica e industriale, come Francesco Lazzarino. La prima volta che ho visto Francesco sembrava una riedizione del Barone Rampante: aggrappato a un ramo, a 4 metri da terra, potava un ulivo sulla collina di Marmorassi. Di un nobile d’altri tempi Francesco ha la calma, la cortesia ‘piemontese’ e il lessico compìto, ma queste virtù aristocratiche celano la determinazione di un ariete. In una città dove le scritte “chiuso”, “vendesi” o “si affitta”, scandiscono la decimazione del terziario, Francesco (34 anni) sta per lanciare un altro ristorante, il terzo della sua recente carriera di imprenditore del “food”. Il locale, che si chiamerà “Materia”, è agli ultimi ritocchi tra le possenti mura di un vecchio palazzo di via Untoria, a 300 metri dalla Darsena, dal Priamar e da uno dei luoghi più allegri di Savona: il mercato comunale, tempio del dialetto. “A Genova ho studiato a Psicologia - racconta Francesco – poi ho lavorato in una comunità per minori, ma ero troppo coinvolto emotivamente e così ho deciso di continuare a lavorare sulla psiche, ma attraverso il cibo. Se valorizzi l’aspetto etico e green di un prodotto e di un’azienda, puoi introdurre un elemento diverso anche nei rapporti umani. E’ qualcosa che emerge già nel fatto di privilegiare una piccola realtà produttiva e famigliare, rispetto alla grande distribuzione, ma che investe anche i rapporti di lavoro, che vanno costruiti cercando di coinvolgere le persone, cercando non di imporre le scelte ma di condividerle. Così ho studiato Scienze gastronomiche all’universita di SlowFood a Pollenzo, e sotto l’ombrello di Petrini, ho aperto il primo locale a Bra. Il mondo slow cercava da anni un punto vendita per piccoli produttori che hanno difficoltà con la grande distribuzione e vogliono valorizzare lo storytelling del prodotto. Con una collega, Giulia Pandolfi, abbiamo lavorato con Costa Group ed Elettrolux per allestire il punto vendita, che si chiama Local Bra e ha una corte interna nel centro di Bra. Selezionare oltre 300 piccoli produttori, mi ha fatto conoscere a fondo la realtà della Provincia Granda, che è una delle più ricche e varie d’Italia”. Se Francesco esprime la dimensione filosofica e green dell’approccio al cibo, il suo socio Alessandro Parodi (27 anni) esprime quella internazionale. “Ho iniziato a Savona lavorando con la pasticceria Articioc – racconta - poi mi sono trasferito in Belgio a Florenville, dove ho scoperto la passione per il cioccolato con lo chef Eduard Bechoux. Tornato in Italia ho lavorato due anni con Cannavacciuolo a Villa Crespi e un anno in Trentino, con Norbert Niederkofler . L’ultimo lavoro è stato in Francia presso un relais-chateau con ristorante stellato in cui mi occupo di tutta la parte ristorazione”. “Materia”, il ‘bistrò’ di Francesco e Alessandro ha un retroterra e un laboratorio. Il laboratorio ha già ospitato i corsi di Alessandro per ristoranti come “Meta” (Celle) e “Controrrente” (Noli), mentre il retroterra è un orto di famiglia (di Francesco),che produce olive, aromatiche, miele e verdura. “Il nostro locale, Materia, sarà più un bistrò che una trattoria – spiega Francesco - impiattamento semplice, pochi ingredienti ma cura nei dettagli, olio di qualità e prodotti di stagione. Siamo vicini a un cambio di stagione e offriremo menù fresco, alla portata di tutti, con qualche innovazione che deriva dalle esperienze stellate di Alessandro”. Sandro e Luciano si conoscono lavorando come camerieri in un ristorante di Roma, il primo sogna di diventare uno scrittore, l'altro di aprire un ristorante con wifi a Cuba, decidono di partire e quando arrivano in America incontrano Nora. Piatti tipici? “Non vogliamo presentarci come trattoria ‘ligure’, ma spaziare su tutto quello che ci piace, ad esempio il polpo alla greca, con alloro, aglio e cottura a bassa temperatura con ginepro. Vogliamo valorizzare il contorno esaltando quello che di solito è il secondo elemento del piatto, senza farne un mantra, ad esempio una tagliatella fatta a mano con ragù napoletano, che diventa l’elemento principale. Per le bevande , lavoreremo con realtà di zona come l’enoteca di Via Caboto, scegliendo vini del territorio, come il granaccia di Turco, ma anche vini nazionali e internazionali con una storia”. Voi eravate tra i soci di un altro locale, “Retrobottega”, i cicli di lockdown che danni hanno fatto? “Pesanti, perché lavorando sugli aperitivi e, curando un servizio dedicato con pochi coperti non potevamo aprire e chiudere continuamente. Abbiamo avuto 10.000 euro di ristori e un contributo di 10.000 euro per aziende che acquistano prodotti italiani, ma sono cifre che bastano appena a pagare l’affitto. Sarebbe più utile facilitare le assunzioni, promuovere contratti agevolati e aiutare chi investe. La priorità è uscire dall’emergenza sanitaria e non siamo noi che dobbiamo decidere gli orari del coprifuoco - lo devono fare le autorità locali e nazionali - ma la comunicazione deve essere chiara e deve permetterci di organizzarci”. Il Sole 24 Ore dice che il collasso delle start up giovanili è dovuto alla pandemia ma anche ai “timori sulle chances di stabilità del business”. “In un momento di crisi chi ha idee e desideri deve rischiare, specie noi

Newspaper metadata:

Source: Savonanews.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Mimmo Lombezzi
Date: 2021/05/03
Pages: -

Web source: https://www.savonanews.it/2021/05/03/leggi-notizia/argomenti/economia-1/articolo/non-e-una-citta-solo-per-vecchi.html

giovani. Questo è il terzo progetto che metto in piedi con soci e amici diversi. E' terribile vedere Via Pia con 10 vetrine sfitte e affitti impossibili , eppure questo è il momento migliore per rilanciarsi. Tanti ragazzi sono tornati dall'estero e non solo hanno voglia di fare, ma hanno anche tante idee. Vorrei andare in controtendenza e dire che può essere un anno importante per rilanciare il nostro territorio. Ora abbiamo il menu, abbiamo il nome e abbiamo il format. Aspettiamo solo che ci diano luce verde per aprire".

Newspaper metadata:

Source: Oggi
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Maria Rita Parsi
Date: 2021/05/06
Pages: 22 -

Web source:

Dare una sculacciata al proprio figlio dannoso?

È MEGLIO DIALOGARE CON DOLCEZZA E CAPIRE I DISAGI CHE IL PICCOLO NON RIESCE A ESPRIMERE RISPONDE Maria Rita Parsi psicoterapeuta Un bambino o una bambina,, soprattutto se molto piccoli, nel ricevere una sculacciata sperimentano un senso di impotenza mista a rabbia, umiliazione, senso di colpa e paura che possono condizionare la crescita. A queste già note considerazioni va ad aggiungersi uno studio di Harvard che sottolinea come lo sculacciare i bambini possa avere su di essi un effetto dannoso tanto quanto sottoporli a violenze psicologiche o abusi. I ricercatori hanno mostrato, durante una risonanza magnetica, a 147 bambini tra i 10 e gli 11 anni, che pur non avendo subito violenze erano stati sculacciati fin dai tre anni, immagini di un attore che alternava espressioni neutre a espressioni impaurite. Quelle impaurite hanho sollecitato «una reazione maggiore in quelle aree del loro cervello in formazione, responsabili di molte funzioni tra le quali le attività cognitive e il comportamento».-E poiché il cervello di un bambino non è ancora in grado di differenziare la sculacciata dall'abuso, gli effetti, crescendo, potrebbero essere deleteri. Al punto da incidere sullo sviluppo cerebrale, ponendo le basi per malesseri, disfunzionalità e perfino malattie mentali. Bisogna quindi preparare per i bambini un futuro di relazioni pacifiche. È necessario-consigliare ai genitori di non alzare né le mani e, se possibile, neppure la voce. Di fermarsi (anche se il tempo è tiranno e la pazienza è poca), di parlare con calma al bambino che può essere in preda a capricci. E stimolarlo a parlare del perché adotta quel comportamento che, di certo, avrà una sua ragione. Certe "messe in scena" dei bambini, difficilmente sopportabili, raccontano sempre i disagi che essi nascondono. Senza dimenticare che ci sono alleatipsicologi, psicopedagogisti, pediatri - che possono dare un contributo per comprenderli!

Newspaper metadata:

Source: Oggi
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/06
Media: Periodics
Pages: 36 -

Web source:

Ora è tutti contro tutti (e nessuno soddisfatto)

TRA LE TANTE MISURE ANTI COVID, IL DIVIETO DI CIRCOLARE DOPO LE 22 È TRA LE PIÙ CONTESTATE E CONTROVERSE: GLI EPIDEMIOLOGI NON SANNO SE FUNZIONA DAVVERO, PER I POLITICI È IMPOPOLARE E E PER CHI LAVORA LA SERA È UNA SCURE CHE TAGLIA GRAN PARTE DEGLI INCASSI Foto di Mario Draghi con la penna in mano, lo sguardo dritto all'oFun quarto già pigiamati?». La vignetta biettivo e in calce: «Famo 10 e di Osho riassume in una risata la guerra di trincea che si è sviluppata sulla linea immaginaria del coprifuoco, fissato alle 22; Ma fate bene attenzione: la battaglia infuria e i due schieramenti vantano alleanze raccogliticce. Tanti virologi ed epidemiologi, ad esernpio, non sono affatto sicuri che far tornare a casa tutti "dopo Carosello" abbia davvero un'utilità pratica: alcuni studi sostengono sia efficace, altri che non serva -a nulla. Per l'epidemiologo Donato Greco chiudere prima è inutile. Franco Locatelli, coordinatore del Cts, è invece certo che il coprifuoco sia strategico, ma l'immunologa Antonella Viola controbatte che chiudere alle 22 di sicuro frena gli incassi, ma ha molti più dubbi che freni i contagi. Nessun dubbio invece per Matteo Bassetti: «F una ripicca politica del governo contro le Regioni». LA FRONDA AL GOVERNO La lista potrebbe andare avanti a lungo, ma. era solo per dare il senso di un provvedimento che divide, tutti, anche quelli che per primi ci dovrebbero convincere che è utile. Come ad esempio le forze politiche che sostengono il governo. Su quésto punto si sfidano Enrico Letta e Matteo Salvini, che si è astenuto, con la - Lega, quando c'è stato da votare il decreto aperture, e ha lanciato la pagina web No coprifuoco, in contrasto palese con le decisioni del governo di cui fa parte. Con lui i governatori delle regioni (li centrodestra. tua anche Stefano Bonaccini, della rossa Emilia Romagna. A mediare, il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, che rassicura sulla volontà. dell'esecutivo di accorciare le ore di coprifuoco appena i dati lo - consentiranno, e addirittura dà una sua lettura accomodante della noralle 22», ritardando quindi il rientro di qualche decina di minuti. Una visione soft subito smentita dal ministero dell'Interno. USCIRE A CENA, MA DI CORSA «Ai provvedimenti presi per limitare la diffusione del virus si aggiunge il problema della confusione», riflette a voce alta Valentina Picca Bianchi, presidente delle donne imprenditrici della Federazione pubblici esercizi. «C'è un discorso pratico: aprire fino alle 22 permette di mangiare fuori, ma non di uscire a cena. Intendo dire che la gente esce per vivere un'esperienza, assaporare uno spazio di libertà. Se lo deve fare di corsa, con un occhio all'orologio e uno alla porta della cucina, sperando che le portáte escano in un baleno, la prospettiva di andare al ristorante diventa poco allettante. E poi, per chi apre, c'è una selva di regolamenti, rimandi a precedenti normative e dichiarazioni contrastanti che portano all'insicurezza. Per non parlare di un settore dimenticato come quello. del catering per eventi e matrimoni. Le aziende di quel comparto lavorano con una programmazione di mesi e ín questo momento sono ferme e dimenticate. Mi fido di Draghi, mafaccio una preghiera: prima di varare i regolamenti concordateli con le associazioni di settore affinché siano attuabili». lin consiglio di buon senso. «Pera si deve evitare il tiro al bersaglio sul governo» aggiunge il sociologo Domenico de Masi: «Ogni provvedimento invece che essere seguito viene immediatamente messo in discussione, ridicolizzato, decontestualizzato. In un momento come questo la maturità di un popolo si misura nella sita capacità di fare fronte. La mia sensazione è che in questo frangente i coreani e i giapponesi si siano dimostrati molto più maturi di noi occidentali, che non siamo riusciti a sopportare con forza d'animo un momento di difficoltà». LE LUCI DELLA RIBALTA Sul filo che separa la norma e la necessità cammina Filippo Fonsatti, vicepresidente dell'Agis, l'associazione dello spettacolo: «Il nostro settore è composto da lavoratori, oggi in grave difficoltà, che mediamente hanno un reddito inferiore ai 10 mila euro l'anno. Ovviamente, l'imperativo è quello di contenere i contagi, ma il rientro a casa alle 22 è un limite enorme per il teatro all'aperto che ha bisogno di oscurità e luci: se c'è ancora il chiarore del giorno si perde la magia. Per questo abbiamo proposto che il biglietto del teatro valga come permesso per rientrare a casa dopo le 22». Per ca pirci, una proposta che ricorda a chi ha fatto la naja il permesso TST, ovvero Termine Spettacolo Teatrale,- che permetteva a chi era di leva di prolungare di un'oretta la libera uscita. Arianna Scommegna, talentuosa attrice di teatro, è sicura che questa lunga quaresima da Covid in qualche modo farà da incubatrice per nuove forme di creatività: «È vero, il coprifuoco è un problema, ma le polemiche non servono a nulla. Non ci si deve stancare di cercare soluzioni comuni, restando uniti, perché ne usciremo solo così». Ha una posizione diversa .Silvia 38 OGGI ElenaResta, direttrice della compagnia di teatro equestre Le Zebre: «Io ho molti dubbi che il coprifuoco possa essere utile: ormai-le norme hanno perso mordente. nei mesi si sono logorate e il lavoro che si dovrebbe fare- è più culturale che repressivo. Qui in Romagna la gente è abituata a uscire. soprattutto d'estate. e se si chiudono i locali si ritroverà nelle case private. come ha fatto tutto l'inverno. Sarebbe meglio puntare su regole semplici e certe, informazione capillare e controlli

Newspaper metadata:

Source: Oggi
Author:
Country: Italy
Date: 2021/05/06
Media: Periodics
Pages: 36 -

Web source:

costanti». E FREUD CHE DICE? A queste parole sul coprifuoco, alle limitazioni di questo periodo, alle immagini dei ragazzi che si abbracciano in piazza senza alcuna prudenza mentre i300 morti quotidiani sono ormai considerati quasi un lugubre standard, manca una chiave di lettura. L'unico che prova ad azzardarla è il professore di Psicologia sociale dell'Università di Milano Paolo Inghilleri: «Il vero tema della convivenza nella società, e in particolare modo in questo momento storico, è il contrasto tra soggettivazione e assoggettamento. In soldoni, la tensione tra il bisogno di esprimere se stessi e la necessità di rispettare le regole. È lì che si gioca la partita, e lo aveva già scoperto Freud: la società ci chiede di bloccare istinti e desideri in cambio della sicurezza. Un equilibrio che in questo momento rischia di crollare perché istinti e desideri sono compressi ma la sicurezza non c'è. Una situazione resa. più pesante da regole e messaggi contraddittori. Non voglio scendere nel dettaglio di ogni singola norma. Raccomanderei però in ogni ambito, scuola, lavoro, famiglia una certa tolleranza: le persone hanno la necessità di esprimersi, e la repressione non può essere più l'unica soluzione»